



BREVE DESCRIZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI
Diviso in Dodeci Prouincie

IN NAPOLI AD Istantia Di Pietro Anello Ferrino 1644

470

BREVE DESCRIZIONE DEL REGNO DI NAPOLI

Diuiso in dodeci Prouincie ,

Nella quale con breuità si tratta della Città di Napoli , e delle cose più notabili di essa: E delle Città, e Terre più illustri del Regno, con le Famiglie, e Nobili , non solo di quella , ma dell'altre Città di esso Regno.

Con i Vescouadi, & Arciuescouadi, e Santi, che sono in esso,

Et in questa ultima impressione arricchita del Memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la destinatione dell'Imperio Romano. Co' nomi di tutti Cardinali, e Pötefici, che sono nati in esso, Si come ancora di tutti li Vescoui, & Arciuescoui di Napoli.

Con vn' catalogo di tutti i sette Uffici del Regno, e di tutti i Titolati.

Con la ultima numeratione de' fuochi, e Regij pagamenti.

Raccolti, e dati in luce

DA OTTAVIO BELTRANO

di Terranoua di Calabria Citra.

CON PRIVILEGIO.



In Napoli, Con licenza de' Superiori. by Google

10

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore
D. GIO. ALFONSO
ENRIQUEZ DE CABRERA,

ALMIRANTE MAGIOR DE CASTILLA

Duca della Città de Medina de Rioseco, Conte di quella de Modica, de Melgar, Colle, & Osona, Visconte de Cabrera, & Vas, Signore delle Baronie della Città de Alcamo, Cacamo, et Calatayme, Commendatore di Pietrabona dell'ordine de Alcantara, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli.



L' Arriuo di V. E. questo Regno si riempie di giubilo, ond' essa, che lo felicita, non isdegnarà, ch'egli in queste carte, ou'è partitamente delineato, sia da me al suo guardo Reale deuotamente esposto, acciò ch'ella miri quanto grande, e bella parte della Monarchia del Re N. S. sia quella, in cui non resta angolo, che di gioia impareggiabile, e d'infalibili speranze da lei non sia gloriosamente riempito. Alla sicurezza poi di quegli auanzamenti, che s'è da ognivno, & in ogni parte concetta, si douea vna relatione accresciuta sopra quelle, che sin' hora si siano vedute. Onde se la mia fortuna non mi consente esprimer più viuamente i sensi particolari della mia humilissima deuotione, questa hà però risoluto di non mancar à se stessa, e di

presentarle in questa Descrizione impressa almeno quelle Prouincie, nelle quali il publico contento si viuamente effulta. E veramente alla fedeltà di quest'ampio Regno la Maestà del Rè Cattolico, nostro Clementissimo, & Inuittissimo Signore, con beneficenza Reale hà concesso l'honore d'un personaggio, che con valore impareggiabile, e ne i Politici, e ne i guerrieri maneggi hà pienamente corrisposto al seruigio della Corona del suo gran Rè, & al sangue reale de suoi grand'Aui; l'vno, & l'altro de' quali porta indiuisibilmente nel cuore. Così crescono in noi sopra il debito, e la gloria de' sudditi, l'obligationi verso il nostro Monarca, perche ci hà honorato di destinare al nostro gouerno, & alla nostra felicità, soggetto, che con lo splendore delle domestiche Corone, e col merito de' Regni conseruati all'Augustissima Casa è grand'espressione del grado, in che S.M. resta seruita di ricuere la fede immutabile, & il seruigio infaticabile del Regno di Napoli. Viua V.E. per gloria di chi per benificarci l'inuia, e di chi conta fra le gratic maggiori, che deua alla beneficenza d'un tanto Rè, l'hauer honore di riceuerla per commãdante; mentre le mie pouerè stampe sperano di honorarsi infaticabilmente con quegli applausi, che la publica allegrezza offrirà incessateme'te alla sua gloria, e p' hora pieno di sì nobili sperãze resto
Di V. E.

Nap. 15. Maggio 1644

Humiliss. e deuotiss. Seruitore
Pietr' Aniello Porrino.



B R E V E
D E S C R I T T I O N E
D E L R E G N O D I N A P O L I .

Corretta, & ampliata, & in quest' vltima impressione di molte cose accresciuta .

Da Ottauio Boltrano di Terranoua di Calabria Citra .



L nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prede il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre Mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il còrtono, eccetto, che per la parte dello Stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume *Vfente*, che sbocca nel *Mar Tirreno* per la parte di *Mezzogiorno*, prendendo il camino per *Gaeta*, *Napoli*, *Salerno*, *Tropea*, e per lo stretto del *Faro* di *Messina* di *Sicilia* infino al capo di *Spartiuento*, che è nella fine di *Calabria*, seguitando il camino dell' onde *Ionie* verso l' *Oriente*, per *Ieraci*, *Stilo*, *Squillaci*, *Catanzaro*, *Cotrone*, *Rossano*, *Taranto* per infino al capo d' *Otranto*, e di là prende la strada del mare *Adriatico* dalle parti *Settentrionali* infino al fiume *Tronto*, che sbocca nell' *Adriatico*. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra del fiume *Tronto* per la strada del fiume *Vfente* sopraddetto sono più à mira nell' *Occidente*, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa: Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 149. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come *Terra di Lauoro*, *Contado di Molise*, *Basilicata*, *Capitanata*, *Apruzzo*, *Terra d' Otranto*, e *Calabria*, le quali si veggono à

DESCRIZIONE

nostri tempi distinte in dodeci, e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente i Picentini con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata anticamente detta Lucania, quale è situata nel mezzo, ouero vmbelico del Regno. La quinta Calabria citrà detta de' Bruij. La sesta Calabria Ultra, parte della magna Grecia. La settima Terra d'Occanto, detta anticamente Iapigia, Hidrusio, Messapia, e Solentina. L'ottaua Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citrà. La decima Apruzzo Ultra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Prouincie con comune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Santo, e più frescamente dette Aprutium. L'undecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La 12. & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, herdeto di S. Angelo.

Questo Regno fà per arme, ouero insegna vn numero di gigli d'oro in campo azuro, donatagli dal Rè Carlo Primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istess'armi con vn Rastello di quattro desti rossi.

Nè il Regno fece altr'armi, benchè altri han detto, ch'èl Cauallo, anzi di Napoli capo del Regno, posian ancora attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auanti la Chiesa Maggiore si vedea vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fuisse fatto da Vergilio, il quale guarina tutte infirmità de' Caualli, fù poi di ordine dell' Arcivescovo di Napoli, nel 1312. guasto per toglier via la causa della superstitione: ma che l'hauerlo fatto Vergilio, e ch'hauesse tal virtù, mi remetto alla verita. Però ch'èl Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da' tēpi che Napoli era Republica; oue da vna parte si vede Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra, è vn Cauallo con l'inscrizione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fù mostrata dal Signor Colantonio Dentice, fra le memorie del Signor Sebastiano suo padre; prestata poi à Giulio Cesare Capacio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani teneuauo per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, nella loro protezione furono i Caualli; quindi poi auuenne, che

i Rè

D E L L A C I T T A D I N A P O L I . 3

il Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impressero il Cavallo, che fù chiamato Cavallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cavallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del palagio della Vicaria, ritrouossi vn Cavallo di marmo. E che il Cavallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, petchè l'Imperador Conrado, dopò d'hauer soggiogato la città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cavallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi.

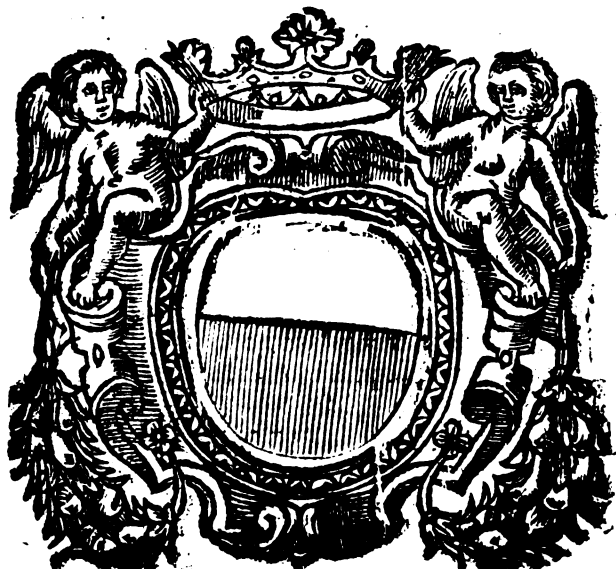
*Hactenus effrenus dominus, nunc paret habenis
Rex domat hunc equum, Partenopensis equus.*

Che si questa figura del cavallo non rappresentaua la città, il freno, & il morro, che l'Imperador predetto gli fè porre non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al cavallo, ma alla città, la quale habea risulato di vbidirlo, hauerà posto il freno, e domerà.

Sono in questo Regno trà città, Terre, e castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di Demanio, e parte i Rè han concesso in fendo a Baroni del Regno in primo de' loro meriti, li quali traggono origine da diuersi nationi, i cui maggiori militando sotto diuersi Rè del Regno vennero quini a far dimora. Questi Signori di vassalli ascendono al numero di mille, cioè 67. Principi, 107. Duchi, 148. Marchesi, 67. Conti, & il rimanente de Baroni sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi Popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza; ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, & Baroni vna, o più camere riservate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'allogiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, o liberi d'allogiamenti sono chiamati Camere riservate, le quali sono segnate con questo segno +.



DESCRIZIONE DI NAPOLI.

L'Antica, e Real Città di Napoli, Capo del Regno, che da lei prende il nome, siede nel mezzo della Italia nella Regione, ouero Prouincia, che da gli Antichi Scrittori, vien chiamata Campagna felice, & hor Terra di lauoro da' Campi Leborini, che qui sono. Ella è situata da vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da mezzo di hà il seno bello, e tràquillo mare, che vagamente se gli ingolfà; da Occidente gli s'ouersa il monte di Sant'Eramo, e dall'Oriente hà le sue verdhe fiorite campagne, che per lunghezza suo a' piani Acerrani giugono, e per larghezza suo al monte di Somma si stendono. Dalla parte della marina la Città è piana, e chiaramente si scorge, che vna gran parte ne hà rubato al mare. Fù ella anticamente detta Partenope, da Partenope sua fondatrice, nõ Sirena, come alcuni hã fauolato, ma si bene Donna fauia, e generosa, figliuola d'Eumelo Rè di Fera Città della Thessaglia, che vi condusse la prima Colonia, riedificata poi da' Cumani, e Calcidesi, i quali, vsciti (secondo Strabo-

ne

ne) dell' *I*sola d' *E*uboa, hor detta di *N*egropon^{te}, vennero, & edificarono la *C*ittà di *C*uma: indi partiti, e considerata l' amenità del luogo di *P*artenope, la riedificarono, chiamandola *N*apoli, che nella voce *O*reca, nuona *C*ittà significa.

Conuengono tutti gli *S*crittori, che sia *C*ittà antichissima, e che sia stata famosa auanti dell' *I*mperio *R*omano; fiorendo trà le più *I*llustri *C*ittà *G*reche in *I*talia; per la *F*ilosofia *P*itagorica, di modo che quanto l' *I*mperio *R*omano era in fiore, e che andaua soggiogando la campagna; fù ella riceuuta nel numero delle *C*ittà libere, e confederate de' *R*omani, & essèdo dopò le cose della *R*epublica mal còcie per la guerra *C*artaginese, non solo (come scriue *L*iuio) rimase sostante nella amicitia co' *R*omani, ma con atto di liberalità mandò à presentiar al *S*enato *R*omano quaranta tazze d' oro di gran peso, dal quale furono rese gratie à *N*apolitani, e ritenuta quella di minor peso per segno di gratitudine. Per lo che *N*apoli per la sua continua fedeltà fù sempre honorata, e stimata tra le città libere, e confederate d' *I*talia, tanto nel tempo de' *C*onsoli; quanto sotto gl' *I*mperadori. Ma essendo mancato la possanza all' *I*mperio *R*omano, fù soggiogato da' *G*oti, e poi da *B*ellisaro *C*apitano di *G*iustiniano *I*mperadore (come scriue *P*rocopio) ricuperata, ma à richiesta di *N*arsete hauendo i *L*ôgobardi occupata l' *I*talia occuparono la maggior parte delle *P*rouincie, che hoggi son dette il *R*egno di *N*apoli parte tenèdose da' *G*reci, come *N*apoli, che si gouernaua da *G*io. *C*âpsino *C*onstantinopolitano *D*uca di quella, che occupato l' *E*sarcato si fè *R*è, mà venutogli còtro *E*leuterio nuouo *E*ssarco nel 619. l' occise, e *N*apoli restò sotto i *D*uchi, bêche al spesso traugiata da' *S*araceni, che dall' *A*frica eran passati in *R*eg. & haueano ottenuto quato è da *G*aera à *R*eggio di *C*alabria, che per lo spatio di 30. anni oppressa la tennero fino a' tempi di *G*iouanni *X*. *P*ontefice *R*omano, il quale con l'aiuto di *A*lberico *M*archese di *T*oscana, li cacciò da' còfini di *R*oma, e seguitàdogli insino al *G*arigliano, fece con loro vna gran battaglia, eli ynfè, di modo che lasciandò i *S*araceni l'altre cose, se ridussero al *M*òte *G*argano, e quiui si fortificarono (come scriue il *B*iondo, il *P*latina, il *S*abellico, & il *C*olennuccio) benchè fùsse poi traugiata da' *G*reci; e da' *S*araceni insino allà venuta de' *N*ormandi, de' quali furao cacciati, e da essi posseduta, dopò i quali passò alla casa *S*ueua per conto della *I*mperatrice *C*eztanza vnica erede. *I*ndi hauendo *C*arlo d' *A*ngiò vinto, & occiso *M*âfredi, e poi *C*radino, ne venne sotto i *F*rancesi: dopò 180. anni peruene à gli *A*gonesi indi à' *S*pagnuoli. *E* perciò si vede, che sempre fù frequen

si per l'amenità del sito, com'anco per li studij, e buone arti, che fioriscono in essa, come si fa chiaro da molti Autori, che vi dimorano per attendere allo studio delle lettere, e Virgilio particolarmente, il quale visse lungo tempo in Napoli, e vi compose molte opere, e morò a Brindisi, volse, che'l suo corpo fusse sepellito in Napoli, come si dirà al suo luogo, & al tempo d'haggi è adorna d'academic, doue fioriscono tutte le scienze.

Danno non poco ornamento alla Città le ricche, e regale Corti di Principi, Duchi, Marchesi, Conti, & altri Signori, le belle, e numerose razze di forti, e generosi corsieri celebrati per tutto, de' quali quasi bona parte de' Baroni tiene la sua.

Si vede in questa città vna fiorita, e chiarissima nobiltà non meno antica, che illustre per dominio di vassalli, titoli, officij, & dignità quanto in ogni altra parte non solo d'Italia, mà del mondo, è diuisa in due ordini vno di quelli, che godono nelli Seggi c'hāno il governo della città, altri per non godere ne i Seggi, ne mescolarsi ne gli affari publici d'alla città, ne viene in quella con splendore in ogni atto di caualleria, vedendofi ogni giorno i fanciulli e grandi alla scuola di caualcare doue concorrono caualieri da diuerse parti del mondo à vedere, & imparare l'agguolezza nel caualcare, e manegiar i caualli con gran maestria à quali poi, e nella pace, e nella guerra riescono eccellenti. Hā il suo popolo numeroso, e ciuile di persone scelte, che viueno al pari di qualsiuoglia nobile con splendore. Hā ricchissimi mercanti, & artefici in gran copia, che da ogni parte vi concorrono. Le sue strade ampie, e spatiose adorne di nobilissimi, e magnifici palaggi, e tempj, con fonti di limpidissime, e fresche acque, che reca gran ornamento, e decoro alla città.

Non sono da tacere i belli, e diletteuoli giardini, che sono dentro la città, ornati di varie architetture, eccellentemente composti per recreatione, e tranquillità degli habitanti, cosa in vero marauigliosa, poiche senza uscire fuori della città, si gode d'vna continua verdura, e primavera, così d'Inverno, come d'Estate, oltre à gli altri, che sono fuori della città, de' quali si farà particolar mentione al suo luogo.

E ritornando à Napoli, città famosissima, è stata ingrandita di bellissime fabbriche, e marauigliosamente ornata di nuoue mura, torri, castelli, e baloardi, che l'hanno resa, poco meno, che inespugnabile. Hor che diremo del porto detto da' Napolitani, il Molo, oue allo spesso si vegono infinite Galere, Galconi, Mani, & altri Vascelli grandi, e piccioli. Fu edificato questo porto dal Re Carlo V. nell'an-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

no 1303. Fu poscia ampliato con molta spesa del Rè Alfonso Primo d'Aragona.

Presso il detto porto è il gran castello nuouo edificato da Carlo Primo: & ampliato, & abellito dal sudetto Alfonso, e dal gran Capitano ridotto in quella forma eh' hoggi si vede; situato alla rina del mare, fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto; e da ogni parte, accioche nõ sia offeso dalle caue, che son cagione poterissima d'ogni rouina: dentro del quale si vede vn' habitatione, che rassembra à punto vna città, oue prima era il Monastero, o Conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Osseruanti di S. Francesco, e chiamauasi la Torre Maestra: sù poi trasferito dal detto Carlo, oue hora si vede, dando in scambio quel luogo, nel quale staua prima il detto castello. Egli h'è anco talmente fortificato dall'Imperadore Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'Italia. Stupiscono i forestieri dell'è tante machine di guerra, dell'artiglierie, e della gran quantità di palle di ferro, delle celare d'oro, e d'argento, de gli scudi, lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra; le tapezaria di seta, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, (e di bello d'ogni supellettile, poco meno che Regali. Fè anco il Rè Carlo edificare vna Torre nel mare per guardia, e defensione delli fossi del Castello, dentro de' quali vi correua il mare anticamente detta di San Vincenzo per starui dentro vna picciola Chiesa dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per vn' antica traditione. Poco appresso è il Regio Arsenal, oue si fabricano le Galee, & altri Vascelli, che di continuo vi lauorano più di cento artefici di tutte l'arti, che appartengono alla fabrica predetta. Poco lungi si vede il Castello dell'Ouò, e quel di Sant'Erasmo, de' quali si ragghionerà a' loro luoghi. Era anco prima il castello di Capuana, così nominata dalla porta, che mena à Capua, che gli era presso edificato dal predetto Rè Carlo Primo, non hauendo ancor dato principio al sudetto castello nouo, si ben sogliono dire alcuni fusse opera de' Normandi, sù dopo questo castello da D. Pietro di Toletò Vicerè ridotto in vn' amplissimo, è marauiglioso Tribunale per commodità de' negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè in Vicaria ciuile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali della zecca, e del Bagliuo.

Si rende poi assai celebre questa Città per le tante, belle, e sontuose Chiese de' Preti, Monachi, Frati, Monache, e Conseruatorij di Donne, di figliuoli, e di vecchi, co' loro belli, e spatiosi Monasterij, e Conuenci, come si dirà a' loro luoghi particolari.

Non

Non meno riguardeuole, e bella, che merauigliosa si rende anco
 er le gran vestigie d'antiche fabbriche, delle tante statue, colonne,
 pitaffi, che si veggono tanto ne' palaggi de' Signori quanto sparfi
 per la Città, e fra le altre, le rouine del Tempio di Castore, e Pollu-
 ce. Questo Tempio auanti la venuta di Christo Signor nostro, fù edi-
 ficato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augu-
 sto, e Procurator de' Nauiggi, che l'Imperadore reneua in que' lidi;
 si veggono hora l'auanze del portico di detto Tempio, co' le sei pri-
 me, colonne di marmo, e sopra di quelle vna grã cornice d'architettura
 Corintea, merauigliose per la grandezza, & artificio, con bel-
 lissimi capitelli, e cesti, da' quali pendono fiori, e foglie d'acanto rim-
 piegate, e nel freggio dell'architraue marmorea sostenuta dalle det-
 te colonne, è intagliata con vna iscrizione Greca al detto Tiberio,
 & à molti Dei.

Resa poi questa Città Cattolica, e Christiana, per gratia della
 Maestà di Dio, meriteuolmente fù questo Tempio dedicato a' veri
 lumi celesti Santi Pietro, e Paolo Apostoli, che così nota la inscri-
 zione della nuoua Chiesa.

*Monasterij di Monachi, Monache, Preti, egolari, Conservatorij, Hospi-
 tali, carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fidelissima
 città di Napoli.*

Domenicani.	menico.	santa Maria della
S. Domenico 150	santo spirito 85	Noua 250
s. Pietro Marit. 138	santa Maria della sa- nità 110	s. Giacchimo, detto dal volgo lo spe- daletto. 60
Monte di Dio. 15	Giesù Maria. 40	Monte caluario. 60
s. Tomaso d' Aqu- ne 28	s. severo 60	s. Maria de gli An- gioli. 35
Il Rosario 25	s. Maria delibera. 10	Reformati di s. Fran- cesco Zoccolanti.
s. Rocce. 4	santa Maria della salute 12	La Croce. 45
s. Lucia à mare 4	Monache dell'ordi- ne di s. Domenico	La Trinità 28
s. Leonardo. 4	s. sebastiano. 110	s. Maria della Salu- te 20
s. Brigida à Pofilip. 8	La sapientia. 88	Capuccini,
s. Maria Madalena al ponte 2	s. Gio. Battista. 50	La Conuertione. 120
s. Catarina à Formel- lo 80	s. Cater. di siena. 80	s. Effremo. 70
Riformati di s. Do-	Francescani Zocco- lanti	

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 9

Di S. Francesco della scarpa.		s. Maria della Speranza fuor di Porta Capuana	10	L'Ascensione à chiaia	20
s. Lorenzo	120	Reformati Agostiniani.		Canonici Regolari di s. Salvatore.	
s. Anna	30	s. Maria della Verità	70	S. Anello	15
s. Caterina	20	s. Nicola di Tolentino	30	S. M. à cappella Cruciferi.	12
s. M. del Monte	25	Monache di s. Agostino.		s. M. delle Vergini	38
s. Francesco di Capo di Monte	10	La Maddalena	176	Canonici Regolari Lateranensi.	
s. Severo alle Vergini	20	La Egittia	100	e. Pietro ad aram	90
Lo Spirito Santo à Limpiano	10	s. Andrea	70	s. M. de piedi Gr.	60
Riformati di s. Francesco della scarpa.		s. Gioseffo delle Ruffe Carmelitani.	50	Reg. caeli Mon. Benedettini.	100
s. Lucia del Monte	90	s. Maria del Carmine	150	S. Severino	150
S. Maria de' Miracoli	30	La Speranza	25	Monache Benedicte.	
Monache di s. Francesco.		Il Paradiso à Posilipo	15	S. Marcellino	100
s. Francesco	100	La concordia	18	Donna Romita	100
s. Girolamo	100	s. M. del Carmine à capo di chino	30	S. Gaudioso	100
Capuccinelle	30	s. M. del Carmine à Plagia	16	S. Petito	80
S. Francesco della limosina	30	s. M. della Vita	50	S. Patritia	120
s. Chiara	350	Monache carmel.		S. Ligorio	130
s. Antonio di Pad.	85	La croc. di Luca	100	Donna Aluina	80
Il Gesu	90	Carmelit. scalzi.		Oliuetani.	
Gerusalem.	54	La Madre di Dio	70	Monte Oliueto	120
La Consolazione	52	s. Teresa à chiaia	30	Minimi di s. Francesco di Paola.	
Donna Regina	100	Monache scalze.		s. Luigi à Palaz.	100
La Trinità	50	s. Teresa à Pótecoruo	40	S. Maria della Stella	60
Agostiniani.		certosini.		S. Maria de gli Angioli	25
s. Agostino	150	S. Martino	100	San Francesco fuor porta capuana	26
s. Gio. à Carbon.	120	celestini.		Servi del Parto.	
La Consolazione à Posilipo	18	s. Pietro à Maiella	70	S. Maria del parto à Mergellina	30
s. Maria dello Soccorso	20			Mater Dei	10
Santa Maria dell'Oliua	12			S. Maria d'ogni bene	16

10. DESCRIZIONE

Eremitani.	Toledo	10	San Felice	10
S. M. delle Grazie 80.	S. M. dell' Annocata		Padri di S. Maria di	
Camaldoli.	al borgo di S. An-		Lucca à chiaia	15
Il saluatore à Naz. 60	tonio	10	Confernatorio di fi-	
Monteuergine.	S. Maria della Vic-		gliuoli.	
S. Maria di Monte-	toria al borgo di		Il seminario dell' Ar-	
uergine	chiaia, al chiata-		ciuefcouato	100
36	mone	20	S. M. di Loreto de i	
Bafiliani.	Clerici Regolari Mi-		bianchi	360
S. Agrippino	nori.		S. Maria della Pic-	
16	S. Maria Maggio-		tà de i Turchi-	
Monaci spagnoli.	re	80	ni	200
La Trinità	S. Gioseffo	20	Santa Maria della	
25	S. Margarita à Por-		colonna di San-	
S. Orsola, ò la Mer-	to	6	Francesco	150
cede	Clerici secolari.		Figliuoli di Santo	
30	La Congregatione		Honofrio alla Vi-	
Monferrato	dell' Oratorio de i		caria	50
16	Gerolimini	120	Vecchi di s. Hono-	
Monache spagnole.	Ministri degl' infer.		frio à Porto	50
La Concettione à s.	S. Maria porta cœ-		Confernatorij di	
Giacomo	li	80	donne.	(80
80	La concettione al		Tépio delle scortiate	
La Soledad confer-	chiamamone	20	Tempio delle Papa-	
uatorio	S. Apren alle Vergi-		relle	60
80	ni	60	forelle di fuer Orfo-	
Frati Benfratelli del	Bernabiti.		la	50
B. Gio. di Dio det-	s. M. di portanoua 50		Il Refugio	120
ti la Pace	S. Carlo	10	le cœuertite all' incu-	
80	Pij operarij della		rabili	186
Gesuiti	dot. christiana.		le cœuertite spagnuo-	
La casa professa	S. Giorgio maggio-		le.	120
130	re	60	l'illuminatè	80
Il collegio	S. Maria delli Mon-		côferuatorio di don-	
130	ti	20	ne di sant. Onofrio	
Il Nouitiato detto	La carità	10	alla Vicaria	60
l'Annunciara	Padri delle scuole		sâta maria succurre	
80.	pie.		miferis	80
Il collegio di s. Frâ-	S. M. delle scuole pie		il cœferuatorio delle	
ncesco Xauerio à	alla Duchesca	30	vedoue in sâta mar-	
Palazzo			gari-	
15				
Il collegio di s. Igna-				
tio detto il car-				
minello				
20				
Il collegio di s. Gio-				
seffo à chiaia				
12				
Paolini, ò Teatini.				
s. Paolo				
120				
Santi Apostoli				
100				
S. M. dell' Angeli				
65				
Santa M. di Loreto à				

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 11

garita	30	Hospitali		castel dell'Ono	128
conservatorij de figliuoli.		l'annunciata	1000	castels. Eramo	250
la carità	60	l'incurabili	1300	Torre di san Vicenzo	60
concezione di men-recaluatio	120	sant'angelo à Nido	50	l'infanterie spagnuole	1500
l'Annunciata	700	sà Giacomo de Spagnoli	150	Galere	4500
sant'Eligio.	400	la Vittoria	10	carceri	
Lo Spirito Santo	400	la pace del B. Giuan di Dio	50	la Vicaria	1000
santi Filippo, e Giacomo	350	sant'Eligio di done	100	l'ammiragliato	80
san crispino	100	la misericordia de i sacerdoti.	20	l'arciuescouado	30
lo splendore	80	li pellegrini	30	il Nuncio	30
santa Maria de constantinopoli	10	san Nicola de marinari	20	l'arte della seta	70
santa Maria della Grazia dell'arte della lana	25	santa Maria della pazienza cesarea	30	l'arte della lana	40
Conuertite di S. Giorgio	50	Fortezze		Giustitiere	40
		castel nouo	350	Moccia, scù portolano.	25
				Spagnuoli	100
				Bagliuo	50
				Zecca	30

Già nel còputo fatto nell'anno 1614. si trouò ascendere il numero dell'anime à 167972. ma hora si ritroua essere cresciuta altrettanto, & ascèdere al numero di fuochi 60. m. talche à dare cinque à fuochi sottosopra, & non più sono cinquecento mila persone, alle quali giogendosi i Monasterij, & gente Ecclesiastica, & forastieri, e quei, che ad ogn' hora frequentano la città oltra quelli, che vanno, & vengono, & non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di gran lunga, talche si consumano ogni giorno nella Città, e borghi più di sei milia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, che è vna buona parte, oltra diuersi chierici, religiosi, & monache, che sono in molto numero.

Delle Chiese Parochiali.

L' Arciuesconato edificato da Carlo Secondo Rè di Napoli, che s'hà nel Registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo Primo. Vi sono trenta canonici compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edo-

madari, che vniti cò 18. preti, ouer capellani, fàno il numero di quaranta, vi sono due sacrificiani. 12. Diaconi, & circa 100. giouani clerici del collegio detto il Seminario instituito l'anno 1586. che sono in tutto: 184. oltre de gli altri cappellani di diuerso famiglie, che sono di gran numero.

Détro del Duomo v'è la chiesa di *S. Restituta*, retta da predetti canonici, la qual cògregatiò viè detta il capitolo. Vi sono anco 4. principali parocchie cò 36. altre parocchie minori, tutte soggette alla maggior chiesa, che sono *S. M. in Cosmedin*, di *Portanuona*, *S. Giorg. mag. s. Giouani mag.* & *s. M. Mag.* le quali sono seruite da loro *Edomadarij* preti, & diaconi ordinarij. Questi ogni volta che l' *Arciuesc.* ò pure il suo Vicario generale viene fuora in processione, escono cò le croci d'argèto a farli còpagnia: l'altre parocchie minori sono *s. Angelo à segno*, *s. Maria Ritonda*, *s. M. à piazza*, *s. Tomaso apostolo*, appresso il palazzo della *Vicaria*, *s. Sofia*, *s. Giouanni à porta*, *s. Gennarello*, detto ad *diaconiam*, *Santa Maria à cancello*, *Santa Maria della scala*, *santa Caterina al mercato*, *santo Eligio*, *s. Anello maggiore*, seruita da canonici *Regolari* di *s. Salvatore*, *s. Archangelo* alla piazza dell' *armieri*, *s. Giouani in corte*, *s. Giacomo dell' Italiani*, *s. Bartolomeo s. Gioseffo*, *s. Maria della carità*, *s. Marco*, *s. Maria della catena* à *s. lucia* à mare, *s. Anna di palazzo*, *s. matteo*, *s. maria d'ogni bene*, *s. M. della Neue* à chiaia, *s. frato* à *posilippo*, *s. maria dell' auocata* fuor porta *Reale*, *s. maria del foccorso* all' *arenella*, *s. maria della misericordia* al borgo delle *Vergini*, *s. maria della Gratia* à capo di monte, *s. maria di furti* i santi fuora il borgo di *s. antonio*, *ss. Giouanni*, & *Paolo* nel medesimo luogo, *s. Angelo dell' arena* fuor la porta del *carmine*, *s. maria dell' annunziata* alli *Fonseca*.

I preti di questi sono detti *confrati*, & gli *Edomadarij* delle quattro parocchie maggiori escono con loro croci ad accompagnare i defonti delle loro *Ottine*, senza i quali à niuno si può dar sepoltura: però quando nell' *esequie* interuiene la croce della maggior chiesa, con li canonici ò pur gli *Edomadarij*, nell' apparir di quella tosto si rimoue quella della *Parocchia*: l' *Arciuesc.* ouado come capo, e le predette 36. parocchie ne' tempi antichi suppluano al ministrare i sacramenti, e sepelire i morti à tutta la città, & distretto, all' hora diuisa in 27. *Ottine*, poi l'anno 1536. essendo la città ampliata, & aggiunteuì due altre *Ottine*, si aggiunsero alle parocchie molte chiese, che furono chiamate *Grance*, per supplire all' amministrazione de' sacramenti tantum.

Oltre le parocchie vi sono 70. trà chiese, & cappelle seruite, & officia

Sciate da preti secolari, con 30. altre cappelle situate in diverse chiese, & più di 100. altre edificate da cittadini presso le loro case, similmente servite da preti secolari, trà le quali 12. ne sono sotto il governo de diverse comunità de forestieri, come spagnoli, catalani, Genovesi, Fiorétini, lucchesi, lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Hierolani, cetarsi, e Massesi, con altre 32. sotto il governo delle comunità d'artisti, come l'arte della seta, Tescitori di lino, sartori, Gippolari, calzaioli, Ricamatori, calzolari, sellari, coirari, sellari, Riuenditori, Barbieri, Speciali, panetieri, Boccieri, Mercatoli, Pesciuedoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vino, Bottegari, Vermicellari, pollieri, orologiai, candelari, barcaioli, manesi, ferrari, pittori, Sonatori, Bòbardi, Pozzari, Ch'auicari, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono governate per Maltia di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne' Conuenti dj Monaci si comprendono più di 100. Congregationi, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono cò buonissimi instituti, e regole, attendèdo alla frequenza de santissimi Sacramèti, e ne' giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, esercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poveri defonti alla sepultura; altri sono, che attendono alla visita de poveri carcerati, pagando i lor debiti, vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospitali, regalandoli di cibi zuccherati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poveri erubescanti nelle proprie case, altri si esercitano in còfortar quei, che sono dalla giustitia condannati a morte, officio veramente angelico, altri finalmente si esercitano nel l'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non essere lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano duc. 29479. che sono poste qui per alrabeto.

A

LA casa dell' Annunciata marita della sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati num. 160. con dote di ducati 601

La medesima a pouere della città, & extra numero 160. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Agnello maggiore, per lo legato di Notar Tisco Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La cappella di s. Agnello carnegrassa, num. 2. con dote di ducati 24.

La

La cappella di s. Antonio di Padova in s. Lorenzo num. 8. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte num. 5. con dote di ducati 30.

La cappella di s. Angelo de' Sartori num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di sant'Angelo dell'arena de' Cipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli num. 4. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Angelo de' Senatori in s. Nicola num. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di sant'Anna de' Lombardi num. 3. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Antonio abate in s. Agostino de' gli aicrolani num. 4. con dote di ducati 30.

La cappella dell'Ascensione de' Vernicellari al Carmine num. 1. con dote di ducati 24.

B

LA cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nouo num. 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Biase dell'Olmo di s. Lorenzo num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Bonifacio appresso l'Egittezza num. 1. con dote di ducati 24.

G

LA cappella di s. Croce de' gli Ortolani in s. Maria della scala num. 4. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Crocc de' Lucchesi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di ss. Cosmo, e Damiano de' Barbieri num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio num. 4. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Crispino de' Calzolari num. 5. con dote di duc. 60.

D

LA cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire num. 1. con dote di duc. 24.

E

LA chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de' Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di ducati 24.

F

LA chiesa di ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta num. 4. con dote di duc. 24.

G

- L** a chiesa di s. Gennaro fuor la Città numero 1. con dote di ducati 25.
 La cappella del Giesù in s. Gionanni à mare num. 1. con dote di ducati 24.
 La chiesa di S. Gioseppe de' mannesi num. 4. con dote di duc. 60.
 La Staurita di s. Giorgio mag. n. 5. con dote di duc. 12.
 La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à mare nu. 1. con dote di duc. 30.
 La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.
 La cappella de' Reuenditori in s. Giouanni in Corte num. 3. con dote di duc. 36.
 La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli, num. 6. con dote di duc. 30.
 La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell' Italiani, nu. 2. con dote di duc. 24.
 La chiesa di s. Giacomo della fellaria n. 2. con dote di duc. 24.
 La cappella de' ss. Giacomo, e Christofato d' Aluina num. 1. con dote di duc. 24.
 La cappella di s. Giacomo de' Panettieri num. 2. con dote di ducati 24.
 La chiesa di s. Giorgio de' Genovesi n. 3. con dote di duc. 30.

H

L 'Hospitale della Santissima Trinità de' Pellegrini nu. 8. con dote di ducati

L

- L** A cappella di s. Luca de' Pittori numero 1. con dote di ducati 36.
 La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marca numero 1. con dote di duc. 24.
 La chiesa di s. Luigi de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale nu. 3. con dote di duc. 50.

M

- L** 'Conseruatorio di S. Maria delle Vergini dell' arte della seta n. 6. con dote di duc. 50.
 L' Hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Cascia ogni trè anni n. 1. con dote di duc. 120.
 Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanstucino n. 2. con dote di duc. 25.

La

DESCRIZIONE

- La chiesa di s. Maria della carità per lo legato di Giulia Gallo num.
mero 6. con dote di duc. 60.
- La Congregazione de' Bianchi di s. Maria succurre miseris num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della misericordia in s. Eligio nu. 5. con do-
te di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio num. 3. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia in s. Giorgio maggiore num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia all' Horto dello conre num. 7.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia delle paludi num. 4. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia nella doana della farina num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia alla conciaria nu. 1. con dote di
duc. 25.
- La cappella di s. Maria della gratia de' pesciuendoli num. 4. con do-
te di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giovanni à mare num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino nu. 2. con dote
di duc. 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola nu. 2. con dote di
duc. 24.
- La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città
nu. 7. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli alli coirari in s. Caterina
del carmelo nu. 3. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria dell' Annocata in s. Giovanni à mare nu. 1.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Taurinati à s. Nicola nu. 2.
con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà n. 3.
con dote di duc. 50.
- La cappella di s. Maria della Neve de' Pescatori num. 1. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria Zaceronata in s. Pietro Martire num. 3. con
dote di duc. 24.

La

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 17

La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 3. con
dote di duc. 24.

L'Oratorio de' Bianchi dello Spirito Santo, detta s. Maria Regina di
tutti i Santi num. 1. con dote di duc. 72.

La Chiesa di s. Maria Portosalvo de Barcaroli n. 1. cò dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria à Fonte de' pozzari in s. Maria à piazza num.
1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria di Monte vergine de' Marciainoli alla Pietà
num. 4. con dote di duc. 30.

La chiesa di Mont'oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lano num.
6. con dote di duc. 36.

Il sacro Monte della Pietà num. 6. con dote di duc. 50.

La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincula nu.
4. con dote di duc. 24.

La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire num. 6. con dote
di duc. 24.

Il Regimento della strada de' gli Orefici n. 4. con dote di ducati 80.

La chiesa di s. Marta num. due con dote di duc. 18. per vna.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Angelo maggiore num. 4. con
dote di ducati 24.

La cappella di s. Marco de' Tessitori di lino n. 4. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Marco de' magazenieri di vino in s. Andrea num. 6.
con dote di duc. 20.

La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di duc. 24.

La capella di s. Margarita de' Tedeschi n. 2. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di S. Nicolò di Piffasi n. 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita de' Santi Pietro, & Paolo, in s. Paolo maggiore num. 1.
con dote di duc. 36.

La Chiesa de' Santi Pietro, & Paolo de' Greci n. 2. con dote di duc. 36.

La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Speciali n. 3. con dote di duc. 36.

Lo regimento della piazza del Pop. di Nap. n. 14. cò dote di duc. 36.

S

LA Chiesa dello Spirito S. delle sue figliuole n. 10. dote di duc. 60.

La medesima per lo leg. di Roderico Dies n. 1. cò dote di duc. 50.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Giouanni maggiore
num. 6. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Maria maggiore num.
1. con dote di duc. 24.

C

La

La cappella del Santissimo Sacramento di Sant' Angelo num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio n. 3. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di duc. 24.

La Staurita s. Seucro maggiore num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Salvatore alla piazza larga n. 1. con dote di duc. 24.

V

LA Cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di duc. 30.

MA fra l'altre opere caritative, e sante, che sono in questa Fedelissima Città di Napoli, non è inferiore all'altre, si come anche di gran giouamento è il Pio Monte de' Gentiluomini Corteggiani eretto dentro S. Gio: e Paolo, nel Seggio di Montagna, e si chiama la Cappella di Santa Maria della Sanità, il cui fondatore è Gio. Battista Crisci Napolitano Gentiluomo di gran senno, e di belle lettere adorno, come ne fan piena fede le sue composizioni, cioè l'Orintia, la Difesa di Roma, la Lucerna de' Corteggiani, la Luce di Principi, & ultimamente ha nelle Stampe la Selua di varie Imprese Giogroglifiche, opera molto curiosa. Hor detto Monte sta dedicato sotto la protezione del Serenissimo Filippo IV. doue sono annouerato & ascritti da 400. Gentiluomini Corteggiani, e s'impiega in tutte l'opere di misericordia tanto spiritali, come corporali, come dalli Constitutioni di esso pienamente appare.

Si fanno altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli monti constituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grosse dote, che per non esser lungo le tralascio.

Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle predette Chiese.

SI seruanò nelle mentionate Chiese vn buon numero di corpi de' ss. e B. & dignifs. reliq. e prima nell' Arciucl. vi è il corpo del glor. M. S. Gennaro, con i ss. Euticeto, Acutio, e Massimo M. ss. Apremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, Giuliano, e Gio. Vesc. di Nap. s. Restituta V. e M. il B. Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In S. M. mag. s. Pomponio Vesc. In s. Giorgio mag. s. Seucro Vesc. In S. M. Cosmodin s. Eustasio conf. Vesc. di Nap. in s. Gio. mag. F. Luca di Genua, huomo di Santifs. vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. nella chiesa di s. Eufemio, ss. Efremo, Fortunato, e Massimo Vesc. di Nap. nella chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino còf. e s. Sofio leuita M. nella chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abb. nella chiesa.

DELLA CITA DE NAPOLI. 19

chiesa di s. Gennarello, il corpo di s. Nostiano *Vesc.* di Nap. nella chiesa di s. Gaudiofo, i ss. Gaudiofo, e Quoduuldeo *Vesc.* s. Gaudiofo *Vesc.* di Salerno, s. Fortinara V. e M. con tre fratelli M. Carponio, Enochristo, e Presciano; nella chiesa dentro al Monast. vi sono da 33. corpi di Mart. nella chiesa di S. M. Donna Romita, s. Giuliana *V. e M.* nella chiesa di s. Peregrino, 1. Peregrino *conf.* nella chiesa dell'Annunciata 2. corpuscoli de' ss. Innocenti, e nel 1590. a di 29. d' Aprile furono trasferite le reliq. de' ss. Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tettario M. con quello de' ss. Sazio, & Eumonio *Vesc.* Pascafo *Abb. & Orsola* *V. e M.* nella Chiesa di s. Patritia, s. Patritia *V. m. s.* Pietro ad Ara s. Candida vedova, con 7. altri corpi santi. in s. Andrea à Nido s. Candida iuniore, in s. Domenico il B. Guido Nap. della famiglia Marramaldaj in s. Chiara il B. Filippo Aquerio: in s. Francesco della Limosina. la B. Maddalena della fam. Cbstanza, in S. M. della Nona il B. Giacomo del 2. Marca, e nella chiesa di s. Gio. à carbonara il B. Christiano Francese, in S. Paolo mag. il B. Gaetano Tiene fond. de' PP. chier. Reg. quelli del B. Gio. Mariconio, e del B. Andrea Anellino della med. *Rel.* nono protett. della Città, oltre li 52. corpi de' ss. Martiri, che in vna particolar Capella si conseruano. In s. Lorenzo il corpo del B. Donato disepolo di S. Francesco.

Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese.

LE reliq. notabili, che si custodiscono nelle predette chiese, oltre de' corpi de' ss. già detti nella cap. del Tesoro dell' Arciues. vi sono 7. teste de ss. Mar. e *Vesc.* come la testa del glor. s. Genaro M. il suo sangue, quella di s. Alphen primo *Vesc.* di Nap. quelle di ss. Agrippino, Eusebio, Seuerò, Atranagio *Vesc.* di Nap. vi sono anco le reliq. de' ss. Agnello *Abb.* di s. Tomaso d' Aqu. del B. Andrea Anellino, e di s. Franc. di Paola, e tutte queste come reliq. de' Protett. della città, si conseruano in simolacri d'argento; vi è la testa di s. Massimo M. Cumano, il braccio di s. Tadeo Ap. vna parte della faccia di s. Gio. Batt. vna costa dell' A. p. s. Paolo, vn pezzo della croce di C. N. S. il bastone di s. Pietro Ap. che sanò s. Alpreno, col barretino di s. In S. M. Donna Regina, la testa di s. Bart. Ap. In s. Gio. mag. vna buona parte della testa di s. Matia Ap. In s. Ligoro la testa di s. Stefano pror. colla quella di s. Bluggio *Vesc.* e M. e la testa di s. Ligoro portara d'Armenia à Nap. Nella chiesa dell'Annunciata la testa di s. Cordula M. In S. M. della Conceptione de' Gesuiti, la testa di s. Cornelio Papa, e M. con due altre dell' vndecimilia Verg. & vn'altra dell' vndecimilia in S. M. del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, & altre reliq. in altre chiese.

Nella Chiesa di S. Agostino si serbano infinite reliquie di conto di molti ss. e fra le altre, il capo dell'Euang. S. Luca, il qual per prima staua collocato dentro detta Chiesa, in vn teatro magnifico di marmi lauorati nel luogo, oue era la Cappella di Rinaldo Squarcella Consigliero del Rè Ferrante Primo, poscia peruenuta à coloro della famiglia di Anna, in cui vi stanno scolpite le seguenti parole, che hoggi di si leggono.

Venerandum Lucae Euangelistae caput hic positum est

La qual reliquia è stata riposta da i Padri nella medesima Chiesa in vn'altra Cappella detta del Tesoro con altre reliquie. Vi è di più il capo di S. Clemente Papa, e'l sangue di S. Nicolò da Tolentino: ma quel che è di non poca marauiglia, serbasi in detta Chiesa vn pezzo grande del legno della Croce di Christo Sig. Nostro, il quale è stato per maggior decoro, e veneratione consegnato à detti Padri in custodia da i fratelli dell'antichissimo Oratorio della disciplina della Croce, contiguo à detta Chiesa, come anco vè si serba il capo di S. Clement Papa.

R siede anche in detta Chiesa il Tribunale della Piazza delle fedelissimo Popolo, in cui si fa l'electione del suo Eletto.

Di più è ornata detta Chiesa di molti sepolchri, e memorie di persone, e famiglie nobili della Città, & in specialità della nobiltà del Seggio di Capuana, come della famiglia Caracciola di Somma, della Galeora, e della Pisciarella viuenti, e delle famiglie sponse nel medesimo Seggio, della Squarcella di Rinaldo già detto, e della Barone, delle quali vi si veggono le insegne, cioè nel soffitto della nau piccola della Chiesa vicino al teatro de marmi detto di sopra vi stà scolpita quella della Squarcella consistente in tre ponti, o fieno bordadure d'argento in campo azzurro, & in vn pilastro, dou' è la Cappella della famiglia Villarosa vi è in vn cantone dipinta quella della Barona, consistente in vna Croce non quatro rose. Onde questa gran Chiesa può annouerarsi fra le maggiori, che sono in pregio in questa Città.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di S. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei, che patirono morte da crudelissimi Turehi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volere negare la fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calabria, che li fè condurre da Otranto.

Nella Chiesa di s. Gaudioso v'è il sangue di s. Stefano prot. Nella chiesa di s. Gio. à carbonara, di s. Ligoro, di S. M. Donnaromita, e de' PP. dell'Oratorio il sangue di s. Gio. Batt. nella chiesa di s. Pa-

tricia

DELLA CITA DE NAPOLI. 21

tritia il sangue della medesima santa, cò il sangue di s. Bart. Apost. e nella chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino, & in s. Paolo quello del B. Andrea.

Vi sono 5. pezzi notabili della Croce di N. S. G. C. nell' Arcivesc. in s. Gio. à Carbonara, in s. Maria del Carmelo, & à Padri dell' Oratorio, & in s. Paolo maggiore vna bellissima Croce.

In altre chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Inconronata, In Santa Maria Maggiore ve ne sono cinque, in s. Maria Donnaromita, in s. Maria Annunciata, in s. Giovanni maggiore, in s. Patritia, in s. Pietro Martire, in s. Paolo mag. ve ne sono due à Padri dell' Oratorio, & allo Spirito Santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patritia si conserva vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il nostro Signore, & Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell' Arcivescouato vn doto di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giovanni maggiore l'occhio della medesima Santa e nella chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue, & parte della Costa del detto Santo; oltre tanti corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conservano nel Tesoro della gran chiesa dell' Annunciata, & in altre chiese, & in particolare in vn bellissimo reliquario in s. Paolo maggiore.

Catalogo de' Vescouo, & Arcivescouo della Città di Napoli.

- | | |
|--|---|
| <p>San Pietro Principe delli Apostoli, venendo da Antiochia per andare in Roma passò per Napoli nel 44. di Christo, & vi predicò la fede, & istituì il primo Vescouo, che fù.</p> <p>S. Aspren, che visse fino al 79. il suo corpo stà sepolto nella Chiesa maggiore, nella Cappella eretta al suo nome.</p> <p>S. Parroba discepolo di S. Paolo Apostolo, il cui corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore di Roma.</p> <p>Epitamiro,</p> | <p>Marone</p> <p>Probo.</p> <p>Paulo I.</p> <p>S. Agrippino antico padrone, & difensore della Città di Napoli, come si legge nella sua vita, il suo corpo stà sepolto nell'aitar maggiore del Duomo di Nap.</p> <p>S. Eustasio giace il suo corpo nella Parrocchiale chiesa di s. Maria Portanoua.</p> <p>S. Eusebio il suo corpo stà sepolto nella chiesa dedicata al suo nome fuori di Napoli doue di</p> |
|--|---|

mo-

- morano i PP. Cappuccini, & si dice i Cappuccini vecchi.
- Cosma fiori à tempo di S. Siluestro, & di Costantino Imperadore.
- Calepodio fiori à tempo di Giulio I.
- S. Fortunato fù sepolto il suo corpo nella chiesa de Cappuccini vecchi, insieme con S. Eusebio.
- S. Massimo giace il suo corpo nella sopradetta chiesa insieme con li detti santi Vescouii.
- Zosimo fù intruso dopo mandato in esilio il sopradetto Santo Massimo, costai come dice Baronio fù macchiato dall'eresia Ariana.
- S. Severo il corpo fu sepolto nella chiesa fuori di Napoli dedicata al suo nome, poscia di là fù trasferito dentro Napoli, & fù sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore.
- Orso Nipote di s. Severo fiori nel tempo di Damaso Papa.
- Giouanni I. fiori sotto Siricio Papa il Magno.
- S. Nostriano si vede il suo corpo trasferito nella chiesa di s. Genavella all'Olmo.
- Timasio fiori sotto Celestino Papa.
- Felice fiori nel tempo di s. Leone Papa.
- Sotero visse sotto Hilario Papa.
- Vittore resse la sua chiesa nel tempo di papa Gelasio I.
- Stefano I. scultul visse sotto Artagio 2. Papa & edificò la chiesa detta la Stefania in Nap.
- S. Pomponio il suo corpo giace nella chiesa di S. Maria Maggiore fondata da esso, e scaturina dalle sue ossa vn licore, che manna vien chiamata.
- Giouanni II. fiori à tempo di papa Giouanni 2.
- Vincenzo visse nel tempo di Pelagio papa 1.
- Renduce resse la sua chiesa sotto il ponteficato di Benedetto.
- Demetrio fù Vescouo nel tempo di papa Pelagio 2.
- Paulo II. visse nel tempo di s. Gregorio magno.
- Florentio fù eletto à tempo di S. Gregorio.
- Forenato II. sotto lo stesso pontefice.
- Pascasio nel tempo di detto Santo Gregorio.
- Giouanni III. fù nel ponteficato Deus dedit.
- Cesario visse nel tempo di papa Honorio 1.
- Gratiolo resse la sua chiesa sotto Giouanni papa 4.
- Eusebio sotto Martino papa 1.
- Leontio visse nel tempo di papa Eugenio 1.
- Adeodate fiori sotto Vitaliano papa 1.
- Agnello visse nel tempo di Adeodate papa 1. & à suo tempo nel 685. fù l'incendio del Monte di Somma, doue s. Gianuario mostrò la sua protezione in liberare

mare Napoli sua patria dalle
rouine, che minacciava de-
cto incendio, & per rendimen-
to di grazie li dedicarono la
chiesa di s. Gennario ad dia-
conian, che hoggi si chiama s.
Gennarello all' oino.

S. Giuliano il suo corpo stà sepol-
lito nella Chiesa maggiore.

S. Lorenzo stà sepolito il suo cor-
po nella cappella del Santissi-
mo Sacramento nel Duomo
insieme col corpo di s. Attana-
gio.

Sergio visse sotto Gregorio pa-
pa 2.

Cosmo II. resse la sua chiesa sot-
to Zaccar. a papa.

Paulo III. visse sotto Paulo pa-
pa 1.

Stefano III. Costui essendo Duce
della città di Napoli lasciando
le pòpe del secolo si tēchierico,
e poscia fù eletto Vescovo di
Napoli sotto Stefano papa 4.
Paolo IV. di questo nome.

B. Tiberio fù huomo di santissi-
ma vita, visse sotto Pascale I.
papa.

S. Gisuanni detto Acquarulo il
suo corpo giace nell'altare
maggior di s. Restituta chiesa
del Capitolo di Nap.

S. Attanagio costui fù figliuolo
di Sergio Duce di Napoli, il suo
corpo giace insieme col corpo
di s. Lorenzo, come di sopra
dicemmo.

Attanagio II. questi fù Nipote
del sopradetto santo figliuolo

di Gregorio Duce di Napoli,
& essendo stato scacciato Ser-
gio suo fratello della Città di
Napoli, fù eletto Duce a go-
uernare la Città.
Attanagio III.

*Catalogo de gli Arcivescovi
di Napoli.*

Niceta primo Arcivescovo
creato circa il 668.

N. arcivescovo 2.

Sergio 1. costui intervenne al si-
nodo Beneuentano fatto da
Papa Nicola 2.

Gentile Monaco Casinense.

L. a cui s. Gregor. 7. scrive
che scomunicò il Duce di
Napoli.

Giuovanni I. questi intervenne
nella consecratione della chie-
sa di Monte Casino fatta da
Alessandro 2.

Marino ricuè solennemente,
Rogiero primo Rè di Napoli,
& li diede albergo nel suo Pa-
lazzo arcivescovale.

Anselmo I.

Pietro Bellense archidiacon. della
Chiesa Battonjense in Inglie-
tera eletto arcivescovo, e ri-
nunciò tal dignità.

Sergio 2.

Tomasè di Capua.

Anselmo 2. a cui Innocentio 3.
scrivè molte lettere.

Bonifacio Nauclerio.

Pietro da Surrento.

Berardino Caracciolo Maestro di Rè Manfredi.

S. Tomaso d'Aquino eletto, & renunciò in mano di Clemente 4. l'arciuescouato.

Ayglerio da Borgogna Monaco Cassinese huomo di santissima vita. costui riceuè la madre di Corradino, quando vène in Napoli, dopò la morte del figlio, che fù decollato per ordine di Carlo 1.

Filippo Minutolo, nel suo tempo si diede principio alla nuova fabrica dell'arciuescouato, ch'hoggi si vede da Carlo 2. nel 1298.

Giacomo da Viterbo dell'Ordine di S. Agostino, hebbe costui conferma di Carlo 2. di tutti li priuilegij concessi alla chiesa mag. di Nap.

Humberto di Mòr'auro da Borgogna fù costui da Carlo I. istituito Tesoriero della chiesa di s. Nicola de Bari.

Matteo Filimarino eletto Arciuescouo.

Anibaldo da Ceccano, fù creato Cardinale da Gioiàni 22. nel 1327.

Bertoldo.

Pietro.

Gioanni 2. Vrsino interuenne nella coronatione della Reina Gio. 1.

Bertrando di Meyskhonessio.

Gioanni III. oriundo da Capua.

Bernardo J. Bosqueto Francese

fù creato Cardinale da Urbano V. nel 1368.

Bernardo 2. di Mont'auro, costui nel tēpo dello scisma d'Urbano 6. passò dalla parte di Clemente 7. Antipapa, & fù deposto dalla chiesa di Nap.

Gioianni I. V. Bozzuto Nobile Napolitano, creato Arciuescouo da Urbano sesto, costui patì molti danni per conto dello scisma della Reina Gio. L. & fù cacciato dalla sua chiesa.

Tomaso de Manatis da Pistoia; fù da Clemente VII Antipapa intruso alla chiesa di Napoli, dopò cacciato lo sopraddetto Gioianni.

Ludouico Bozzuto nobile Napolitano.

N. Guindazzo nobile Napolitano.

Guillelmo Zanzio altrimenti detto Pagano.

Arrigo Minutolo nobile Napolitano. costui fù creato cardinale da Bonifacio nono nel 1389.

Giordano Vrsino fù eletto cardinale da Innocentio IX.

Giacomo de' Rossi de' Signori di Parma.

Nicola di Diano nobile Napolitano.

Gaspar de Diano, essendo Arciuescouo fù da Alfonso I. creato Presidente del Sacro consiglio.

Rinaldo Piscicello nobile Napolitano.

litano, fù eletto Cardinale da Calisto 3. nel 1456.
 Timoteo Maffeo .
 Giouanni 5. Fernandez Spagnol.
 Oliuiero Carrafa nobile Napotano effendo Arcinefcouo, fù creato Presidente del Sacro Configlio, & nel 1464. creato Cardinale da Paolo 3.
 Aleffandro Carrafa nobile Nap. fratello del soprad. Oliuiero.
 Gio. Vincenzo Carrafa, creato Cardinale da Clem. 7. nel 1527
 Francesco Carrafa.
 Ranuccio Farnese nipote di Papa Paolo 3. & da lui nel 1546. creato Cardinale.
 Gio. Pietro Carrafa creato Cardinale da Paolo 3. nel 1536. pofcia affunto al Sômo Pontificato detto Paolo 4. dopò la morte di Giulio 3.
 Gio. Marinonio della Religione de' Padri Teatini rinunciò lo Arcieuec. offertoli da Paolo 4. nel 1555.
 Alfonso Carrafa cardinale nipote del sopradetto.

Mario Carrafa.
 Paolo d'Arezzo Cardinale della Relig. de' Padri Teatini, di cui si stà trattando hora la canonizatione in Roma.
 Anibal de Capua nobile Nap. figliuolo del Duca di Termini.
 Alfonso cardinale Gesualdo nobile Napolitano figliuolo del Principe di Venofa.
 Ottauio cardinale Acquauina, nobile Napolitano, figliuolo del Duca d'Attri.
 Detio card. Carrafa nobile Nap.
 Francesco cardinale Buoncompagno figliuolo del Duca di Sora, e nipote di Greg. 13.
 Ascanio cardinale Filomarino nobile Napolitano gouerna al presente la chiesa di Napoli.
 Questa ferie de' Vescouï di Napoli, l'habbiamo raccolta da quello, che ne refcriue Don Camillo Tutini Napolitano, in vna Historia generale de' Vescouï & Arciu. di questa città.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI

della fidelissima Città di Napoli.

Arme del Seg. di Cap. Famiglie Nobili del Cantelmo



Seggio di Capuana .
 Capece
 Caraccioli del Leone
 Caraccioli Rossi
 Colonna del Duca di Zagarola
 Crispani
 Dentici
 Filomarini

D

Fran-

Franco del Marchese
di Postiglione.

Galeoti

Guindazzi

Zagni

della Leoneffa

Laeri

Loffredi

Maricondi

della Marra

Mendoza del Prin-
cipe di Melito.

Morra

Minutoli

Orsini del Duca di
Bracciano.

Piicicelli

Protonobilissimi
detti Faccipecori.

Sconditi

Seripandi

di Silua

di Somma

Tocco

Tomacelli

Zuroli.

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

A Cciaioli

Acciapaccia

d'Acerris

Agalto

Aiello

Ayofsi

Aquilio

Arbusto

Arcella

dell'Auerfana

Baffo

Baraballi

Bariefe

Boccafingo

Branacci

Cappasanti

Carboni de Marchesi

di Padula

Catanci

Cadino

Castrouetere

Comino

Comitemarone

Coffo

de Dinno

Forma

Gagliardi

Iouane

d'Infola

Manfella

Manco

Mastaro

Olopesce

Pandoni del Duca

di Boiano

Padarano

Paparone

Pefce

Proculo

de Puteo

Quintana

Romano

Saccapanno

Scaldo

Sardo

Sigismundi

Sicchimanno

Siginolfi d. Passarelli

Sincilla

Tortello

della Valle

Virginio

Vulcani dell'onde

Zaccaria,

& altri.

Armi del Seg. di Nido



*Famiglie Nobili di
Seggio di Nido.*

A Cquaiui

Afflicci

di Mazzeo

d'Aualos

d'Azzia del Marche-

se della Terza

Berlingieri.

Bologna

Branacci

Cabanigli

Cantelmi

Capani

Capeci

Capua

de Cardenas

Carrata

Coffo

Dentice delle Stelle

dello Duce

Frezza

Gaetani

Gallucci

della

della Gatta
 Gefualdi
 Girone del Duca d'
 Osiuna
 dello Giudice
 Gonsaga di D. Fer-
 rante
 Grifoni
 Gueuari
 Guindazzi
 di Luna
 Masfroz giudice
 Milani
 Monfolini
 Montali
 Orsini del Duca di
 Grautina
 Piccolomini
 Pignatelli
 Ricci
 di Sangro
 Sanfeuerino
 Sarraceno
 Serfali
 Spina
 Spinelli
 della Tolfa
 Tommacelli
 Vulcani

*Famiglie estinte del
 medesimo Seggio.*

A Cerra
 Agaldi detti
 poi di Corbano
 Signori di Corb.
 Alagno
 Aldemerisco
 Alacci

Auezzano de' Signo-
 ri di Tricarico
 Beccaria di Pauia
 Capuani
 Caraccioli bianchi
 Cardona
 Cardoini
 Celano
 Centeglias del Mar-
 chese di Cotrone
 Clignetta de' Signori
 di Caiazza
 Diazcarlone de' Con-
 ti di Alifi
 Ferramosca del Cò-
 ce di Mugliano
 Fontanola
 Gallerati
 Gattola di Gaeta
 Malaspina
 Malatesta de' Signori
 di Rimini in Ro-
 magna
 Marramaldi
 Monforti de' Signori
 di Campobasso
 Offiero
 Palentana de' Signo-
 ri di Rauenna
 Papirio
 Rumbo
 Sanframundo de' Cò-
 ti della Cerra, e di
 Cerreto
 Solpizio
 Toraldi de' Signori
 di Pulignano
 Villamarina del Cò-
 ce di Capaccio
 & altri

*Armi del Seggio di
 Montagna.*



*Famiglie Nobili del
 Seggio di Mon-
 tagna.*

di **C** Apua
C Carmignani
 Cicinelli
 Coppola di Coluccio
 Franconi
 di Maio
 Miraballi
 Mucetrola
 Pignoni
 Poderico
 Ribera del Duca d'
 Alcalà
 Rocchi
 Rofsi
 Sanfelici
 Sances del Marchese
 di Grottola
 Sorgenti
 Toledo
 Villani del Marchese
 della Polla.

*Famiglie estinte del
 medesimo Seggio.*

A Biffa
 Albo

Alneto
 Arco
 Arcamoni
 Arrichinto
 Baiano
 Balestrieri
 Barbati
 Boccatorti
 Boffi detti Stendardi
 Bonifacij
 Bruto
 Buteo
 Cafatini
 Calandri
 Cannuta
 Caperuso
 Cappafanta
 Caputo
 Cardoini
 Chianola
 Cicalese
 Cicino
 Cimbro
 Cocchiola
 Costanzi
 Cotogno
 Cozza
 Crisi
 Cupidini
 Curuesieri
 Egino
 Fagilla
 Falco
 Falla
 Ferrara
 Gambacorta
 Genutio
 Giontula
 Grassa
 Guarracini

Hercules
 Hipanta
 Ianaro
 Yagante
 Impero
 Iulo
 Juntola
 Lanzalonga
 Maiorana
 Mammoli
 Mandolino
 Mardones
 Marogani
 Mazza
 Moscone
 Mugillaro
 Musetta
 Mummia
 Oricchioni
 Origlia
 Otimipi
 Paladini
 Palumbo
 Pappanfogna
 Pigna
 Piczo
 Pizzuni
 Pizzofalcone
 Ponzetti
 Porra
 Retrofa
 Rosso del leone
 Raimo
 Scortiaci
 Sicola
 Soto
 Spiccicacaso
 Scannacardillo
 Scignara
 Sforza

Sarno
 Simia
 Tora
 Toso
 Trofeo
 Verticillo
 & altri.

Armi del Seggio di Porto.



Famiglie Nobili di Seggio di Porto.

D' Alessandre
 d' Angelo
 Arcamoni
 Cardona
 Colonna d' Afcario
 di Dura
 di Gaeta
 di Gennaro
 Griffi
 Inferra
 Macedonij
 Macedonij diMaioa.
 Mele
 Origlia
 Pagani
 Pappacoda
 Seuerini

Scram-

Stramboni
Tuttrauilla
Venati

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

A Ghilar de Cor-
dua del gran
Capitano

Aioffa

Aquaria

Albino

Alopa

Arumino

Arbusto

Attratino

Auentino

Cacciaconte

Cammerino

Campegio

Caltagnola

Castagna

Cappeila

Cicolino

Capranico

Craffo

Dopnibono

Drafo

Eboli

Ferrillo del Conte di
Muro.

Fodio

Foglietto

Fregosi

Fiorentino

Furio

Fuso

Gennari de conti di
Nocera

Gentili

Genutio

Giptio

Helba

Iacobario

Iancoleto

Ianulla

Isalla

Zandriano

Zatio

Laurentijs

La porta del cardi-
nale

Manro

Manatis

Mandagoro

Maczono

Manfi

Manco

Malabranca

Mileto

de Molino

Nisiaco

Nouelletto

Oringa

de Ossa

Paparone

Podietto

Pannizzato

Pipino

de' Preposto

Proculo

Quaranta

Rosa

Scalla

Scarso

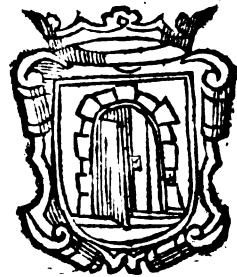
Scorno

Sparella

Squallaro

Viola & altri

*Armi del Seggio di
Portanoua.*



*Famiglie Nobili del
Seggio di Por-
tanoua.*

A Gnese
Aponti
del Marchese di S.
Angelo

Capuani
Coppola
Costanzi
Gattoli
Liguori
Miraballi
Mocci
Mormili
Sitica del Du. Altèps

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

A Cerra
Adimario
Albertis
Amala
Alagona
Anna
Anecchini
Arbusto
Arcanoè

Arco

<i>Arco</i>	<i>Colle de Medio</i>	<i>Offero</i>
<i>Acellano</i>	<i>Corradio</i>	<i>Omnibone</i>
<i>Basso</i>	<i>Diano</i>	<i>Oringa</i>
<i>Bonifacio de Mar-</i>	<i>Edina</i>	<i>Orlando</i>
<i>chese d'Orta</i>	<i>Farinola</i>	<i>Olzina</i>
<i>Bolgarelli</i>	<i>Fingerio</i>	<i>Pirtaglia</i>
<i>Brissio</i>	<i>Flandrino</i>	<i>Pico de' Signori del-</i>
<i>Bruno</i>	<i>Fogliano</i>	<i>la Mirandola</i>
<i>Casatini</i>	<i>Franco</i>	<i>Pozzella</i>
<i>Camerina</i>	<i>Frangipane</i>	<i>Pulzina</i>
<i>Cantelana</i>	<i>Gambatella</i>	<i>Rauignano</i>
<i>Cancello</i>	<i>Gentile</i>	<i>Ronchella</i>
<i>Capifucco</i>	<i>Gonsaga</i>	<i>Sannazaro</i>
<i>Capalsi</i>	<i>Griffina</i>	<i>Sassoni</i>
<i>Capuro</i>	<i>Gorno</i>	<i>Scannasorice</i>
<i>Cappella</i>	<i>Lortieri</i>	<i>Scrignara</i>
<i>Carlino</i>	<i>Mastaro</i>	<i>Sforza</i>
<i>Carnegrassa</i>	<i>Massauoia</i>	<i>Siscara del Conte di</i>
<i>Casamatta</i>	<i>Manfrone</i>	<i>Aiello</i>
<i>Castagnola</i>	<i>Monticello</i>	<i>Stagnalanguè</i>
<i>del Cardinale</i>	<i>Moschini</i>	<i>Tolo</i>
<i>Castellina</i>	<i>Montuoro</i>	<i>Tora</i>
<i>Cerua</i>	<i>Monforti</i>	<i>Turtello</i>
<i>Cicaro</i>	<i>Nardino</i>	<i>Vellone</i>
<i>Cicada</i>	<i>Novelletto</i>	<i>Valignano,</i>
<i>Collalta</i>	<i>Olopesce</i>	<i>& altri.</i>

FAMIGLIE NOBILISSIME,

della Città di Napoli, che non godono à Seggi.

Aierbi d'Aragoni, discendenti dal Real sangue d'Aragona, de Marchesi della Grotteria, Conti di Simmari, & hora Principi di Cassano.

Afflitti de Duchi di *Barrera*, de conti di *Lorero*, e di *Triuento*

Aquini de Marchesi di *Corato*, de' Principi di *Castiglione*, di *Crucali*, di *Santomango*, di *Ferolito*, e di *Pietra Pulsina*.

Azzia de' con i di *Noia*.

Belprati de' conti già d' *Anversa*.

Beltrani de' conti di *Misagne*.

Blanch de' Signori dell' *Oliveto*.

Bucca d' *Aragonia* de' Marchesi d' *Alfedena*.

Castrocucchi de' Sig. d' *Aluedona* & antichi Sig. di *Castrocucco*

Concobletti de' Marchesi d' *Arena*, conti di *Stilo*, e Signori di *S. Catarina*.

- *Euoli*

- Euoli** de' conti di Truento, & antichi Signori di Castropignano.
- Filingieri** de' Signori di Pozzuolo, de' conti di *Marsico*, di *Nocera*, di *Satriano*, d'*Auellino*, antichi Signori della *Pia*, & della *candida*.
- Fràchi** de' Marchesi di *Fauiano*.
- Galeoti** de' Prencipi di *Monasterace*.
- Gambacorti** de' Signori di *Pisa*, Duchi di *Limatula*, Marchesi della *cilienza*, e Signori di *Frasco*.
- Gargani** de' Prencipi di *Durazzo*, e di *Montefalcione*.
- Leyua** de' Prencipi d'*Alcoli*.
- Marchesi** de' Marchesi di *camerota*.
- Marchesi** de' Prencipi di *Montemarano*.
- Medici** de' Prencipi d'*Ottaiano*.
- Mendoza** de' Marchesi della *Valle*.
- Moncada** d'*Aragonia* de' Duchi di *Montalto*.
- Delli Monti** de' Marchesi di *corigliano*, e d'*Acaia*.
- Orfini** de' conti di *Pacento*.
- Pisanelli** de' Marchesi di *Bonito*.
- Rossi** de' conti di *caiazza*, e di *S. Secondo*.
- Ruffi** de' conti di *catanzaro*, di *Montalto*, Marchesi di *cotrone*, Prencipi di *Scille*, conti di *Sinopoli*, e Duchi della *Bagnara*.
- Scaglioni** discendenti dal *Real sangue* de' Prencipi *Normanni*, Conti di *Capitanata*, e di *Abruzzo*, Signori del *Contado* di *Martorano*, e di *Pittabella*, *Sanfeuerino* de' Duchi di *S. Donato*, e Signori di *caluzza*.
- Silcari** de' conti d'*Aiello*.
- Suardi** de' Signori di *Bergamo*, di *Gambatesa*, e d'*Airola*.
- Toraldi** Signori di *Badolato*, e de' Marchesi di *Polignano*.
- Torelli** de' Signori di *Rugnano*.
- Tufi** de' fundatori, e Conti d'*Auersa* antichi Signori del *Tufo*, di Marchesi di *Genzano*, e di *Lauello*, e di *S. Giovanni*.
- Valua** antichi Signori della *Valua*.
- Messanelli** de' Marchesi.
- Castriotti**, de' *Scanderebech* de' Marchesi di *ciuita Sant'Angelo*, & altri.

Borghi, & Casali di detta Città di Napoli.

Essendosi ragionato con quella breuirà, che si è potuto del sito, & origine della città di Napoli, discorreremo hora del suo circuito, e distretto, per esser cosa non meno curiosa, che diletteuole. E perciò dico, che quantunque si Nobilissima città non sia di gran circuito, essendo quello non più, che cinque miglia, e mezzo, ha nondimeno sette Borghi, che paiono tante grosse citadi, come diremo appresso. Da niuna città però è superata di delitie, di numero d'abitatori,

ri, e di buoni, e belli caualli, auanzando essa tutte le altre di gran lūga. Ma sopra ogn'altra cosa, auanza di sito tutte le città principali ben collocate in qualsiuoglia parte del mondo; ancorche vogliono alcuni, che la superasse Costantinopoli città posta nel mare Egeo. Questa città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali, ne quali si scorgono bellissimi palagi, con vaghi, e deliziosi orti, e giardini, abbondantissimi d'ogni sorte di frutti, & erbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viue, come artificiose, e sono totalmente ripiene d'habitatori, così di Signori, e Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima città, e di gran lunga si vedrebbero maggiori, se il fabbricar in essi non fusse stato prohibito. Hanno essi Borghi quasi tutti, preso il nome dalle chiese, che vi sono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di S. Maria di Loreto. Il secondo, di S. Antonio. Il terzo, di S. Maria delle Vergini. Il quarto di S. Maria della Stella. Il quinto, di Giesù Maria. Il sesto, di S. Maria del Mōte. Il settimo, che è il più delizioso, nella spiaggia di S. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la spiaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e pian; parte arbustate, & parte campate, tutte fertillissime. Le colline sono tutte coltivate, deliziose, e vaghe. Ma tralasciando i Borghi, venghiamo hora al Contado, & a i luoghi conuicini della città. che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Posilippo? collina così ben coltiata, e di tanta vaghezza, che non si può ritrouare la maggiore in tutto il mondo, per esser luogo amenissimo, & adorno di superbi Palaggi bagnati dal mare, pieni di delitia, che mitigano ogni tristezza, che affligge il cuore.

Questo luogo adunque di quiete, e riposo, fù habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carrichi d'ogni cura, ritirando si uini dalle cose graui del Senato, e da altre occupationi, delche rendono piena testimonianza gli antichi edificij, che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a' spondoli, & a gli echini. Qui si veggono bellissimi palaggi, con vaghi e diletteuoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da' Napolitani per li comodi, e piaceri dell'estate, e per la buona, e salutifera temperie dell'aria.

Striue Plinio nel cap. 51. del 9. libro, che a Posilippo, villa nõ lūgi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle qual Pollione Vedebuttò vn pesce, che dopò tessant'anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Pollione venendo a morte, lasciò ad Augusto gran parte della Peredità sua, nella quale fù Posilippo, villa posta fra Nap. e Pozzuolo.

Que-

Questo Monte detto Pausilippo, fù cauato, e forato in tre luoghi, prima da Lucullo nella via del Mare, al corpo di Pausilippo all' hora congiunto con Nisita: la seconda da Cocceio, dalla parte di terra per far la via piana per andare à Pozzuolo, come al suo luogo diremo: la terza dall' Imperadore Nerone, come sin' à i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all' Acquedotto, che veniva da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte con sue colline cinge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezzodi, par che si stenda per abbracciare la sua bella Nisita, Isoletta amenissima, molto celebrata dal Pontano, e Sannazzaro, i quali figurano, che in persona di vna Ninfa fusse conuertita in Monte: ne fanno anco mentione molti altri Autori.

Veggonsi nello spatio tra Nisita, e Pausilippo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie vien detta, la Gaiola.

Euui similmente sù questo Monte vn piano di ville, e giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle fù il Tépio della Fortuna, in tempo della Gentilità, hora è detto S. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la parochial chiesa di San Strato) vi sono altre chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di S. Girolamo, c'hebbero origine dal B. Pietro da Pisa; i Carmelitani in S. Maria del Paradiso, detta prima à pergola; i Domenicani in S. Brigida: gli Eremitani della Congregazione di Carbonara in S. Maria della Consolazione, con le Chiese di S. Maria del Faro, e la Chiesa di San Basilio; le quali talmente honorano tutto il Monte di Pausilippo, che fanno, che da Napol. tutto l'anno siano solennemente visitate.

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e diletteuole Mergellina (così detta dal vezzofo sommergere de pesci) celebrata dal Sannazzaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauerla esso posseduta per liberalità, e dono fattoli dal Rè Federicò: oue compose le sue belle, e dotte opere. edificandoui similmente circa il 1510. vn bellissimo Monasterio con la Chiesa in honore della glor. Verg. sotto il titolo di Maria dello parto; & quiui stanno i Frati nominati Serui della B. V. oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo amenissimo luogo di Mergellina, è sì vago, e delizioso, che negli smisurati caldi dell'estate, suol'essere vn continuo diporto di persone Nobili; poiche il seno del suo leggiadrissimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edificii, e'l cielo istesso in quell'onde Cristalline traspareno: & i venti in ogni lor furia colà giunti, è necessario, che s'acquietano, e che l'onde, ancorche stuzzicare dal-

E

larab-

la rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaceno.

Da questa parte del Monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da' Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta nell'entrata di essa, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa B. Verg. la quale la notte precedente alli 8. di Settembre del 1353. apparue ad vn Napolitano suo diuoto, ad vna Monaca di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo; & ad vn' Eremita, chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi, & in vna stessa hora furono esortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fù stabilita la celebratione della sua festa alli 8. di Settembre.

In questa Chiesa vi sono molte sepulture di marmo di cavalieri, e capitani valorosi co' loro epitaffii. Dentro la Sacristia di detta Chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di veluto nero, e di broccato d'oro, di quattro cavalieri dell' Ill. casa di Cardona.

Essendofi ragionato della Venerabil Chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio; conueniente cosa è, ch'io facci mentione della marauigliosa opera della Grotta, (che fa la strada da Napoli à Pozzuolo) dalla quale detta sacrosanta Imagine prede il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descrita da tanti famosi, & illustri Autori; i quali dissero, che Lucio Lucullo Gentil'huomo Romano tagliò il Monte di Pausilippo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual caggione Pompeo Magno lo chiamò Xerse Togato: dalla qual autorità molti han preso errore, credendo, che Lucullo fatta hauesse la Grotta, della quale noi parliamo. Ma non fù così; per cioche la Grotta, ch'egli fè cauare, fù nella riuà del mare al capo di Pausilippo, all' hora congiunta con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andare più commodamente, e con più breue nauigatione alli bagni: conciossiache farebbe stato lungo viaggio, partendofi dal Castello Lucullano sua habitatione, (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita, essendo tutto continente, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni edificio, rouinandosi la Grotta, Nisita si diuise dal Monte, e restò Isolata, come già si vede, nel qual spatio di mare sin' hoggi si scorgono le rouine dell' antica Grotta, chiamato hora quel luogo da' marinari la Gaiola, doue hora la Regia Corte hà fatto edificar la casa del Purgaturo per gli appestati. Di questa Grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che cauò il Monte di Pausilippo vicino Napoli in lunga, & ampia testudine, acciò più breuemente hauesse potuto andare veleggiando sola

to la canata volta, alli Bagnuoli. Marco Varrone parla dello stesso Lucullo, e delle sue fabbriche: ma non ragiona della Grotta dalla parte di terra, come alcuni hanno creduto, ma della stessa appresso il mare. Srrabone, che fu al tempo d'Augusto, discorrendo della Grotta, che andaua sotterra dall' Auerno fino à Cuma, riferisce, Cocceio hauer fatto quel cauamento. Et vn'altro simile da Pozzuolo à Napoli. E più giù volendo dare conto di questa Grotta, dice essere cauata nel Monte, che è tra Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale dice essere di larghezza da poterui passare due carri incontrandosi commodamente, e che per parecchi stadij il lume penetra dentro per le finestre, le quali per molti luoghi erano intagliate nella parte di sopra: laonde si chiarisce, che la Grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fu opera di Cocceio; ma Giouanne Villani nella Cronica di Napoli riferisce, che questa Grotta fusse opera di Virgilio, dal che mosse il sciocco volggo (e dalle cose mostruose, che in quel libro di lui si discorrono) tenne, che così eccellente opera, Virgilio per arte magica fatta hauesse, il che è cosa vanissima per autorità di Francesco Petrarca, il quale ritrouandosi in compagnia del Rè Roberto, e passando per la già detta Grotta, gli domandò se era vero, che per opera maga Virgilio hauesse cauato quel Monte, à cui rispose il Petrarca, che non mai si ricordaua d'hauere letto, che Virgilio fosse stato Mago, egli con serenissimo volto, replicò, che quel che si vedeua intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. Lorenzo Scradero nel suo libro intitolato Monumenta Italiz, dice, che questa Grotta fu fatta in 15. giorni, per ordine di Cocceio da cento mila huomini. Pietro Razana Panormitano afferma essere stata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Cardinal Pompeo Colonna, vuole anco lo stesso. Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, ne discorre molto à lungo, e conchiude il medesimo. Francesco Lombardo nella sua opera de' Miracoli di Pozzuolo, afferma lo stesso. Ma chi fusse hora questo Cocceio, & in che tempo, nulla dicono gli Autori predetti: però non sò se fusse stato M. Cocceio Auo dell'Imperadore Nerua, che fu eccellente Architetto, che acquistò grandissima lode per hauer portato l'acqua in Roma. ò pur che fusse altro Cocceio, basta però di dire, che l'Autore, che fece quest'opera così degna fusse stato huomo illustre, e ricchissimo.

Al presente questa Grotta si scorge luminosa, larga, e piaceuole, lunga vn miglio, & ampia, che vi capiscono due carri commodamente, quale fu ampliata del Rè Alfonso Primo de Aragona, e poi da

Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperadore Carlo V. furono ingrandite le sue finestre, e silicato il suo piano.

Appresso l'entrata della Grotta predetta fù sepolto Virgilio, venuto morto da Brindisi, in vno picciolo Tempio quadrato, fabricato di mattoni, e collocato sotto vn marmo con l'epitaffio.

Mà è degnissima, e di meraviglia grande d'vn' albero grosso di Lauro, che molti anni sono nacque naturalmente nella sommità della cupola di detto Tempio, che quantunque l'anno 1615. fù stato spezzato da vn'albero di Pioppo, che gli cadè sopra per caggione del vento, nientedimeno dalle sue vecchie radici n'è germogliato vn'altro: onde pare, che la madre Natura l'abbia fatto nascere sì ionanzi, come dopò, per dar segno, ch'iu giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del Mondo: & oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che tende meraviglia ad ogn'vno, che considera il luogo: vedendo, che la Natura l'abbia prodotte, sì per mostrar la sua grandezza, come per ornare il detto luogo à sì grand'huomo.

Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, conuiene entrarè nel claustro del Monasterio di S. Maria piedi Grotta, sul appresso, ouero andar per la via, che si va à Paufilippo, che d'altre luoghi non si può andare.

Fuor Grotta.

Vscito, che si è fuori detta Grotta, si scorge vn'antica Capella col nome di S. Maria dell'Idrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiero di S. Spirito, la quale (non sono molti anni.) ch'era di malissima aria, et sendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal Monte di Paufilippo, que' luoghi che per questo effetto sono paludosi, non si dis fanno così presto i vapori, ma in questi tempi à noi prosimi, per la più spessa, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però, che vi si possa con sodisfatione frabicare. Tutto il contorno è fertillissimo, pieno di frutti, piantato d'arbusi, che in molte parti producono eccellenti vini; se bene la maggior parte di essi per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e Castello di S. Eramo.

Ritornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: perciocche nell' altezza del colle risiede la Chiesa di S. Martino edificata da Carlo Illustre Figliuolo del Rè Roberto nel 1325. & donata à Padri Certosini con vn bellissimo

Monasterio

Monasterio. App: esso la detta Chiesa si scorge il fortissimo Castello di Sant'Ermo, così denominato dall'antica Chiesa, che iui era dedicata à Sant'Erasmo: e perciò alle volte il monte vien detto di Sant'Ermo per la Chiesa, & altre di Sant'Ermo per lo Castello, il quale fu edificato dal Rè Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, il che non fu da suoi antecessori molto considerato. Egli fu poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge sù la porta di quello.

Alle radici di questo Monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honore di Giove Olimpo: hora è vna possessione delli Monaci di S. Seuerino.

Più oitre al basso è posta la nobil Chiesa, e Monastero dell'Ascensione de' Monaci Celestini, edificata da Nicolò Alumno d'Alife Castellero del Regno, come nota l'iscrizione del suo sepolcro.

Chiaia, e la Chiesa di S. Maria à Capella.

Dalla parte, che riguarda Paulilippo è la deliciosissima Piaggia, detta, per corrotto vocabolo, Chiaia d'aria temperatissima; onde quando alcuno vuol rihauerli da qualche indisposizione, procura per qualche tempo di dimorarui, e con la vista di vaghissimi giardini, e col diletto, che dalla varietà di fiori, frutti, e frondi de gli arbori odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con gran magistero, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato. Luogo in vero, ch'auanza le più famose riuere dell'Europa: In oltre li magnifici palaggi con gli ornatissimi giardini di questa piaggia; fanno, che gli huomini habbino quiui ogni bramata pace, ponendo fine à riuolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la piaggia nel lido del mare sotto il monticello d'Echia, si scorge vn Tempio, o antro, il quale fu da Napolitani dedicato à Serapide Dio de gli Egitij, nel tempo della Gentilità sotto il cui nome honorauano il Sole in questo luogo; poi fatta questa Città Cattolica, e Christiana (mercè di Dio per opera di San Pietro Apostolo) piacque meriteuolmente honorarui, & adorarui il vero Sole (Christo), con edificarui il Tempio ad honore della Santissima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Capella, la quale si scorge col suo Santissimo Figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da' anacoreti Regolari della Congregatione di San Salvatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiatamore.

Qui appresso è vn luogo detto da gli antichi Platamone, del quale

le Galeno scrisse esser pietre, alle quali si vanno dilattando l'onde leggiermente: quale luogo sino alla nostra età nelle sue grotte scaturivano acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli scalfurati caldi dell'estate, facendouisi sontuosi conuitti. Hora come si vede è andato in rouina per la nuoua fabrica, che rinchiede il detto monticello. In questo luogo si giudica, che anco fossero i Bagni caldi, come scriue Strabone, ch'erano in Napoli i Bagni non meno salutiferi di quelli di Baia. E vi è edificata vna Chiesa seruita da Padri Theatini, e più oltre è la Chiesa della Concettione de Ministri delli Infermi.

Echia, Castello dell'Ouo, detto anticamente Castello Lucullano, e Città di Megara.

Sopra il Platamone risiede il vaghissimo monticello, detto Echia da Ercole, che vi dimorò. perciò, che hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paese, venne in Napoli, e vi lasciò gran memoria di se, il che riferisce il Pontano nel libro de Bello Neapolitano. In questo luogo furono anticamente le Piscine di Lucullo, eome riferisce il Falco, che perciò fù chiamato Lucullano, come affermano il Pontano, Cicerone, & altri: il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, o per terremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fù fatta fortezza, chiamandosi castello Lucullano, così nominato nella vita di San Seuerino Abbate: ne fa anco mentione San Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fù anco chiamato Isola, e Castello del Saluatore, come si legge nell'Officio di Santo Atanaggio Vescouo di Napoli. Ultimamente fù chiamato Castello dell'Ouo. E benchè il sito di questo Castello al presente non comparisce molto spatiofo: nondimeno per li scogli, che si veggono nel suo contorno, si fa chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che riferisce il Falco, dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la Città di Megara, della quale ne fa anco mentione Plinio, dicendo, che la Città di Megara fù tra Pausilippo e Napoli.

Questo Castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fù poi da' Rè Normandi costituito per fortezza, e custodia della Città: e poi rouinato, fù fortificato da Don Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il Ponte di pietra da terra sino alla porta di quello.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia dirimpetto al Castello è anco detto Pizzo Falcone, che secondo il Falco significa luogo eminente: perciò che ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual

qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palaggio, ch'ora si scorge, dal volgo è chiamato Pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, negli anni à noi prossimi era tutto imbolcato, e quasi ricetto di malandrini: e nella nostra età è divenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, si per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità deile belle, e diuote Chiese, e Monasterij, & anco per li suouerosi Palaggi, & ameni giardini in ogni tempo fruttiferi, e giocondi, e gli habitatori di gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli, S. Maria della Sanità, S. Maria della Vita, S. Gennaro, S. Seuro.

Ritornando anco al sudetto monte, dico, che dopò S. Ermo, è il colle Antignano, per hauere dirimpetto'l Lago, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ouero dall'Imperatore Antonio, come vuole'l Tarcagnota. E questo luogo celebre per l'aria salutare, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue'l Pontano v'habbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del Monte è vn luogo chiamato'l Saluatore, iui situata, che per l'altezza, e bella vista, è detto, à Prospetto, nome non improprio; poiche indi si scorge tutto'l mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente all'Occidente, con molte Isole; e dal Settentrione si scorge la fertile Terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta; e della sinistra la gran Città di Napoli. Iui appresso è la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guisa di ben munita fortezza: costui desiderando ridurr'in questo luogo i Monaci Camaldulensi, sì per seruigio di Dio, come per beneficio delle vicine Ville, circa l'anno 1585. sotto titolo di S. Maria Scalaceli, e benchè sia luogo solitario, e lungi dalla Città di Napoli, la loro esemplar vita fa ch'ogni giorno siano visitati non solo da Laici d'ogni conditione, ma anco da Religiosi, e Prelati. Dopò Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Cimiterij, ne quali si sepelluano i corpi de' Christiani morti, (secondo'l Panuino nel suo trattato de Cimiterijs) li quali nella nostra età sono còuersi in Chiese. Il primo Cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' Napolitani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn'antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro dandoli'l nome di Santa Maria della Sanità, nella quale fin'hora si scorge l'antico sepolcro, oue tū sepolto'l corpo di Santo Gaudio Vescouo di Bittunia: ou'è scolpito vno bello Epi-

taffio

caffio di lauoro musaico, benchè'n parte è guasto. Il secondo è de' Frati carmelitani, li quali similmente con le limosine l'hanno dedicato alla Madre de' Dio, sotto'l titolo di Santa Maria della Vita. Il terzo, è quel gran cimiterio, che stà dietro la chiesa di San Gennaro, ou'è solito portarsi gli appestati. Il quarto, & vltimo, è quello de' Frati Franciscani, li quali lo dedicarono à San Severo per esserui stato sepolto il corpo di San Severo Vescouo di Napoli.

Capo di Monte, Montagnola, S. Maria degli Angeli, S. Antonio

E ritornando al nostro ragionamento, dico, che dopò la Conocchia segue Capo di monte, oue sono bellissime possessioni, e giardini de' Napolitani. Appresso Capo di monte, segue la Montagnola, ou'è posta la Chiesa di Santa Maria degli Angeli de' Frati Zoccolanti. Et indi poco lungi si scorge la Chiesa di Sant'Antonio Abate, nella qual'è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn'ospedale per quelli, che patiscono di male di fuoco.

Cupa di Sant'Antonio.

Quiui è vna strada detta anticamente la Cupa di Sant'Antonio, la quale prima era molto difficile, e guasta, e quasi ricetto di malandrini: dopò fù per ordine di Don Pietro Girone all' hora Vicerè del Regno rifarcita, e mutato'l nome, non più Cupa, ma la strada Cueva, Girona s'addinanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo; qual si scorge nella strada predetta.

Sant'Eusebio detto communemente Sant'Eufemio, S. Maria delli monti, Capo di Chino, San Giuliano.

Dall'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto basso è posta l'antica Chiesa dedicata à Santo Eufemio, vno de' Padroni della Città di Napoli, oue vi stanno i Frati Franciscani Capuccini; Non molto distante dal detto luogo de' Padri Capuccini, se ritroua vn'altra diuota Chiesa dedicata alla Madre di Dio, la quale per star situata frà i monti, Santa Maria de' Monti è chiamata, edificata dal P. Don Carlo Carrafa, ou'è vna diuota Congregazione de' Preti. Appresso è capo di chio, oue la prima erca del monte comincia, in questo luogo è l'antica Chiesa di S. Giuliano.

Lautrecco, Grotta delli Sportigliani.

Dall'altra parte verso mezzo di è l' ameno, e delizioso monte di Lautrecco, oue sono bellissime vigne, e giardini, con commodè habitationi di diuersi cittadini. Questo luogo prese il nome da Monsù Lautrecco Capitano Generale dell' Esercito Francese, il quale mentre tenne assediata la città di Napoli, mesi quattro, iui staua accampato con tutto il suo Esercito, & particolarmente sotto il detto

detto monte, ou'è vn gran cauamento, il quale fin'ad hoggi si vede, detto dal volgo la Grotta delli Sportiglioni, benche parte fabricata per li maleficij, che vi si commetteuano.

Poggio Reale, Dogliolo.

Dalla parte, che riguarda detto monte di Laurecco: sono le fontane del vago, & amenissimo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbondantissime d'acque, e benche il luogo non sia publico, ma del Rè di Napoli nondimeno, con licenza de' suoi Guardiani si gode facilmente, e facilmente da ogni vno, però dalla parte di dietro, e nel publico v'è l'Acquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dunque è vn miglio distante dalla Città di Napoli, nella via dell'Acerca, per innanzi chiamato il Dogliolo, tanto celebrato da' Poeti, e massimamente dal Pontano: Alfonso figlio di Rè Ferrante Primo, vi fé bellissimi edifici con commodi stanze, nelle quali fé dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro lo stesso Rè con altri degni successi che fin'à i tempi nostri si veggono; con delitio si giardini, fontane, e giuochi d'acque incredibili, adornate di marmi, e statue. Scriue Giorgio Vassari nella seconda parte delle vite de' più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architteti, che Giuliano di Marano Scoltore, & Archittetto famoso fece à Poggio Reale in Napoli ad istanza del Rè Alfonso all' hora Duca di Calabria, l'architetura di quel magnifico Palaggio, fecelo tutto dipingere da Pietro del Dòzello, e da Polito suo fratello. Quiui soleuano alle volte per diporto transferirsi nel tempo dell'estate i Rè passati per godere quell' amenità, e quelle chiare, e fresche acque, che vi sono per ricercar gli animi loro, quasi dalle fortune del mare, in porto lieto, e sicuro.

Oltre le molte fontane, che vi sono dentro il Palaggio, e giardino, ve s'ou'ano nella strada publica molto vaghe, e diletteuoli, ornate di marmi, e conchiglie marine, le quali tutte scaruriscono acqua in abbondanza, e copia grande, fatte fare per commodità, e recreatione de' Cittadini, da Don Gio. Alfonso Pimentello all' hora Vicerè del Regno, come si vede in vna di esse fontane l'inscriptione.

Giardino, e Monastero di Monte Oliueto.

All'incontro del detto Poggio Reale è vn bel giardino con vaghe, e diletteuoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estate, qual'è de' padri Oliuetani.

Giardino de' Guinnazzi.

E poco appresso se ne scorge vn'altro non meno vago, che diletteuole, chiamato il Guinnazello, per essere della famiglia de'

Guinnazzi; nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la sua leggerezza è molto buona à bere.

Canale di Poggio Reale.

Vscito da questo luogo si troua il canale, detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinto l'immagine della Madre di Dio, co' il nome di S. Maria dell'Orto.

L'Acqua della Bufala.

E da indi poco lungi caminando, si giunge in vn'altro luogo, on'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca, e buona, chiamata l'Acqua della Bufala. Quiui è vna diuota Cappella dedicata alla Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria de Costantinop. del Ponte picciolo.

Fontane del giardino del Marchese di Vico.

Leggiadrissime son' anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue di marmo, le fontane, & vcliere, con ben'ordinati giuochi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnare all'improuiso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici: vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di celso bianco, con incredibile artificio scaturir' acqua, che rende merauiglia à chiunque lo mira.

Lo Guasto.

Era anco quiui la contrada, detta il Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome, luogo delizioso, con grandi, e belli edificij, con commodi stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S. Maria delle Fratte, e delle Paludi.

Passato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico, scorgesi à man sinistra la diuota Chiesa, dedicata alla gran Madre di Dio, la quale per star situata nelle paludi della Città, Santa Maria delle Grazie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso Primo tenne assediata Napoli, ogni dì ascolto Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della Città.

Poco discosto dalla detta Chiesa caminando, si giunge al vago, e dilettuole fiume Sebeto, chiamato dal Sannazaro nella sua Arcadia, Napolitano Tenere, il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'erbosa campagna attorno àlle paludi della Città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi camini, e girandole, tutto insieme raccolto, passa leggiermente sotto vn bel ponte, & iui s'vnisce co'l mare 100. passi lungi dalla Città. E questo fiume molto famoso, per la memoria, che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla Città due grandi vtilità: l'vna è, che girando attorno

alle

alle paludi, da commodità di poterfi allo spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortolitiij, che per questa causa i terreni delle paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di grande ammirazione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abundantissimi d'ogni sorte d'herbe, necessarie all'humano vitto. L'altra vtilità, che iui con la commodità dell'acque si macina vndeci molini.

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

Di quest'acqua si feruiano anticamente le Ville di Napoli in curare il lino; per lo che iui appresso al Ponte, detto Guizzardo, lungi dalla Città 300. pasci, si faceano i fufari, i quali cagionauano mala aria: onde il Rè Carlo Secondo li fe leuare via, per essere vicini alla Città. Questo fiume (come s'è detto) nell'vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena, per vna picciola Chiesa, che vi stà sopra il detto Ponte, dedicata alla detta Santa quale fù rifatto nel 1555. per ordine di Don Berardino di Mendoza all' hora Vicerè del Regno di Napoli.

Pietra bianca.

Per compimento del distretto della Città, ce ne passaremo alla Spiaggia, ch'è nelle falde del fertile, e delizioso Veluio, oue molti per l'amenità del sito v'hanno edificato vaghi edificij, con bellissimi giardini: e fra gli altri v'è la bella Villa, detta dal volgo, Sguazzatorio di Pietra bianca, con bello palaggio, e commode stanze, e tra l'altre cose degne, v'è vna grotta di merauiglioso artificio: tutta di conchiglie marine, con gran maestria lauorate, e composte: il cui pauimento è di varij, e bei marmi vermiculati, con tant'abbondanza, d'acqua viva, che perciò è chiamato lo Sguazzatorio, luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. non si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell'epitaffio di marmo sopra la porta del medesimo luogo. D'entro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle dette conchiglie, nel quale stà corricata vna bellissima Arcusa di marmo biaco ignuda

Monte Vesuuiio.

Alla detta Villa sourastà il gran Monte Vesuuiio, famosissimo per la fertilità de gli arbusti, e vite, le quali generano ottimi grèchi, e lagrime molto grati al gusto. Questo Monte ha più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globbi di minere sulfuree, con falsi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile delle Città, e Ville conuicine, come ne seruiamo quersi Autori, e tra i luoghi, che rouinò, sù Pompea, & Herculana, antiche Città; E noi (con

nostro gran dolore) vedemmo le strane pazzie, che fè detto Monte nell'Incendio del 1631. che rouinò tanti luoghi, & vi morsero infinitissime Anime, che diede materia à più di 50. Scrittori di far racconto di questi funesti successi.

Dalla gran moltitudine de' falsi, che il sudetto monte ha buttato più volte per caggione de' gl'incendij sudetti, oltre d'hauer subbissate le due Città, rouinò anco molte strade, e fra l'altre la via pubblica della Torre del Greco, che fu poi ristorata da Don Parafan de Riuera Vicerè del Regno, come nota la sua iscrizione. In questo vltimo incendio subbissata la detta strada è stata di nuouo in parte rifatta e tutraua si fa rifacendo.

Nella medesima spiaggia vi sono molti, e diuersi palaggi, e ville, edificati da diuersi, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto m'hà parso di dire intorno al circuito, borghi, e luoghi antichi dell'amenissimo distretto della Città di Napoli.

CASALI DI NAPOLI.

LI Casali di Napoli sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la Città, godendo anch'essi l'immunità, priuileggi, e prerogative di lei, hauendo anco luogo in essi Casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi Casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori à guisa di compite Città, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nel lito del mare, 10. dentro terra, 10. nella montagna di Capo di Chio, & otto nelle pertinenze del Monte di Paufilippo, e sono questi.

Torre del Greco, Villa d'Alfonso II. d'Aragona.

La Torre del Greco, la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimenti Casale, ma Castello ben munito, & habitato da persone civili. Questo Castello è situato presso la riu del mare in luogo eminente e nella rupe, che s'ouesta al lido del mare alle falde del Monte Vesunio, su la Villa d'Alfonso II. vaghissima per la vista ch'hauea verso Napoli, Sorrento, l'Isola di Capri, & il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi marittimi. Sotto la Villa al lido vi è vn bel fonte di chiare, e fresche acque, oue il detto Rè nel tempo dell'estate solea spesso diportarsi.

Torre dell'Annunziata, Resina, Portici, Santo Sebastiano, S. Giorgio à cremano, Porticello, Varca di Serino, e S. Gio. à Teduccio.

Fragola, Casal nuouo, Casoria, S. Pietro à Paterno, Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grumo, Calandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecucolo, Secondigliano, Chiaiano, Carvizzano, Polveca, Piscinola, Marianella, e Miano.

Anti

Antignano, Arenella, Vommaro, Torricchio, Chianura, S'ato Strato, Ancarano, e Villa di Paufilippo.

Ercolana Città.

Li cognò mi, e riscontri di alcuni di detti Casali, secondo il Summonte sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è distante da Napoli otto miglia; il qual luogo non solo è delizioso, ma è molto vile à gl'infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica Città nominata Ercolana, edificata da Ercole, come scriuono molti, la quale fù rouinata, come dicemmo sopra, rimanendo Castello.

Pompea Città.

La Torre dell'Annunziata, come scriue il Sanfelice, era anticamente la celebre Città Pompea, fundata pure da Ercole per hauer ripbrato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, come riferiscono molti degni Autori. Quale Città similmente per lo fuoco dell'incendio di Vesuuio è diuennta Casale nelli 8. di Maggio 1544. fù dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer godere le immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Reg. Cam. è detta Torre dell'Annunziata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Refina.

Refina si rende celebre per la memoria di S. Pietro Apostolo, ch' iui celebrò, e conuertì tanti suoi Cittadini alla Christiana fede, detta così da quella materia bituminosa, che butta il Vesuuio.

Portici.

Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila Cittadino Romano, il quale fù nominato da Cicerone scriuendo à Pomponio Attico.

San Giouanni à Teduccio.

Di San Giouanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua Chiesa dedicata al Precursor di Christo, col cognome dell'antica famiglia Romana Teduccia, e'habitò in questa bella parte, come riferisce il Falco, adducendoui vna antica pietra ritrouata in vñ podere appresso Poggio Reale con vna inscrit. de' Romani Gentili:

Della Fragola se ne fa mentione nel Reg. di Carlo I. del 1369.

Grummo.

Di Grummo se ne fa mentione nella trãslatione di S. Attanaggio Vesc. di Napoli nell'881. e nel Reg. di Carlo II. del 1305. e del 1306.

Casandrino.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Registro di Carlo I. del 1169. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Mara-

Marano.

Di Marano se ne fa mentione nel Reg. di Carlo II. del 1294. e 1295
De gli altri Casali non s'è ritrouato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi Casali sono abundantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de' quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e cannapo in gran quantità, vettouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, vccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi Casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, commodità veramente grandissima de' Napolitani.

Catalogo de' Sommi Pontefici non solo nati nel Regno, ma nella Città di Napoli.

Santo Telesforo nacque nella antica città di Turia in Calabria hoggi detta Terranova, fù creato Papa nel 139.

S. Dionisio I. nacque nella detta Città di Turia in Calabria, detta Magna Grecia, fù creato Papa nel 261.

S. Felice IV. Beneuentano, fù creato Sommo Pontefice nel 526.
Bonifacio V. Napolitano, fù creato Pontefice nel 617.

Giovanni VII. nacque nella Città di Rossano in Calabria, fù eletto Papa nel 706.

Vittore III. figliuolo del Principe di Beneuento chiamato prima Desiderio da Monaco Benedittino, fù eletto Papa nel 1086.

Gelasio II. nato in Gaeta da Monaco Calsinese, fù assunto al Sommo Pontificato nel 1118.

Gregorio VIII. della nobile fa-

miglia Morra di Beneuento, fù eletto Papa nel 1187.

S. Celestino V. prima detto Pietro Institutore dell' Ordine Monastico detto de' Celestini, nacque nella Città d'Isernia del Córado di Molise, fù eletto Sommo Pótefice nel 1294.

Urbano VI. Napolitano di casa Prignano da Arciuescouo di Bari, fù al Pontificato sublimato nel 1378.

Bonifacio IX. Nobile Nap. chiamato Petrino Tomacello, fù eletto Papa nel 1389.

Innocentio VII. nato nella Città di Slumona, detto prima Cosmo Miliorati, fù creato Papa nel 1404.

Giovanni XXIII. Nobile Napolitano, chiamato prima Baldassar Cossa, fù eletto Sommo Pótefice nel 1410.

Paolo IV. Nobile Napolitano, chiamato

- chiamato prima Gio. Pietro Carrafa fondatore della Religione de' Padri Teatini, fu creato Papa nel 1555.
- Cardinali di Santa Chiesa, nati in Napoli, & nel Regno.*
- D**Auferio nato in Benevento Monaco, & Abbate di Mète Casino, fu creato Cardinale da Nicolò II. nel 1061.
- Odorifio figliuolo del Conte de' Marfi Monaco, & Abbate Casinense, fu creato Cardinale nello sopradetto anno dal detto Pontefice.
- Aldemario nato in Capua Chierico di detta Chiesa, e Secretario del Principe di Capua, fatto Monaco Casinense, fu eletto Abbate di quello dove visse santissimamente, fu creato Cardinale da Alessandro II. nel 1073.
- Teodino figliuolo del Conte de' Marfi Monaco Casinense, fu creato Cardinale nel 1073.
- Leone Marficano Monaco Casinense, & Giovanni Gaieta, nato nella Città di Gaeta, anch'esso Monaco Casinense ambi due nel 1096. furono creati Cardinali da Urbano II.
- Gregorio da Ceccano, nato in Aquino.
- Odorifio di Sàgro Monaco Casinense, & Rossemanno Sanseverino Monaco Casinense, tutti e trè furono creati Cardinali da Pascale II. nel 1105.
- Pietro Russo Nobile Napolitano, fu creato Cardinale da Gelasio II. nel 1118.
- Giuovanni Dauferio Salernitano creato Cardinale da Calisto II. nel 1122.
- Alberico Tomacello Nobile Nap. creato Cardinale da Papa Honorio II. nel 1125.
- Rainaldo de' Conti di Marfi Monaco, & Abbate Casinense, fu creato Cardinale da Innocentio II. nel 1140.
- Giuovanni Pizzuro Nobile Napolitano famiglia estinta da Canonico Regolare di S. Vitore di Parigi, fu eletto Cardinale insieme con
- Alberto Morra Nobile Beneventano da Adriano IV. nel 1155. & nel 1158.
- Berardo nato nella Città di Benevento, creato Cardinale da Alessandro III. nel 1178.
- Giuovanni nato in Salerno, creato Cardinale nel 1191. da Celestino III.
- Roffrido nato nell' Isola della Diocesi di Sora, &
- Pietro Capuano Nobile d'Amalfi, furono creati Cardinali nel 1193. da Celestino III.
- Pietro Morra Nobile Beneventano, creato Cardinale da Innocentio III. nel 1195.
- Tomaso della Nobile famiglia di Capua, creato Cardinale nel 1212. da Innocentio III.
- Pietro de Capua, creato Cardinale da Honorio III. nel 1221.
- Bernardo Caracciolo Nobile Napoli-

- Napolitano, creato Cardinale da Innocentio IV. nel 1244.
- F. Pietro della Città dell'Aquila Monaco Casinense**, creato Card. da Celestino V. nel 1294
- Laudulfo Brancaccio Nobile** Nap. creato Cardinale dal detto Papa nel sopraddetto anno.
- Fr. Nicolò Caracciolo Nobile** Nap. dell'Or. de Predicatori.
- Guillelmo di Capua figliuolo del Conte d'Altauilla.**
- Ludouico di Capua.**
- Gentile di Sangro.**
- Filippo Carrara della Spina.**
- Stefano Sansueripo tutti Nobili Napolitani furono creati Cardinali da Urbano VI. nella prima creatione nel 1378.**
- Marino del Giudice Nobile Amalfitano.**
- Laudulfo Maramaldo, & Pietro Tomacello Nobili Napolitani furono dal detto Pontefice creati Cardinali nella 3. creatione nel 1381.**
- Francesco Carbone.**
- Marino Bulcano.**
- Rinaldo Brancaccio.**
- F. Angelo d'Anna Monaco Camaldolense tutti quattro Nobili Napolitani insieme con Gio. Carbone, & Francesco Castagnola Napolitani furono dal sopraddetto Urbano nella 4. promotione creati Cardinali nel 1384.**
- Arrigo Minutolo Nobile Napolitano creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. nel 1389.**
- Cosmo Mellorati della Città di Solmona creato Cardinale da Bonifacio IX. nel 1390.**
- Baldassar Coscia Nob. Nap. creato Card. dal soprad. Papa nella 3. promotione nel 1402.**
- Corrado Carraciolo Nobile Napolitano, creato Cardinale da Innocentio VII. nel 1405.**
- Ludouico Brancaccio Nobile Napolitano, creato Cardinale da Gregorio XII. nel 1048.**
- Tomaso Brancaccio Nobile Nap. creato Cardinale da Giovanni XXI. nel 1411.**
- Guillelmo Carbone Nobile Napolitano, creato Cardinale nel sopraddetto anno.**
- Nicolò Acciapaccia Nobile Surrentino, creato Cardinale da Eugenio IV. nel 1439.**
- A. Giorgio Agnese Nobile Napolitano, creato Cardinale da Nicolò V. nel 1449.**
- Rinaldo Piscicello Nobile Napolitano, creato Cardinale da Calisto 3. nel 1456.**
- Oliniero Carrara Nobile Napolitano, creato Cardinale da Paolo 2. nel 1464.**
- Gio. d'Aragona figliuolo del Rè Ferdinando 1. Napol. creato Card. da Sisto IV. nel 1478.**
- Federico Sansuerino Nobile Nap. creato Cardinale da Innocentio 8. nel 1489.**
- Ludouico d'Aragona Nob. Nap. creato Card. da Alex. 6. nel 1496**
- Tomaso da Vio della Città di Gaeta Generale de Frati Predica-**

- dicarori, fù creato cardinale da Leone X. nel 1517.
- Ferdinando Ponzetto Napolit.** creato cardinale nello stesso anno dal sopradetto Papa.
- Antonio Sansuerino.**
- Gio: Vincenzo Carrafa nobili Napolitani, &**
- Andrea Matteo Palmieri Napolitano,** furono nel 1527. creati cardinali da Clemente 7.
- Marino Caracciolo nobile Napolitano,** creato cardinale nel 1535. da Paolo 3.
- Gio: Pietro Carrafa nobile Napolitano,** creato cardinale dal sopradetto Papa nel 1536.
- Pietro Paolo Parisio della città di Cosenza in Calabria, &**
- Fr. Gionisio Laurerio della città di Beneuento Priore Generale dell'Ordine de Serui,** furono creati cardinali nel 1539. dal detto Papa.
- Gio: Vincenzo Acquaiua d'Aragonia nobile Napolitano,** creato cardinale dal detto Pontefice nel 1542.
- Gio: Michele Saraceno Nobile Napolitano,** fù creato cardinale nel 1551. da Giulio 3.
- Carlo Carrafa, &**
- Diomede Carrafa nobili Napolitani,** furono creati Cardinali da Paolo 4. nel 1555.
- Alfonso Carrafa nobile Napolitano,** creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1557.
- Girolamo Seripanno nobile Napolitano Generale dell'ordine**
- degli Erem. di S. Agostino.
- Innico d'Aualos d'Aragonia nobile Napolitano, &**
- Alfonso Gesualdo nobile Napolitano,** furono creati cardinali da Pio 4. nel 1561.
- Aniballe Bozzuto nobile Napolitano,** fù creato cardin. dal detto pontefice nel 1565.
- Guillelmo Sirleto della città di Stilo in Calabria,** fù creato cardin. dal detto Papa nel 1565.
- Antonio Carrafa nobile Napolitano,** creato cardinale da Pio V. nel 1568.
- Giulio Antonio Santoro della città di Caserta,** creato cardinale dal detto papa nel 1570.
- Paolo d'Arezo della città d'Itri Chierico Regolare Teatino,** fù nello stesso anno creato cardinale dal soprad. papa.
- Giulio Acquaiua d'Aragonia nob. Nap.** fù anch'egli creato card. nello stesso anno.
- Vincenzo Lauro della città di Tropeia in Calabria,** creato cardin. nel 1583. da Gregorio 13.
- Ottavio Acquaiua d'Aragonia nobile Nap.** creato cardin. nel 1591. da Gregorio 14.
- Lutio Sasso Napolit.** creato cardin. da Clemente 8. nel 1593.
- Cesare Baronio della città di Sorza della Congreg. del Oratorio scrittore famosissimo degli annali Eccles.** fu creato cardinale dal detto papa nel 1596.
- Filippo Spinello Nobile Napol.**

- fù creato Cardinale del sopradetto Pontefice nel 1604.
- Derio Carrara Nobile Napolitano, fù creato cardinale da Papa Paolo V. nel 1611.
- Ladislao d'Aquino Nobile Napolitano, fù dallo stesso Papa creato cardinale nel 1616.
- Lucio Sanfeuerino nobile Napolitano, fù creato Cardinale nel 1621. da Gregorio XV.
- Francesco Maria Brancaccio nobile Napolitano, creato cardinale da Papa Urbano ottauo nel 1633.
- Alesio Filomarino nobile Napolitano, creato cardinale da Papa Urbano VIII. nel 1641.

Memoriale di quelli, ch'hanno dominato il Regno di Napoli dopo la declinatione dell' Imperio Romano.



DOpo, che l'Imperio Romano fù transferito in Grecia, e che quella Maestà cominciò à mancare dalla sua potenza, l'Italia, & quella parte, ch'hoggi è detta il Regno di Napoli, fù assalita da diuerse nationi Barbare, come Goti, Ostrogoti, Vandali, Saraceni, & altre simili nationi, delle quali non è rimasto vestigio alcuno di dominio. Narsete capitano dell'Imperador Giustiniano dopò hauer cacciati i Goti per l'ingratitude vsatali dall'Imperador Giustiniano, ch'era al Zio socceduto nell'anno 568. chiamato dalla Pannonia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, il quale morto per opera della moglie nell'anno 571. Li soccesse Clephe, che regnò vn'anno, e mezzo, & essendo stato ammazzato nell'anno 572. I Longobardi non volendono più governo reale, elessero 36. Duchi, fra quali diuisero la somma del loro Imperio, & fra essi fù quello di Beneuento, sotto li quali Duchi vissero per lo spatio di duece anni, dopò crearono per loro Rè Authari figliuolo di Clephe nell'anno 583. il quale scorrendo l'Italia infino à Reggio di Calabria, iui pose termine al Regno di Longobardi, e tornatone in Beneuento fù dal Duca Zotone con honor riceuuto; perloche gli donò la Lucania, & la Calabria, & quanto hauea acquistato in quelle Prouincie, che sono comprese nel Regno di Napoli, a i cui successori obediua no alcuni Conti della medesima natione, come quelli di Chieti, di Penna, d'Aquino, di Calui, di Carinola, di Caiazza, di Fundi, di Sora, di Telesse, di Terracina, di Terracina, di Venafro, di Alife, di Boiano, di Ifernina, di Larino, di Molise, di Teano, dell'Acarenza, di Conza, di Celano, di Sangro, di Pietra abundante, di Value, & di Marfi, & altri simili, restandoui però alcune Terre, & città nella Puglia, & nella Calabria,

libria, che obedinano à Greci. Questo Ducato di Beneuento fù dopò diuiso in trè Principati come di Beneuento, di Salerno, & di Capua, li quali estinti dopoi da Normanni furono essi eletti Rè, come appresso diremo.

Fu molta parte della seguente Chronologia de' Duchi, & Principi di Beneuento communicata da Camillo Pellegrino gètilhuomo Capuano cauata dalla sua historia de Longobardi, che tiene nelle mani doue s'hauerà particular contezza di essi, e de' loro fatti.

Z Orone eletto Duca di Beneuento nell'anno 571. à cui successe.
 Arechi nell'anno 591. & à lui successe.
 Aione suo figliuolo nell'anno 640. à cui successe.
 Rodoaldo figliuolo del Duca de Forli nell'anno 642. & à lui.
 Grimualdo suo fratello nell'anno 647. il quale fatto Rè di Longobardi fece Duca.
 Romoaldo suo figliuolo nell'anno 662. à cui successe.
 Grimualdo 2. suo figliuolo nell'anno 678. & à lui successe.
 Gisulfo suo fratello nell'anno 686. à cui successe.
 Romualdo 2. nell'anno 729. il quale cacciato li successe.
 Gisulfo 2. nel 729. il quale cacciato li successe.
 Andoaldo nel medesimo anno, & à lui successe.
 Gregorio nepote del Rè Luitprando nel 731. à cui.
 Godescalco nell'anno 738. quale essendo stato ammazzato li succ.
 Gisulfo 2. di nuouo nell'anno 741. à cui successe.
 Luitprando nell'anno 750.

Principi di Beneuento.

A Rechi 2. nell'anno 753. successe al sopradetto Luitprando il quale per l'ampio suo dominio non contento del titolo Ducale volle esser chiamato Principe, & si fè vngere, & coronare alla reale per mano del Vescouo di Beneuento, fù sua moglie Adelperga figliuola del Rè Desiderio, & con esso signoreggiò.
 Romualdo suo figliuolo infino all'anno 777. quale morì in vita del padre, & successe dopò la morte da Arechi.
 Grimualdo suo figliuolo nell'anno 788. hebbe per moglie Hirena nepote dell'imperador di Costantinopoli, e per non hauer lasciato figliuoli li successe.
 Grimualdo 2. Principe di tal nome, e suo Tesoriero nell'886. il quale per la sua auaritia, & desiderio di dominare nutrendo fra suoi Baroni discordie fù ammazzato, e li successe.

Sicone nell'anno 818. il quale era etule di Spoleti à cui successe Sicardo suo figliuolo nell'anno 832. fù sua moglie Adelchisia, mà per esser troppo dessołuto à piaceri carnali fù ucciso, & li successe.

Radelchi suo Tesoriero nell'anno 839. il quale hauendo estiliati da Beneuento, Dauferio socero del morto Principe con Gauferio, & Maione suoi figliuoli, & altri Beneuentani, che per timore della guerra, essi, e quelli ritirati in Salerno, & collogatesi con Landolfo Guastaldo di Capua, & con altri Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani, procurarono la libertà di Siconolfo fratello del Principe Sicardo, che per ordine del fratello si ritrouaua carcerato à Rarante. & venuto à Salerno lo creata fra Radelchi, & Siconolfi, che furono causa di chiamare in suo aiuto i Saraceni, che traugliarono dopò vn pezzo quelle Prouincie; finalmente per opera dell'Imperador Ludouico nell'anno 851. fù diuiso il Principato toccando à Radelchi quello di Beneuento, & à Siconolfo quello di Salerno, succedendo dopò la morte di Radelchi al Principato Beneuentano.

Radelgario suo figliuolo nell'anno 851. à cui successe.

Adelchi suo fratello nell'anno 854. & à lui successe.

Gauderi suo figliuolo nell'anno 878. & à lui successe.

Radelchi 2. fig. di Adelchi nell'an. 881. il quale cacciato fù eletto.

Aione suo fratello nell'anno 884. à cui successe.

Vrso suo figliuolo nell'890. al quale i Greci occuparono Beneuento nell'an. 891. & gouernarono per l'Imp. Greco l'vno dopò l'altro. Sambaticio Straticò nell'anno 891. & dopò lui.

Georgio Patricio nell'anno 893. insino al 896. & ne furono cacciati da Guido Marchese di Spoleti.

Guido Marchese di Spoleti anco egli Longobardo cacciati i Greci da Beneuento si fè Principe nell'anno 896. & essendò dopò succeduto all'Imperio d'Italia lasciò il Principato à

Radelchi 2. detto di sopra, ch'era stato cacciato da lo Stato nell'anno 898. il quale dopò dui anni fù di nuouo cacciato da Beneuentani, & fù eletto Principe Atenolfo Conte di Capua.

Atenolfo Conte di Capua, & cacciato da Beneuentani Radelchi, fù egli eletto Principe nell'anno 900. & volle intritularsi Principe di Beneuento, & di Capua dopò la cui morte successe.

Athenolfo, & Landolfo suoi figliuoli nell'an. 910. & dopò la morte di Athenolfo dominò solo Landolfo altri an. 4. sino al 943. e li successe Athenolfo nell'anno 943. à cui successe.

Landolfo nell'anno 961. & à lui successe.

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. dopò questo Princi-

pe. che morì nel principio dell'anno 981. vi è grandissima oscurità d'altri Principi successori fin' intorno all'anno millefimo come ancora, e di Principi di Salerno, & di Capua ne medesimi anni, nondimeno si notano li seguenti Principi di Beneueto ritrouati nelle storie.

Pandolfo nell' anno 981. à cui successe.

Landolfo nell' anno 1015. & à lui successe.

Pandolfo nell'anno 1033. à cui successe.

Landolfo nell' 1059. & tenne il Principato infino al 1077. nella cui persona terminarono i Principi, & Beneuento passò alla Chiesa: però il Platina nella vita di Greg. X. vuole che Beneuentano passasse alla Chiesa Rom. sotto il pontificato di detto Papa, che fù eletto nell' anno 1049. & visse infino al 1055. donatogli dall' Imp. Herrico 2. in soddisfazione del Censo, che daua alla Chiesa Rom. per la Chiesa di Bamberg, costituito dall' Imp. Herrico I. à Papa Benedetto 8.

Cronologia di Principi di Salerno.

Siconolfo figliuolo di Sicone Principe di Beneuento fù per opera di Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani con l'aiuto di Landolfo Conte di Capua eletto Principe contro Radelchi nell' anno 840 & dopò molte guerre seguite infra di loro, fatta la pace si diuisero il Principato restando à Radelchi quel di Beneuento, & à Siconolfo quel di Salerno, & fù questa diuisione confermata dall' Imp. Ludouico nell' 851. come nella cron. Cass. lib. 1. c. 24. & 28. & li successe.

Sicone suo figliuolo lasciato fanciullo sotto la tutela di Pietro suo Compadre nell'an. 851. il quale perche aspiraua al dominio, mandò Sicone appresso il Rè Lodouico per imparar come lui diceua, il trattar della Corte, & egli fra tanto occupò lo Stato per Ademario suo figliuolo. Ritornando dopò Sicone nel suo stato nel trattenersi à Capua, fù vna sera per opera di Ademario fatto ammazzare.

Ademario predetto fig. di Pietro nell' 852. hauendo occupato lo Stato à Sicone, & fatto quello ammazzare sciolto dalla paura si diede alla tirannide, permettendo à Guaimeltruda sua moglie molti mali, perloche fù nell' 861. da Salern. carcerato, & in suo luogo eletto.

Dauserio figliolo di Maione cognato di Siconolfo di sopra, nell' 861. ma perche questa elettione era stata fatta da alcuni giouani Beneuentani. senza il consenso de' Salernitani non fù approuata. & per opera di Guaiferio suo Zio. che aspiraua al dominio fù deposto.

Guaiferio Zio di Dauserio, & fratello di Maione, che furono figli di Dauserio muto deposto il nepote, e mandatolo in esilio in Napoli, fù eletto Principe nel 861. & nell' ultimo di sua vita si fè Monaco Casin. fù sua moglie Landelaica fig. di Landone Conte di Capua, e li successe.

Guai-

Guaimario suo figliuolo, il quale era stato nell'anno 877. pigliato per compagno nel Principato da suo padre, fù costui huomo crudele, di modo, che volendoli Guido Marchese di Spoleti rinuanciare il Principato di Beneuento, mentre egli s'inuia a quella volta, li Beneuentani ferono opera, che fusse carcerato in Auellino, come seguì da Alferio Signor di quel luogo, & hauendo fatta istanza il Marchese Guido, che libero lo rimandassero, ciò non potè ottenere, onde fù costretto di potere l'assedio ad Auellino, finalmente Alferio per togliersi da quella prestura gli fè abbacinare gli occhi, & lo rimandò al Marchese, & di là se ne gi a Salerno, & persistendo nella medesima vita fù per forza fatto ritirare nel Monastero di S. Massimo di Salerno, lasciando la libera amministrazione à Guaimario 2. suo figliuolo ch'hebbe dalla Principessa Iota sorella del Marchese Guido, & iui morì circa l'anno 899.

Guaimario 2. figliuolo del primo, fù dal padre pigliato per compagno nel Principato nell'anno 993. hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Atonolfo Principe di Beneuento, e di Capua, e morì nel 946. & li successe.

Gisulfo suo figliuolo, al quale di trè anni il padre fè giurare fedeltà nell'anno 934. & si troua dominare infino all'anno 975. questi à richiesta di sua madre hauendo chiamati in Salerno Landolfo suo Zio con quattro suoi figliuoli, ch'erano stati cacciati da Capua, & quelli fatti grandi, e potenti, di notte lo carcerarono, e li occuparono lo Stato, fù sua moglie Gemma.

Pandolfo figliuolo del Principe Pandolfo, fù dal Principe Gisulfo adottato nel principato nel 959. come d'alcuni priuil. nel Mon. Can. Landolfo padre, &

Landolfo figlio hauendo occupato lo Stato à Gisulfo, si ferono acclamare principi, e tennero il principato Salernitano fra l'anno 975. e l'anno 984. nel qual anno si troua principe Giouanni, si fa mentione del principe Landolfo figlio esserli fatto Monaco Cassinese, e del prenc. Landolfo padre infino adesso nõ se ne hà altra memoria, eccetto che conforme alcuni dicono fusse cacciato dal prencipe Pandolfo di sopra, che dominasse infino al 981.

Giouanni si crede figliuolo del prencipe Gisulfo detto di sopra, nõ si hà certezza come recuperasse lo Stato, il suo principato cominciò nel 984. e visse infino al 993. morendo nelle braccia d'vna sua Concubina la notte, che successe l'incendio del Vesunio, come vuole il Card. Pietro Damiano, & che fusse il detto Giouanne, dice il detto Cardinale, che fu l'auo del principe Guaimario, che fù ammazzato

In Salerno, fù sua moglie Sicilgaita, dalla quale hebbe.

Guidone da lui pigliato per compagno nel principato, & essendo morto in vita del padre in suo luoco fù pigliato per compagno Guaimario l'altro suo figliuolo nell'anno 988.

Guaimario 3. detto Baldo figliuolo di Giovanni, fù nell'anno 988. dal padre pigliato per compagno nel principato, dopò hauer dominato 42. anni si rese Monaco nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua nell'anno 1029. si bene il Protospata dice, che in detto anno morisse, fù sua moglie Gaitelgrima, & lasciò.

Guaimario 4. che fù dal padre pigliato per compagno nel principato nel 1019. fù anco principe di Capua nel 1038. & lo dominò 9. anni, fù ammazzato in Salerno con 36. ferite nel 1052. l'anno 34. del suo principato, & 11. del principe Gisulfo suo figliuolo lasciò di Purpura sua moglie.

Gisulfo 2. di tal nome, & vltimo de Longobardi, che dal padre fù pigliato per compagno nel principato nel 1042. hebbe per moglie Gemma, da cui hebbe molti figliuoli, fù da Roberto Guiscardo suo cognato discacciato nell'anno 1074. si ben altri vogliono nel 1076.

Roberto Guiscardo figliuolo di Tancredi Normando, essendo Duca di Puglia, Calabria, & Sicilia nel 1074. ò 1076. occupò il Principato di Salerno à Gisulfo suo cognato, hebbe per moglie Sicilgaita sorella del Principe Gisulfo, e n' hebbe Rogiero, morì nel 1085. benchè hauesse hauuta vn'altra moglie, con la quale fè Beamondo Principe d' Antiochia, che fù alla guerra sacra con Buglione.

Rogiero figliuolo di Roberto successe al padre nell'anno 1085. hebbe per moglie Ala figliuola di Roberto Frisone Conte di Flandra, morì nel 1111. & li successe.

Guglielmo suo figl. hebbe per moglie Gaitelgrima figl. di Roberto Conte d' Airola, morì nel 1127. senza lasciar figliuoli, e li successe.

Rogiero Conte di Sicilia suo Zio figliuolo del Conte Rogiero di Sicilia fratello del Duca Roberto Guiscardo, che nel 1130. fù creato Rè di Sicilia.

Carlo figliuolo del Rè Carlo primo fù fatto Principe di Salerno dal Rè suo padre nel 1269. che dopò la morte del padre successe alla corona, e fù detto Carlo II.

Carlo primogenito del detto Rè Carlo 2. essendo Rè d' Vngheria fù Principe di Salerno nel 1292.

Principi di Salerno di famiglie non reali.

Giordano Colonna fratello del Pontefice Martino V. fù dalla Reina Giouanna 2. creato Principe di Salerno, & Duca di Vbofa.

la nell'anno 1419. a cui successe

Antonio Colonna suo figliuolo nell'anno 1423. & tenne il Principato infino al 1432.

Raimondo Ursino Conte di Nola, & gran Giustiziero del Regno, fu dal Rè Alfonso L. creato Principe di Salerno, morì nel 1458. & li successe

Felice Ursino suo figliuolo, el quale priuato del Principato dal Rè Ferrante primo nella guerra, ch'ebbe con Baroni nel 1460. donò la detta Città à

Roberto Sanseuerino Conte di Marsico, & grand' Ammiraglio del Regno, il quale hebbe in dono dal Rè Ferrante primo la Città di Salerno con titolo di Principe nel 1463. à cui successe.

Antonello Sanseuerino suo figliuolo nell'anno 1477. il quale venuto in discordia col Rè Ferrante, li fu tolto lo Stato, e lui morì in Sinigaglia nel 1497.

Roberto Sanseuerino figlio de Antonello, dopò che il Rè Cattolico hebbe acquistato il Regno hebbe il Principato di Salerno, e tutto lo Stato paterno, si maritò con D. Maria d' Aragona nipote del detto Rè Cattolico, al quale successe.

Ferrante Sanseuerino suo figliuolo, che perse lo Stato nell'anno 1552. per rebellion, & dal Rè fu venduto à

Nicolò Grimaldo Genouese Duca d'Euoli creandolo Principe di Salerno nel 1558. dopò la detta Città diuenne in demanio Regio, se ne viue hoggi sotto l'ale del Rè suo Signore.

Cronologia de' Conti, & Principi di Capua.

Transmondo Conte di Capua.

Miscula Conte di Capua.

Landolfo Conte di Capua nel 820 à cui successe

Landone suo figliuolo Conte di Capua nel 856. e li successe

Landone 2. suo figliuolo nel 861. e fu cacciato dal zio.

Pandone hauendo cacciato il nipote fu conte di Capua nel 861. & li successe

Landolfo 2. suo fratello, ch'era Vescono di Capua, à cui

Landone 3. & ad esso succedè

Landenolfo suo fratello, à cui successe

Athenolfo, il quale essendo conte di Capua, fu da Beneuentani eletto Principe di Beneuento nel 900. hauendo cacciato via il principe Redelchi, e volle anco intitularsi di Capua, a cui successe

Athenolfo 2. &

Landolfo 3. suoi figl. che furono Principi nel 910. e dopò la mor-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

di Athenolfo dominò solo Landolfo infino al 943. & li successe
Athenolfo 3. nell'anno 943. à cui successe
Landolfo 4. nell'anno 961. & à lui successe
Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. à cui successe
Landolfo 5. nell'anno 681. & à lui
Mandenolfo 2. nell'anno 982. à cui successe
Laidolfo nell'anno 993. & à lui

Ademario nell'anno 1000. eletto dall'Imperador Ottone, poscia
fù cacciato, & eletto

Landolfo 6. detto di S. Agata nel medesimo anno, & à lui succedè
Pandolfo nell'anno 1007. & con esso signoreggiò anco
Pandolfo 3. Principe di Beneuento dal 1009. il quale con
Pandolfo 4. figliuolo del sopradetto Principe Pandolfo di Bene-
uento signoreggiò dall'anno 1015. fino all'anno 1022. & cacciato
dall'Imperador fù eletto

Pandolfo 5. già Conte di Teano nel 1022, che cacciato fù eletto
Pandolfo 4. figliuolo del Principe di Beneuento detto di sopra,

nell'anno 1025. il quale essendo cacciato dall'Imperador fù eletto
Guaimario 4. Principe di Salerno nell'anno 1038. & lo tenne

nove anni, e dopò lo ritornò al cognato.
Paldolfo 4. detto di sopra, e fù la terza volta Principe nell'anno

1047. fù anco Duca di Napoli, & à lui successe
Pandolfo 6. suo figliuolo nel 1047. & a lui
Pandolfo 7. ultimo di questa gente nel 1058.

Riccardo Normando Conte di Aversa cacciato dallo Stato. Lan-
dolfo Principe di Capua occupò quel Principato nel 1058. il quale

si pigliò per compagno nel gouerno Giordano suo figliuolo.
Giordano figliuolo di Riccardo fù dal padre preo per compagno

nel 1058. e dopò la morte seguita nel 1078. restò lui solo, à cui suc-
cesse

Riccardo 2. nel 1090. il quale cacciato da Capuani fù eletto
Landone Conte di Teano Longobardo nel 1091 fù cacciato da

Riccardo 2. detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1098, &
nell'assedio di Capua successe il miracolo di San Bruno, che destò il

Conte Rogiero, che era venuto in aiuto del Principe Riccardo con
farlo auuedato del tradimento orditoli contro, à cui successe

Roberto suo fratello nell'anno 1107. & à lui
Riccardo 3. nel 1120. al quale successe

Giordano 2. nel 1120. & à lui
Roberto 2. nel 1127. il quale cacciato dal Rè Rogiero creò

Anfusio suo figliuolo nel 1135, il quale cacciato da Roberto 2. Principe detto di sopra, recuperò lo Stato nell'anno 1137, il quale cacciato di nuouo dal Rè ritornò.

Anfusio di nuouo nel 1137, à cui successe

Guglielmo suo fratello nel 1144, il quale, poi fù Rè di Sicilia.

Roberto 2. recuperò la terza volta lo Stato nel 1155.

Roberto figliuolo del Rè Guglielmo creato Principe di capua dal Rè suo padre nel 1158, dopo la morte del quale li Rè di Nap. si ritennero essi il titolo di Principe di capua infino al Rè Carlo 3. che lo diede à Francesco Bottillo Prignano nepote di Urbano 6. e dopo dalla Reina Gio. 2. donato à Rinaldo figliuolo del Rè Ladislao suo fratello, e dopo à Braccio da Montone, & indi à Sergian Caracciolo, & vltimamente il Rè Ferrante 2. essendo Alfonso 2. suo padre Duca di calauria fù egli Principe di capua, dopo del quale è stato sempre della corona Reale.

Chronologia, de' Duchi di Napoli.

Theodoro console, e Duca di Napoli da cui discende la famiglia del Doce, edificò in Napoli la chiesa di S. Pietro, e Paulo sotto l'Imperio di Costantino l'Indit. 4. che sarà l'anno 316. come il Falco, Cacciaccio, & Summonte.

N. Console, e Duca, si fa mentione di questo Duca senza nome nella vita di S. Patritia l'anno 361. circa del Signore.

N. Console, e Duca se ne fa mentione di questo Duca nella vita di S. Severo Vescouo di Napoli nel 383. del Signore, nel miracolo fatto di quel che dimandò il debito al morto compare.

Maurentio console, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epist. 70. del 7. libro nel 593. del Signore, scriuendoli, che il Vescouo di Napoli era molestato da Vesano conte di Miseno per la perceptione di venti botri di vino donateli per vna volta tantum, ordina, che non lo facci molestare

Gunduino console, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epist. 5. del lib. 12. circa l'anno 602.

Costantino eletto Duca, e console da S. Gregorio Papa l'ann. 604. Indit. 7. epist. 24.

Gioanni Compisino morto Gioanne Esarchio di Rauenna nel 615, egli occupò Napoli, e dopo passato in Rauenna occupò l'Esarcato nell'anno 619, lasciò in Napoli

N. che non si fa mentione del nome per Duca, e Console nel 619. à cui successe

Theodoro 2. Duca, e console, 2. à lui

Ser-

Sergio Crispano nell'anno 661. à cui successe.

Theocrito Duca, e Console nel 185. à suo tempo successe l'incendio del Vesuvio sotto Papa Benedetto 2.

Giouanni 2. cognominato *Cumano* per hauere acquistata questa Città dalle mani del Duca di Beneuento, fù eletto Duca, e Console nel 717. à cui successe.

Exhilerato Duca, e Console, & aderendo à Leone Isaurico Imper. procurò far morire il Pontefice Gregorio 6. come il Baroniò nel tom. 9. nell'anno 726. & fù da Romani ucciso & li successe.

Pietro fù eletto Console, e Duca, e Maestro de Cavalieri nell'anno 726. il quale seguendo le vestigie del predecessore fù ucciso, come dice Anastasio bibliotecario, & li successe.

Stefano eletto Console, e Duca nel 732. e dopò diece anni del suo Ducato di Laico fù eletto Vescouo di Napoli nel 744.

Cesario figliuolo di Stefano fù dal padre pigliato per compagno nel Ducato nell'anno 770. morì in vita del padre.

Theofilo marito di Euprasia figlia di Stefano fù eletto Duca, e Console nell'anno 787.

Anchimio fù eletto Console, e Duca à tempo di Papa Leone 3. circa l'anno 795.

Theotisto fù eletto Duca, e Console dopò Anthemio essendo nata controuersia circa l'electione del nouo Duca si mandò in Sicilia per detto Theotisto, & fù eletto Duca, e maestro de Cavalieri.

Theodoro 3. Prothosparario fù eletto Duca dopò Theotisto, & essendo di pessimi costumi fù cacciato via da Napolitani, & eletto.

Stefano 2. Duca, & Maestro di Cavalieri, il quale era nepote del primo Stefano, contro il quale nel 817. venne Sicone Principe di Beneuento à porre l'assedio à Napoli, che non potendola ottenere si volse all'inganno, perche trattandosi di pace, entrando gli Ambasciatori nella Città per capitulare, l'uccifero, & fù eletto.

Bono, vno degli Ambasciatori, ch'era stato l'uccifore morì nel 820. & li successe.

Leone figliuolo di Bono, fù eletto Duca, il quale dopò sei mesi fù da Andrea suo socero dal Ducato cacciato.

Andrea dopò tacciato il genero Leone dal Ducato fù fatto Duca nel 820. contro il quale venne Sicardo Principe di Beneuento all'assedio di Napoli nel 837. sotto pretesto, che gli denegasse il tributo il quale ricorso all'aiuto de Saraceni hebbe la pace, fù anco Andrea Duca di Sorrento, & d'Amalfi.

Sicardo Capitano dell'Imp. Lotario venuto in Napoli il soccorse

di *Andrea*, trouato morto *Sicardo* nel 837. *Andrea* gli diede per moglie *Euprasia* sua figliuola, già stata moglie di *Leone*, che per cupidigia di dominare uccise *Andrea*, e li occupò il Stato nel 837. il quale per si fatta sceleragine fu dopo tre giorni da *Napolitani* ammazzato.

Sergio 2. della linea de *Duchi d'Amalfi* fu eletto *Duca*, *Consule*, & *Maestro de Cavalieri de Napolitani* nel 837. di *Drofa* sua moglie, hebbe *Gregorio*, *Athenasio* *Vescouo* di *Napoli*, che fu connumerato tra *Santi*, *Stefano* *Vescouo* di *Sorrento*, e *Cesario*.

Gregorio successe à *Sergio* suo padre nel *Ducato* nell'anno 844. hebbe dui figliuoli, *Sergio*, & *Athenasio* *Vescouo* di *Napoli*, che successe al *Vescouato* al sopradetto suo zio.

Sergio 3. figliuolo di *Gregorio* fu dal padre pigliato per compagno, e successe la morte del padre, tenne stretta amicitia con *Saraceni*, che habitauano nel *Garigliano*, & abominando le sante ammonizioni del zio *Athenasio* lo carcerò, & ne fu dal *Pontefice* scomunicato, e dopoi fu dallo stato cacciato nel 878. dal fratello *Athenasio*, che era per la morte del zio succeduto al *Vescouato* di *Napoli*.

Athenasio fratello di *Sergio* essèdo *Vescouo* di *Napoli* per la morte del Santo *Vescouo* *Athenasio* suo zio nel 878. cacciò il fratello di stato, & l'occeò, tenne lo stato infino al 914. come nell'epist. decretali di *Papa* *Gio:8*.

Gregorio 2. fu eletto *Duca*, e *Maestro di Cavalieri Napolitani* nel 914. il quale vnitosi con *Gioanne* *Duca* di *Gaeta* *Guaimario* *Principe* di *Salerno*, *Athenolfo*, e *Landolfo* *Principe* di *Beneuento*, con li *Greci*, *Pugliesi*, e *Calabresi* vniti col *Pontefice*; & il *Marchese* *Alberico* cacciarono i *Saraceni* dal *Garigliano*.

Gioanni 2. fu *Duca*, e *Maestro di Cavalieri* nel 944. come *Leone* *Hostiense* nel lib. 1. cap. 59. fu anto *Duca* di *Sorrento*, morì nel 993. nella conflagatione del *Vesuuio* secondo il *Cardinale* *Pietro* *Damiano* epist. 5. cap. 13. e li successe

Marino suo figliuolo, che si hauea pigliato per compagno, e si legge esser *Duca*, *Consule*, e *maestro di Cavalieri* col padre l'anno 19. de *Costantino*, e 26. di *Romano* *Imperadore*, che saria l'anno 947. di *Christo*, come in vna donatione fatta al *Monasterio* di *san Vincenzo* nel *Volturno* vna *Chiesa* in *Napoli* nella piazza di *Forcella*, & in vna altra del 958. fatta al medesimo *Monasterio* per *Gioianne*, doue si fa mentione del *Duca* *Marino* suo figliuolo.

Oligano *Stella* *Consule*, e *Duca*, ne fa mentione *Francesco* *Elio* *Marchese* nelle famiglie di *Napoli* sotto *Sergio* 4. *Pontefice*, che sedette l'anno 1009. se gli vogliono prestar fede.

Gio-

Giovanni 3. figliuolo di Marino fù Duca, Consule, e Maestro di Cavalieri nel 1018. come in vna donatione fatta al Monasterio di san Seuerino di Napoli.

Sergio 4. figliuolo di Giovanni si troua Duca, e Maestro de' Cavalieri nel 1027. sotto Basilio, e Costantino Imperadori l'anno 50. e se ne fa mentione di lui, e del figliuolo Gioanne nel 1034. sotto Romano Imperadore l'anno 5. In vna donatione fatta al Monasterio di S. Sebastiano, il quale si fè Monaco.

Giovanni 4. figliuolo di Sergio fù Duca nel 1034. come nella donatione, vt supra.

Sergio 5. figliuolo di Gioanne, che fù figliuolo di Sergio fù Duca nel 1053. come in vna donatione fatta al Monastero di san Sebastiano, Sergio, e Bacco della pelca de pesci nella Torre di san Vincenzo l'anno 11. Costantino Imperadore, fù questo Sergio cacciato dallo stato da Pandolfo Prencipe di Capua, dopò tre anni recuperò, e si trouò nel 1071. nella consecratione della Chiesa Casinense.

Pandolfo Prencipe di Capua, fù anco Duca di Napoli dopò cacciato Sergio nel 1047. in circa, e vi stette tre anni.

Giovanni 5. figliuolo di Sergio fù dal padre, che haueua recuperato lo Stato pigliato per compagno ritrouandosi Duca nel 1090. l'anno 9. de Alessio Imperadore si legge in vna donatione fatta al Monasterio di S. Ligori di Napoli per Sergio Duca suo padre tanto per se, quanto per Gioanne Duca suo figliuolo, fù sua moglie Eba figliuola di Goffredo Duca di Gaeta.

Sergio 6. figliuolo di Gioanne hebbe lunga guerra con il Rè Rogiero, del quale si fece suddito nel 1137. e morì nel 1139. per il che il Rè Rogiero acquistò Napoli.

Rogiero 1. Rè s'intitulò anco Duca di Napoli, della quale fece poco dopò Duca

Anfuso suo figliuol. come vuol Falcone Beneu. autor di quei tēpi.

Alierno Curuuo si troua à tempi di Rè Tancredi Consule, e Duca nel 1190. nel priuilegio conceduto à quei della Costa d'Amalfi.

Chronologia delli Prefetti, Conti, e poi Duchì d'Amalfi.

La Città d'Amalfi fù edificata da Romani nell'anno 339. del Signore, quale à tempo del Prencipe Sicardo era in somma potenza per le cose di mare, del che temendo detto Sicardo trattò con alcuni Amalfitani la distruzione della lor Città, promettendoli grandissimi doni, ma quelli recutando commettere vna tale impietà contro la patria, egli vnitosi con alcuni Amalfitani, che si ritrouauano appo lui, & con li suoi Longobardi, e Salernitani di

notte

notte la prelero, e la ruinorno portando tutti li cittadini ad habitare in Salerno, li quali congiuratefi secretamente posero fuoco alle case, e massarie de Salernitani, e poi si ritirarono alla patria nell' anno 829. elegendosi li Governatori chiamandoli Prefetti, che furono li seguenti benchè interrotti.

Pietro fù il primo perfetto nell'anno 829. à cui successe.

Scripo figliuolo di Costanzo Comite nel 830. al quale successe

Mauro nell' anno 831. dopò del quale eleffero dui prefetti ogni anno, la serie di essi non s'hà perfettamente perche ve ne mancano molti; nulladimeno ritrouiamo li seguenti senza gli anni.

Marino, e dopò lui

Vrso, dopò del quale eleffero dui perfetti

Vrso 2. Conte, &)
Sergio Comite,) a' quali successero

Leone Conte, e)
Tauro Conte,) a' quali successero

Lupino Conte, e)
. . . Conte,) & ad essi succederono

Vrso 3. Conte, e)
Sergio 2. Conte,) dopò i quali ritornaro ad vno, che fù

Andrea, che fù anco Duca di Napoli, e di Sorrento, e dopò lui Sergio figliuolo di Gregorio Duca di Napoli, e dopò molti anni d'intervallo per non hauerse notitia succederono

Marino 2. figliuolo di Luciano Pulchari, il quale dominò con Sergio 3. suo figliuolo anni 14. & occicato Marino fù mandato in esilio in Napoli, e successe

Mauro figl. di Marco Cunnacio nepote di Marco, à cui successe Sergio 4. figliuolo di Pietro Conte nepote di Marco Antonio Vicario, e li successe

Marino 3. il quale dominò anni quattro, e li successe

Vrso 4. figliuolo di Marino Conte figliuolo di Pantaleone Conte figliuolo di Marco Cunnaccio cacciato dopò sei mesi, & eleffero

Vrso 5. Calastante figliuolo di Gio. Saluo Romano Vitale, che cacciato dopò sei mesi chiamarono

Marino 2. Occicato, che staua in esilio in Napoli con

Pulchero suo figl. del quale fa mentione Papa 8. nell' 877. nell' epist. decretali lamentandosi hauer fatta lega con Saraceni, e li successe

Sergio 5. figliuolo di Sergio Eunato con

Pietro Vescouo figliuolo d' Vrso, che dominò vno anno, e restò solo Sergio. che dominò anni cinque, e successe

Mansone nepote di **Sergio** figliuolo di **Lupino** nepote di **Marco** Vicario Antiocheno, e deposto dopo dieci anni elesero

Leone 1. Napolitano figliuolo di **Marino** nepote di **Leone**.

Mansone 2. Fusolo figliuolo di **Vrfo** nel 861. tenne il Ducato anni 16. & si fè Monaco, & successe

Mastalo figliuolo di **Mansone Fusolo** nel 908. tenne il Ducato anni 40. gionto con **Giouanni**.

Giouanni suo figliuolo al quale successe

Mastalo 2. suo fratello con **Androsa** sua madre fù ucciso, & eletto **Sergio 6.** patritio Imperiale figliuolo di detto Conte, tenne il Ducato anni sette, e mezzo dal 952. e li successe

Mansone 3. patritio Imperiale, che dominò anni 14. dal 959. e fù cacciato dallo Stato dal fratello, e posto carcerato.

Alfeno dopo carcerato il fratello fù fatto Duca nel 976. & li successe **Sergio 7.** suo figliolo, à cui successe

Mansone 3. suo zio, reintegrato, tenne il Duc. anni 16. & li successe **Giouanni 2.** detto **Perella** suo figliuolo patritio Imperiale, morì dopo tre anni, e li successe

Sergio 8. suo figliuolo, che dominò con

Giouanni 3. suo figliuolo anni 15. li successe

Sergio 9. nel 1019. à cui successe

Mansone 4. suo figliuolo con **Mana** sua madre dominò anni 4. e mesi tre del 1035.

Gio. 4. hauendo cacciato, e peiuato dagli occhi **Mansone** suo fratello, e confinatolo nell' Isole Sirenuse dette de Galli si fè Duca **Giouanni 4.** Principe di Salerno dopo cacciato **Giouanni** hebbe

il Ducato d' **Amalfi** nel 1039. e lo tenne cinque anni, e mesi sei.

Mansone 4. detto di sopra così cieco recuperò il Ducato, e lo refè dieci anni infino al 1054. & essendo ritornato

Gio. 4. suo fratello da **Costantinopoli** gli **Amalfitani** cacciarono **Mansone**, e reintegrarono **Gio.** e dominò altri 16. anni, à cui successe

Sergio 10. suo figliuolo nel 1070. dominò anni 16. e li successe

Giouan. 5. il quale poco dopo fù cacciato da **Roberto Guiscardo**.

Roberto Guiscardo Duca di Puglia acquistò **Amalfi** nel 1075. & o possederono successiuamente gli altri Duchi di Puglia, poscia sotto il Rè di Napoli, fù posseduto da Baroni Sanfeuerini, Vrfini, e Piccolomini, al presente è sotto il Demanio Regio.

Chronologia interrotta de' Duchi di Sorrento.

A **Ndrea** Duca di Napoli fù anco Duca di Sorrento, e d' **Amalfi** nell'anno 837. come si legge in **Eremperto** nella pace fatta con

con Sicardo Principe di Beneuento.

Giuovanni Duca, e Consule di Napoli, e di Sorrento nell'anno 933. come dice Leone Hostiense.

Guaimario 4. Principe di Salerno, e Duca di Sorrento nell' anno 1039. il quale n' inuesti

Guidone suo fratello, che si troua Duca nell'anno 1052.

Sergio Duca di Sorrento interuenne nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Sergio figliuolo del Duca Sergio si legge nel priuil. concesso dal Duca Guglielmo di Puglia al Monast. Cauense nel 1117. doue si sottoscriue Principe di Sorrento, fù socero di Giordano Princ. di Capua.

Chronologia de' Duchi di Gaeta de' quali si ritroua memoria.

Giuovanni Magno patritio fù nel 731. à tempo di Papa Greg. 3. Docibile Duca di Gaeta fè tregua con Saraceni nel 877. come nell' epist. decret. di Papa Gio. 8. & Leone Host. nel lib. 1. c. 42. si raccoglie, che Pandolfo Principe di Capua hauendo dimandata Gaeta al Papa nel 883. & ottenutola, dispiacendo à Docibile fè lega con Saraceni, che stanno in Agropoli, & li condusse al Garigliano.

Giuovanni Tipato figliuolo di Docibile visse nel 914. à tempo di Gregorio Duca di Nap. fù fatto patritio Imperiale dell' Imp. Greco.

Alfedanio Bello diede per moglie Eba sua figliuola à Sergio Duca di Napoli circa l'anno 970.

Athenolfo d' Aquino fratello di Landone Conte d' Aquino, fù da Landolfo Conte di Theano preso presso Theano, e dato in potestà di Guaimario Principe di Salerno. onde gli Conti d' Aquino con l' aiuto de Normanni andarono sopra Theano, ma furono dall' Abbate Cassinense impediti, col quale venuti alle mani, restò l' Abbate preso, per la liberatione del quale Guaimario ritornò Athenolfo, & li Gaetani per l' degno di Guaimario chiamarono lor Duca detto Athenolfo, onde Guaimario andato contro Athenolfo lo superò, e fatta la pace lo confermò Duca di Gaeta.

Riccardo, e Giordano padre, e figlio Principe di Capua acquistarono Gaeta nel 1059. il 2. anno del lor Principato ritrouasi vna scrittura doue si nota il 7. anno del Principato di Capua, & 6. del Ducato di Gaeta, che sarebbe l'anno 1064. mentre acquistarono Capua nel 1058. morto dopò il Principe Riccardo, bêche non possedesse Gaeta il Principe Giordano con tutto ciò ne ritenne il titolo di Duca insin che visse, frà qual tempo si trouano li seguenti Duchi.

Landone Conte di Traetto fù Duca di Gaeta, oue si raccoglie da vna donatione fatta al Monasterio Cassinense di quanto li spettò

non de boni paterni, e materni sotto l'Abbate Odorifio l'anno 8. di Papa Gregorio, & 8. di Henrico Imperadore, che tarja l'anno 1064.

Uoffredo Ridello Normanno detto anco Loffredo fu Duca di Gaeta nel 1072. donò al Monasterio di S. Benedetto: l'Ecclesia di S. Erasmo di Gaeta l'anno 17. del Principato di Riccardo, e di Giordano, dal che appare esser sudditi del Principe di Capua.

Vgone si fa mentione esser Duca di Gaeta in vna donazione fatta al Monasterio Cassinense della Chiesa di S. Erasmo, da cui nacquero,

Gioanni, & Marino) fratelli, che furono Duchì di Gaeta

Ionata Duca di Gaeta si legge esser Duca nel 1116. con la data dell'anno 4. del suo Ducato, che il principio di quello faria nel 1112.

Audeta Consule, e Duca di Gaeta si troua circa l'anno 1114. nella Cronica Cassinense lib. 4. cap. 71.

Rugiero Rè di Sicilia del Ducato di Puglia, Principato di Capua, & Ducato di Gaeta con simili titoli si honora in vna scrittura del 1153. l'anno 24. del suo Regno, e Ducato, di modo che il Ducato l'acquistò nel 1159.

Cronologia de' Conti prima, o poi Duchì di Puglia, & Calabria, da cui discesero i Rè di Napoli

Guglielmo Normanno detto Fortebraccio figliuolo di Tancredi di Conte di Altraquilla in Normandia dopo hauer con fratelli cacciati i Greci dalla Puglia se ne fe Conte, e morì nell'anno 1046. et li successe:

Dragone suo fratello, il quale nel 1051. da vn suo compadre fu ammazzato, et li successe

Vasido suo fratello, il quale morì nel 1056. e li successe

Roberto Guiscardo suo fratello, che in lingua Normanda vuol dire audace, & astuto, & essendo Conte fu dal Papa fatto Duca di Puglia, e Calabria facendosi ligio della Chiesa Romana nel 1059. morì nel 1085. e li successe

Rogiero suo figliuolo, che morì nel 1111. e li successe

Guglielmo suo fig. che morì nel 1127. senza figliuoli, e li succedè

Rogiero Conte di Sicilia, che fu il primo Rè di Nap. nel 1130. figliuolo di Rogiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo.

Generatori ch'hanno guernata quella parte del Regno, che obbedina à gli Imperadori Greci, con titolo di Catapani, Stratigò, Patriiti, e Capitani Imperiali.

Dell'isario patritio dopo hauer cacciati i Gori da Italia governò per l'imper. Giustiniano dall'anno 538. sino al 545. il compagno del Regno.

- Conone successe à Bellisario infino che ne fù cacciato da Totila.
 Rè di Goti quando prese Napoli nel 545. il biondo.
- Narsete patritio di nation Persiana fù eunuco del Palaggio Imperiale, e Capitano dell'Imperador Giustiniano governò dal 566. fino al 568. il compendio.
- Sabarro gentiluomo Napolitano governò per l'Imperador Costantino nel 660. il compendio, e le vite de' gli Imp.
- Gregorio Straticò, & Basilio governò la Puglia per l'Imperador Basilio nell'anno 875. Lupo Protospata.
- Cassano patritio governò con titolo di Duca per l'Imperador Basilio nell'anno 879. Heremperto.
- Giovanni Candida Straticò, e Capitano governò per l'Imperador Basilio nell'anno 879. dopò Cassano, il medesimo Heremperto.
- Tradezi Straticò governò per l'Imperador Leone, & Alessandros nell'anno 884. il Protospata.
- Costantino Patritio Cameriero de' gli Imperadori predicti governò nell'anno 887. Heremperto.
- Sabaticio Straticò governò per li med. Imp. nel 891. il Protospata.
- Giorgio Patritio governò per li med. Imp. nel 893. Heremperto.
- Niceforo Foca auolo dell'Imperador Niceforo governò nel 896. per li medesimi Imper. il Fazello.
- Melisano Straticò governò per li med. Imp. nel 900. il Protospata.
- Bustatio Cameriero, e Corrighiano dell'Imperador Costantino 8. figliuolo di Leone, che cominciò ad imperare nel 909. governò per il medesimo, il Fazello.
- Giouanni Mazzione governò dopò Bustatio per lo medesimo Costantino, e fù vec. so da Calabres. il Fazello nella 2. decade lib. 6. c. 1.
- Cosmo Tessalonicense Straticò governò per il medesimo Imperadore dopò Giovanni. il Fazello, vt sup.
- Crinito Caldo Catapano governò per lo medesimo Imperadore dopò Cosmo, e ne fù rimosso per la sua auaritia. il Fazello.
- Vrsino Straticò governò per lo med. Imp. nel 911. il Protospata.
- Pascate governò per lo med. Imp. infino al 937. il Fazello.
- Imogalpto Straticò governò nel 940. per l'Imperador Alessandro, e Costantino, il Protospata.
- Mariano Antipato patritio Catapano, e Straticò di Grecia, Puglia, e Calabria governò per li med. Imp. nel 955. il Protospata.
- Manucio ouer Emanuele patritio governò per l'Imperadore Niceforo nel 965. il Protospata.
- Chalocharo Patritio governò per l'Imper. Basilio, e Costantino nel 981. il Protospata.

- Romano Patrio governò per li med. Imp. nel 985. il Protospata.
 Gioiuanne Patrio detto Ammiropolo governò per li medesimi
 Imper. nel 989. il Protospata.
 Gregorio Traramota Capitano governò per lo medesimo Imper.
 nel 999. il Protospata.
 Xyphca Catapano governò per li med. Imp. nel 1006. il Protosp.
 Curcua, o Cursira Patrio governò per li medesimi Imperat. nel
 1008. il Protospata, morì nel 1010. e fu sepolto.
 Basilio Carapano detto Misfordouiti nel 1010. governò per li med.
 Imp. come nelli annali del Duca d'Andria, & il chiama Misferdouito.
 Turnichio Catapano governò per li medesimi Imper. nel 1017.
 il Protospata, & l'Apuliese.
 Basilio Bogiano, o Bolano Catapano governò per li medesimi
 Imperadori nel 1018. il Protospata, l'Apuliese, e l'Hossiese.
 Vulcano Carapano governò per li med. Imp. nel 1027. il Protosp.
 Orestis Chreositi governò per li med. Imper. nel 1028. il Protosp.
 Christofaro Catapano governò p. l'Imper. Romano nel 1029. il Prot.
 Porbone Carapano governò per lo stesso Imperator nel medesimo
 anno dopo partito Christofaro, il Protospata.
 Costantino protospata detto Opo Catapano governò per lo me-
 desimo Imper. nel 1033. il Protospata.
 Michele patrio, e Duca detto Sfrandil governò per l'Imperad.
 Michele 4. Paslagone nel 1038. il Protospata.
 Niceforo Dulciano Catapano governò per lo medesimo Impe-
 radore nel 1039. il Protospata.
 Michele Protospatato Dulciano governò per l'Imperadore pro-
 detto nel 1041. il Protospata, il Duca d'Andria, e l'Apuliese.
 N. figliuolo di Basiano Catapano governò per lo medesimo Im-
 perador Michele nel 1041. il Duca d'Andria.
 Ducaliano Capitano dell' Imperador Romano nel 1041. l'Hoss.
 cap. 67. lib. si non è il sopraddetto Michele.
 Giorgio Maniace, o Maloceo governò per l'Imperadori Michele
 Galasce, e Costantino Monomaco nel 1042. si lo chiama l'Im-
 peradore, il Protospata, l'Apuliese, l'Hossiese, & il comocendio.
 Rando Patrio fu fatto uccidere da Maniace nel 1046. il Protosp.
 Theodoro Cane Catapano successe a Maniace dopo cacciarlo da
 Italia governò per li medesimi Imperadori nel 1044. il Protosp.
 Palatino Catapano governò per li med. Imp. nel 1046. il Protosp.
 Argito patrio, e Duca figliuolo di Melo governò per li medesi-
 mi Imper. nel 1052. il Protospata.

Trombi patricio governò per l'Imper. *Afacio Commeno* nel 1051.
 in *Procospata*.

Mabrica Capitano de Greci governò per l'Imperad. *Costantino*
 Duca nel 1066. il *Procospata*, e l'*Apuliente*.

Giriaco governò per l'Imperador Romano *Diogenè* circa l'anno
 1068. il *compendio*, il *Biondo*, & il *Riccio*.

Chronologia de gli Rè, ch' hanno dominato il Reame di Napoli.

NORMANNI.

Che regnarono anni sessanta cinque.

Roggeri Normanno Conte di Sicilia figlio del Conte *Ro-*
giero fratello del Duca *Roberto Guiscardo* ambi figliuoli di
Tancredi Conte d'*Altauilla* in *Normandia* dopo la morte di *Gu-*
glielmo suo Nipote Duca di *Puglia* senza figliuoli successe egli nel
 Ducato di *Puglia*, e Principato di *Salerno*, & col dominio della *Sici-*
lia, e non partendoli titolo conueniente al suo stato volse esser chia-
 mato Rè di *Sicilia*, di *Puglia*, e *Calabria*, & n'ebbe l'investitura da
Anacleto Antipapa nel 1130. ma venutogli contro il Pontefice *In-*
nocenzio, 2. per esser fautore d'*Anacleto* venuto con *Rogiero* à ba-
 taglia restò il Pontefice prigione, ma fatta dopo la pace li confermò
 il titolo Rè nel 1139. come dice *Falc. Beneu.* ebbe tre moglie *Al-*
bira, che li partorì *Rogiero* Duca di *Puglia*, *Anfasio* Principe di
Capua, *Guglielmo* Principe di *Taranto*, & *Herrico* fatto dopo la
 morte del fratello Principe di *Capua*. la seconda fu *Sibilla* sorella
 del Duca di *Borgogna*, e non ne ebbe figliuoli, la terza fu *Beatrix*
 figliuola del Conte di *Retense*, dalla quale ebbe *Costanza*, che dal
 Rè *Guglielmo* 1. suo Nipote vedendo esso non hauer figliuoli fu data
 p moglie ad *Herrico* Rè d'*Alemagna* figliuolo dell'Imp. *Federico* 1.
Barbarossa morì nel 1174. d'età d'anni 59. hauendo regnato 24. anni.

Guglielmo Principe di *Taranto* fu dal Rè *Rogiero* suo padre do-
 pò morti gli altri fratelli pigliato per còpago nel Regno nel 1150.
 & n'lo fe coronare in *Palermo*, col quale regnò quattro anni, morto
 il padre per li suoi cattivi costumi fu cognominato il malo, e regnò
 infino al 1166. morì à 25. di Maggio, fu sua moglie *Margarita* fig-
 liuola di *Garzia* Rè di *Navarra*, dalla quale ebbe *Rogiero* Duca di
Puglia, *Roberto* Principe di *Capua*, *Guglielmo*, & *Henrico*.

Guglielmo 2. figliuolo del Rè *Guglielmo* il malo morì i dui pri-
 mi fratelli successe al padre nel Regno nel 1166. fu cognominato il
 buono à differenza del padre, e fatta pace coll' Imperadore *Feder-*
 co

Barbarossa nel 1185. diede Costanza sua zia per moglie ad Enrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore. morì nel 1189. senza figliuoli di Giouanna figliuola di Henrico Rè d'Inghilterra.

Tancredi Conte di Lecce figliuolo di Rogiero Duca di Puglia primogenito del Rè Rogiero nato da vna figliuola di Roberto Conte di Lecce dopo la morte del Rè Guglielmo 2. giurò fedeltà alla Reina Costanza, fu chiamato dopo da Baroni in Palermo fu nel mese di Gennaio 1190. coronato Rè, ma i Baroni della Puglia negando giurarli fedeltà, chiamarono il Rè Henrico, sì che Tancredi hauendo questo incasso, passò con essercito, & acquistò tutto il Regno. Morì l'Imperador Federico, il Rè Henrico suo figliuolo passò in Italia nel 1191. & fu da Papa Celestino coronato Imperadore in Roma, di doue ne passò in Regno coll'Imperatrice, e posto l'assedio in Napoli mandò l'Imperatrice in Salerno, ma infermatosi volendo fare ritornare in Germania con la moglie, li fu da Salernitani negata, e mandata al Rè Tancredi in Sicilia, il quale nel 1192. ad intercessione del Papa la restitui all'Imperadore, benché altri dicono, che il Rè Tancredi riceuuta la zia con honore la rimandasse all'Imperadore, fu sua moglie Sibilla dalla quale hebbe Rogiero, e Guglielmo, e tre figliuoli, morì à 20. di Febraro. 1194.

Rogiero primogenito di Tancredi fu viuente il padre coronato Rè nel 1191. hauendo presa per moglie Vrania figliuola de Macio Imp. di Costantinopoli in vn rumor populari in Palermo essendo furto se ne morì nel 1194. e dal padre fu fatto giurar Rè Guglielmo fedelo anco coronare, e poco dopo di dolore morì Tancredi suo padre

Guglielmo 3. di tal nome figliuolo di Tancredi con Alteria Costanza, e Modonia sue sorelle dopo lunga guerra si resero all'Imperador Arrigo 6. con patto di renficiarli il Regno come fece nel 1195. con dare à lui il Principato di Taranto, & alla madre il Conrato di Lecce, hauendolo carcerato, e fatolo castrare lo fè in misera pregione morire, conforme racconta l'Anonimo Calsinese.

S V E V I.

Che regnarono anni settant'uno.

E Enrico 6. Imperador Sueuo figliuolo dell'Imperador Federico primo Barbarossa per le ragioni di Costanza sua moglie figliuola del primo Rè Rogiero venne due volte all'acquisto del Regno, e finalmente l'ottenne nel 1195. hauendo carcerato il Rè Guglielmo, morì à 28. di Settembre 1197. scòmunicato da Papa Celestino 3. Costanza Imperatrice restò con Federico suo figliuolo Reina, &

Rè

Rè del Regno nell'anno 1197. dopo la morte dell'Imperator Henrico morta l'Imperatrice Costanza à 27. de Nouembre 1190. il Rè Federico essendo fanciullò, rimase sotto la tutela del Papa, il quale quando i suoi Legati auerò il gouerno del Regno.

Federico 3. figliuolo dell' Imperatore Henrico successe nel 1197. al padre nel Regno, e nel 1198 alla madre, hebbe tre moglie Costanza sorella del Rè di Castiglia, Violanta figliuola di Gio: di Brenna Rè di Gierusalemme, & Isabella figliuola del Rè d'Inghilterra, di quelle hebbe Arrigo, Corrado, & vn'altra Arrigo, e naturali Enzio Rè di Sardegna, Manfredi Principe di Taràto, Federico, & altri, morì à 13. di Dec. 1250. essèdo stato anni 51. Rè, & Imperatore àni 30. e li succedè

Corrado suo figliuolo nel 1250. ritrovandosi morto il fratello maggiore, ne venne da Germania all'acquisto del Regno, & nel mese d'Agosto 1251. hebbe Napoli, ammalandosi egli in Puglia se ne morì nel Mese d'Aprile non senza sospetto di veleno, che d'ètro vnò argomento gli fu posto, come dicono, per ordine di Manfredi, lasciando in Germania vn figliuolo picciolo detto Corradino nato gli dalla sorella del Duca di Bauiera.

Corrado 2. detto Corradino ritrovandosi in Alemagna pigliò la possessione del Regno Manfredi suo Zio dopo la morte del Rè Corrado suo padre, & lo gouernò come balio del Nipote nel 1253.

Innocentio 4. Sommo Pontefice intesa la morte del Rè Corrado entrò con esercito in Regno già che era diuotato alla Chiesa per la scomunica in che era incorso Ederico e Corrado suo figliuolo, & nel Mese di Giugno 1254. ottenne Napoli dove morì nel Mese di Dicembre 1254. e fu sepolto nell'Arcivescouato di Napoli, & essendosi eletto Alessandro 4. il quale passò in Roma, Manfredi, che haueua prima giurato fedeltà al Pontefice, per l'assenza di quello con l'aiuto de Saraceni occupò il Regno per Corradino suo Nipote, e lo gouernò come suo Balio.

Manfredi mentre gouernaua il Regno come Balio del Nipote se venì noue volte la Germania della morte di Corradino, & occupò per se il Regno nell'anno 1258. e lo tenne infino al 1266. che fu ammazzato dal Rè Carlo 1. hebbe di Beatrice figliuola del Duca di Sassonia sua moglie, Costanza da lui maritata al Rè Pietro d'Aragona, & vn'altra, che fu Marchesa di Saluzzo.

A N G I O P N I,

Che regnarono anni cento sessanta.

Carlo 1. Conte d'Angiò, e di Prouenza fratello di Ludouico il Santo Rè di Francia, fù da Papa Clemente 4. investito del Regno

ine di Napoli, acciò ne discacciasse Manfredi, che l'hauea occupato, & n'era stato scomunicato per il che Carlo congregato vn potente esercito passò in Regno, e fatta battaglia con Manfredi l'uccise, & acquistò il Regno nell'anno 1266. Ma assalito nell'anno 1268. dal Rè Corradino dopò varieuenti di fortuna restò Carlo vittorioso, & hauuto nelle mani il predetto Rè Corradino lo fè pubblicamente decapitare con altri Signori nella piazza del mercato di Napoli, morì detto Rè nel 1285. d'anni 54. e del suo Regno 19. fu sua moglie Beatrice Contessa della Prouenza.

Carlo 2. figliuolo del sopradetto Rè successe al Regno nel 1285. lo tenne infino al 1309. nel quale anno morì, hebbe per moglie Maria Reina d'Vngaria, che succedì a quel Regno, e da lei hebbe Carlo, che fu Rè d'Vngaria, Lodouico Vescouo di Tolosa, che fu Sante Ruberto Duca di Calabria che fu poi Rè di Napoli. Filippo Principe di Taranto, Giouanni, Principe della Morea e Duca di Durazzo, Triflano, Raimondo, Berlingero, Pietro Còte di Grazina, Cecilia moglie di Carlo Delfino di Francia, che fu poi Reina Bianca moglie del Rè Iacouo d'Aragona, Leonora moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este visse 60. anni, & regnò anni 24.

Roberto 3. figliuolo di Rè Carlo 2. dopò vn gran litigio auanti il Papa con Carlo Rè d'Vngaria suo Nipote figliuolo di Carlo suo fratello successe al padre nel Regno, hebbe per moglie Violante d'Aragona figliuola del Rè d'Aragona, con la quale fece Carlo Duca di Calabria, detto anco Carlo senza Terra, che morì in vita del padre. La seconda moglie fu Sancia d'Aragona sorella del Rè di Maiorica, quale morì santamente senza figliuoli, essendosi fatta Monaca dopò la morte di Roberto il quale visse 64. anni hauendone regnato preslo 34. morì nel 1343.

Gionanna prima, figliuola di Carlo Duca di Calabria successe al Rè Roberto suo auo nel 1343. hebbe quattro mariti Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria, Luiggi Principe di Taranto ambi suoi cugini, ch'ebbero titolo di Rè, Giscomto Infante di Maiorica, & Ottone Duca di Branfuich, & non hauendo figliuoli adottò Luiggi Duca d'Angiò figliuolo del Rè di Fracia, cotto il Rè Carlo 3. che per venuto contro, morì d'anni 59. fatta stragolare dal Rè Carlo nel 1381.

Andrea primo marito della Reina Gionanna essendo stato di anni, & otto mesi Rè morì strangolato in Auera per trattato de alcuni Baroni non senza taccia della Reina sua moglie lasciando vn picciotto figliuolo detto Carlo, che sopranisse poco.

Luig-

Luigi detto Tarentino visse 25. anni maritò di Giouanna, cioè cinque prima, e dieci dopò che fu coronato Rè, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fu sepolto nel Monasterio di Monte Vergine.

Ludouico Rè d'Vngaria in tempo di Giouanna predetta passò con essercito in Regno in vendetta della morte del Rè Andrea suo fratello, e fuggendo la Reina con Luigi suo marito, se ne girò nello loro Stato in Prouenza, & Ludouico fattosi Signore del Regno tenne tre anni, dopò i quali fu dalla Reina Giouanna recuperato, & lo tenne infino al 1381. che ne fu cacciata dal Rè Carlo 3.

Carlo 3. detto di Durazzo figliuolo di Luigi Duca di Durazzo, che nacque di Giouanni Principe della Morea, fu da Urbano 6. Pontefice inuestito del Regno per hauere la Reina Gioanna adherita all'elezione di Clemente 7. Antipapa, al quale con l'aiuto del Rè d'Vngaria venne all'acquisto del Regno nel 1381. que se morì, Giouanna in vendetta del Rè Andrea, sconfisse Luigi d'Angiò adottato da Giouana, che gli era venuto con l'esercito contro, hebbe per moglie Margarita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli Gio. Ladislao, & Maria, che morì picciola, ma chiamato alla successione del Regno d'Vngaria vi andò, & vi fu ucciso, per opera della vecchia, Reina nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, & visutone 23.

Ladislao figliuolo di Carlo successò dopò il padre al Regno, contro del quale venne il secondo Luigi d'Angiò figliuolo del primo due volte con essercito all'acquisto del Regno, & ne fu ributtato, hebbe tre moglie, la prima fu Costanza di Chiaromonte Siciliana figliuola di Manfredi Conte di Modica, che la repudiò, e la diede per sposa ad Andrea di Capua, la seconda fu Maria sorella del Rè di Cipro, & la terza Maria d'Engenio Contessa di Lecce, & Principessa di Taranto vedua di Raimondo Ursino, & con nessuna hebbe figliuoli, & hauendone regnato anni 29. essendo di 40. anni morì nel 1414. lasciando Rinaldo naturale, che fu Principe di Capua.

Giouanna 2. sorella di Ladislao successò al fratello nel Regno, hebbe per marito Giacomo Conte della Marca di Provenza, il quale, contro la volontà della moglie se intitolò Rè, e prima viuente il fratello hauena hauuto Guglielmo Arciduca d'Austria, & essendo molestata dal 3. Luigi d'Angiò si adottò per figliuolo Alfonso Rè di Aragona, & venuti in disgusti reuocò l'adottione. & adottò Luigi 3. contra Alfonso, che morì in Calabria, detta Reina morì nel 1435. à 2. di Febbrao d'età d'anni 65. hauendo regnato 21. & lasciò herede Renato fratello de Luigi 3.

Renato d'Angiò instituito herede dalla Reina Giouana fu d'alcuni

ai Baroni chiamato in Napoli, mà ritrouandosi carcerato dal Duca di Borgogna vi mandò Isabella sua moglie nel 1436. & fù in Napoli riceuuta come Reina, liberato egli poi venne in Napoli à' 19. di Maggio 1438. & vi stette quattro anni in continoue guerre con il Rè Alfonso, dal quale ne fù cacciato nel 1442.

A R A G O N E S I.

Che regnarono anni cinquant' otto.

Alfonso I. d' Aragona fù adottato dalla Reina Gio. II. alla successione del Regno contro il 3. Luiggi d' Angiò, mà priuato poi dell' adozione dalla Reina si acquistò il Reame cò l' armi còtro Renato, fù sua moglie Maria figlia del Rè di Castiglia sua cogina, & nò n' hebbe figli, morì nell' anno 1458. d' età d' anni 66. regnò 24.

Ferrante I. figlio naturale del Rè Alfonso da lui legitimato, & habilitato cò dispesa del Pòtèfice alla successione del Regno, nel principio del suo dominio fù trauagliato da' Baroni, che chiamarono Giouanni Duca d' Angiò, e di Calabria figlio del Rè Renato all' acquisto del Regno, il quale ne fù ributtato, hebbe due moglie, Isabella figlia di Tristano di Chiaromonte conte di Cupertino, e della sorella di Gio. Antonio Vrsino Principe di Taranto, di cui hebbe D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Principe d' Alcamura, D. Giovanni Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d' Vngaria, & D. Leonora Duchessa di Ferrara, e della seconda, che fù Giouanna sorella di D. Ferrante Rè d' Aragona detto il Cattolicò, n' hebbe Giouanna, che fù moglie di Rè Ferrante suo nepote, hebbe anco alcuni bastardi, frà' quali D. Ferrante Duca di Montalto. D. Errico Marchese di Geraci, & altri, regnò anni 35. hauendone vissuto 71. morì à' 25. di Gennaro 1494.

Alfonso 2. figlio del Rè Ferrante 1. successe al padre nel Regno nel 1494. mà inteso, che il Rè Carlo 8. di Francia si preparaua per assaltarlo, mosso dalla còscienza, che li mordea per la poco amoreuolezza de' sudditi da lui maltrattati, rinüciò il Regno à Ferrante suo figlio à' 28. di Gennaro 1495. hebbe per moglie Ipolita Maria Sforza figlia di Francesco Duca di Milano, che gli partorì D. Ferrante, D. Pietro, e D. Isabella Duchessa di Milano, hebbe anco naturali D. Alfonso Duca di Biseglia, D. Cesare conte di Calerta, D. Sancia moglie di D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, regnò vn' anno, e giorni,

F R A N C E S I,

Che regnarono anni 10. benchè in contesa, con Aragonesi & col Rè Cattolico.

Carlo 8. Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli à' 21. di Febbrajo 1495. dopò cacciato il Rè Ferrante 2. & lo tenne da vn

anno, e cò quella celerità, che l'ottène, lo perse a' 7. di Luglio 1495.

Ferrante 2. d'Aragona dopò renunciatogli il Regno da Alfonso suo padre fù assaltato dal Rè Carlo 8. & costretto ritirarsi col padre in Messina, ma fù tosto richiamato da Napolitani, & cò l'aiuto del Rè Cattolico per mezzo del Grà Capitano acquistò il Regno, lo godè poco ammalatosi morì a' 7. d'Ottob. 1496. & li successe D. Federico suo zio non hauendo lasciato figliuoli di D. Giouanna sua zia.

Federico d'Aragona Principe d'Altamura figlio del Rè Ferrante I. successe al nepote nel Regno nel 1496. mà facendo lega Luigi 12. Rè di Francia, & Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna contro lo detto Federico, lo cacciarono dal Regno nel 1501. & trasferendosi egli in Francia, da quel Rè hebbe in dono il Ducato d'Angiò con 30. m. duc. di provisione, doue mal contento morì, hebbe Isabella del Balzo figlia di Pirro Principe d'Altamura, dalla quale nacquerò D. Ferrante Duca di Calabria, & altri, regnò anni 4. e mesi 5.

Luigi 12. Rè di Francia confederatosi con il Rè Cattolico acquistò à parte il Regno, cacciandone il Rè Federico nel 1501. e restò à Luigi Napoli, & la tenne col Regno infino a Maggio 1503.

S P A G N O L I.

Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico per hauer cacciato i Mori da Granata, fù figliuolo del Rè Giouani fratello del Rè Alfonso 1. il quale cacciato i Francesi dal Regno per mezzo del gran Capitano rimase di quello assoluto Signore nel 1503. hebbe per moglie Isabella Reina di Castiglia, dalla quale nacque D. Gio. che morì in vita del padre, D. Isabella Reina di Portogallo, D. Gio. moglie di Filippo Arciduca d'Austria, D. Maria Reina di Portogallo anco essa, & D. Catarina Reina d'Inghilterra, morì nel 1515. d'anni 64. & del dominio di Napoli 15.

A V S T R I A C I.

Che al presente Regnano felicemente.

Carlo V. Imp. figlio di Filippo Arciduca d'Austria, e di Giouanna successe per ragion della madre al Reame di Nap. hebbe da Isabella figlia del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferrante, D. Maria sposata con Malsimiliano Rè di Boemia, & D. Gio. Reina di Portogallo, oltre à D. Margarita Duch. 1. di Fiorenza, e poi di Parma, & D. Gio. ambidue naturali, visse anni 57. oltre à 7. mesi, & 21. gior. véne à morte nel 1558. hauèdo tenuto l'Imp. an. 37. & il Re. di Nap. 39.

D. Filippo 2. figlio di Carlo V. detto così à rispetto dell'Arciduca Filippo suo auo, che fù Rè di Castiglia, hebbe 4. moglie Maria di Portogallo, Maria Reina d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & An-

na d'Austria, la prima le partori D. Carlo, la seconda non fece figli, la terza D. Isabella, & D. Catarina, la quarta D. Diego, D. Ferrante, & D. Filippo, morì egli à 13. di Settembre 1598.

D. Filippo 3. nacque à 17. d'Aprile 1578. fù gridato in Nap. Rè à gli 11. d'Ottob. 1598. hebbe per moglie D. Margarita d'Austria, dalla quale nacquero D. Filippo, D. Carlo, & D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in Portico, D. Anna moglie di Lodouico 13. Rè di Francia, D. Maria moglie di Ferdinando Rè d'Ungharia, & Imperadore, & vn' altra, morì il Rè Filippo à 31. di Marzo 1621. hauendo regnato anni 22. mesi 5. e giorni 18. d'età d'anni 44.

D. Filippo 4. che al presente regna successe al padre nel 1621. hà per moglie D. Isabella figlia d'Artigo 4. Rè di Francia, & sorella di Ludouico 13. che al presente viue.

Capitan Generali. e Vicerè, ch'hanno gouernato il Regno di Napoli dopò fatto Regno.

DOpò che l'Imp. Lottario col Pontefice Innocentio II. vennero contro il Rè Rogiero I. & lo costrinsero à ritirarsi in Sicilia, acquistato ch'ebbero il Regno venuti l'Imperador, & il Pontefice in disparte chi douesse eligere il Gouernatore, finalmente dal Pontefice fù eletto Duca, e Gouernatore il Conte Rainolfo nel 1137. che visse infino al 1139. Falcone Beneuentano.

Anfasio Prencipe di Capua, & Rogiero Duca di Puglia figliuoli del Rè Rogiero I. mandati dal padre con esercito in Regno nel 1140. acciò l'acquistassero, doue venuto anco egli, & recuperatolo lasciò Anfasio nel gouerno del Prencipato Capuano, & Rogiero al gouerno di Puglia, ritornandosene lui in Sicilia, Falcone Beneuentano.

Simone Siniscalco fù nepote dell'Ammiraglio Maione fauritis. del Rè Guglielmo il malo, gouernò per detto Rè nel 1150. il Fazello.

Romualdo Guarna Arciuescono di Salerno con la Reina Margarita moglie del Rè Guglielmo il buono nel 1164. la cronica della famiglia Guarna.

Gilberto Conte di Granina gouernò per Guglielmo il buono intorno all'anno 1167. il Fazello.

Riccardo Conte della Cerra cognato del Rè Tancredi gouernò per detto Rè nel 1190. Riccardo da Sangermano.

Henrico Testa Marefcialle dell'Imperio Capitano dell'Imperador Henrico 6. gouernò nel 1190. per detto Imperadore, not. Riccardo da S. Germano, & Anonimo Cassianese.

Riccardo conte di Calvi lasciato dal Rè Tancredi Gouernadore, e Generale delle sue armi nel Regno nel 1191. contro gli imperiali, Falcone Beneuentano.

Muscanceruello Castellano di Capua, Diopolto Alamano castellano d'Arce, che fù poi conte della Cerra, & Conrado de Merleij castellano di Sorella, Capitani dell'Imperadore Henrico 6. governarono quella parte, che obediua all'Imperadore nel 1161. mentre guerreggiavano con Tancredi. Riccardo da S. Germano.

Bertolto capitano dell'Imperador Henrico 6. governò nel 1191. not. Riccardo da S. Germano.

Diopolto Alamano fatto conte della Cerra per la morte del cōte Riccardo dall'Imperadore Henrico 6. aderendo à Marqualdo Marchese d'Ancona balio di Federico governò per quello nel 1199 ribellatosi dopoi dall'Imperadore Federico 2. chiamò nel Regno l'Imperador Ottone, dal quale fatto Duca di Spoleti governò per quello il Regno nel 1209. Riccardo da S. Germano.

Marqualdo Marchese d'Ancona come Balio di Federico 2. entrò nel Regno nel 1198. il comp. Riccardo da S. Germano.

Gerardo cardinal di S. Adriano è dopò lui.

Gregorio de Galganis card. di S. M. in Portico Legati di Papa Innocètio 3. governarono come tutori di Federico il Regno, hauèdone cacciato il detto Marqualdo infino che il Rè fù d'età. il comp.

Tomafo d'Aquino conte della Cerra fù per l'Imperador Federico 2. Vicerè nel 1220. il Costanzo, & l'Ammirato.

Henrico di Morra fù dall'Imperador Federico 2. nel 1226. lasciato Vicerè, e capitano generale, quando passò in Lombardia. Not. Riccardo da S. Germano.

Riccardo Alamano figlio del Duca di Spoleti fù Vicerè per Federico 2. nel 1228. il cōp. il Biondo, il Fazello, e le vite de gl'Imper.

Tomafo d'Aquino conte della Cerra detto di sopra fù dall'Imp. Federico 2. lasciato Vicerè nel 1231. Riccardo da S. Germano.

Angolo della Marra Vicerè del Regno per Feder. 2. nel 1239. come nell'vnico reg. di quell'Imp. nell'arch. Reale della Zecca di Nap.

Henrico figlio dell'Imp. Federico, essendo fanciullo fù dal padre lasciato suo Luogotenente nel Regno, dandoli però molti Baroni per Consiglieri nel 1246. il comp.

Manfredi figlio naturale di Federico, essendo Principe di Taranto fù balio del Regno per Corrado 1. suo fratello nel 1250. ritrouandosi in Germania, quando seguì la morte di Federico, il comp.

Riccardo Filangiero governò Napoli dopò la morte di Federico 2. nel 1251. e sotto il suo nome si publicauano li contratti, che all' hora si faceuano, come nell'archiuio del Monasterio di S. Sebastiano di Nap. & di S. Seuerino.

Arrigo il vecchio conte di Riuello governò per Corrado dopo ch'ebbe preso Nap. nel 1253. il comp.

Bartolino Tauernario fù Governadore per Papa Innocentio 4. di cui egli era cognato nel 1254. il comp.

Riccardo Filangiero detto di sopra governò di nuovo Napoli per la chiesa nel 1255. come nel detto Monasterio di S. Sebastiano.

Ottaviano Vbaldino Fiorentino cardinale fù Legato in Napoli per Papa Alessandro 4. nel 1255. & vi stette infino al 1261. il comp.

Manfredi figliuolo di Federico 2. fù di nuovo Governadore del Regno per l'assenza di Corradino come suo balio dopo la morte del Rè Corrado infino, che si occupò per se il Regno.

Rinaldo d'Aquino conte di Caserta Vicerè ne' tempi di Manfredi, come il Summonte nella vita di detto Rè.

Carlo Principe di Salerno governò il Regno con titolo di Vicerè per il Rè Carlo 1. suo padre nel 1282. quando andò in Francia, il comp. & li registri dell'archiuio reale della Zecca.

Gerardo cardinale da Parma Legato di Papa Martino 4. e Roberto conte di Artois cugino del Rè Carlo furono al governo del Regno, metre Carlo 2. era prigionie degli Aragonesi nel 1284. & 1285, comp. Biondo, & Gio. Villani.

Carlo Rè d'Vngaria, & Principe di Salerno primogenito del Rè Carlo 2. fù Vicerè nel 1292. in nome del padre, come nelli registri reali della Zecca.

Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo 2. fù Vicerè del padre nel 1308. come dalli registri reali della Zecca.

Carlo Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto rimase al governo del Regno, quando il padre fù chiamato al dominio di Georgia nel 1318. anzi dalla sua adolescenza le fù dal padre dato l'amministrazione del Regno per la sua prudenza, il Costanzo, & li registri reali dell'archiuio della Zecca.

Frà Roberto Vngaro, di cui il Petrarca dice tanto male nelle sue epist. governò il Regno per la Reina Giouanna 1. & per il Rè Andrea Vngaro nel 1343. dopo la morte del Rè Roberto.

Americo della Guardia Francese Cardinale Legato Apostolico governò il Regno nel 1344. per la Reina Giouanna 1. come nelli registri reali della Zecca.

Carlo Duca di Durazzo lasciato dalla Reina Giouanna 1. al governo del Regno nel 1348. quando fuggì in Prouenza con Luiggi suo marito per timor del Rè Ludonico d'Vngaria, il comp. il Biòdo.

Corrado Lupo fù Vicerè per Ludouico Rè d'Vngaria dopo che heb

hebbe cacciata la Reina Giuanna Prima nel 1348. il compendio.

Frà Morreale governò per l'istesso Rè Vngaro, che andò per lo giubileo in Roma nel 1350. il comp.

Roberto Principe di Taranto fratello maggiore di Rè Luigi governò il Regno mentre il Rè, & la Reina Giuanna stettero in Sicilia per la guerra nel 1357. il Costanzo.

Galcazzo Malatesta Signor d'Armani fù Vicerè per l'istesso Rè nel 1362. l'annali dell'Aquila.

Ostone Duca di Branluich quarto marito della Reina Gio. I. governava Napoli in nome della moglie a tempo, che venne in Regno sì Rè Carlo 3. nel 1381. l'istorie del Corio.

La Reina Margarita lasciata dal Rè Carlo 3. suo marito al governo del Regno quando andò a pigliar il possesso del Regno d'Ungheria nel 1385. donc fù ammazzato, & restò governatrice, & balia del Rè Ladislao suo figliuolo, come nelli registri scati della Zecca, & il comp.

Tomaso Sanseverino conte di Montescaglioso fù Vicerè per Luigi 2. d'Angiò nel 1386. dopò haucr cacciato il Rè Ladislao da Napoli Costanzo, & l'Ammirato.

Cecco del Borgo detto del Corno Marchese di Polona, come di Montecristi fù Vicerè per Rè Ladislao dopò la sua coronatione in Gaeta nel 1390. l'annali del Duca di Monteleone, & l'Ammirato.

Monsignor di Mongioya passò dalla Prouenza in Napoli con l'armata con titolo di Vicerè per Luigi 2. d'Angiò nel medesimo anno 1390. il comp.

Angelo Acciaiole Fiorentino cardinale governò il Regno per l'infanzia del Rè Ladislao come Legato Apostolico nel 1392. come nelli registri dell'archiuio della Zecca.

Floridasse Capecelatro fù Vicerè per il Rè Ladislao, quãdo hebbe recuperato la città di Nap. di mano del Rè Luigi 2. nel 1406. l'annali di Monteleone.

Maria di Cipri 2. moglie del Rè Ladislao fù dal marito lasciata Vicaria nel Regno, che lo gouernasse col Consiglio dell'Arcivescovo di Conza, Gurello Aurilia, Gentile de Merolinis, & Leonardo de Affitto nel 1404. quando passò in Ungheria, come nel registro di detto anno nell'archiuio della Zecca.

Mello d'Alueto Arcivescovo di Conza, Gurello Origlia gran Protonotario del Regno, Leonardo d'Affitto Luogotenente del gran Camerario, & Francesco Dentice detto Naccarella Marsciallo del Regno esseri Vicarij del Regno dal Rè Ladislao à 26. di Marzo

1408. quando il Rè andò alla guerra di Tolcana, & di Roma, & nel 1409. vi aggiunse Benedetto Acciaiuolo conte d'Ascoli, come nel registro del .410. à fol. 137. & dopò la morte di Gurello Origlia, che seguì nel 1412. fù eletto in suo luogo Bernardo Zurlo conte di Montuori, gran Siniscalco, e governarono infino al 1414. che morì il Rè.

Giouanna sorella del Rè Ladislao, che si chiamaua l'Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno à tempo che il trauo si trouaua à guerreggiar fuora nel 1413. il Costanzo.

Pandolfello Alopa favoritissimo della Reina Giouanna II. essendo da lei creato conte, e camerlengo, fù anco gouernadore per lei nel Regno nel 1414. il comp. il Corio, & altri.

Giacomo conte della Marca marito della Reina Giouanna 2. habendo fatto morir Pandolfo, gouernò egli il Regno in nome della moglie, il comp.

Alfonso Rè d'Aragona adottato dalla Reina Giouanna 2. & fatto Duca di Calabria gouernò il Regno come Vicerè della Reina.

Braccio di Fortibraccio Peruggino capitano famosissimo fù còdotto dal Rè Alfonso, e dalla Reina Giouanna con titolo di Vicerè, e gran contestabile del Regno, donandogli la città di Capua nel 1421. il comp. & gli annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona detto l'Infante rimase al gouerno di Napoli in luoco del Rè Alfonso suo fratello quando gli occorse passare in Spagna in aiuto di D. Herrico suo fratello nel 1423. il compend. & altri.

Egidio Sastiera Vicerè per il Rè Alfonso, come nella sepoltura di Mariella Minuola sua moglie dentro la cappella del castel nuovo di Napoli.

Giorgio d'Alemagna conte di Pulcino fù Vicerè per la Reina Giouanna 2. & per Luiggi 3. d'Angiò nel 1423. fino al 1425. l'annali di Monteleone, & l'Ammirato.

Sir Gio. Caracciolo conte d'Avellino, & gran Siniscalco del Regno favoritissimo della Reina Gio. 2. gouernò per essa il Regno nel 1425. fino al 1433. fù ammazzato, il comp. & l'istoria della famiglia Caracciola.

Luiggi 3. d'Angiò adottato da Giouanna 2. essendo Duca di Calabria gouernò per la detta Reina.

Raimondo Vrsino conte di Nola, Baldassare della Ratta conte di Caserta, Giorgio della Magna conte di Pulcino, Perdicasso Barrile conte de Montederisi, Ottino Caracciolo conte di Nicasiro, e gran Can-

Cancelliero, Gualtiero, & Ciarletta ambi Caraccioli, Indico d'Annò detto il Monaco gran Siniscallo, Urbano Cimino, Giovanni Cicinello, Tadeo Gattola con cinque altri Signori al numero di sedici furono dalla Reina Giouanna 2. nel 1435. lasciati Governatori del Regno in nome di Renato da lei instituito herede, e governarono infino al 1436. che la Reina Isabella venne à pigliarne la possessione in nome di Renato suo marito, & negli instrumenti fatti in quei tempi si diceva, *sub regimine Gubernatorum relictorum per clara memoria Serenissimam Regnam Ioannam Secundam.*

La Reina Isabella moglie del Rè Renato d'Angiò prese per esso la possessione del Regno, & ne rimase gouernatrice nel 1436. ritrovandosi il marito carcerato del Duca di Borgogna, il compend. & il Boccaccio nelle donne illustri.

Giacomo Fiesco Genese fu lasciato Vicerè in Napoli per il Rè Renato, quando nel 1438. ne andò all'assedio di Sulmona, il Summonte, & lib. 4. il Costo nella vita d'Adriano V.

Arnoldo Sanz Catalano castellano del castello nuovo di Napoli gouernò per il Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli obediua, quando fu presa dal Rè Renato nel 1438. il Costanzo.

Alano Cibò Genese padre di Papa Innocentio 8. fu Vicerè per il Renato nel 1438. & per la buona administratione fu confermato dal Rè Alfonso dopo presa Napoli nel 1442. Bartolomeo Fatio.

Antonio Caldora dopo la morte di Giacomo suo padre hebbe dal Rè Renato priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli obediua nel 1439. il Costanzo, & gli annali di Monteleone.

D. Ferrante d'Aragona Duca di Calabria rimase al gouerno del Regno, quando il Rè Alfonso suo padre mosse guerra à Fiorentini, & andò per defendere la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo nel 1447. il Fatio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante 1. gouernò Napoli in tempo, che il marito uscì contro i Baroni ribelli dal 1459. infino al 1463. il comp. il Costanzo, l'addit. delle donne del Boccaccio.

Gilberto Conte di Monpensiero Delfino de Auernia, & Arciduca di Sessa fu Vicerè per il Rè Carlo 8. quando pigliò Napoli, & il Regno nel 1494. & ne fu cacciato dal Rè Ferrante 2. il compend. & altri.

D. Federico d'Aragona fu al gouerno di Napoli per il Rè Ferrante 2. suo nipote, che guerreggiaua in Puglia con Francesi nel 1497. il Guicciardino.

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 81

D. Ferrante d'Aragona Conte di Nieastro, & d'Arena, e poi Duca di Montalto figl. del Rè Ferrante 1. fù dal Rè Federico suo fratello creato Vicerè di Nap. & in Terra di lauore nel 1500. nella Cancell.

Luigi d'Ornignach Duca di Nemors, fù Vicerè di Napoli per Luigi 12. Rè di Francia dopò la diuisione del Regno fatta tra il Rè Luigi, & il Rè Cattolico nel 1502. il Guicciardini.

Conte Ferrante di Cordua Duca di Terranova, e di S. Angelo, detto il gran Capitano cacciato, ch'hobbe li Francesi dal Regno rimase Vicerè per il Rè Cattolico nel 1502, fino al 1506. comp. & priuil. di Nap.

D. Antonio di Cardona Marchese della Padula fù lasciato Luogotenente in Napoli dal gran capitano quando andò per lo Regno, regiltri della cancell.

D. Giouanni d'Aragona conte di Ripacursa fù lasciato Vicerè di Napoli dal Rè cattolico quando se ne parti, menandone seco il gran capitano nel 1507. à 2. di Giugno, comp. & annot. all'istesso.

D. Antonio di Gueuara conte di Potenza fù lasciato Luogotenente in Napoli dal còte di Ripacursa essendo stato chiamato in Spagna dal Rè cattolico à 8. di Ott. 1508. gli annali del Passaro.

D. Raimondo di Cardona conte di Aucto venne Vicerè in Nap. per il Rè cattolico nel 1509. annot. al comp.

D. Francesco cardinal Remolines Arciu. di Sortento fù luogotenente in Nap. per l'andata del Cardona con l'esercito in Lombardia nel 1511. quando seguì la rotta di Rauenna, annot. al comp.

D. Berardo Villamari fù luogotenente dopò il cardinale di Sortento per l'assenza del Cardona nel 1512. à 23. di Febr. ann. al comp.

D. Raimondo di Cardona fu di nouo luogotenente in Napoli à Febraro 1516. cancell.

D. Carlo la Noia Vicerè per l'Imp. Carlo 5. à Marzo 1523. comp.

Il Regio collateral confoglio gouernò nel 1523. per l'assenza de la Noia quando andò con l'esercito in Lombardia, cancell.

Andrea Carrafa conte di S. Seuerina fu luogotenente à Febraro 1525. per l'andata di la Noia à Milano, che ne seguì la rotta, e presè el Rè Francesco à Pavia, annot.

Il Regio collateral confoglio, & per esso **D. Gio: Carrafa** conte di Policastro e poi Lodouico Montalto Siciliano Regent gouernarono il Regno del 1527. per l'assenza de la Noia, cancell.

D. Vgo di Moncada caualier Gerosolimitano fù Vicerè per la morte di la Noia à Settembre 1527. il comp.

Filiberto Gaion Prencipe d'Orange Vicerè del mese di Luglio 1528.

1528. che portò l'esercito da Roma quando andò Lautrech aff'assedio di Nap. & vi morì D. Vgo nella battaglia di mare, annot.

Pompeo Colonna Card. fu Luogotenente nel mese di Settembre 1529. per l'andata del Principe d'Orange alla guerra di Toscana.

D. Pietro di Tolsto Marchese di Villa franca fu Vicerè à Luglio 1531. fino al 1533. annot.

D. Luiggi di Toledo figliuolo di D. Pietro fu Luogotenente quando il padre andò alla guerra di Siena nel mese d'Aprile 1553. doue morì il comp.

D. Pietro Pacecco Cardinal Saguntino Vicerè nel 1553. per l'Imperador Carlo V. & vi fu confermato dal Rè Filippo 2. quando il padre l'innettì del Regno di Napoli, & il Marchese di Pescara ne pigliò la possessione à 15. di Nouembre 1554. annot.

D. Bernardino di Mendoza patrioso il Card. predetto fu Luogotenente del mese di Maggio 1555. intino alla venuta del Duca d'Alua.

D. Ferrante Alvarez di Toledo Duca d'Alua entrò Vicerè in Napoli nel mese di Febbrao 1556. comp.

D. Federico di Toledo figliuolo del detto Duca d'Alua rimase Luogotenente quando il padre andò in Spagna à 29. d'Ottobre 1557.

D. Gio. Manrichez fu Luogotenente dopo D. Federico. dalli 6. di Giugno 1558.

Bartolomeo della Cueva Cardinale entrò Vicerè à Settembre 1558. il comp. & l'annot.

D. Peroafan di Ribera Duca d'Alcala entrò Vicerè à 12. di Giugno 1559. comp. & annot.

D. Anzouio Perinoto Cardinale di Granuela Vicerè à 19. d'Aprile 1571. giunta al comp.

D. Diego Simanca Vescouo di Badaxo del Consiglio di Stato fu Luogotenente per la partita del Gràuela à Settembre 1571. che andò in Roma all'electione di Gregorio. 13. & ritornò in Napoli à 19. di Maggio 1572. Cancellaria.

D. Innico di Mendoza Marchese di Mondegiar Vicerè à 10. di Luglio 1577. giunta del Costo al comp.

D. Gio. di Zunica detto il Comendator maggior di Castiglia, & Principe di Pietraporta entrò Vicerè à 11. d'Agosto 1579. giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Osuna Vicerè à Decemb. 1581. giunta.

D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda nepote del Comendator maggior entrò per Vicerè ad Aprile 1586. giunta.

D. Herrico di Gusman d'Oliuares entrò Vicerè à Luglio 1595.

D. Ferrate Ruiz de Castro Conte di Lemos entrò Vicerè à Febb.

1599.

D. Fran-

D. Francesco di Castro rimase Luogotenente del Padre quando andò in Roma à Marzo 1600. à dare obediienza al Papa in nome del nuovo Rè, & dopò la morte del detto Conte suo padre, che seguì à 20. di Settembre 1601.

D. Gio. Alfonso Pimentel Conte di Venevento entrò Vicerè nel mese d'Aprile 1603.

D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos primogenito del sopradetto Conte di Lemos entrò Vicerè à Maggio 1610.

D. Francesco di Castro Conte di Castro, & Duca di Taurisago fu Luogotenente per la partita del fratello nel 1616. de Giugno.

D. Pietro Girone Duca d'Osuna entrò Vicerè à 17. di Luglio 1616. fu nipote del sopradetto Duca d'Osuna.

D. Gaspar Borgia, & Velasco Cardinale del titolo di S. Croce in Ierusalem fratello del Duca di Candia entrò Luogotenente, & Vicerè à 3. de Giugno 1620.

Antonio Zappata Arcivescovo di Burgos Card. del tit. di S. Sabina entrò Vicerè alli 12. di Dicembre 1620. il quale all'ultimo di Gennaio 1622. andò in Roma nella creazione di Gregorio XV.

D. Pietro di Leva Generale delle Galere di Nap. restò Luogotenente per l'andata del Card. Zappata in Roma à 30. di Genn. 1627.

D. Antonio Aluarez de Toledo Duca d'Alva Cauasero del Tesoro d'Oro entrò Vicerè à 24. di Dicembre 1632.

D. Fernando Afan de Ribera Enriquez Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 17. d'Agosto 1629.

D. Emanuel de Zunica, e Fonseca Conte Monteceli, & Fuentes essendo Ambasciadore in Roma entrò Vicerè à 27. d'Ottobr. 1631.

D. Ramiro Felippez de Gusman Duca de Medina de las Torres & di Sabionera, & Principe di Stigliano entrò Vicerè à 13. di Novembre 1637.

DE' SETTE OFFICII DEL REGNO.

Per narrare le preminenze, e Prerogative de' Sette Officii del Regno vi bisognerebbe vn lungo discorso, & non vi breue racconto; ma perche l'opera non lo permette ci semo ristretti nel seguente Compendio. Governandosi il Regno à tempo che i Rè faceuano dimora in Napoli, da questi sette officij tanto in pace, quanto in guerra, & per mezzo di essi tutti gli ordini Reali si esigunano, assistendo colloro appresso la persona del Rè, li quali oltre le grosse rendite e' haueano per lo ca-

rico che tenevano, erano distribuiti ne subsequenti officij, benchè hoggi hanno i loro luoghtenenti, li quali hanno la piena amministrazione delle cose concernenti ad essi, nondimeno nelle pubbliche funzioni vanno ne loro luoghi determinati, come vi fosse la persona del Rè. Il primo di essi è il Gran CONTE STABILE a cui era incomodato tutto l'esercito terrestre del Regno, & portava la spada ignuda avanti del Rè nelle cavalcate, & à man destra del Rè egli sedeva. Hoggi la sua Giuriditione reside nella persona del Vicerè, tira di rendita il Gran Conte stabile duc. 2190. l'anno. Il secondo è il Gran GIUSTITIERO, sotto la cui tutela si governa la Gran Corte estendendosi la sua Giuriditione non solo nelle cause Civili, e Criminali, ma anco nelle feudali, & tutti li titolari del Regno sono sotto la sua Giuriditione, il suo luogotenente è il Regente della Vicaria, che viene creato dal Vicerè, tira hoggi di rendita ducati a 180. & siede à man sinistra del Rè. Il terzo è il Gran AMMIRANTE il quale è Capitan generale di tutta la militia marittima. Questi hà la sua Giuriditione limitata, perche riconosce tutte le cause delle persone, che nell'arte marittima s'esercitano, eccetto però quelle che stanno à seruigi, delle Galere di Napoli, che dal loro Generale vengono riconosciute. Ha questo Officio un Tribunale particolare col suo luogotenente Giudice, e Notajo con le carceri, hà potestà di creare i Viceammiranti per tutte le marine del Regno, tiene autorità di deputare 50. huomini, che possono andare armati di notte, e giorno con arme difensive, & offensive, etiam prohibite dalli Regij Banni, hà di provisione duc. 2190. & sede alla destra del Rè à lato il Gran Conte stabile. Il quarto è il Gran CAMERLENGO, costui hauea cura del patrimonio Reale, hoggi ha la sua Giuriditione reside nel luogotenente della Camera della Summaria, che viene eletto dal Rè con suoi presidenti hà di provisione ducati 2150. quali si cauano dal Ius Tapeti, dalle Capitanie, delle Terre demaniali, dalli reliqui de' Baroni, dal sale, & zuccheri, sede egli appresso al Gran Giustitiero. Il quinto è il Gran PROTONOTARIO, cioè il primo Notajo, o Secretario del Rè, il quale ne publici parlamenti era il primo à parlare, & riceueua le risposte de gli altri, conservaua le Reali scritture, hoggi hà il suo luogotenente, che è il Presidente del S. C. il quale è il Vice Protonotario, & hà autorità di creare li Notai per il Regno, tira di rendita di detto officio 2190. ducati, & sede appresso al Gran Ammirante. Il Sesto è il Gran CANCELIERO, il cui carico era di sigellare tutti li priuilegi, e scritture Reali, hoggi la sua Giuriditione s'esercita da' Regenti della Cancelleria.

cellaria, & dal Secretario del Regno hà ben sì autorità sopra il Collegio oue si fanno i Dottori, & deputa il Vice Cancelliero non solo al Collegio di legge: ma anco à quello della Teologia, & à quello de' Medici, ha i suoi Mastro d'atti, e Bidelli, & spedisce Priuilegi à coloro, che si creano Dottori, tira di rendita ducati 2190. & sede appresso al Gran Camerlengo. Il settimo, & vltimo officio è il Gran SINISCALLO, il quale è il Prefetto ò Mastro di casa della casa Reale, costui hauea cura di tutti l'ornamenti, & apparati Regij, & di far prouedere di quanto bisognaua al Palagio del Rè, hauea anco cura delle Razze de caualli, delle foreste, e della caccia riseruata per lo Rè: la sua Giuridittione hoggi è diuisa parte al Cauallerizzo, e parte al Mastro di caccia, hà di prouisione ducati 2190. & sede à piedi del Rè. Ma per dare vn saggio al lettore di coloro, che sono stati de' Sette Officij, habbiamo fatto lo seguente catalogo di quelli s'hà potuto hauere eognitione, non solo da diuersi Autori, ma da varie scritture de' publici Archiui.

CONTESTABOLI.

Roberto Conte di Loritello
Nipote di Rogiero primo
Rè di Napoli.

Il Conte Radoperto Scaglione
fù Contest. à tèpo di Rogiero.

Mario Borrello fù Contestabile
sotto Rè Guglielmo il Malo.

Manfredi Principi di Taranto
fratello di Rè Corrado.

Giordano d'Angione Conte di
Sanseuerino, parente di Rè
Manfredi.

Guglielmo Stendardo à tempo di
Carlo I.

Guglielmo Stendardo (vn'altro)
fù creato Contestabile da Car-
lo II. nel 1302.

Gio. Iannilla sotto lo stesso Rè.

Arrigo Sanseuerino creato Con-
test. da Rè Roberto nel 1313.

Tomaso Sanseuerino Conte di
Marisco, fù Gran Contestabile;

à tempo della Reina Gio. I.
Giannotto Protoiodice Conte
della Cerra, fù Contestabile
nel 1381. sotto Carlo 3.

Alberico da Barbiano Conte di
Cunio Milan, sotto lo stesso Rè.

Tomaso Sanseuerino sotto il re-
gnare di Luiggi d'Angio.

Sforza Conte di Cotignola, e
Principe di Capua sotto il
Regno di Giouanna 2.

Andrea Braccio da Peruggia,
Conte di Montorio à tempo
di detta Reina.

Giacomo Caldora Duca di Bar-
ri, fù Gran Còtestabile à tem-
po di Rè Renato.

Gio. Antonio Vrlino Principe di
Taranto, nel tempo di Alfon-
so I. e di Ferrante I.

Pirro del Balao Principe d'Alta-
mura à tèpo di Rè Ferrate I.

Consaluo Ferrante di Cordua
Duca

- Duca di S. Angelo, di Sessa, e di Terranova, sotto il Rè Catolico nel 1507.
- Arcanio Colonna fu Gran Contestabile à tempo dell'Imperadore Carlo V. nel 1535.
- Marc Antonio Colonna sotto Filippo 2.
- Marc Antonio Colonna 2. sotto Filippo 3.
- Don Filippo Colonna Principe di Squinno, e di Manupelli, Duca di Tagliacozzo, e Paliano, March. di Ateffa, conte d'Albi, al presente è Gran Contestab.
- MAESTRI GIUSTITIERI.**
- M**ario Borrello fu Maestro Giustiziero sotto Gugliel. 1
- Rogiero Conte d'Andria, Maestro Giust. sotto Guglielmo 2.
- Rizzuro Montenegro, Maestro Giustiziero à tempo di Federico 2. Imperatore.
- Tomaso d'Aquino Conte della Cetra, Maestro Giustiziero nel 1212. sotto Federico 2.
- Artigo di Morra Maestro Giustiziero nel 1223. sotto Feder.
- Federico d'Arena Maestro Giustit. à tempo di Rè Manfredi.
- Beltrame del Balzo, fu anch'esso Maestro Giustiziero sotto il Rè Carlo 1. nel 1269.
- Ottone da Tuzziaco fu Maestro Giust. sotto Carlo 2. nel 1292.
- Ermingano da Sabrano Conte d'Ariano, parçe del Rè Maestro Giust. sotto Carlo 2. nel 1301.
- Roberto da Cornar milite Maestro Giustiziero nel tempo di Rè Roberto nel 1313.
- Hugone de Imbellinis conte di Schiauonia Maestro Giustic. sotto lo stesso Rè nel 1334.
- Bertrando del Balzo Conte di Monte Scagliolo Maestro Giustiziero à tempo della Reina. Giouanna I. nel 1345.
- Roberto Riocio à tempo de gli ultimi anni della Reina Gro. 1. fu creato Maestro Giustiziero.
- Carlo Russo conte di Mont'alto Maestro Giustiziero sotto Carlo 3. nel 1381.
- Rogiero Accorciamuro Maestro Giustiziero sotto lo stesso.
- Roberto Vrsino milite Maestro Giust. sotto Ladislao nel 1390.
- Nicòlo Celano conte di Celano Maestro Giust. sotto lo stesso.
- Monsignor di Mongiò Maestro Giust. per Rè Luigi 2. d'Angiò.
- Baldassarre della Ratta conte di Calera, Maestro Giustiziero à tempo di Rè Renato.
- Raimòdo Vrsino Principe di Terranto, e conte di Nola Maestro Giustic. sotto Alfonso 1.
- Gilberto Borbone conte di Mòpensiero, Delfino d'Auernia, & Arciduca di Sessa, Maestro Giustiziero nel 1464. per Carlo 8. Rè di Fracicia.
- Antonio Piccolomini Duca di Amalfi Maestro Giustiziero sotto Ferrante 1. nel 1480.
- Don Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, fu figliuolo del sopradetto Maestro Giustiziero nel 1493.

Don

Don Ferrante Gonsaga Principe di Molfetta Maestro Giustitiere à tempo di Carlo V.
Don Cesare Gonsaga principe di Molfetta maestro Giustitiere sotto Filippo 3.
Don Ferrante Gonsaga principe di Molfetta maestro Giustitiere sotto Filippo 3.
Tomaso Francesco Spinello marchese di Foscaldo al presente, Maestro Giustitiere.

AMMIRANTI.

B Elcamuer nel 1128. sotto il Regno di Rè Rogiero.
 Giorgio d'Antiochio nel 1131, sotto lo stesso Rè.
 Maione da Bari nel 1156. sotto Guglielmo 1. detto il malo.
 Margaritone nel 1189. sotto il Regno di Rè Tancredi.
 Arrigo di Malta conte di Marino nel 1222. à tempo di Federico 1. Imperadore.
 Alessandro nel 1236. sotto lo stesso Imperadore.
 Nicolò Spinola nel 1239. sotto lo stesso.
 Ansaldo de Mari nel 1241. sotto lo stesso Imperador Federico.
 Andreale de Mari nel 1247. sotto lo stesso.
 Filippo Cimardo nel 1263. à tempo di Rè Manfredi.
 Guglielmo Scendardo nel 1263. creato da Carlo 1.
 Guglielmo di Belm òte nel 1269. à tempo del predetto Rè.
 Filippo di Tuzziaco nel 1270. à

tempo del detto Rè.
 Narzone di Tuzziaco nel 1272. sotto lo stesso Rè.
 Arrigo de Mari nel 1282. à tempo del predetto Rè.
 Rinaldo d'Auelta fù creato da Carlo 2. nel 1294.
 Rogiero dell'Oria nel 1303. sotto lo pred. Carlo 2.
 Sergio Signulfo nel 1305. à tempo del predetto Rè.
 Bartolomeo Signulfo nel 1306. sotto lo predetto Rè.
 Filippo principe d'Acchia, e di Tarranto figliuolo di Carlo 2. fù dal padre creato ammirante nel 1307.
 Odoardo Spinola nel 1309. fu da Rè Roberto creato ammirante.
 Corrado Spinola figh del soprad. nel 1313. sotto lo stesso Rè.
 Ademaro Romano fù ammirante sotto Roberto nel 1317.
 Tomaso Marzano sotto lo stesso Rè nel 1327.
 Goffredo Marzano còte di Squillaci, creato ammirante dalla Reina Gio: 1. nel 1342.
 Pietro Saluacossa à tempo della stessa Reina: nel 1354.
 Rinaldo del Balzo sotto la medesima Reina nel 1356.
 Roberto Marzano conte di Squillaci, e Duca di Stessa sotto il Regno di detta Reina: nell'anno 1370.
 Giacomo Marzano figliuolo del sopradetto conte di Squillaci, creato ammirante da Carlo 3. nel 1381.

Gio.

- Gio. Antonio Marzano** Duca di Sella, creato ammirante nel 1404. dal Rè Ladislao.
- Barrista Fregoso** ammirante per Luigi 2. d'Angiò.
- Mirale di Luna** creato ammirante della Reina Gio. 2. nel 1423.
- Mario Marzano** princ. di Rossano, e Duca di Sella creato ammir. da Alfonso 1. nel 1453.
- Roberto Sanseuerino** Principe di Salerno creato ammirante da Ferrante 1. 1463.
- Antonello Sanseuerino** principe di Salerno sotto lo stesso Rè.
- Francesco Coppola** conte di Sarano sotto lo stesso Rè, nel 1486.
- Federico d'Aragonia** principe d'Altamura figliuolo di Rè Ferrante 1. fu dal padre creato ammirante nel 1487.
- Gio. Poo** lo stesso Rè nel 1488.
- Berardino Sanseuerino** principe di Bisignano creato ammirante dal Rè Feder. nel 1497.
- Filippo d'Aloues, & de la Marca** creato ammirante da Luigi 12 Rè di Francia, e di Napoli nel 1507.
- Bernardo Villamari** conte di Bosca, e di Capaccio, creato amm. nel 1522. dal Rè cattolico.
- Guglielmo de Croy** Duca di Soera fu creato ammirante dal Impera. Carlo V. nel 1510.
- Don Ramondo di Cardona** conte d'Aluito sotto lo stesso Imperatore nel 1520.
- Don Ferrante di Cardona** Duca di Somma sotto lo stesso Imp.
- Consaluo Fernando** di cordua e Cardona. Duca di Sella ammir. sotto Filippo 2. nel 1572.
- Don Francesco carrafa** sotto lo stesso Rè.
- Don Antonio carrafa** Marchese di corata nel 1584. sotto lo stesso Rè.
- Matteo di capua** Principe di conca ammirante nel 1597. sotto Filippo 3.
- Antonio carrafa** sotto Filippo 3. nel 1607.
- Giulio Cesare di capua** principe di conca nel 1608. lo stesso.
- Don Luigi Fernando** di cordua e Cardona Duca di Sella esercita l'ufficio d'ammiran. hoggi sotto Filippo 4.

CAMERLENGHI.

- A** Denolfo Mansella fu gran camerario à tempo di Rè Ruggiero. e di Guglielmo 1.
- Manfredi Maletta** conte di Mileno, e Freguento, & Signor del Monte S. Angelo auo di Rè Manfredi fu gran camerario nel 1264.
- Pietro Belmonte** conte di monte Scaglioso fu camerlengo à tempo di Carlo 1. nel 1269.
- Pietro caracciolo** sotto lo stesso Rè nel 1279.
- Giuovanni Monforte** conte di Squillaci camerlengo nel 1293. sotto Carlo 2.
- Berardo caracciolo** sotto lo stesso Rè nel 1305.
- Diego della Ratta** conte di castelferta

feratà fù camerario à tempo di Rè Roberto nel 1310.
 Carlo Arrus conte di S. Agata fù camerario nel 1345. à tempo della Reina Gio. 1.
 Arrigo caracciolo conte di Ieraci camerlengo nel 1348. al tempo della detta Reina.
 Raimondo del Balzo conte di Spoleto gran camerario à tempo della detta Reina.
 Giacomo Arcucci conte di Minoruino fù creato camerlengo dalla pred. Reina nel 1375.
 Giordano Marzano Conte d'Alfi gran camerlengo à tempo di Carlo 3. nel 1381.
 Francesco Cutillo aliàs Prignano nel 1470. sotto Ladislao.
 Berlingiero Cantelmo conte d'Arce Camerlengo nel 1407. à tempo dello stesso Rè.
 Giacomo Cantelmo conte d'Arce sotto lo stesso Rè.
 Pandolfello Alopo fù creato camerl. dalla Reina Gio. 2.
 Lorenzo Colonna Conte d'Albi dalla detta Reina.
 Francesco d'Aquino conte di Loreto, e Satriano, fù Gran camerario sotto Alfonso 1.
 Innico d'Aualos Marchese di Pescara creato camerario da Ferrante 1.
 Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto fù gran camerario à tempo di Carlo V.
 Ferrante Francesco d'Aualos figliuolo del sopradetto, & Marchese di Pescara fù gran came-

ario sotto Filippo 2.
 D. Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù gran camerario sotto lo stesso Rè.
 Don Lanico d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù gran camerlengo sotto Filippo 3.
 D. Innico d'Aualos Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, del Vasto, conte di Montodorisio al presente sotto Filippo 4. è gran camerario.

PROTONOTARIJ.

Nicolò sotto Rè Rogiero nel 1133.
 Rogiero da Taranto nel 1173. sotto Guglielmo 2. il buono.
 Abbate N. nel 1195. sotto Arrigo 6. Imp.
 Alberto N. fù Protonotario sotto lo stesso Imp. nel 1196.
 Matteo N. fù Protonotario sotto l'Imp. di Costanza nel 1198.
 Arrigo N. nel 1219. fù Protonot. sotto Feder. 2. Imper.
 Giovanni di Lauro sotto lo stesso Imper. nel 1220.
 Giacomo da catania sotto lo stesso Imper. nel 1224.
 Pietro delle Vigne fù Proton. sotto lo stesso Imper. nel 1226.
 Filippo di Matera sotto lo stesso Imperat. nel 1229.
 Procopio da Matera sotto lo stesso Imper. nel 1232.
 Gimutanni d'Alite fù Proton. sotto Rè Manfredi nel 1263.
 Roberto da Bari fù Protonot. sotto Carlo 1. nel 1266.

Sparano da Bari sotto lo stesso Rè nel 1279.
 Bartolomeo de Capua sotto lo stesso Rè nel 1284.
 Giacomo de Capua fù Protonot. sotto Carlo 2. nel 1307.
 Ruggiero Sanseuerino Arciuefco-
 kono di Bari fù Protonotario
 da Gio. 1. nel 1343.
 Ligorio Zurulo fù Protonotario
 à tèpo di d Reina nel 1246
 Ládolfo Caracciolo, ò Arciuefco-
 no d'Amalfi fù Proton. à tem-
 po di detta Reina nel 1348.
 Napolione Vrsino fù Protonot. à
 tempo di Ludonico, e di Gio.
 sopradetti nel 1352.
 Vgo Sanseuerino Conte di Poten-
 za Protonot. nel tempo di det-
 ta Reina nel 1370.
 Giouanni Vrsino Conte di Ma-
 nuppelli Protonot. sotto Car-
 lo 3. nel 1387.
 Gualtieri d'Engenio Conte di
 Cupertino Protonot. sotto lo
 stesso Rè nel 1383.
 Berardo Zurlo fù Protonot. sot-
 to Rè Ladislao nel 1390.
 Napolione Vrsino 2. Conte di
 Manupelli, e di S. Valentino
 sotto lo stesso Rè.
 Leone Giordano Orfino Conte
 di Manupelli fù Protonotar.
 sotto lo stesso Rè.
 Gurello Origlia fù Protonot. nel
 1406. sotto Rè Ladislao.
 Francesco Zurlo Conte di Mon-
 tuoro fù Protonot. nel 1415
 à tempo di Gio. 2.
 Christofaro Gaetano Conte di

Fundi nel 1420. sotto lo Re-
 gno di detta Reina.
 Honorato Gaetano Conte de
 Fundi Protonot. nel 1442. à
 tempo di Alfonso 1.
 Honorato Gaetano 2. Conte di
 Fundi, e Duca di traietto à tè-
 po di Ferrante 2. nel 1469.
 Pier Berardino Gaetano Conte
 di Morcone Protonotario nel
 1484. sotto lo stesso Rè.
 Goffredo Borgia Prencipe di
 Squillaci, e Conte di Cariati
 nel 1494. sotto lo stesso Rè.
 Ferrante Spinello Duca di Ca-
 strouillari Protonot. nel 1515.
 sotto Carlo 5.
 Arrigo Conte di Nassad Proton-
 not. nel 1536. sotto lo stesso
 Imperatore.
 Andrea d'Oria Prencipe di Melfi
 Protonot. sotto lo stesso Imp.
 Gio. Andrea d'Oria Prencipe di
 Melfi Protonot. nel 1555. sot-
 to Filippo 2.
 Andrea d'Oria Principe di Melfi
 Protonot. nel 1606. sotto Fi-
 lippo 3.
 Gio. Andrea d'Oria Prencipe di
 Melfi Protonot. al presente
 sotto Filippo 4.

CANCELLIERI.

MAione da Bari fù Gran-
 Cancelliero à tempo di Rè
 Rugiero.
 Ascletino fù Cancelliero sotto
 Guglielmo 1. detto il Malo.
 Matteo Bonello Cancelliero sot-
 to Guillelmo 2. detto il buono.
 Gual-

- Qualtiero** Vescouo di Troia, fù sotto lo stesso Rè nel 1400.
- Gran Cancelliero** sotto **Arri go 6.** Imper. nel 1195.
- Gualterio de Palearijs** Cancelliero sotto **Federico 2.** Imper. nel 1206.
- Gnaterio d'Oree** Gran Cancelliero à tempo di Rè **Manfredi.**
- Maestro Goffredo da Belmonte** Cancell. sotto **Carlo 1.** nel 1269
- Pietro da Belmonte** Conte di **Monte Scaglioso**, & **Alba** fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Simone de Parisi** Cancelliero sotto lo stesso Rè nel 1270.
- Adamo de Dusiacio** Arciuescouo di **Cosenza** fù Cancelliero sotto **Carlo 2.** nel 1292.
- Guglielmo Longo da Bergamo** fù gran Cancelliero sotto lo stesso Rè, & poscia **Cardinale.**
- Pietro de Ferraris Arciu. d'Atli** in **Francia** fù Cancelliero sotto lo stesso **Carlo 2.** nel 1300.
- Ingerano Stella** Arciuescouo di **Capua** fù gran Cancelliero sotto Rè **Roberto** nel 1320.
- Filippo Vescouo Cauillonense**, gran Cancelliero à tempo della **Reina Gio. 1.** nel 1344.
- Nicolò Alunno** fù gran Cancelliero à tempo di detta **Reina.**
- Honorio Sauello** Gran Cancelliero sotto **Carlo 3.** nel 1382.
- Giuuanni Tomacello.** Principe d'**Altamura**, Duca d'**Oruisto**, e di **Spolerti**, Conte di **Sora**, di **Minoruino**, & di **Nocera**, Cancell. sotto **Ladislao** nel 1392.
- Filippello Tomacello** fù Cancell. sotto lo stesso Rè nel 1400.
- Marino Boffa** Conte di **Alife**, & di **Bouino** fù gran Cancelliero à tempo della **Reina Gio. 2.** nel 1416.
- Ottino Caracciolo** Conte di **Nicastro** Cancelliero à tempo di detta **Reina** nel 1419.
- Algasio Vrsino** Cancelliero à tempo di detta **Reina** nel 1421
- Vrso Orfino** fù gran Cancelliero sotto **Alfonso 1.**
- Vgo d'Alagno** Conte di **Bonello** Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Giacomo Caracciolo** Duca di **Cagnano**, e Conte di **Brienza** Cancell. sotto **Ferr. 1.** nel 1479.
- Petricone Caracciolo** Duca di **Martina**, e Conte di **Bucino** Cancelliero sotto lo stesso Rè, nel 1488.
- Mercurio Gattinara** Conte di **Castro** gran Cancelliero sotto **Carlo 5.** nel 1535.
- Battista Caracciolo** Duca di **Martina** Cancelliero sotto lo stesso Imperatore, nel 1550.
- Cosmo Pinelli** Duca della **Cerenza** Cancelliero sotto **Filippo 2.** nel 1557.
- D. Innico d'Aualos** fù gran Cancell. sotto **Filippo 2.** nel 1562.
- Don Cesare d'Aualos** fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Tiberio Pignatello** fù gran Cancelliero sotto **Filippo 3.**
- Camillo Caracciolo** Principe d'**Auellino** gran Cancelliero sotto **Filippo 3.**
- Marino Caracciolo** Principe

d'Avellino, gran Cancelliero sotto Filippo 4.

Francesco Marino Caracciolo Principe d'Avellino, gran Cancelliero al presente sotto lo stesso Rè Filippo 4.

SENESCALLI.

Riccardo figliuolo del Conte Dracone fù Senescallo à tempo di Rè Rogiero.

Goffredo Sanguinetto, creato Senescallo da Carlo 1. nel 1209.

Giovanni d'Apra gran Senescallo, creato da Carlo 2. nel 1292.

Carlo della Leonessa, Senescallo, sotto lo stesso Rè nel 1302.

Goffredo di Milliaco, Senescallo, sotto lo stesso Rè, nel 1303.

Vgone del Balzo, creato Senescallo dallo stesso Rè nel 1307.

Leone Regio, Senescallo à tempo di Rè Roberto.

Roberto de Cabani, Conte d'Eboli gran Senescallo à tempo della Reina Gio. 1. nel 1345.

Christofaro de Costanzo Senescallo à tempo della detta Reina nel 1352.

Nicolò Acciaiuolo Conte di Melfi gran Senescallo sotto la stessa Reina nel 1360.

Angelo Acciaiuolo Conte de Melfi gran Senescallo sotto la stessa Reina nel 1366.

Marsilio de Carrara Senescallo sotto Carlo 3. nel 1382.

Salvatore Capece Zurlo Senescallo sotto Rè Ladislao.

Gabriello Vrsino, Duca di Venosa Senescallo nel 1409.

Artuso Pappacoda Senescallo sotto lo stesso Rè nel 1410.

Giovanni Scotto Senescallo à tempo di Luiggi 2. d'Angio.

Pietro d'Andrea Conte di Troia, eret. Senesc. dalla Reina Gio. 2.

Serian Caracciolo Duca di Venosa, e Conte d'Avellino gran Senescallo à tempo della detta Reina. nel 1425.

Arrigo d'Anna detto il Monaco gran Senescallo à tempo della detta Reina.

Francesco Zurlo Conte di Nucera, e Montuori gran Senescallo fatto da Alfonso 1. nel 1442.

Francesco d'Aquino Conte di Loreto Senescallo sotto lo stesso Rè.

Pietro de Guevara Marchese del Vasto gran Senescallo sotto Ferrante 1. nel 1470.

Stefano Bicesi Sign. di Belcaires Sen. & gran Cameriero di Rè Luiggi 12. nel 1501.

Carlo de Guevara Conte di Potenza Senescallo à tempo di Carlo 5. nel 1535.

Alfonso di Guevara Côte di Potenza Senesc. sotto Filippo 2.

Don Innico de Guevara Duca di Bouino Senescallo sotto Filippo 3.

D. Gio. de Guevara Duca di Bouino Senescallo sotto lo predetto Rè.

Don Innico de Guevara 2. Duca di Bouino al presente gran Senescallo sotto Rè Filippo IV.

TRIBUNALI

DELLA FEDELISSIMA CITTA DI NAPOLI,

*Così Ecclesiastici, come Regj, & altri officj dependenti dalla Regia In-
risdizione, de' quali diremo breuemente, & prima de' Tribunali Regj.*



L primo Tribunale è quello, che si chiama lo Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, con i quali interuengono li Regenti della Regia Cancellaria. Il cui capo è l'Eccellenza del Signor Vicerè e risiede nel suo Palagio.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale, quale consiste in quattro Regenti della Regia Cancellaria, due Italiani, & due Spagnuoli, & vn Secretario detto del Regno, qual tiene iurisdizione sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoana per prima detto di S. Chiara, quale consiste in vn Presidente, & ventidue Consiglieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogni vna d'esse Rote vi è il capo, & due d'essi Consiglieri ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria, quale consiste in vno Luogotenente capo d'essa, & sei Presidenti Dottori trè Italiani, & trè Spagnuoli, & trè Presidenti detti Idiotti, li quali sogliono essere dui Italiani, & vno Spagnuolo, & tiene lo suo Auocato, & Procuratore fiscale, & Secretario con ventiquattro rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria ciuile, e criminale, nella quale vi è il Regente detto di Vicaria per capo, & si diuide in sei Giudici ciuili, quali consisteno in due Rote in due stanze, & sei altri criminali, quali anco sogliono essere otto, e più secondo la volontà delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, & la Vicaria criminale tiene anco l'Auocato, & Procuratore fiscale con il Precettore, che attende ad esigere li Prouenti della ciuile, e criminale Corte.

Il sexto è il Tribunale del grande Ammirante cōmunemente detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grāde Ammirante, & nelle cause criminali interuiene l'Auocato fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dalli Eletti, che gouernano questa fedelissima Città, li quali sogliono cō-

mette-

mettere le cause alli loro Consultori Dottori, che le decidano :

L'ottavo è quello delle Piazze, atteso li caualieri cinque, ò sei, che gouernano conofcono le differenze, che nascono fra caualieri, doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa città è quello delli Conti detto della reuisione, & quello della mattonata, dell'acqua, e forrificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'alto Collegio de' Dottori di Napoli, quale consiste nel Vicecancelliero, & trenta Dottori ordinarij detti Collegiati con la iurisdictione ciuile, e criminale per quanto tocca alli Dottori di legge.

Et à rispetto de' Medici interuiene lo medesimo Vicecancelliero con li Dottori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene Iurisdictione nella Capp. Regia, & suoi Cappellani, così anco sopra gli studij hà li suoi Consultori, che sogliono essere Ministri Regij con il voto di essi si giudicano le cause di detto Tribunale.

Lo duodecimo è lo Tribunale del Protonotario, quale tiene Girisdictione sopra tutti li Notari, & Giudici à contratto del Regno sopra de' quali tiene visitatore.

Lo decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale consiste delli pesi, & misure, e tiene il suo Giudice, & da esso s'appella al sacro Consiglio, & haue questa corte 24. Mastri rationali, che si eleggono dalli Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.

Lo 14. è il Tribunale del Bagliuo detto di S. Paolo, il quale conosce delli danni dati, & cause minime conforme li suoi priuilegij, & da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Lo decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della seta, quale tiene il suo consultore, seu Giudice con tre Consoli.

Lo 16. è il Trib. dell'Arte della lana con il suo giudice, e consoli.

Lo 17. è il Tribunale del Giustentiero, il quale conosce delle contrasise, & tiene lo suo Giudice, fiscale, & Mastro d'atti.

Lo 18. è il Tribunale del Mastro portolano con la Iurisdictione ciuile contra quelli, che occupano lo publico, tiene il suo Consultore, seu giudici, & Mastro d'atti.

Lo decimo nono è il Tribunale del maggior fundico, seu Regia Doana di Napoli, quale s'estende per tutto lo Regno, con la giurisdictione, che tiene lo Regio Doaniero.

Lo 20. è il Tribunale delle meretrice con il suo giudice, & Auocato fiscale, & mastro d'atti.

Lo 21. è il Tribunale del Protomedico, la iurisdictione del quale s'esten-

estende sopra tutti li suoi sudditi del Regno.

Lo 22. è la iurisdit. del Corriero magg. sopra tutti li suoi procacci.

Tribunali della militia.

Lo 23. è il Tribunale delle Regie galere con il suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause delli suoi sudditi.

Lo 24. è il Tribunale del Scriuano di ragione, quale tiene il bollo di tutti li soldati, che si fanno con molti ufficiali, & scriuani.

Lo 25. è il Trib. del Reg. Tesor. quale tiene iurisdit. à suoi sudditi.

Lo 26. è il Trib. dell' Auditore gen. del campo, quale è Dottore, & tiene iurisdittione sopra tutti li soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, & sopra quelli della noua militia, detta del Battagl.

Lo 27. è il Tribunale del Terzo de' Spagnuoli, quale conosce le cause de' Spagnuoli di questa città di Napoli.

Lo 28. sono li Tribunali delli Regij Castelli nouo, dell'Ouo, e di S. Eramo, in cialcheduno de' quali vi è il giudice detto l' Auditore.

Lo 29. è il Tribunale della razza, seù Regia Caualleritia.

Lo 30. è la iurisdittione della caccia.

Lo 31. la iurisdittione del Regio Arsenale.

Lo 32. è la iurisdittione del Secretario del Regno sopra li suoi sudditi nella Regia Cancelleria.

Lo 33. è la iurisd. della gabella del vino, che si regge da' suoi arréd.

Lo 34. è la giuridittione della Gabella del Gioco.

Lo 35. è la giuridittione de' Còsoli, degli Orefici, ouero Argétieri.

Lo trigesimo sesto è la giuridittione della Giudeca con li quattro Consoli, quali tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Lo trigesimo settimo è le giuridittioni delli Còsoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genouesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Tribunali Ecclesiastici.

Il primo è il Tribunale ordinario dell' Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa fedelissima Città, qual tiene l'Eminentissimo Cardinal con il suo Reuerendissimo Vicario con l' Auocato, & Procuratore fiscale, Giudici, Mastro d'atti, & Scriuani.

Secondo, vi sono due Tribunali della santissima Inquisitione, seù del santo Officio, vno per la Città di Napoli, che risiede nell'istesso Arcinescouato; e l'altro per tutto il Regno, con Giudici, Consultori, Fiscali, e Mastro d'atti, che risiede in casa dell' Inquisitore.

Terzo, vi è il Tribunale dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Nuntio, quale tiene li suoi Auditori, Auocato, & Procuratore fiscali con Mastro d'atti, & Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuer. Fabrica di S. Pietro, quale s'esten-

e stende per tutto il Regno, & conosce delle cause de' legati pij, & tiene anco li suoi Giudici delle prime, seconde, & terze cause, quali sono Ministri Regij, che s'eligono dalli Sign. Vicerè del Regno, che pro tempore sono con il suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, & Scriuauj.

Quinto, vi è il Tribunale di S. Gio. Hieros. detto de' Cauai, di Malta, quale anco tiene lo suo Giudice con lo Fiscale, & Mastro d'atti.

Chiese esente della Giurisdittione dell' Ordinario.

LA Venerabile Chiesa di S. Maria dall' Incononata, stà sottoposta alla giurisdittione del Reuerèdo Priore della Certosa di S. Martino di Nap. il quale riconosce tutti i Preti, che serueno in essa così nelle cause ciuili, come criminali.

Vi è anco la venerabile chiesa di S. Antonio similmente esente della giurisdittione ordinaria dell' Arciuescouo.

Vi è anco la giurisdittione della ven. chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, li Preti di detta chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.

ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI del Regno di Napoli.



Sono nel Regno di Napoli cento, e quarant' otto Città, nelle quali vi sono vent' vno Arciuescouadi, e cent'ouentisette Vescouadi, e di questi Rè Filippo N. S. ne hà il ius presentandi di otto Arciuescouadi, e felici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all' Inuittissimo Carlo V. alli 29. di Giugno del 1529. Gli Arciuescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à Mare di Stabia, Gatta, Gallipoli, Giouenazzo, Morula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Trionto, Tropea, & Vgento.

L' Arciuescouo di Napoli, hà suffraganei.

Il Vescouo di Nola.

Il Vesc. di Pozzuolo, che è Regio.

Il Vesc. della Terra, che è Regio.

Il Vescouo d'Ischia.

Il Vescouo d'Aversa, è esente.

L' Arciuescouo di Capua, hà suffraganei.

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calvi.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazza.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sessa.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d'Isernia.

Il Vescouo d'Aquino.

Il Vescouo di Montecassino, è

l' Abbate di quel luogo dell' Ordine di S. Benedetto, ordinato così da Papa Gio. XXI/4.

- dell'anno 1334. & è esente.
 il Vescovo di Fondi è esente.
 L'Arcivescovo di Salerno è Regio, & ha suffraganei.
 il Vescovo di Campagna.
 il Vescovo di Capaccio.
 il Vescovo di Policastro.
 il Vescovo di Nusco.
 il Vescovo di Sarno.
 il Vescovo di Marisco nuovo.
 il Vesc. di Nocera de' Pagani.
 il Vescovo d'Acerno.
 il Vescovo della Caua è esente.
 L'Arcivescovo d'Amalfi fu fatto Arcivescovo ne' tempi di Sergio Pontefice, & ha suffraganei.
 Il Vescovo di Lettere.
 il Vescovo di Capri.
 il Vescovo di Minori.
 il Vescovo di Scala è vnito con quello di Ravello, & è esente.
 il Vescovo di Ravello è vnito con Scala.
 L'Arcivescovo di Sorrento, ordinato da Sergio Terzo, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Vico.
 il Vescovo di Massa.
 il Vescovo di Castell' amare di Stabia, e questo è Regio.
 L'Arcivescovo di Conza, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Muro.
 il Vescovo di Cangiano.
 il Vescovo di Satriano, che è vnito con quello di Campagna.
 il Vescovo di Monteverde.
 il Vescovo di Cedonia.
 il Vescovo di Sant' Angelo de' Lombardi.
 il Vescovo di Bisaccia, che è vnito con quel di S. Angelo.
 L'Arcivescovo dell'Atterenza, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Matera, al presente vnito con questo è fatto Arcivescovo, & è Regio, & si dice Archiepiscopus Aoherratinus, & Materanus.
 il Vescovo di Venola.
 il Vescovo d'Anglona, che è trasferito a Turfo.
 il Vesc. di Potenza, che è Regio.
 Il Vescovo di Grassano.
 Il Vescovo di Tricarico.
 L'Arcivescovo di Taranto è Regio, & ha suffraganei.
 Il Vesc. di Motola, che pur è Regio.
 Il Vescovo di Castellaneta.
 L'Arcivescovo di Brindisi, era vnito cò quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vesc. particolare è Regio, & ha suffraganeo.
 Il Vescovo d'Ostuni pur Regio.
 L'Arcivescovo d'Otranto è Regio, & ha suffraganei.
 Il Vescovo di Castro.
 Il Vescovo di Gallipoli, Regio.
 Il Vescovo d'Vgento, Regio.
 Il Vescovo di Lecce.
 Il Vescovo di Capidoleuco, vnito con quel d'Alessano.
 Il Vescovo di Nardò, esente.
 L'Arcivesc. di Bari ha suffraganei.
 Il Vescovo di Bitonto.
 Il Vescovo di Molfetta.
 Il Vesc. di Giouenazzo, Regio.
 Il Vescovo di Ruvo.
 Il Vescovo di Salpe.
 Il Vescovo di Polignano.

- Il Vescovo di Mondorvino.
 Il Vescovo di Lauello.
 Il Vescovo di Conuersano.
 Il Vescovo di Bitetto,
 Il Vescovo d'Andria.
 Il Vescovo di Bisceglia.
 Il Vescovo di Andria in Schiano-
 nia, è anco suffraganeo di Bari.
 L'Arcivescovo di Trani è Regio,
 & ha suffraganei.
 Il Vesc. di Mòrepeleso, & è esente.
 Il Vescovo d'Alessano è vnito cò
 quel di capo Leuco.
 L'Arcivescovo di Siponto, seu
 de Monte Gargano, che hoggi
 si dice di Monte S. Angelo; e di
 Manfredonia, Metropolitano
 della Puglia, ha per suffraganei.
 Il Vesc. di Vieste, hoggi suffraga-
 neo, bêche in altri sèpi esente.
 Il Vescovo di Rapolla vnito con
 quel di Melfi, esente.
 Il Vescovo di Monopoli, che è
 Regio, & esente.
 Il Vescovo di Troia, esente.
 Il Vescovo di San Severo, esente.
 L'Arcivescovo di Beneuento ha
 suffraganei.
 Il Vescovo di Nocera di Puglia,
 il quale (secondo il Frezza) è
 suffraganeo di Trani, detto an-
 co di S. Maria.
 Il Vescovo d'Alcoli.
 Il Vescovo di Fiorenzuola.
 Il Vescovo di Teleso.
 Il Vescovo di S. Agata de' Goti.
 Il Vescovo di Montecuerde.
 Il Vescovo di Montemarano.
 Il Vescovo d'Auellino, c'hà vnito
 il Vescouado di Frecenti.
- Il Vescouo di Vico della Baronia
 il Vesc. d'Ariano, che è Regio.
 il Vescovo di Boiano.
 il Vescovo di Bouino.
 il Vescovo Tarribolense.
 il Vescovo di Dragonara.
 il Vescovo della Volturara.
 il Vescovo di Larino.
 il Vescovo di Canne.
 il Vescovo di Termoli.
 il Vescovo di Lesina.
 il Vescovo di Trivento, ch'è Re-
 gio, & esente.
 Il Vescovo della Guardia Alfera.
 L'Arcivescovo di Rossano non
 ha Vescou suffraganei.
 il Vescovo di Bisighiano, esente.
 l'Arcivescovo di Cosenza ha
 suffraganei.
 il Vescovo di Martorano.
 il Vescovo di San Marco, esente;
 e così ancora
 il Vescovo di Mileto, che è vnito
 con quello di Montelione.
 L'Arcivescovo di Reggio è Re-
 gio, s'intitola Conte di Boni,
 & ha suffraganei.
 il Vescovo di Nicastro.
 il Vescovo di Taurerna, che è vn-
 to con quel di Catanzaro.
 il Vescovo dell'Amantea, che
 vnito con quello di Tropea.
 il Vescovo di Cotrone è Regio.
 il Vescovo d'Oppido.
 il Vesc. di Castell'amaro della Bruca
 il Vescovo di Cassano.
 il Vescovo di Tropea è Regio.
 il Vescovo di Geraci.
 il Vescovo di Squillace.
 il Vescovo di Nocera.

Vescovo di Boua.
 il Vescovo dell' Isola di Lipari è
 vnito con quello di Parenza, e
 sono suffraganei all' Arciue-
 scouo di Metsina.
 L'Arciuescouo di S. Seuerina
 hà suffraganei.
 il Vescovo d' Umbriatico .
 il Vescovo di Belcastro.
 il Vescovo di Sitomenfe .
 il Vescovo dell' Isola.
 il Vescovo di Cerenza è vnito con
 Cariati,
 il Vescovo di Strongoli .
 il Vescovo di Cariati è vnito con
 Cerenza .
 il Vescovo di Monteleone è vai-
 to con Cerenza.

L'Arciuescouo di Ciuita di
 Chieti hà suffraganei.
 Il Vescovo di Ciuita di Penna,
 ch'è vnito con quel d'Aeri.
 il Vescovo di Sulmona, detto an-
 co di Valva .
 il Vescovo di Campili .
 il Vescovo d'Ortona à mare .
 il Vescovo di Sora.
 il Vescovo di Teramo, esente, il
 quale s'intitola Principe di Te-
 ramo, Conte di Bisennio, e
 quando celebra pontificalmen-
 te stà armato d'arme bianche;
 il Vesc. dell'Aquila è Regio, & esete
 il Vescovo di Marsi, esente .
 L'Arciuescouo di Lanciano,
 non hà suffraganei.

Signori Titolati che sono in Regno, messi
per ordine d'Alfabeto .

P Principe dell'Amoroso, di
 casa Loffredo.
 Principe d'Angri, d'Oria.
 Princ. d'Apici, di Tocco.
 Principe d'Ascoli di Leyna.
 Principe d'Athena, Caracciolo.
 Principe d'Avella, d'Oria.
 Princ. d'Avellino, Caracciolo.
 Princ. di Belmonte, Rauaschiero.
 Princ. di Belvedere, Carrafa.
 Princ. di Bisignano, Sant'euertino.
 Principe di Capistrano è il Gran
 Duca di Toscana.
 Principe di Caramanico, Aquino.
 Principe di Cassano di Calabria,

Fallanicino.
 Princ. di Cassano di Bari, Arago-
 na d'Ayerbo.
 Principe di Caserta, Gaetano.
 princ. di Capistrano, Lanatio .
 princ. di Caronigni, Serra.
 princ. di Casal maggiore, Brancia.
 princ. di Castellaneta, Miroballo.
 princ. di Castello franco, Serfale.
 princ. di Castiglione, d'Aquino.
 princ. di Caspoli, di Capua.
 princ. di Carriati, Spinello.
 princ. di Cellamare, Giudice.
 princ. di Colle d'Anchise, Costanzo
 princ. del Colto, di Somma.

- princ. di Colombrato, Carrara.
 princ. di Conca, di Capua.
 princ. di Chiusano, Carrara.
 princ. di Crucoli d'Aquino.
 princ. di Durazzano, Gargano.
 princ. di Ferolito Aquino.
 princ. di Forino, Caracciolo.
 princ. di Frascavilla è il Marche-
 se di Pelcara: Aualos.
 princ. di Gallicchio, Coppola.
 princ. di Gesso, Capua.
 princ. di Giraci, Grimaldo.
 princ. di Leparano, Moscettola.
 princ. di Mayda, Loffredo.
 princ. di Marano, Maniqua.
 princ. di Manupello Colonna.
 princ. di Meli, d'Oria.
 princ. di Melito di Silva.
 princ. di Molfetta, Gonzaga.
 princ. di Modornino, Pignatello.
 princ. di Moltalbano, Toledo.
 princ. di Monteauto, Capèce.
 princ. di Monteleone, Capèce
 Galeora.
 princ. di Mòtemarano, Marchese.
 princ. di Montemilato, di Focco.
 princ. di Montefarchio, d'Aualos.
 princ. di Monotteraci, Galeota.
 princ. di Nola, Pignatello.
 princ. dell'Oliueto, Spinello.
 princ. d'Ottaviano, de Medici.
 princ. di Pietra pulcina, Aquino.
 princ. del Prificcio, Bartitotti.
 princ. de la Riccia, di Capua.
 princ. della Rocca dell'aspro, Fi-
 lomarino.
 princ. di Rocca Romana, di Capua.
 princ. della Roccella, Carrara.
 princ. di Rossano, Aldobrandino.
 princ. di Sanza, Orefice.
 princ. di Sant'Agata, Ferrae.
 princ. di Sansevero, di Sangro.
 princ. di Sanseverino, Alberino.
 princ. di Sàrobuono, Caracciolo.
 princ. di S. Marciano Gennaro.
 princ. di S. Mango, Aquino.
 princ. della Scala, Spinello.
 princ. di Seilla, Ruffo.
 princ. di Sarriano, Rauffschiero.
 princ. di Siano, Capocelaro.
 princ. di Sopino, Carrara.
 princ. di Solofra, Orfino.
 princ. di Squillaci, Borgin d'Ara-
 gona.
 princ. di Sequinzano, Enniohes.
 princ. di Stigliano, Carrara.
 princ. di Sarbagoli, Campirello.
 princ. di Sulmona, Borghese.
 principe di Tarfia, Spinello.
 princ. di Teramo è il suo Felcon.
 princ. di Torrenoua, Caracciolo.
 princ. di Torre padula, Rocco.
 principe di Venastri, Peretti, hora
 Sanelli.
 princ. di Venosa, Lodouiffo.
 princ. della Vetrana, Albrizio.
 D V C H I.
 Duca dell'Accrenza, Pinello.
 Duca d'Avello è il princ.
 pe di Massa, Cybo, Malaspina.
 Duca d'Airola, Caracciolo.
 Duca d'Alessano, Gauarino.
 Duca d'Aluino, Gaglio.
 Duca dell'Apellosa, Rizza.
 Duca d'Andria, Carrara.
 Duca d'Aquaro è il primogenito
 del principe dell'Oliueto.
 Duca d'Arce, Buoncompagno.
 Duca d'Arcella, Caracciolo.
 duca

Duca d'Attri, Acquaviva.
 Duca dell' Arripalda è il primogenito del principe d'Auellano.
 Duca de Auigliano è il principe di Melfi, d'Orta.
 Duca della Bagnara, Ruffo.
 Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca de Bagnulo, Sanfelice.
 Duca di Barrea, Afflitto.
 Duca di Bernauda, Afflitto.
 Duca di Bellorivguardo, Pignatello.
 Duca di Belvedere, Brancia.
 Duca di Bisaccia pignatello.
 Duca di Bouino, Ghevara.
 Duca di Caiuano, Barrile.
 Duca di Cagnano, Vargas.
 Duca di Calabritto, Tuttauilla.
 Duca di Cápò chiaro, Mormile.
 Duca di Cancellara, Carrara.
 Duca di Campolieto, Carrara.
 Duca di Cardinale è il Principe di Satriano.
 Duca di Casalcalenda, di Sangro.
 Duca di Cantalupo Gennaro.
 Duca di Castel di Sangro, Caracciolo.
 Duca di Castel Saraceno, Rouizo.
 Duca di Castro, Pallauicino.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castroullari è il principe di Carriati.
 Duca di Castellonouo, Brancacip.
 Duca di Cerisano è il primogenito del principe di Castel fràco.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ceglie, Louzano.
 Duca di Ciuità di Penna è il duca di Parma, Farnese.

duca di Collepietro, Carrara.
 duca di Crofia, Mandatoricci.
 duca d'Euoli, Grimaldi, hora d'Orta.
 duca di Ferrandina è il Principe di Mont'albano.
 duca di Ferrazzano, Viragliano.
 duca di Fragnito, Molt'alto.
 duca di Flumasi, de Ponte.
 duca di Fuorli, Carrara.
 duca di Girifalco, Rauaschiero.
 duca di Grauina, Orfino.
 duca di Grumo della Tolfa.
 duca della Guardia, della Marra.
 duca de Iuzzi, Carrara.
 duca di Lauriano, Sanfelice.
 duca di Laurenzana, Gaetano d'Aragona.
 duca di Laurino, Carrara.
 duca di Lizzano, Clodimo.
 duca di Laconia è il primogenito del principe di Mayda.
 duca di Limarola, Gambacorta.
 duca di Lustra, Brancaccio.
 duca di Macchia, della Marra.
 duca di Madaloni, Carrara.
 duca di Martina, Carracciolo.
 duca di Marianella, Barrile.
 duca di Marti, Colonna.
 duca di Marzano, Landato.
 duca di Miranda, Crispino.
 duca di Mondragone è il primogenito del princ. di Stigliano.
 duca di Molt'alto, Moncada d'Aragona.
 duca di Montecalno, Gagliardo, hora Pignatello.
 duca di Monteleone, Pignatello.
 duca di Montenegro, Bucca d'Aragona.

duca

- Duca di Montenegro Greco.
 Duca di Wardò, Acquaviva.
 Duca di Nocera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrasà.
 Duca de le Noci, è il Duca di Wardò.
 Duca di Noia, Carrasà.
 Duca di Orfarà, Franchis.
 Duca di Pefchici di Regina.
 Duca di Perdisuato, è il principe della Rocca del aspro.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla, Carrasà.
 Duca di Rodi, Capece.
 Duca de la Salandra, Reuertera.
 Duca di Salza, Strambone.
 Duca di Sant'Agata, Cofso.
 Duca di S. Agapito, Prouenzano.
 Duca di S. Agata Cofso.
 Duca di S. Donato, Sanfeuerino.
 Duca di S. Donato, Vrez.
 Duca di S. Elia, di Palma.
 Duca di S. Mango, Chignones.
 Duca di S. Matino, Leonessa.
 Duca di S. Nicandro, Caropreso.
 Duca di S. Giovanni, Cananiglia.
 Duca di S. Pietro in Galatina, Spinola.
 Duca di S. Pietro, Lopez.
 Duca de la Roccha, Caracciolo.
 Duca di Sarracena, pescara di dia-
no.
 Duca de le Serre, de Rofsi.
 Duca del Sesto, Spinola.
 Duca di Roscigno, Villano.
 Duca di Sella, Cordona, e Cardo-
na.
 Duca di Sicignano, Caracciolo.
 Duca di Sorso, è il Duca d'Arce,
Suoncompagno.
- Duca di Spezzano, Moschettoia.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna,
Principe di Manupello.
 Duca di Taurisano, di Castro.
 Duca di Telesca, Ceua Grimaldo.
 Duca di Termoli, è il Principe di
Rocca Romana.
 Duca di Terranova, è il Principe
di Giraci.
 Duca di Terranova, Pagano.
 Duca di Torre maggiore, è il pri-
mog. del principe di S. Severo.
 Duca di Traceto, è il Principe di
Stigliano.
 Duca di Torfi, è il primogenito
del Principe d'Aversa.
 Duca di Turano, Caulicante.
 Duca di Tocco, Pinello.
 Duca di Vayrano, Mormile.
 Duca di Vietri, Sangro.
- MARCHESI.
- M**archese d'Achaia, detti Mon-
ti.
 Marchese d'Acquaviva, è il primo
genito del Duca d'Attri.
 March. d'Aieta, Colentino.
 March. d'Alfidenza, Bucca d'Ar-
gonz.
 March. d'Aluignano, Capece.
 March. dell'Amato, Loffredo.
 march. d'Anzi, è il primogenito
del princ. di Belvedere.
 march. d'Arena, Conclubet.
 march. d'Arienzo, è il primogeni-
to del Duca di Madaloni.
 march. d'Aversa, è il duca di Ta-
gliacozzo.
 march. di Baselice, Ridolfi.
 march. di Bonito, Pisanello.
 march. della Bella, Caracciolo.
 march.

march. di Bellaute, è il Principe di Caserta.
 march. di Belmonte, Tappia.
 march. di Bernicara, castigliar.
 march. di Binetto, caracciolo.
 march. di Biretto, carrafa.
 march. di Bracigliano, Miroballo.
 march. di Brancalione, è il Duca della polla, carrafa.
 march. di Brienza, caracciolo.
 march. di Bucchianico, è il primogen. del princ. di S. Buono.
 march. di Buonalbergo, Spinello.
 march. di campi, Enriches.
 march. di canmerota, Marchese.
 march. canna, Loffredo.
 march. caiazzo, Corso.
 march. di campagna, è il principe di Monaco, Grimaldo.
 march. di campolattaro, è il principe di caspoli.
 march. di capriglia, caracciolo.
 march. di capogrossi, capponi.
 march. di caporso, Pappacoda.
 march. di casa d'arbori, caracciolo.
 march. di casobonno, Paleiotta, campitello.
 march. di castelguidone, saracciolo.
 march. di castelnuovo, è il Principe di Sansevero.
 march. di castelvetero, è il primogen. del Princ. della Roccella.
 march. di castel poto, castigliar.
 march. castelnuovo, Pignatello.
 march. di castelluccio, pescara.
 march. di cassano, Serra.
 march. di cerchiata, è il principe di Noia.
 march. di circello, di Somma.
 march. di ceglie d'Otr, Lobrano.

march. di ceglie di Bari, de Angelis.
 march. di cilenza, Gambacorta.
 march. di cerella, Manriquez.
 march. di cinque fronsi, Gifoni.
 march. di ciuita S. Angelo, Pinelli.
 march. di ciuita retengha, del pr.
 march. di colle lungo, Sanefio.
 march. di corigliano, delli Monti.
 march. di corletto, è il principe di colle d'archife.
 march. di crispano, Strada.
 march. di cuiano, Barriouono.
 march. di Ducenta, Folgore.
 march. di Faicchio, Martino.
 march. di Fuscaldò, Spinello.
 march. di Galatola, è il primogenito del Duca dell'Acerenza.
 march. di Gagliati, Sances.
 march. di Genzana del Tulo.
 march. di Gioia, è il primogenito del Principe di Giraci.
 march. di Grassignano, Lottiero.
 march. della Greteria, Aragona d'Arbo.
 march. di Grottola, Sances, hera caracciolo.
 march. d'Introduco, Bandino.
 march. d'Ilicto, è il principe di castellaneta.
 march. di Laino, cardines.
 march. di Larino, è il Principe di calammaggiare.
 march. di Laurelio, del Tulo.
 march. di Lauro, Pignatello.
 march. di Longoboco, Todice.
 march. di macchiagodena, caracciolo.
 march. di Missanello, è il Principe di Gallicchio.

march.

- marc. di Misuraca, è il prencipe della Scala.
 march. di Mirabella, Naccarella
 march. di Mont'agano, Vespolo
 marc. di Monte falcone, Gergano
 marc. di Monte falcone, poderico
 march. di Monte falcone, di mar-
 tino.
 march. di Monte forte, Joffredo
 marc. di Montenigro, carrafa.
 mar. di montepilato, Grimaldo
 mar. di monte silvano, Brancaccio
 march. di monacione, alarcon-
 di metdozza.
 mar. di monte rochester, morra
 mar. di montorio, castellet.
 marchef. di montagioiosa, carac-
 ciolo.
 mar. di morcone, Baglione.
 marc. di motola, caracciolo.
 marc. d'Orta, Imperiale.
 marc. di padula, carbonespina
 marc. di padula, di ponte.
 march. di paglieta, pignatello.
 marchef. di pentidattilo, Franco-
 perez.
 march. di pescara, è il prencipe di
 Francavilla aualos.
 march della petrellacaputo.
 marc. della pietra Lottiero.
 marc. delle pietra Vayrana Gri-
 maldo.
 march. di pizzoli, Torres.
 marc. di pumonte, Lanario.
 march. di pietra catella, ceua Gri-
 maldo.
 marc. di pisciotra, Pappacoda.
 mar. de la polla, Villano.
 marc. di polignano Radoluih.
 marc. di ponte latrone carrafa.
 march. di Postiglione, Franco.
 march. di Rapolla, Braida
 march. di Renda, è il march. de la
 Valle.
 march. di Riulo, pignone.
 march. de la Ripa, Riccardo.
 march. di Rosico, Brancia.
 march. di Roggiano, macedonio.
 march. di Ramagnano, Lagni.
 march. di Sahice, è il principe de la
 Ferrana.
 march. di Sagineto, malorana
 march. di S. Ange'o, di ponte
 march. di Salecro, Spina
 march. di Sant'Agata, è il march.
 di Triuico.
 march. di S. Angelo, Salvo.
 march. di S. Eramo, caracciolo.
 march. di san Giorgio, milano.
 march. di san Giuliano, Ramirez
 montalvo.
 march. di san Giuliana, Longo.
 march. di sano Lucido, sangro
 march. di s. Floro, Zapata.
 march. di s. Giouanni, del Tufo
 march. di santo mango, mastrogiu-
 dice.
 march. di s. marco, caumiglia.
 march. di santo marzano, mastri-
 lo.
 march. di s. mauro, Brancia.
 march. di s. massimo, è il duca di
 cantalupo.
 march. di melito, Brandolino.
 march. di mignano, dura.
 march. di santeuerino, è il princi-
 pe d'Auellino.
 march. di sorito, Ardoino
 march. di specchio Trani.
 march. di spinazzola, e il princi-
 cipe

cipe di Mondoruino.

- march. di Spinete, Imperato.
- march. di Tauiano, de Franchis.
- march. di Torrecofo, Caracciolo.
- march. della Terza, d'Azia.
- march. della Tiana, Misfanello.
- march. della Torre francolise è il principe di Rocca romana.
- march. di Tortora è il marchese di Roggiano.
- march. di Triuico, Loffredo.
- march. di Turano, Cafarelli.
- march. della Tufara è il march. di Triuico.
- march. del Tufillo, Lombardo.
- march. della Valle, Alarcor Menzetta.
- march. del Vasto è il Principe di Francauilla Aualos.
- march. di Vico di pantano, Suarez.
- march. di Varanello, Carrafa.
- march. di Vico è il principe dello Oliueto.
- march. del Vinchiaturo, Longo.
- march. di Villa, Manfo.
- march. di Villamarina, Tappia.
- march. della Voltorara, Caracciolo.
- march. del Zirò è il primogenito del principe di Tarfia.

C O N T I.

- Conte dell'Acerra è il march. di Laino.
- conte d'Albi è il duca di Tagliacozzo.
- conte d'Aliano è il principe di Stigliano.
- conte d'Altauilla è il primogenito del principe della Riccia.
- conte d'Anversa è il principe di

Rocca Romana.

- conte di Biccari è il duca d'Airo-la.
- conte di Buccino è il duca di Martina.
- conte di Borrello è il duca di Monteleone.
- conte di Boua è l'Arcivescovo di Reggio.
- Conte di Campobasso è il principe di Molfetta.
- conte di Canosa è il march. di Campagna.
- conte di Capaccio è il duca di Euoli d'Oria.
- conte di Carinola è il principe di Stigliano.
- conte di Casalduni, Sarriano.
- conte di Castel dell'Abbate è il princ. della Rocca dell'aspro.
- conte di Castel di lino, Vitelli.
- conte di Castiglione, Brancaccio.
- conte di Castagnera è il conte di Montella.
- conte di Castro è il primogenito del duca di Taurisano.
- conte di Cesano, Piccolomini d'Aragona.
- conte di Cerrito è il duca di Maddaloni.
- conte di Chiaramonte, Sanseverino.
- conte di Condesianni, Marullo.
- conte di Conza è il principe di Venosa.
- conte di Coruaro, Marsi.
- conte di Conuersano è il duca di Nardò.
- conte di Fondi è il principe di Stigliano.

O

con-

- Conte di Gambatesa, Mendozza.
 conte di Gioia è il duca d'Atri.
 conte di Giouenazzo è il princ. di
 Molfetta.
 conte di Giulia noua è il duca
 d'Atri.
 conte di Loreto, Afflitto.
 conte di Macchia di Regina.
 conte di Marreri, Colonna
 conte di Martorano è il primo-
 genito del principe di Casti-
 glione.
 conte di Buonuicino, Caselli
 conte di Molise è il principe di
 Strongoli.
 conte di Misciagno, Beltrano.
 conte di Mola, Vaez.
 conte di Mont'aperto è il primo-
 genito del principe di Monte mi-
 leto.
 conte di Montederisi è il marche-
 se del Vasto, e Pescara.
 conte di Montuoro di Capua.
 conte di Montella, Gattola.
 conte di Muro è il principe di
 Solofra.
 conte di Nicotera è il principe di
 Scilla.
 conte d'Oppido Orfino.
 conte di Palena è il primogenito
 del principe di Conca.
 conca di Palmerici de Matteis.
 conte di Picerno, Caracciolo.
 conte di Policastro, Carrafa.
 conte di Potenza è il marchese di
 Triuico.
 conte della Rocca rainola è il
 primogenito del duca della
 Castelluccia.
 conte di Ruuo è il duca d'Andria.
 conte di Sant'Angelo è il conte
 di Soriano primogenito del
 duca di Nocera.
 conte di S.Gio. in Fiore, Pigna-
 tello.
 conte di Santa Christiana è il pri-
 mogenito del principe dica-
 riati.
 conte di Santa Maria in Grifone
 Venaro.
 conte della Saponara, Sanseueri-
 no.
 conte di Sarno è il conte di Ma-
 reri.
 conte della Scala, Spinello.
 conte delli Schiaui, Caracciolo.
 conte di Serino è il principe di
 S. Buono.
 conte di Serra mezzana, Braida.
 conte di Simbari è il primogeni-
 to del princ. di Squillaci.
 conte di Sinopoli è il principe di
 Scilla.
 conte di Soriano è il primogeni-
 to del duca di Nocera.
 conte della Torella è principe
 d'Auellino.
 conte di Triuento è il primoge-
 nito del duca di Barrea.
 conte d'Vgento, Pandone.
 conte del Vaglio, Salazario.
 conte di Vasto meroli, Tapia.



BREVE DESCRIZIONE

D I

TERRA DI LAVORO

PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.



La Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità. & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per ar. e due Corna di douitie d'oro, l'vna
O a . piena

piena d'vua, e di frutti e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che siano in vn campo azzuro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di tanta Chiesa, e con la Prouincia d' Abruzzo Vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molise. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procida, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno; cinque famosi laghi, Agriano, Auerno, Lucrino, Patria e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell' Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell' istesso d' Ischia, il Castello d' Ischia, di più vi sono nelle sue Marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arcivescouadi, Napoli, Capua, Sorrento, li Vescouadi sono Aquino, Alife, Aversa, Acerra, Calvi, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafra, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d' Ischia, e Procida, oltra di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Ausonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana. Linterno, Miseno, Atella, Formia, Minturno, Sinnessa, Volturmo, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto imbricano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera del Poro, e dell' argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuvio, sono le miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume. Nell'Isola d' Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si racciono.

Done trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
133	A Cerra fuochi. 289.	582	Ailano. 97.	7	Aluignanello. 12.
82	Aqua fodata 47	100	Alife.	205	Aluignano. 223.
		247	Atino.	536 †	Aluito. 524.
					Adai-

Vecchia. Noua.
 Adaito 30
 84 Ameruso 54
 41 Aquino 72
 317 * Arce cò la
 Rocca 333
 829 Arienzo 1057
 486 Arpino 604
 549 * Avella 647
 4405 Aversa, e ca-
 sali 6312
 B.
 20 Bagnolo 27
 73 Baia 51
 133 Baiano 232
 115 Bellomonte 112
 69 Broccia 97
 C
 85 Caianello 70
 992 Caiazzo, e ca-
 sali 597
 150 * Caiuano 300
 64 Calvi 199
 10 Campagnano, e
 Squilli 35
 119 Campoli 136
 194 Campo dime-
 le 183
 37 Cannito 27
 18 Capriata 30
 1816 Capua la Cir-
 rà 1200
 5795 Capua, e ca-
 sali 5989
 45 Carinola 50
 Casaluce 80
 190 Casalvieri 323
 1026 Caserta, e ca-
 sali 1379
 15 Caspuli 15

Vecchia. Noua.
 224 Castello à mare
 del Volturmo 253
 80 Castell' hono-
 rato 85
 415 Castell forte 317
 63 Castiglione 67
 126 Castelnouo di S.
 Germano 145
 57 Castell nouo di S.
 Vincenzo 55
 Brino 55
 34 Castellvetero 48
 67 Casteluzzo 81
 183 Castroceti Pa-
 listi 201
 410 Cerrito 588
 240 Cerro 418
 109 ceruato, e Troc-
 chia 140
 10 Cicala 15
 137 * Cicciano 213
 46 Ciorlano 53
 50 Ciurletta 267
 186 Colle di S. Man-
 go 186
 Cocoruzzo 90
 Celle de l' Ab-
 badia 40
 292 * Conca 322
 108 Crapiata 121
 250 Cesano 304
 D.
 220 Dragone 174
 11 Ducenta 18
 349 Dnrazzino 402
 F.
 191 Faicchio 111
 40 Feudo della
 erra 68

Vecchia. Noua.
 108 Fontana 138
 313 Formicula 303
 55 Fossacca 42
 148 Frasso 157
 515 Fratta, e Core-
 na G. 568
 1843 Gaeta 1250
 102 Gallinara 138
 121 Gallo 156
 380 Galluccio 375
 137 * Gioia 219
 252 Guardia San-
 atramundo 251
 156 † Infola 192
 935 Ischia 1897
 735 Itri 758
 L.
 21 Lauriola 130
 951 Lauro, e ca-
 sali 5284
 668 Lenola 190
 83 Li Goffi 84
 28 Limata 8
 265 Limatola 231
 83 Latino 88
 120 † Lorino 140
 M.
 698 Maddaloni 748
 185 Maranola 234
 68 Marianella 107
 849 Marigliano, e ca-
 sali 1109
 90 Marriale 75
 708 † Marzano 634
 12 Marzanello 19
 344 Massa di Sor-
 rento 604
 29 Massa super. 70
 34 Mas-

10 **DESCRIZIONE**

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua
34	Massa infer. 10	36	Pratella 46	40	S. Felice 27
51	Mastrata 47	178 †	Presézano 136	865	S. Germano 938
60	Mignano 90	353	Procida 766	99	S. Gio. in ca- rico 133
70	Mognano 90	55	Puglianello 38	45	S. Giorgio del- l'Abadia 30
56	Mellizzano 46	32	Quatrella 32	15 †	S. Laurézell. 233
20	Molonola 15		R	160	S. Lorenzo 105
53	Montagli 50	55	Raiano 89	35	S. Maria dell'O- liueto 31
23	Montanaro 23	50	Raiardo 90	126	S. Padre 141
223	Monticello 73	66	Rocca d'Eua- dro 98	177	S. Pietro in fi- ne 160
240	Morrone 265	811	Rocca Gugliel- ma 712	16	S. Pennaro 49
	N	310	Rocca di Mon- dragone 162	30	S. Salvatore 22
1820	Nola, e ca- fali O. 1295	978	Rocca mof. 713	78	S. Vincenzo del- l'Abbadia 79
465	Ottaviano 939	17	Rocca Pipe- rozzo 34	192	S. Vittore 174
	P	125	Rocca Raino- la 218	89	Scapoli 90
247 †	Palma 948	165	Rocca Roma- na 101	90	Schiaui 130
252	Pastena 186	456	Rocca secc. 480	1979	Sessa, e ca- fali 1919
30	Pašta 40	49	Rocca rauino- la 58	72	Sesto 71
385	Pedemonte dell'Abadia 309	55	Rocca dell'Ab- badia 63	221	Sette frati 256
2660 †	Pedemonte d' Alife, e cafali 1945	20	Rocchetta di calui 18	1247	Somma, e ca- fali 1773
40	Pedemonte di Palese 35		S	512	Sora 629
212 †	Petra mo- lara 248	16	Sant' Ambrosio dell'Abadia 30	657	Sorrento, elo piano 1018
406 †	Petra di Vai- rano 264	45	S. Andrea 34	125	Soropaca di S. Martino 146
90	Petraroia 184	334	S. Angelo Ra- urcannise 354	40	Sperlonga 48
293	Piacinisco 249	34	S. Angelo in To- dice 38	176	Spigno 176
203	Pico 66	355	S. Donato 401	195 †	Striano 249
150	Pescolare 256	223	S. Elia 230	88	Suio 100
60	Pizzone 74		T	12	Telese 6
164	Pomigliano d'Arco 296			1435	Tiano, e ca- fali 1345
62	Pontelatrone 39			362	To-
39	Posta 65				
675	Pozzuolo 950				
165	Prata di val. 227				

BELLA CITTÀ DI NAPOLI.

111

Vecchia	Noua
392 Tora	222
153 Torre di Fracolise	86
180 Torella	188
6 Torello	16
281 Traietto	242
45 Trentola, e Lauriano	158
109 Tocchio, e Ceruaro	140
V	
196 Vaiano	148
103 Valle di Caserta	148
84 Valle fredda	79
89 Valle di preta	105
178 Vallerotonda	147
46 Valle di Scafata	25
10 Vandre	30
84 Venafro	951
69 Verticuso	76
123 Vicaluo	129
70 Vico di Pantano	64
204 Vico di Sorrento	398

Aquino
S. Germano
Mugnano
Quattrelle
Vico di Pantano.



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli Città inclita, capo del Regno, per priuilegio, che tiene, non si numera, ne anco tutti i suoi casali, che sono quarantatre, per dodici miglia intorno, però non pagano cosa alcuna.

Vecchia	Noua
4405 Aversa, e casali suo.	6313
5785 Capoa, e casali	5795
843 Gaeta	2210
544 Massa	605
1820 Nola, e casali	2295
675 Pozzuolo	950
860 S. Germano	939
957 Sorrento, & il.	

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa prouincia di Terra di Lauoro.
Napoli, e Casali
Gaeta
Fchia
Procida
Rezzuolo

Vecchia Nona
piano 1029
1441 Sommascafi 1771

Imposizioni, che paga ciascu fuoco di questa Prouincia alla Reg. Camera.

Primieramente paga l'ordinario, & straordinario a ragione di carlini quindecim, & vn grano per fuoco questa impositione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. par la fanteria Spagnola, quest'impositione si paga a mese paga gr. 17. per le gèti d'armie, e si paga per mese paga le gran. 9. per acconcio delle strade, e si paga per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri: però le Terre, che stanno distanti dalla marina: dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga a mese.

Paga le grana 2. e caua'li 6. e due terzi di cauallo, per lo macc-

camerato de i fuochi,
e delle grana 48. il
quale pagamento si
paga per terzo.

Nomi de' casali della
città di Napoli,
quali per privile-
gio, che tiene det-
ta città, non paga-
no pagamenti fi-
scali, ne altro.

S. Pietro à paterno.

La Fragola

Lo Salice

Casalnuovo

Fratta maggiore

Grummo

Casandrino

Melito

Mugnano

Caruzzano

panecucolo

Marano

Polueca

Chiaiano

Marianella

Cardito

piscinola

Maiano

Maianella

Secundigliano

capo de chio

cafa vatore

Arzano

caforia

capo di monte

Antignano

Socciano

pianura

Fuora grotta

posilipo

peccigno

S. Giomanni à Todue

cio

La Varra

Serino

San Spirito

S. Iorio à cremano

ponticello

Terzo

La piscinella

La Villa

Pietra bianca

Portici

Refina

La Torre del Greco.

La Torre della Nun-

ciata

Casali della città d'

Aversa, sono

gl'infra-

scritti.

Aversa città

Aprano

cafa pesenna

cafa puzzana

cafa di prencipe

carinara

casolla Valenzana

casignano

cese

casale s. Aitoro

crispano

Ducenta

Frignano maggiore

Fratta picciola

Gricignano

Juliano

Insula

Lufiano

Orta

Rumigliano d'Atella

Rascarola

Pupone

Parete

Sant' Arcangelo

Sugiuo

Santo Marcellino

Santo Cipriano

Sant' Arpino

Sant' Antimo

Teuerola

Teuerolaccio

Trentola

Tufciano.

CASALI DELLA
TERRA d'Arièzo

Capo da Conca

Cumellara

Caianello d'Arienso

Cane, e S. Felice

Figliarino, e S. Maria

CASALI DELLA
CITTÀ di Capoa.

Capoa la Città

Airola

Arnone

Breccera

Bagnara

Casaluci

Camporcipto

Camigliano

Ca po

Capo di rifi
 Catanoua
 Curzoli
 Caturano
 Cancellò
 Casale Alba
 Le curte de Iano
 Grazzanise
 Iano di Capoa
 Le corte di Lagio
 Lo Petrone
 Marurata
 Marcianisi
 Morficile
 Pignataro
 Pastorano
 Pecognano
 Portico
 Pantoliano
 Fortignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant' Andrea
 S. Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 S. Maria Maggiore
 Sato Pietro in corpo
 Santo Tammaro
 Santo Prisco
 Saignano
 Vitolaccio
 Vellona di Capoa
CASALI DELLA
 Città di Caiazzo.
 Caiazza la Città.

fuochi 538
 Casali di Caiazza
 Frustella)
 Piana (60
 Vascelli)

CASALI DI CASERTA.

Caserta la Città
 Alifreda
 Priano
 Carola
 Casolla
 Centorano
 Ercole Fauciàno
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello
 Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Satorano
 Sommana
 Torre
 Tredici
 Tuoto.

CASALI DI FERMICOLA

Fermicola la terra
 Casa di Fermicola
 Profeti di Fermicola
 Strangola gallo
 Sassa di Fermicola.

CASALI DI LAURO
 Lauro la Terra.

Beato di Lauro
 Casolla
 Imma
 Bulegta
 Bitciano
 Dimocella
 Marzana
 Mosciano
 Migliano
 Pago
 Quindici
 Pignano
 Pernofano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

CASALI DI MARIGLIANO.

Marigliano la
 Terra 535
 Brusciano 98
 Cisterna 78
 Sifeiano 204
 Santo Vitaliano
 Santo Martino.

CASALI DELLA CITTÀ DI NOLA.

Nola Città
 Camposano
 Casa Marciàno
 Cimitino
 Cumignano
 Cutignano
 Fauiano
 Gallo
 Riccardi
 Liuari
 La curte
 Lo Reale

P Ri.

Ricigliano	Piedemonte la	CASALI DELLA
Santo Paolo	terra 1713	Città di Sorrento
Sauiano	Santo Pietro 98	Sorrento la Città
Sant'Heramo	CASALI DI SOM	Il piano di Sorrento
Sirico	MA	CASALI DI S. AN-
Scaroaila	Somma la terra 750	GELÒ Rausica-
Tufino	Stalla di Somma 60	ame
Vignola	Pollera 125	S. Angelo Rausica-
CASALI DI PIEDE	Santo Nastafo 724	nine 215
MONTE d'Alife	Trocchia 69	Eguiscanina 129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Lavoro,
che sono Famiglie Nobili.

D' A V E R S A .

Arme della Città d'Auerfa.



LA Città d'Auerfa fu fondata nel 1025, da dodici inuiti Principi Normanni, li quali vennero dalla Scandauia Paesi Settentrionali, in Italia; Si dissero Normanni dalla voce *Norr* che in questa fauella vuol dire Aquilone, & *Man*, che vuol dire huomo, cioè huomini Settentrionali, essendo che questa gente habitaua in quei Paesi. Questi diedero il nome alla Prouincia Neustria in Francia, che fu da essi acquistata circa l'884. & si disse Normannia. Fundarono, come dicemmo, da principio la detta Città d'Auerfa, & non come altri dissero, che in questo luogo era vn Castello di Nap. perche cinsero questa loro habitazione da vn fossato più tosto, che muraglia. Come chiaramente lo dice l'Abbate Telesino Autor di quei tempi nella vita di Rè Ruggieri con queste parole. *Erat autem in eadem Terra Laboris Ciuitas quadam Auerfa, quam Normanni cum ad Apuliam aggredierentur primitus condiderunt, qua licet duodecim magnatibus, militibus, atque immenso populo in se cohabitantibus gloriaretur; tamen potius agere, quam murali circumcingebatur ambitu.* Si disse Auerfa per essere ella fondata nel mezzo tra Capua, e Napoli. *Eo quod aduersabatur Neapolim, & Capuam, & stabilita questa Città per loro se- de, impresero di soggiogare la Puglia come fecero, & infra di loro si diuisero le p principali Città di quella Prouincia, & crebbero in*

si fatta maniera in dominio, e Signoria, ch'oltre il dominio d'Aversa, che da essi fu gouernata ad vso di Republica, con Titolo di Conte, del quale ottennero poi la conferma dall'Imperator Corrado, parimente ottennero il Principato di Capua, il Ducato di Puglia, di Gaeta, & il Reame d'ambidue le Sicilie. I lor descendenti acquistaron l'Inghilterra, & la Scotia ad essemplio de gli antichi Rè Goti lor maggiori, che circa l'anno 412. acquistaron la Spagna, e l'Italia. Da essi discesero molte nobilissime famiglie, che in varie parti del Regno si propagarono, & tra l'altre la famiglia Reburfa, ch'ebbe il Contado di Caserta, siccome dicono alcuni, e s'imparentò con la figliuola di Federico 2. Imperator sorella di Rè Manfredi, Gli Abbenauoli che furono Signori di Albanello, di Marigliano, dell'amendolea, e di San Lorenzo in Calabria, di questa famiglia fu Ludouico Cavalier di sommo preggio, il quale dopò d'esser stato Condottiero di gente d'arme nel tempo di Rè Catrolico fu vno de' tredici Combattenti nel duello trà Francesi, che gloriosamente portandosi meritò vn donatiuo di molte Terré come Pentidattillo, Mottibello, e S. Lucido in Calabria, & fu Signor di Pietra Molara in Terra di Lauoro. I Tusi a' quali toccò il Castello del Tufo nella mentionata diuisione, che fecero quei dodici Cavalieri della Valle Beneuentana, che sino al presente si possede da questa casa. Furono anco Signori di Chiusano di Montefredano, e Frignano maggiore. Possiedono Lauello con titolo di Marchese, siccome il Marchesato di Genzano, & di S. Giouani. Gli antichi d'essi furono Giustitieri delle Prouincie di Principato, d'Apruzzo, d'Otranto, & d'ambidue le Calabrie. I Scaglioni discendenti dal Real sangue de' Principi Normandi, Goti delle Prouincie di Capitanata, e di Abruzzo, li quali ebbero il Conte Radoperro Contestabile di Rè Ruggiero nel 1141. Arriigo Capitan generale nella Calabria nel 1129. Ruggiero Giustitiero del Regno nel 1228. Francesco Marescial del Regno à tempo di Luigi 2. nel 1396. Signor di Martorano, Scigliano, Perchia, Grimaldo, Altilia, Renda, Santo File, & Pittabella, che sino al presente possiedono i suoi descendenti. Paulillo fu Condottiero di 800. Cavalieri, e Senescalco di Rè Ladislao. Possederono in oltre nella Calabria Murano, Cerella, Motta, Filocastro, Limbati, Colombrice, Carano, Cruculi, Castiglione, e Ruoti.

Siede questa Città in vno de' più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfectione. Fu Aversa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo

spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonia l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Gio. I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Hoggi è sotto il dominio del Rè; & hà prodotto huomini insigni nelle leggi, e frà gli altri Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinaro, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale ha dato nelle stampe molte allegazioni, seu consigli, Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II. creato Auuocato de' poveri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacque-ro Gianluigi, che dal Conte di Benauente fu fatto auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vesc. del'Aquila, indi di Cotrone, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporietatis. Luca Prasitio, che scrisse contro Agostino Niso da sessà. F. Alfonso di Marco dell'Ord. de i pred. scrisse sopra tutta la Filosofia, Si gloria ancora Auerfa di Tomaso Gramatico Reg. Consigliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere essendo iui nato da Fosca del Tufo; ma Napolitano per origine, e padre, facendo tra loro vna dolce contesa simil'a quella fu fatta dalle città Greche per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

Altomari	Grimaldi	Di Mauro	Sarriani	Del Tufo
Catalani	Landulfo	Di Nisi	Scaglioni	Della Valle
Finelli	Lucarelli	Pacifici	Siluestri	& altri
Gargani	Di Marco	Riccardi	Simonelli.	

D I C A P U A .

Arme della Città di Capua.



CApua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri da Enea, e così volle metouarla da' Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Oscei, i quali fabricarono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 117

quelle parole del 7. Dell'Encide: *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati quei valorosi Capitani *Osci*, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & *Oscio* vuol dire serpente, cioè *Oscorzone*. Altri vogliono, che fosse detta da *Capis*, cioè dall'augurio del *Falcone*, che volò sopra quel luogo, fabricandosi *Capua*, & il *Falcone* in lingua Toscana di quei tempi, si diceua *Capis*. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata *Capua*, perchè vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta, Glorandosi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'*Annibale*, ma lo patì molto maggiore da *Genferico Rè de' Vandali*, che la rouinò. Fù riedificata da *Landone Conte di Capua*, e da *Landolfo suo Vescouo*, nel ponte detto *Calolino*. Fù di nuouo saccheggiata; e bruciata da *Ruggieri* all' hora Conte di *Sicilia*, e poi Rè di *Napoli*, e la diede ad *Aufuso* suo figliuolo, con titolo di *Principe*. Viue hoggi sotto il dominio di Rè di *Spagna*. Questa città fù ornata dell' *Archieuescoual dignità*, e fatta *Metropoli* da *Papa Gio. XIII.* ne gli anni di *Christo 666.* In riposano in essa molti corpi di *Santi*, come di *S. Rufo* discepolo di *S. Apollinare Vesc.* e *mart.* di *S. Prisco* *mart.* vno de gli antichi discepoli di *Christo N. S.* da' ss. *Aristeo Vesc. & Antonino* *mart.* di *s. Panfilo & s. Paolino*, di *s. Bernardo*, di *s. Deccoroso*, tutti quattro *Vesc.* di *Capua*, di *s. Rossino Vesc.* e *confess.* de i ss. *Marcello, Cast. Emilio*, e *Satornino* *mart.* di *s. Prisco*, de ss. *Quintino, Arcomtio, Donato*, e *Carpoforo* *mart.* della *B. Matrona Verg.* de i ss. *Quarto*, e *Quintino* *mart.* de i ss. *Giouanni*, e *Paolo Capuani*, *Monaci* dell' *Ordine Casinense*, di *s. Ludonico Capuano*, dell' *Ordine* di *S. Agostino*. Hà prodotto molti huomini *Illustri*, si nelle dignità *Ecclesiastiche*, come nelle *leggi canoniche*, e *ciuili*, & in altre scienze, e fra gli altri *Honorio Pontefice*, figliuolo di *Petronio Consolare*, il quale santamente visse nella sedia di *S. Pietro* 12. anni 11. Mesi, e 17. giorni, e fù alla chiesa di *santo Pietro* seppellito. *Aldemaro Monaco*, & *Abbate* di *Monte casino*, il quale fù creato *Cardinale* del titolo di *san Stefano* in *Monte Celio* da *Alessandro II. Vitula*, che per il suo valore fù da *Romaldo Rè de' Longobardi* creato *Duca di Spoleti*. *Hettorre Ferramosca*, valoroso soldato ne i tempi del Rè *Cattolico*. *Pietro delle Vigne*, *Gio. Caruso* *Gran Protonotarii* del *Regno*, *Gio. Battista Attendolo* famoso *Oratore*, *Camillo Pellegrino* e *Luca Sentio* *Historici*, *Fabio Marchese* per la virtù legale per l' *autorità*, e fama mentre visse à i tempi nostri, celeberrimo. Viue hoggi, fra gli altri figli, *Andrea* famoso *Dottor di legge* suo figliuo.

DESCRIZIONE

figliuolo creato Regio Consigliero, hora Presidente del S. Consiglio. Vi è anco la famiglia di Franco, quale produsse Vincenzo. Presidente del Consiglio, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo. Francesco Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo fù Consigliero, e Marchese di Tauiano, il secondo d'Avvocato Fiscale della Vicaria, fù creato Presid. della Camera. Il terzo fù prima Arcivescouo di Trani, e poi di Mazerà. Il quarto Vescono di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. Però in vn medesimo tempo fù da Paolo V. creato Vescono della stessa Città di Nardò, indi fù creato Arcivescouo di Capua. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo detto Tomaso è stato creato Regio Consigliero, al presente Presidente di Camera. Viuono hoggi in Capua Camillo Pellegrino Gentiluomo erudito, e dotto, che scriue l'istoria della sua Patria, & Vincenzo Zito, ch'ha dato fuori vn libro di Scherzi Lirici.

In questa Città sono l'intrafcritte Famiglie nobili.

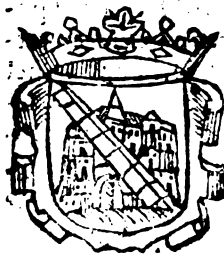
De Archiepiscopis	Franchi	Mazziotti
D'Azia	Gallucci	Minuoli
Del Balzo	Giugnano	Olimpio di Tiberio
Blanco, alias	Lanza	Pellegrini
Nouellone.	Leoneffa.	Della Ratta
Di Capua	Maggio	Dello Riccio
Di Falco	Marchesi	Di Rinaldo
Frappiero	Marotta	Delle Vigne
Rosi	Di Tomaso, detti del	Vitelli, & altri.
Siniscalchi	Barone	

Famiglie estinte di questa Città.

D'Argentio, Antignani, Barnaba, Euoli, Ferramosca, Ferrari Landi, Randoni, & altri.

DI CASERTA.

Arma della Città di Caserta.



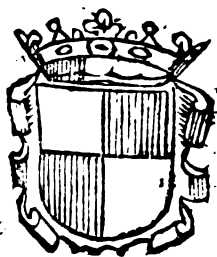
FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galarini, come per tradizione antichissima dicono i Cittadini. Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro 4. e come scriue Eremperio nel 3. lib. delle sue hist. si chiama Caserta

sta è castella. Fu ella posseduta con titolo di Contato da Roberto di Lando, da Bartolomeo Siginofo gran Camerario del Regno, indi da' Santuerini, da Gaetani, e da quei della Ratta, & hoggi, che ella è principato, si possiede da gli Acquavini. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Giulio Antonio figliuolo di Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi: il quale fù creato Cardinale di S. Chiesa da Pio V. di santa mem. e fù detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fù Arciuescono della medesima Città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, Nipote del Cardinal di Santa Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuesc. di Cosenza, indi d'Urbino, del cui singolar' ingegno si veggono molti nobili parti. Le vite de i S. Pietro, e Paolo, delle Vergini, e l'istoria di Carbonara, il che meritamete si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri del secolo nostro. Sono hoggi in questa Città le seguenti fam. nobili.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio,	Maielli della linea	Salsi, & altri.
Clementi	di Francesco.	

D I G A E T A .

Arme della Città di Gaeta.



E Città antichissima, la quale tiene sin' hoggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta: e sepolta, come si legge appresso Verg. nel 6. dell'Eneide.

*Tu quoq. lictoribus nostris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Gaeta dedisti.*

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch' altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice, d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'A-

scanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani dice, ch'Enea giunse nel luogo, che hoggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quasi morendo sepe liti. Altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa Città governata da Duchì, come Napoli. Nell'anno 1041. Fù questa Città governata da Duchì, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landofo Conte di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Salerno, e nei tempi di Giouanni, e d'Aleso Postrogeniti

geniti Imp. di Costantinopoli, il C. Gio. Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopo scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di S. Erasmo Vesc. Antioche S. Martiano Mart. e Vesc. di Siracosa, di S. Probo Vesc. de i Santi Casto, e Secòdino Vesc. e Mart. di S. Montano Mart. del B. Innocentio Conf. di Sant' Albina, e di S. Eufrasia Vergine, e Mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio 2. Papa il quale da Cancelliero di S. Chiesa, e Card. di S. Maria in Cosmedin. fù alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consecrato in quella Città sua patria nel 1. di Marzo, come dice l'Auror del Legno della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vno anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità. sicche molti graui Autori lo chiamano santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ord. Domenicano, e poi Cardinale di S. Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Hoggi questa Città Regia è fornita di presidio Spagnuolo. Hà le qui sottoscrutte fam. nobili.

Aluito

Auanzo

Castagna

Caualcanti

Falangoli

Gazelli

Gartoli

Guastaferro

Laodati

Lomboli

Manganella

Mont'Aquila

Sieri

Sparari

Squaquara

Storrenti

De Vio

Vio, & altri.

D' I S C H I A .

Arme della Città d'Ischia.



Questa Città inespugnabile, hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei

quei popoli, che vi habitarono. ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enatia da Enea, che con le Navi vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & hoggidi di questa creta i paesani fanno i martoni, che si adoprano per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, como dice Strabone, & anche da Calcidesi. Ne minor fama dando à questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di S. Oliuara sorella di S. Restituta Verg. & Marc. il cui corpo tengono indubitatamente i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imper. Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti frutti. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro uccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre a pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche, nel mese di Nouembre. Il vini greci, e latini, & il forbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il Castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti Cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso 1. Rè di Napoli con fossi, mura, e baluardi. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Costa, ò Saluacossa. Corte di Bellante, Gio. Saluacossa, Côte di Troia, che da Lodouico xj. Rè di Francia, & da Renato l'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo ò nella Prouenza Gran Senescalco. Sonouì hoggi queste fam. nobili.

Albani	Bonemmi	Mellusi
4 stanti	Gallicani	Monti, & altri.

DI MASSA LVBRENSIS.

Arme della Città di Massa.



LA Città di Massa, à differenza di due altri luoghi, che in Italia pur hanno il nome di Massa questa si nomina Massa lubrense, fù da Claudio Ptolomeo, da Plinio secondo da Strabone, & altri antichi Scrittori chiamata *Promontorium Minerua*, Per l'antichissimo tempio di Minerua, il quale come scriue Strabone fù edificato da Ulisse, e dal celebre nome di questo tempio, cioè *Delubrum Minerva*, corotto il vocabolo fù detta lubrense, e perche dopò, che fù destrutto il tempio di Minerua li Christiani edificarono vno fontuoso tempio alla

Q

alla B. Verg. però da questo delubro seguito à chiamarsi *Massa lubrense*, & chiamorno la Chiesa *S. Maria della Lobra*, & la Città si per arme la Madonna, come si vede, di questo hauendo ragionato il Capaccio nel lib. 2. dell'hist. del Regno di Nap. nel cap. 13. conclude. *Quo circa Massa lubrensis à maioribus dicta omnium ore scriptisque nomen retinet.* Si legge in vno intrumento antico fatto in Salerno da Notar Giulio Cesare Grillo nel 1330. nel quale D. Thelelino Fontana nella renunza che fà d'vna sua abbadia, si dice *Ciuitatis Masse lubrensis*, talche anco il nome di Massa è antico. Gio: Giouiniano Petano nel 1. lib. di guerra Napolitana, quale fece Rè Ferrante d'Aragonia con Gio. Angiò figliuolo di Rè Renato nell'anno 1459. dice, che li cittadini di Vico, e quelli di Massa si ribellarono. *Vicani, Massensesque, defecerunt.* Il vescouado di Massa si tiene comunemente per antico, perche essendo antico l'Arciuefcouado di Surrènto. consequentemente sono anco antichi li Vescouadi, che li sono soggetti; nell'anno 1299. il Vescouo di Massa lubrense litiga contra li subdiri per l'entrate, & rendite del Vescouado, come si contiene nell'atti delli Rè di Napoli, & lo referisce il Capaccio nel loco citato.

La Città di Massa hà hauuti huomini molti illustri nel stato religioso, frà gli altri hà hauuto Fra Valentino Fontana, detto Fra Valentino di Massa, il quale fù il primo Generale della Religione di Minimi di S. Francesco di Paola, Fra Marcello Molli, e fra Stefano di Martino, che furono Prouinciali del detto Ordine di Minimi. D. Seuero Turbolo Monaco Cartusiano, il quale fù più di trent'anni Priore in Napoli, & in Paula, abbellendo la Certosa di Napoli.

Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù fabricò il gran tempio della Casa professa del Giesù di Napoli, & la fece fondare dalla Principessa di Bisignano. col Nouitiato di S. Vitale, in Roma della stessa Compagnia, il Collegio di S. Ignatio in Napoli, chiamato comunemente il Carmeniello, hà fondato in Massa vn gran collegio alla medesima compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, & vn gran giardino, con vna torre per difesa dall'incorsione, di Turchi, gli hà procurato dalla Marchesa di Modugno loro fondatrice l'entrate per mantenere almeno settanta soggetti, de quali adesso ne siene quaranta, vi hà edificato vna nobilissima chiesa con due Teori di SS. Martiri, doue sono cento corpi, & sessanta Reliquie di detti Santi. Vi è stato il P. Costanzo Portarello illustrissimo Poeta, le cui opere sono già in stampa, il P. Pietr' Aneilo Persico della stessa compagnia di Giesù, hà fondato il Monast. delle Monache della S. S. Trinità di Napoli, e datoli le regole, & hà stampato vn gran libro, Di

primo

primo, & precipuo Sacerdotis officio, & vltimamente ad istanza dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Alessandro Gallo Vescouo di detta Città di Massa, li sono stati concetsi li Padri del terzo anno dal Reuerendiss. P. Mutio Vitelleschi loro Generale.

Nel stato ecclesiastico haue hauuto infino ad hoggi noue Vescouo ni nati, o oriundi di Massa, il primo D. Tefelino Fontana Vescouo di Vico equese, fatto da Papa Gio. XXI. detto XXII. nell' anno 1330. il secondo D. Leonardo Leparuli Vesc. di Nicotera, il terzo D. Francesco Leparuli Vescouo di Capri, il quarto D. Alessandro Leparuli, Referendario in Roma, e poi Vescouo della Guardia, al presente Vescouo di Campagna, il quinto D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa lubrense, il sesto D. Girolamo Pisano Vescouo di S. Marco, il settimo D. Pietr' Antonio Caputo Abbate di S. Gio. maggiore di Napoli, & Vescouo di Larino, l'ottauo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, e Gragnano, il nono D. Consaluo Caputo Vescouo di S. Marco, al presente di Catanaro. Nella Città vi sono stati, e sono molti Dottori, & Teologi, haue anco molti Baroni, e titolati, come li Caputi, li Turboli, li Martini, Vespoli, & altri. Cesare Cangiano fù Presidente della Camera. Haue hauuto Lutio Gio. Scoppa, che compose il Spicileggio, & vna Grammatica, & lasciò annui docati sessanta per vna schola publica nella Città di Napoli, nella quale se insegnasse gratis la sua grammatica à tutti quelli, che vi volessero venire, & infino ad hoggi si fa, eresse anco la Chiesa di S. Pietro à Vincoli suo iuspatronato. Haue in Napoli vn monte, il quale hà di capitale cento mila docati per il maritaggio delle figliuole pouere di Massa, oltre l'altri particolari delle lor famiglie, come li Pisani, li Pasteni, li Cangiani, Maggi, & altri. Vi è in Massa vn Conseruatorio di sessanta figliuole, vn Capitolo, & Clero, nel quale vi sono molti Dottori, delli quali alcuni sono stati Vicarij generali del Vescouo di Massa, e di molti altri del Regno. Oltre il Collegio delli PP. Giesuiti, vi sono tre Monasterij di Religiosi, di S. Francesco dell' Osservanza, di Minimi, & di S. Agostino.

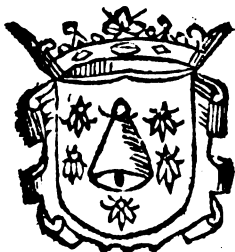
Se bene la Città non hà nobiltà distinta, hà però molte fameglie, & quali hanno vissuto nobilmente. Iui la Regina Giouana. II. molte volte habitò, done hebbe vn nobilissimo palazzo posseduto hoggi da P. Giesuiti, dalla quale fù dichiarata nobile la famiglia di Marino, quale era il suo secretario, & nell' istesso tempo, e dopò vi sono state molte altre famiglie non inferior à quella.

La Città di Massa non fù mai sotto Signore particolare, ma fù sempre sotto il dominio, e demanio regio, come sauamente auuertì

il Capaccio. *Hoc quidem notatu dignum existimaui hoc oppidum nunquam regulorum seruitutem promeruisse, regii tantum dominatus amulum.* Et questa ragione fra le altre apportarono li Cittadini di Massa à D. *Raimondo Cardona* Vicerè di Napoli, quando in gràdissima moltitudine andarono à supplicarlo, che non facesse seguire la vendita di Massa fatta al Conte di Policastro, & così all' hora fù fatta Massa di se stessa Contella, e posto il titolo in testa d'vn cittadino, & li fù data la potestà, che essa s'eligesse il *Gouernatore*, come fanno gli altri signori *Titolati*, & infino adesso stà in poss. d'io di questo priuilegio, quale non hanno l'altre Città del Regno & il tutto fù concesso dal *Imp. Carlo V.* alli 15. di *Novembre* dell'anno 1521. come appare per priuilegio originale, il quale si conserua nel *Archiuo* di detta città.

D I N O L A.

Arme della Città di Nola:



Antichissima per la magnificenza de gli edifici. è la Città di *Nola*, essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi *Imperadori*. Fù ella come dice *Trogo*, edificata da *Giapigii*, ma secondo *Solino* da *Tiri*, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro ampliata poi, e ristorata. Ne' tempi passati era molto grande, come dice *Ambrogio Leone*. Fù assai celebre per la morte dell' *Imperador Ottauiano*, la possederono gran tempo gli *Orsini*, e nõ d'altro titolo, che di *Conte*. In questa città (ch'è *Regia*) si riserbano i corpi di molti *Santi*, e sono di *S. Felice M.* di *S. Calonio Mar.* di *S. Aureliano mar.* di *S. Massimo*, di *S. Quinto*, di *S. Paolino Vesc.* di *S. Ruffo*, di *S. Lorenzo*, di *S. Patritio*, di *S. Felice*, e di *S. Deodato Vescouo* di *Nola* di *S. Felice Prete*, e conf. de *ss. Felice*, *Giulia*, e *Gioconda M.* *M.* di trenta *Martiri*, che riceuerono la corona del *Martirio* con *S. Felice Vescouo* sotto la persecutione dell' *Imperador Valeriano*, del *B. Reginaldo Monaco* dell' *Ordine* del *Serafico P. S. Francesco*, & altri. Fù di questa città *Geronimo Albertino* *Regente* della *Regia Cancellaria*, *Giulio Girardo* *Regio Consigliero*, *Vicenzo*, *Pietro Antonio*, & *Giulio Mastrilli* il primo, *Regio Consigliero*, il cui nepote. è *Marchese* di *S. Marzano*, il secondo fù prima *aduocato Fiscale*, e poi *Presidente* della *Regia Camera*, il terzo prima *Aduocato Fiscale* & oggi *Regio Consigliero*, *Signor* di *Marigliano*. *D. Garcia Mastrillo*, i cui maggiori passarono in *Sicilia*, è *ufficiale supremo* in quell' *Isola*. & la

dato

dato alle Stanpe vn libro di decisioni . Hebbe per suo Vescouo t-
 britio Gallo non men dotto, che di santa vita, segue hora li suoi vestig
 gi Alessandro Gallo suo nepote Vesc. di Massa, ch'è suo Vicario.

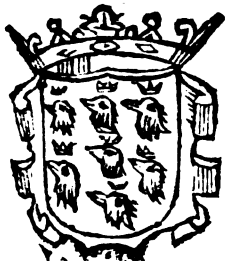
Trà l'altre famiglie nobili di detta Città di Nola, vi è la famiglia
 Griffo, di cui à pieno scritte Ambrogio di Leone nell'hittoria di No-
 la, & è la medema, che gode nel Seggio di Porto in Napoli trasteri el-
 la la tua habitatione in questa Città con l'occasione d'vn feudo det-
 to di Marigliano, e stanza di Faiuano donato da Carlo I. nell'1274.
 à Raone Griffo Cauallero, essendo prima di Roberto d'Azia, come
 dal Regal arch. si caua. Costui generò Rautio, padre di Tomaso, e Ni-
 colò, dal quale nacque Rinaldo Prototino, ò Viceamiraglio di Nap-
 che procreò Nicolò il quale essendo casato cò Adelizza d'Anguil-
 lone, Rinaldo suo padre ottenne licèza da Carlo II. di obligare i suoi
 beni feudali nel 1306. Questo Nicolò stabilì la casa in Marigliano, da
 cui nacquero Golino, & Onofrio, che con l'occasione del métouato
 feudo, e parentele fecero dimora in Nola. Fecero questi Griffo nobi-
 le parentele con le principali famiglie tanto in Napoli, come in No-
 la, come con l'Arcella, Aiella, Frezza, Capece, Pannone, Bologna,
 Tocco, & altre. Eressero gli antenati di questa famiglia vno Hotpeda-
 le à Padri Benfratelli nella Città di Nola, due beneficii de Iurepatro-
 ratus vno nel feudo di Faiuano, & l'altro nella maggior Chiesa di
 Nola sotto il titolo di Santa Croce, & altre Cappelle.

In questa Città sono le qui incluse famiglie nobili .

Albertini	Frezza	Momforti
Alfani	Gioseppe	De Notariis
Baroni	Giudici	Palma
Cesarini	Marifeoli	De Risi
Fellecchia	Mastrilli	Transili, & altri.
Fontanarosa		

D I P O Z Z U O L O .

Arme della Città di Pozzuolo



DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fù
 chiamata con varij nomi da Seruio fù de-
 cta Puteola, Puteula dal Petrarca, Dicharchum
 dal Sanazaro, da altri Puteolum, Dicacarchia, e
 Dicca, e Suida dice, che due città hebbero no-
 me Dicepoli, vna nella Tracia, l'altra in Italia
 che con altro nome vien chiamata Puzzuolo,
 ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Net-
 tuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'han
 chia:

chiamata Pozzo, da Pozzi, che à gli vsi dell'acque furono censi ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all' hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla Puzza, ch' esce da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree. Feste la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il módo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da' Cumani fosse stato edificato, à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa Città da gl' Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperadori: di módo, che pareua vna picciola Roma. Gloriasi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell' Apostolo San Paolo, il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con catene, come si legge all' vltimo cap. de gli Apostolici. Fù altresì nobilitata questa Città del Martirio di S. Genaro, e de i suoi discepoli, frà quali fù S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di San Celso discepolo di San Pietro Apostolo, di S. Niceta Mart. Madre di S. Procolo, di S. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il corpo di Onesimo discepolo dell' Apostolo S. Paolo, e di S. Artema Mart. Fù di questa Città Gio. Andrea Cioffo Presidete della R. Cam. & Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno à tempo della Regina Giouanna 2.

Questa Città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili:

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arzani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berili	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Boffa			

DI SESSA.

Arme della Città di sessa.



A Ntichissim'è questa Città, e delle prime nel Mondo, dopo l'vniuersal diluuiò edificata. Poiche com' il Bardi, ne le sue storie testifica. I suoi principij, e primi fondamenti, ella riconosce da Rea, ò sia Gomero figlio di Iasfer terzogenito di Noè. il quale essendo dalla Sicilia a regnar, nell'Italia passato. Trà le Città, da lui qui ui fondate, vna fù questa: Alla quale, per eternar egli, la memoria, di Sem suo Zio, che fù primo:

NATO

nato di Noè, il nome di Sessa impose. Indi dal famoso Ercole; (in essa dopo il ritorno di Spagna capitato), essendo di magnifiche fabbriche star' ampliata, ed (à perpetua memoria del feroce Leone, da lui, nella selua Nemea ucciso): Illustrar' altresì del dono dell'impresa del corticato Leone: (qual tuttauia ritiene) A tanti beneficij, ella non ingrata; Non solo con ergerli vn Tempio; (I di cui superbi vestigij, fin' hora si veggono:) Trà suoi numi l'aicrisie; Ma Sessa Erculea d'indi innanzi, volle anche nominarsi; Città sì illustre, e Republica sì famosa, e potente. Infìn da tempi della venuta d'Enea, in Italia, Che hebbe sotto la guida d'Aggammemnonio, à mandar gente in soccorso di Turno, Rè de' Rutuli, suo amico, e federato, qual'ora quello con l'nea guerreggiava. Onde scrisse il Poeta nel 7. delle sue Eneide.

Turnoque feroces

Mille rapit populos vertunt felicia Baccho

Massica qui raptis, & quos de collibus altis

Aurunci misere patres Sidicinaque iuxta

Aequora quique Cales linqunt amnisque vadose

Ascola Vulturni.

Sessa Arunca, per le causi appresso dirassi; Era questa Città, ne' tempi di Virgilio chiamata: onde con iscambieuol nome di Sessani, ed Aurum cani, venian suoi Abbitatori nomati; com' appo Virgilio ed altri Autori: Che perciò il soccorso à Turno mandato: Fù da padri, cioè nobili Sessani, e non Aurunci, popoli dell'antico Lazio, oggi Campagna di Roma: Raccogliessi ciò di vantaggio, dal testo medemo di Virgilio, mentre confinanti li chiama de' piani Sidicini or Teanesi; E dice che l'apprestat' aiuro, era altresì de coltiuatori del Monte Massico; A le di cui falde, questa Città fiede; De Caleni popoli con ess' à confini è degl'abitanti il fiume Vulturno, cioè Capouani: Quindi quando nell'antico splendore questa Città ecceda, nò che infinite altre, ch'oggi famose si tengono: Ma la stessa Roma chiaramente si manifesta. Vedendosi ella sotto questi tempi, ch'eran quattrocento è più anni prima dell'edificazione di quella; Republica non che libera (conforme dalla sua prim'origine lo spatio di 1450. anni ella era sempre stata:) Ma poderosa (come dicemmo) e temuta: Ritene l'accennato, soua nome d'Erculea Sessia: Fin tante, che (continuando su'l principio della Romana grandezza: In esser'è potentissima Republica: e Metropoli altresì, ò sia capo de bellicosissimi popoli Volsci:) Hauendo emola della Romana potenza) con materno affetto, entro a le sue mura accolti i Cittadini di Pomezia debbellati, e priui della loro patria, da Tarquinio cognominat' il Frisco V. Rè de'

de' Romani: Fù d'ind'in poi, Sessa pomezia detta: (Patria nell'essi-
 lio, come nel primo lib. delle sue Storie ne lasciò scritto Liuiò, de' figli
 d'Anco Marzio IV. Rè de Romani: qual' ora priui à fatto quella
 videro; anche con la morte di Tarquinio di poter' il paterno Regno
 acquistare:) Mossasi poscia dal superbo Tarquinio fierissima guerra
 à Volsci, e di persona, con poderos' essercito conferitosi all'assedio di
 questa Città, come capo, e prima sede di quelli. Dopò longa, e prode
 difesa; Superat'al fine, e post' à sacco, la ricchissima preda in essa fatta.
 Che secondo Fabbio, à 40. talenti d'oro ascese: E secondo Pifone a
 40. mila libre d'argento. Fù come narra Liuiò, e gl'altri Scrittori, da
 Tarquinio impiegata in vltimar la fabbrica del celebratissimo tem-
 pio di Giove Capitolino. Accese questa guerra da Tarquinio Mossa-
 li, e sacco datoli sì fiero, e d'implacabil sdegno ne' petti de Sessani:
 che non finì mai quello di spegnerli com' appo Liuiò Dionigio Alicar-
 nasseo, Floro, ed altri leggiamo: Che con vn'aspra e sanguinosa
 guerra, di 200. e più anni continoui; Nella quale si segnalorono
 in modo i valorosi popoli, di questa Città. Ch' à le molte notabili
 rotte, date, in diuerse battaglie, à Romani: Scorsì altresì vittorie
 fin sù le porte di Roma, col sacco, ed acquisto di tutt' il Romano ter-
 ritorio. Furon presso, à diuenir Signori di quella Città, e suo domi-
 nio, se la fortuna, mai sempre, anche, ne le donnesche lagrime à Ro-
 mani fauoreuole; Traposta non si fusse, à liberarli dall' vltima scon-
 fitta: (li minacciaua il duro assedio postoli:) O haueffero Sessani
 com' attesta Liuiò nel 4. lib. Saputo approfittarnosi, delle riportate
 Vittorie. Eran sì numeros' in quei tempi i popoli di questa Città, ed
 ella d'abbimatori sì frequente, e di guerrieri, che da stupor Liuiò sou-
 rapreso. Non potè nel 6. lib. non marauigliarsi (qual' ora del smisur-
 rat' e potentissim' essercito, dopò 112. anni di continoue guerri da
 Volsci, nuouamente post' in campagna, hebbe à fauellare) Onde dopò
 si spesi fatti d'arme, e sanguinosi conflitti, sì grosso numero di
 Soldari per rinouar con ostinato cuore la guerra Sessani caualeros:
 Quindi la gran potenza di questa Città in quei secoli è sue marauigliose
 ricchezze, che più fiato Romani arricchirono ci s'appalesano
 non solo; Ma quanto grande fusse altresì l'odio da suoi Cittadini
 contro Romani imbeuuto, ed ardente la loro brama d'esternar il
 nome Romano, Onde disse nel citato luogo Liuiò; *Hinc Volsci veteres
 hostes ad extinguendum nomen Romanum arma ceperant.* Ed i Ca-
 poani ambasciadori dalla diuturnità dell' odio, hebber' in Senato à
 chiamar Sessani eterni nemici della Città di Roma. Domati al fin
 dalle Romane forze i Volsci, e la loro potenza in tutt' oppressa: L'a-

no di Roma 441. effendonò di quel la Consoli L. Papirio Cursore la V. volta, e C. Iunio Bubulco la seconda. Fù come si hà da Liuiò nel IX. lib. mandat' in Sessa vna Colonia di Romani Cittadini, E come Città in quei tempi annouerata nel nuouo Lazio; Concessoli le ragioni, ed i privilegii latini, Quali (com' il Sigonio, ed il Panuinio lumi de la Romana Storia affermano, quello nel 1. suo lib. de antiqu. iur. Italiz al cap. 3. e questo nel terzo lib. de suoi comment. al cap. de iur. latii) Eran tra gl' altri il poterno suoi Cittadini interuenir ne Romani Comizii, o sia Ragunanze. Dar in quel i suffragij ed ascender a le Romane dignità, e magistrati; Restando però ella, ne la sua primà libertà con il suo Senato, con le sue leggi, e gouerno de suoi Magistrati; benchè con l' obligo, come Città federat' e compagna del Rom. Pop. d' amtar quello in occasioni di guerre, con certo numero di Soldati, che perciò l' anno 458. di Roma. Si veggono Sessani come compagni aiutar Romani ne la presa di Milonia, Città principale del Sannio. Nella quale di vita priui restorono 3200. Sanniti, e 4200. fatti priggioni. Onde nel 10. Liuiò. *Conclamatum inde ad arma consul tumultu exiit cohortes duas sociorum Lucanam. Sueffanâque. qua proxima forte erant, tueri Prætorium iubet.* E nel 27. lib. compagni altresì vengono, da lo stesso Liuiò chiamati. Qual' or' il strepido da Sessani, ed altre 11. colonie latine fattosi narràdo, per haueronò Romani loro Soldati, ne la Sicilia mandati disse. *(iterum transportati Milites in Siciliam (& erat maior pars latinorum sociorumque) propè magni motus causa fuere adeo ex paruis sæpè magnarum momenta rerum pendunt. Fremtus. n. inter latinos sociosq; in conciliis ortus;* Però ch' effendonò già diece anni, che di Soldati, e di danari hauean di continuo à Romani somministrato soccorso; Nè già elasticoe più trarue hauendonò, prima d' affatt' impouerir', e d' habitanti votar, le loro città: Determinorono lor' Ambasciadori in Roma mandare; E concordemente negar di poterno più i soliti aiuti porgere; certi rendendonosi, che di quelli Romani priui hanerebbon', al sicuro pensato, li riconciliarinosi, con Cartaginesi; E di render la Pace, e l' Ozio à l' Italia. *Itaq; quod propè diem res ipsa negatuna sit; prius quam ad ultimam solitudinē, atq; egestatē perueniāt negandū populo Romano esse. Si consentientes in hoc socios videāt Romani profecto de pace cū cartaginensibus nūquā cogituros, aliter nunquā viuo Annibale sine bello Italia fore.* Siegue à narrar Liuiò, come l' Oratori de Sessani, e de le dette altre 11. colonie in Roma còdottofi. *Hæc acta in Conciliis, Triginta tū Colonia populi Romani erant. Exiit duodecim, cū omniū legationes Roma essent, negauerunt Consulibus esse, undè milites pecuniâq; da*

rent. *Et fuerit Ardea, Nepes, Sutrin, Circei, Alba, Carseoli, Suesia, Sorsetia, Cales, Narnia, Interamna.*: Abatteron con sì fatt'imbalsceria in modo l'animo de' Romani Senatori; che perduto il lor'impero, e la Città di Roma, in preda d'Annibale, la maggior parte di quelli già tenne. *Vbi tantus pavor animis omnium est ineluctus, Vt magna pars ad de Imperio dicerent. Idem alias. Colonias factururus. Idem socios confesse omnes ad prodendam Annibali urbem Romam.* Segno manifesto, che con le forze, e l'armi de' popoli compagni particolarmente, l'Impero de' Romani si mantenia, e propagaua. L'anno poscia da l'edificazione de la loro Città 546. Trouandosi Romani per le guerre, e con Annibale, ed in altre parti del Mondo hauean bisogno di gente: Ricorsero come nel 29. suo lib. Liuiio scriue, à Sessani loro federati, e le già dett'altre 11. Colonie: Da' quali non pur di Soldati; Ma di danari altresì, fù loro gross' aiuto, cortesemente apprestato. Quindi chiaro ne si fa, che la Colonia di Romani, non fù in questa Città mandata; per soggiogarla, o de la sua libertà punto scemarli, ma per aumento, e decoro de la sua Republica Compagna del Romano Popolo: conciosia che come dal Sigonio, nel 1. lib. de antiq. iure Italiae al 2. e 26. cap. e nel 14. cap. del 2. lib. habbiamo: *Le Città compagne, e Federate. Erant prorsus liberae, & immunes.* S'auanzoron poscia tant'oltre i meriti de la Sessana Republica appò la Romana; Ch'ascritti con gl'altri Volci, Sessani, ne vennero à la Romana Cittadinanza; come tra gl'altri Ciceron afferma ne l'Orat. pro Balbo. *Et ex ceteris generibus gentes vniversa in Ciuitatem sunt recepta, vt Sabinarum, Volcorum, Hernicorum.*: Onde di prerogative viè piu maggiori di quelle di Latina Colonia, Sessani godean' accresciuti, abili diuennero a tutte le preeminenze, publiche, e priuate de' Romani Cittadini Testimonia, altresì ciò nel suo 26. lib. Liuiio, qual'ora Municipii le Città sù la via Appia poste (vna de' quali, è questa) chiamò: *Ipsa per appia Municipia quaque propter eam viam sunt*: A i primi mori poscia de la guerra sociale, l'anno di Roma 662. Fù l'acquistata Cittadinanza dal Console Lucio Giulio, à Sessani confermata: qual'ora con quella tanto, celebre legge Giulia dal suo nome denominata A'latini del vecchio, e nuouo Lazio (di cui capo questa Città era) à Toscani, e da gl'Umbri, la bramata Cittadinanza di Roma concessa, distribuend' i popoli d'amend' i Lazii in tutte le 35. Tribù Romane: acciò ue Comizii dessero con quell' suffragio: Però se de la data ciuità à Sessani remonianza più ferma, e specialne vogliamo: Ecco i vetustissimi Marmi fin'al dì d'hoggi, in questa Città, si veggono; Ne' quali Municipi, cioè Romani Cittadini vengono Sessani nomati.

DI TERRA DI LAVORO.

Caio Titio Chresimo Aug. Fil.

Huic ordo decurion.

Quod pro salute, & indulg. imp.

Ant. Pii.

Fel. & volun. Pop. muvus sam.
Gladiat, eum. sua die priuat secun.

Dignit. municip. ediderit

Honorem Bi selli quo quis
Optimo exemplo in municip. Suesan.

Et ut aqua digitus in domo eius

Flueret,

Commodisque publi. ac si decurio

Frueretur, & Titio Chres. amerit

Patris honorem Decurion. gratuit

Decretit.

Ordo decur. & augustal. & plebis

Manuerunt.

Imp. Caf. diui Traian. part. fil. diu.

Nerua Nep.

Traian. Andr. Aug. Pont. Max.

Trib. pot. vj. con. iiii.

Viam

Suessanis Municipibus

Sua pec. fec.

È lo stesso Cicerone à Bruto scrivendo, Caio Nassenio, Sessano Mun-
cipice, raccomandolli, come dala 7. de le sue lettere ad Attico scritte;
Onde Sessani, entro Roma habitanti; Veggoni à i più degni, e
principali Romani Magistrati ascendere; Come trà gl'altri, quel
Q. F. Messio Egnazio Lolliano il quale, è la Prefettura di Roma, ed
altri Supremi vffizii, (come pregiatissimo Marmo, da suoi Cittadi-
ni rizzatoli, ne dimostra) essercitò. Quindi se al già trascorso an-
no di Roma 458. Ci faremo: ammiraremo senza fallo il nuouo, e ma-
gnanimo atto di pietà de Sessani; In dar (nè la guisa, già 300. anni
prima à Pometini fatt'haueano) benignamente entrà la loro Città
ricetto à l'Aurunci qual'ora diffidati quelli, di poter con le forze di
Sidicini, loro nemici cozzare; Quiui. com'in secur' Afile la propria pa-
tria in preda à nemici lasciata, con le mogli, e figliuoli, ad habitare
se vennero: caggione, com'habbiam dal 8. lib. di Liuiio, che deposto

quel di *Pometia*, Il cognome d' *Aurunca* ne' futuri secoli questa Città ne' riportass: Sicome di *Sindici* tal'ora. fù etiandio cognominata; Per esser di que' Popoli stata nelle necessità anche ricouero. Crebbe al concorso di tanti Popoli, in essa rifuggiti, è Colonia di Romani mandateui, questa Città; non men', in frequenza, d'abitatori, ch' in ampiezza è magnificenza; Ond' à niun'altra, dell' vniuerso, Second', in grandezza, & numerosità di popolo, nè diuenne. Furon *Pometini*, ed *Aurunci*, acciò di questi popoli nella Patria, e nel Sangue con *Sella* ni congiunti; S'habbia altresì qualche contezza del vecchio Lazio antichissim', e principalissimi; Anzi Republiche sì poderose, Che com' in *Liuiio*, e gl'altri *Istorici* leggiamo; Infefforono, con più guerre Romani; particolarmente, l' *Aurunci*, la Città de' quali fondata; Come *Plinio*, nel 3. lib. al 5. cap. vuole, da *Ausonio* figlio d' *Vlisse*: Fu la più antica, la più potent' e temuta del Lazio: Non lasciand' il dire, Come *Postumo Cominio Aurunco* 9. in ordine, de' Romani *Consoli*: due volt' alfont' à questo grado, amministrò questa Republica. E se per i già narrati preggi, dell' antichissimi Natali. Potenz', ed Eroiche operationi; à ragione questa Città si gloria, esser, non che una delle prime, e più notabili Città dell' Italia: Come dal greco *Polibio*, nel 3. lib. delle sue Storie. *Nec sanè imprudens Annibalis consilium fuit: est enim Campanus ager, & copia rerum, & fertilitate regionis, & amenitate, ac pulcritudine loci excellentissimus: nam & in litore turris positus est; & ed ex vniuerso terrarum Orbe venientes in Italiam, innumera gentes conflunt. Sunt præterea in eo sita nobiliores Italia Ciuitates, siquidem orum maritimam incolunt, Sueffani, Camani, Decarchita, Neapolitani, & ad extremum Nucerni.*

Eda *Plutarco*, nella vita d' *Annibale* fù chiamata; Ma delle più Illustri del Mondo, Meritamente famosa soua infinite, anche si tiene per la sua vetustissima Religione: Però, ch' il seme, della Cattolica fè: È l'istituzione dell' *Episcopal* Sede: Riceuè dal Principe de' *Apostoli*, *Pietro*; Quall'ora d' *Antiochia*, in *Roma*, quello, passando, ad essa peruenne: Seme, ch' in fecondo terreno felicissimamente sparso; non stette guari, à produr' pregiatissimi frutti; Conciosiache, trà quelli *Inniti* Campi, Che con i *Sant' Apostoli*, *Pietro*, e *Paolo*, dalla *Netoniana* Spila, per la confession di *Christo* furon parimente di martirio coronati: Fuui *Simio* suo nobilissimo Cittadin', è primo *Vescouo*, dal glorios' *Apostolo* consecrato: Onde *Christian* *Adriacomo* *Delfo* (trà gl'altri) nel suo libro intitolato, Teatro di *Terra Santa*, e delle *Bibliche* Storie; al trattato della vita di *Christo*, ed atti de' gl' *Apostoli*: Dopp' l'hauer detto. Anno *Christi* settuaginta, *Nero* C.

farum Primus primam persecutionem in Christianos mouens Petrum, & Paulum coniecit in Carcerem; E riferit' il Martirio de Santo Apostoli: Soggiunge. Quin etiam in prima has persecutione Romæ Processus, & Martinianus à Beato Petro baptizato; E d'appò il nome d'altri molti. Siegue. Simisus Episcopus Colossensis, Crescens Episcopus Galatensis, Epaphros Episcopus Colossensis. Aliisque plurimi pro Christo Martyrio coronantur. E mercè à l'esser, anch'in que' tempi della primitiua Chiesa, Città non pur Christiana, è Republica tuttaua libera à Roman' Imperadori non soggetta; Mà fortissima Rocchè, è sicuro refugio della Cattolica Religione diuenuta. L'anno dal parto della Vergine 303. Allor, che sott' il barbaro Diocletiano, più fiere, che mai eran le persecuzioni de' fedelt; Fù dal Santo Pontefice Marcellino, eletta per seuero Tribunale della sua pusillanimità; Con la conuocazione d'vn Concilio de 180. Vescou, 30. Preti, è 3. Diaconi. Quind' il continouo Pregio, della Santità ne' Sessan: Poiche, oltr' al Santo Vescouo Simisio. Celebre in quell' etiandio furon il Santo Abbate Martino discepolo del gran Patriarca Benedetto, i Beati Iacopo, e Tomasio, della Domenicana Religione, ambi della famiglia di Paolo, nobile di questa Città, ed il Beato Girolmo Camaldolese d' vmità sì mirabile dotato; che la cardinalitia Porpora dal Sommo Pontefice Paolo Quarto suo amicissimo più fiat' offertali sempre costantemente rifiutò. Suor Giostina, e Suor Eugenia di Traso Monache nel Monastero della Sapièza di Nap. e poscia da quello, per la fondatione passate nel Monastero di San Gio. Battista, oue morirono con opinione di Santità. E qual Città, Religiosissim', e diuotissim', à soggiorar' in essa, lungo tempo nè vennero; Altri gran lumi di Santità: Tra' quali il Santo Pontefice Leone Nono. Celestial di presente suo Protettore, il Serafico San Francesco, San Bernardino da Siena, ch' il Monistero, per i suoi Frati Minori, v'eressè, S. Nicolò da Tolentino, S. Antonino poscia Arciuecouo di Firenze, che la Chiesa de' Fra: i Predicatori, fondouui, S. Francesco da Paula, il B. Iacouo della Marca, ed il P. Camillo de Lellis: che la sua Religion, vi condusse; oltr' à la dimora, anche vi feron, altri Sommi Pontefici, com' vn' Urbano IV. ed vn' Alessandro IV. suo Cittadino; Il quale, bench' Anagnino: per origine essendo, che del Sangue nobilissimo, de Conti, di Segni: e gl'era: Nacque, come nella sua vita, il Ciaccone, nè restifica in questa Città: oue Filippo suo padre (che del Pontefice Gregorio Nono fù fratello) se nè staua. Lascio per non esser questo luog' oportun' Il far disteso racconto, delli non men superbi, che ricchi Tempi, e Moniste.

nitteri, d'huomini, e di donne, di diuersi Ornidi, ò sia Religioni, son in questa Città. E del numero; delle Chiese, dal Clero secolare, seruite; dalla singular deuotione de' Sessani, erette; ed al seruigio di Dio, della Beatissima Vergine, e di diuersi Santi consecrate: Tra' qual à marauiglia risplende, l'antichissimo, non men, che celebre suo Duomo (à detta Sacratissima Vergine nostra Signora, ed al Principe, de gli Apostoli dedicato;) Riguardeuole per magnifica Struttura, Splendido, per ricchissimi addobamenti, e nobilissimo per il suo vetustissimo Collegio, ò sia Capitolo (in 25. Canonici consistente) che porse occasion' al gran Pontefice Onorio 3. di far quel general diuieto, ne' decretali registrato. Non poss' il Capitolo nella vacua Sede; à la collation delle prebend' ingerirsi. Lasciò, per la di già mentouata causa etiandio; Il registrar quì le Santissimi reliquie, e delli Rromenti, della Pasion del Redentore, e di Santi, e Sante. In questo Sacro Tempio, e nell'altre Chiese di questa Città si riuertiscono, ed il recar' altres' i nomi tutti di Vescouo hanno la Sessana Cattedra seduto è gloriosi, ò per Santità (come Castrese il Santo tra gli altri) resi si sono, ò per altezza di gouerno. In cui ammirabil' è sì il presene' Illustrissimo Vescouo Monsignor Vlisse Gherardini della Rosa, che non inuidia questa Città à qual si sia altro, anche de passati. Taccio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani gode il Tempio à la Vergin' Annunziata consecrato. Il numero d' espositi, di donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà quello sostiene. Taccio l'altri molti Spedali le diuersi Compagnie, ò sian Confraternità le opere di pietà marauigliose da quelle s'essercitano, l'infinito numero de Vergini si collocan' ogn' anno à Marito, con i perpetui legati de particolari Cittadini, ed i quattro Medici, e due Grammatici, ch' à beneficio de poveri con i legati stessi si mantengono. Nè vulgar testimonio della gran carità de Sessani, e li sostenouisi in questa Città due Monisteri de Cappuccini, ne l'vno de quali Nouitiato da questi Padri si tiene. E ne l'altro Infermaria anche per altri Couenti della Prouincia. Il che (trattone Napoli) in altri Città del Regno non si vede. Hà ell' vna fortissima Rocca, ò sia Castello, e dell' antich', e Maestose sue fabbriche d'altro la voracità del tempo, non hà à Noi concesso con la vista godere, che d'vna parte del suo superbissimo Anfiteatro, è del marauiglioso ponte nominato di Ronaco nobilissim' auanti della magnificenza, e generosità Sessana, la qual' à se medesima non mai mancheuole. In vece de roiuerti altri superbi Palggi, e sontuosi edificij publici, e priuati hà forrogato e v' di continuo sorrogando. Onde splendid', e magnifica

al pasì d'ogn'altra questa Città si rende, diuisa in diuerse Regioni, ò sia Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del principal de' quali si scorge il nobilissimo, e risguardeuole Teatro, ò sia Seggio de' suoi Nobili. Hà ella sei porte, e per quant' il suo circuito di due e più miglia si stende, è d'ogn'intorno da superbe mura cinta, e cir, condata. Quind' al di lei sito passando chiamollo nel 22. lib. delle Storie Lino' il più ameno de' l'Italia. *Exurebaturque amoenissimus Italia ager*, Lo stesso scritto ne lasciorono Plinio, Dionisio, Alicarnasseo, e gl'altri antichi Scrittori. E la prima Reina Giouanna ciò confermando disse questa Città esser del suo Demanio la più bella parte, *Pulchrius demanii nostri membrum*, Come dal suo Registro ne' Reali Archiui, fig. 1346. lr. B. fol. 196. à ter. Il che esser verissimo, e l'esperienza stessa lo dimostra. Siede ella nella più vaga, e fertil parte di questa Prouincia, che da l'imparegiabili sue morbidezze di felice Campagna il nome trasse, E proprio ne' confini dell'antico Lazio sù vn' amenissimo e vezolissimo Colle, posto nell'Appia strada accerchiato da olli, Monti, Valli, e Piani fecondissimi, non solo di quelle cose tutte al viuer' umano necessarie sono, ma anch' à le delitie à gli aggi, ed à i lussu, conciosia che pomposa corona li fann'intorno: Dall'Oriem' il vago, e famoso Monte Malsico: Da Settentrion' il nò men celebre Monte Gauro; Da l'Austro le delitiose Valli, e leggiadrissimi Colli, che cò altiera pompa per vn tratto di miglia otto fin'al suo tranquillissimo seno maritimo si stendono: E dall'Occidente le verduggianti, e diletteuolissime pianure, che fin'al celebre Liri, or Garigliano detto si spiegano. Ond' à ragione voglian'alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *Suanis Sessio*, Seggio veramente dolcissimo, e felicissimo. In cui solo de' maggiori suoi fasti la natura assisa trionfa: Poiche qual parte di questa Prouincia Cielo si lieto, e sereno; acque sì dolci, e cristalline gode. E di biade sì ferace di preggiatissime frutta, d'eccellentissimi vliui, di fecondissimi armentie di tutte le sorti di cacciaggioni abbondante come questa Città. In qual parte quei sì famosi, e soauissimi vini de' Roman' Imperadori delitie, e da l'antichi Scrittori cotanto preconizati nascono. Dico i Razzesi, Malsici, Gauran'è Falerni: Se non nel seno, e suo fortunatissimo tenitorio; Seggio non che di Cerer', e Bacco. N' à di Flor', e Pomon', et iandio per l'abbondanza massimamente de' gl'aranci, cedri, e lemoni, che con i loro pregiatissimi fiori trà fronde di smeraldi, e le rose in tutte le stagioni dell' anno eternano quivi la primavera. Onde da felicità tanta rapiti à diport' in essa souente non che Citadini nobilissimi Romani; Ma Imperadori ne vennero et in vn

zio Sertimio Seuero, vna Matidia zia d'Antonin' il Pio Costantin' Magna, Claudio, che (come Tacito nel 12. de suoi annali scriue) infermo quivi à ricouerarsi venne. E nè più vicin' à Noi secoli famigliarie Illustri di Napoli non solo, e d'altre città del Regno principali, ma de le più famose città d'Italia, e d'altre remotissime parti, tratte da la fama de le sue delizie, son' in essa. le proprie Patrie, e' l' natio cielo abbandonato venute, ed à fondarui perpetua stanza di conuenouo vengono. Il perche nel chiarissimo collegio de le sue patrie famiglie. Veggonsi i Anna, i Brancacci i casatini, i caraccioli, i colcia, i Guindazzi, i Monforti, i Ratta, i Tomacelli, e Vulcani Napoletani, gl' Alueti, i Gattola, i Squacquera, ed i Transi Gaetani, i Baccari, e Satacroce Romani, i Testa Sanesi, gl' Arandi, i cordoua, le Desme, e soue de la Vega Spagnuoli. Taccio per breuità le Francesi, e l' altr' Oltremontane con le passar' ad abitarui da le loro dominate castella. E quelle, che ne la sua nobiltà non ascritte han in essa la loro vita menato. e menano trà qual' i Spadari altresì Gaetani, i Barnaba, ed i Lizza capuani. Quinci per l' inesplicabil fecondità, e rara felicità del Paese: Venerati è nel numero de' loro Dii dall' antichi Sessani possi furon' il Sol', e la Luna, come Numi, che cerer', e Bacco rappresentauano: E nelle loro Monete, oltr' à l' Ercole col Leon contendente, il Gallo, ed il Toro, col volto d' huomo barbuto, simboli, e gieroglifici del Sole; impres' altresì portarono: con l' inscrizione d' intorno *Suessi*, che de' Sessani moneta suona, liberi, ed à niun Dominio soggetti. Essendosi già di topra in parte discorsò, del valore, ed operazioni de la Sessana Republica, ne i tempi de' Romani. Sarebb' or di mestier andassimo con la continouazion de tempi narrando Tutte l' altre cose da lei oprate, fin' al tempo, che con il resto del Regno passò sottr' il dominio de particolari Principi, e de i Rè, che seguirono. Però come che ciò non è di questo breue, e succinto discorsò. Potr' à sue brami il curioso lettor' à pien' appagare, nel compito, ed elegante trattato di questa città sua patria. Mandarà tra poco tempo a le stamp' il Canonico D. Lutio Sacco. Ed a le particolari persone de' Sessani, habbiam fin' ora contezz' hauuto; Furon ne l' armi, ò ne la Foga ch' uari, ò mai scendendo: Depost' il valor', e la gloria di que' antichissimi Campioni furon ne tempi de la Sessana Republica l' Eroich' azioni de' i quali particolar' elogio per ciascheduno richiederemo. come d' vn' Ettore massimo che combatterà da colp' à colpo con Turno, d' vn' Azzio Tullo, che del Volscò essercito Duce, Roma con sì fier' assedio cinse, ch' hebbe di quell' à trionfare, d' vn' Equo Clelio, d' vn' Vezzio Mezio, ch' altresì capi dell' essercito Volscò, de Romani diuer-

diuerse vittorie riportarono, d'un Caio Tizio Cresimo, d'un Tiberio Malsico (così detto dal Monte) che pugno con Annibale, d'un Luzzio Domizio Giusto, d'un Luzzio Mamiliano, d'un Cleurio Tranquillo, e d'altr' infiniti: à molti de' quali si veggon fin' ora le statue, ed i trofei rizzateli, da la loro patria, à memoria perpetua del loro inuitto valore? È così come da la breuità contesomi lasciand' eziandio il far qui di tutti que' prodi guerrieri racconto uscirono da le famiglie, *Asprella, Atti, Caracciola, Conestabile, Galluccio, Gattola del Gaudio, dell' Isola, di Lorenzo, Matrice, di Paolo, Santacroce, Santo Paolo, da Sessa, Suesiana, Tagliacozzo, Testa, Toralda, di Tranfo, Vitale, ed altre*, che per seruij militari a' passati Rè di questo Regno fatti, in premio del lor inuitto valore meritarono da quell' ottenere; Non che il tanto stimato cingolo di Cavaliere, e le Signorie di diuerse castella, e feudi con ricche rendite à vita, mà le cariche di Marescialli, ed altri Supremi di milizia, di castellani, di montieri maggiori, di gouernatori di città, e prouincie: le dignità di segretarij, di maggiordomi, di cambellani, ò sia camerieri, di famigliari delle reali corte, ed altre molte: capitani nè più vicini à noi tempi famosi furon. *Gaspare Coccharo*, che comandò gli esserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, *Luigi Toraldo Maresciallo del campo del primo Rè Ferdinando*; *Giouan Francesco, Gio. Antonio, Giouanni, Agostino, Antonio, ed vn' altro Gio. Francesco* tutti della famiglia di Tranfo; i tre primi sotto il primo Rè Ferdinando, ed il secondo *Alfonso d' Aragona*, còdottieri di gente d' armi; il quarto nella uasion di *Carlo VIII.* valoroso guerriero; il quinto del Rè *Federico d' Aragona* carissimo, e capo della sua gente d' armi, e l'ultimo per l' Imperador *Carlo V.* capitan de caualli. *Paolo, Giulio, Cella, Luigi, ed Annibale* tutti, e quattro della famiglia *Testa*; il primo capitan di caualli del primo Rè Ferdinando d' Aragona, il secondo capitan de' fanti, mort' in Africa sotto la *Goletta*, alla presenza dell' Imperador *Carlo V.* il terzo capitan ancor' egli di caualli della Guardia di *Paolo II.* Sommo Pontefice, e l'ultimo capitan de' fanti su la *Naual' Armata*, *Gio. Antonio Datti* caualier *Gerusalemmitano*, Prior di *Capoua*, e General delle galee della sua Religione, *Tomasso dell' Isola*, ch' al cospetto del Rè *Federico* dentro il nuouo castello vinse à singular certame *Giouan Mattia da Maddaloni. Ernando Nisso* prima capitan de caualli, e poscia *Sergente maggiore* nella *Fiandra*, ed altri molti, ch' eziandio senza carricha nella milizia celebri si resero, i nomi de' quali con quelli d'altr' inuitti caualieri *Gerusalemmitani* uscirono da questa città, forza è per attender' alla breuità,

uità, che per ora col silenzio veli. Nè quell' antich', ed ereditario valor de' Sessani guerrieri v'è punt' à nostri giorni scemandosi, come l'han di vantaggio nelle guerre de' nostri tempi trà gl'altri mostrato, i Capitani Sforza, Colcia, che sotto Casal del Monferrato i suoi giorni gloriosamente terminò, Marcello di Tranto, che già salito al grado di Sergente Maggiore comandò vn Terzo d'Italiani nell'assedio di Valenza de' Capitani D. Carlo di Tranto, Francesco Antonio Pippi, Giacinto Ricca, Paolo di Lorenzo, Annibale Pascali, ed altri, che per breuità tralascio; oltr' à Gioseffo Mont'Aquila, ed Alessandro Colcia, che per merito di valore l'vn dopo l'altro veduti abbiamo Capitani della noua Militia, ò sia battaglia di questa Città loro Patria. Della qual Militia Capitano non men valoroso, e di presente Pietro di Lorenzo, che dal comando di quella di Sora, essend' à quello di questa passato. Per saggi d'ammirabile valore dati, e nell'occasione dell'armata Francese, ch'andò costeggiando questi mari; E nel sbarco pretesero far' i Turchi nella terra di Monte Dragone, qual' ora comandaua egli l'armi di quella Riuiera. Vien di continuo da molt'anni in quà da Signori Viccè del Regno esercitato nelle cariche di Capitan' à guerra delle paranze di Monte Dragone Castello del Volturno, e di Visitor delle Torri Regie da Patria fin' à Mola di Gaeta, ne' quai carrichi habben' egli sempre mostrat', e mostra esser degno Rampollo di quel Guglielmo di Lorenzo suo progenitore, ch'oltr' all'ottenuto cingolo di Cavaliere, leggiamo ne' registri dell'Imperador Federico secondo esser nel 1139. stato da' Re in quel tempo di questo Regno eletto per Proueditor delle fortezze di Terra di Lauor', e Principato carica di somm'Onor', e confidenza. Quind' à Sessani Eroi fogati facendo passaggio, Illustri nella Comica Poesia furon Torpilio, e Lucilio, Quello fù il primo tra' Latini Poeti scriuesse Satire, ed essendo in Napoli morto fù da Napoletani così public' essequie, e famoso sepoler'onorato; La di lui sorella com' il Crinito scritto nella scia, fù di quel Gneo Pompeo Madre, à cui i frequent' trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande l'acquistarono. Famosi dopò costoro nella Poesia etiandio furon' Antonio Calcilio celebre Drammatico, ed à tempi de' nostri Padri Giouan Battista Testa chiaro non men per militar valore, com' il mostrò nelle guerre del Stato di Milano, e Piemonte, oue giouinetto di 21. anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trouarsi, che per la poetica, particolarmente per la Drammatica Boscareccia, nella quale fè dottissime compositioni; Fù Gio. Battista di quel Giouanni Testa pronipote,

te, che le continoue riuolutioni dell'instabil', e tu multuante sua Patria Siena fuggendo, transferì con altri Nobili Sanesi in Regno, e proprio in questa Città la sua stanza, oue del Prim' Alfonso d'Aragona Rè di questo Regno, carissimo Corteggiano, ed intimo familiarizzare con Cristofano, ed Agostino suoi figli diuenne, leggonfi nel priuilegio di detta familiarità, che registrato si vede nell'Archiuio de' quinternioni della Regia Camera nel quint.intit.diu.primo, al 4. foglio, in ispecieltà le seguenti parole. *Hac itaque in Personam Magnifici, & Nobilium Virorum Ioannis Testa de Senis habitatoris, & Cuius Ciuitatis Suesse, ac Christophori, & Augustini Testa filiorum eius fidelium nostrorum dilectorum vigere probabiliter cognoscentes, &c.* Nella natural Filosofia, chi giungerà mai à quel Monarca de' Filolofi; dico al famosissim' Agostino Nifo de' nostri tempi nuouo Aristotile, il di cui nome ad onta del tempo viuerà mai semp' immortale. Non men che quello del celebr' Ascanio Testa il quale se nel fior della sua giouentù d'anni 25. à pena finiti, dal Mondo stato tolto non fusse, haurebbe al sicur'arriuato alla fama di quanti Filolofi eran prima di lui stati, come pur chiaro testimonio ne facciono i nobilissimi parti del suo sublim'ingegno al mondo lasciati. Quind' à coloro nel legal' essercitio famosi al mondo si resero scendendo, mi si rappresenta, prima di tutti quel de' suoi tempi de' Giuristi Principe Taddeo dico da questa sua Patria di Sella detto, che per l'altezza delle sue dottrine dal Second' Imperador Federigo, che da' suoi consigli pendea; fù per vno de' 4. Giudici della Gran Corte da egli instituiti eletto, Indi ne' tempi de' i Rè Corrado, & Manfredi, di Federigo nel Regno successori, fù Gran Locoteta, com'il Summonte, con l'autorità del Scrittor di Giouenazzo, nelle Storie di Napoli testifica, con il preggio della scienza legale, hebbe Taddeo così congiunto l'arte del dire, ch'Orator più siate dal detto Imperad. Federigo à i Concilij, ed à i Sommi Pontefici Gregorio 9. ed Innocenzo inuiato. Fulli di non poco giouamento nelle deposizioni, ed interdetti da detti SS. Pontefici contro fulminateli, come del Collonnuccio, e de gli altri Scrittori così Italiani, come Ultramontani di que' tempi piene le Storie ne sono, il Ciascone di lui nella Vita del 4. Innocenzo fauellando disse: *Imperator duos ex Aula Palatina primoribus quorum precipue Consilijs reggebatur Taddæum Suesanum, & Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Iurisperitos Romam misit qui pacis federattractarent;* Giurisperiti dopò lui non men' Illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furon Roberto d'Asprelmo, Tomasio da Sessia, Iacopo de la Matrice, Gio: di Paolo, Filippo To

raido, Iacopo de Martini, e Gio: Furacapra, di questa loro patria, tutti e sette Vescou, Leone de Leoni Vescouo di Castro, Roberto di Basilio Vescouo di Squillaci. Francesco Furacapra Arciuescouo di Amalfe, Gio: Antonio Campana Filosofo, Poeta, ed Istoricò altresi celeberrimo, che dopò l'hauer con eterna sua fama più anni ne le famose Accademie di Perugia letto, Vescouo prima di Terni, indi di Teramo Principe. e Vescouo Aprutino dal Pontefice Pio II. fu creato, gouernò egli con lode di somm'integrità le più principali Città del Stato. Ecclesiastico, e di lui non men, che del famoso Niso particolar'elogio il Giouio formò, Ottauiano de Martini, ch'Orator facondissim'etiamdìo fù, come particolarmente il mostrò qual'or' al cospetto di Sisto IV. nell'atto de la Canonizatione del S. Dottor Bonauentura orò, Galeazzo Florimonte, che per la singular sua destrezza ne Maneggi del Mondo con l'isquisitezza de le sue, dottrine congiunta, dopò l'esser dal Pontefice Paolo III. stato Vescouo d'Aquino: Gouernator de la S. Casa di Loreto fatto. Fù per vno de 4. Giudici del Tridentino concilio eletto. indi per Segretario in Roma de Breui Apostolici, e di questa sua patria Vescouo creato, renunciò egli à l'Arciuescouado di Brindisi, da la Maestà di Filippo II. offertoli; Ne la Sacra Teologia eruditissimi tra gl'altri furon Cesare Ferrante, qual nel Tridentino concilio, come Procurator del Vescouo di questa sua patria interuenut'essendo. ed iui de le sue virtù la fama divulgarsi al Vescouado di Termoli fù affonto; Pompeo Perillo Minorita Conuentuale Predicator famosissimo, il di cui alto sapere Arago III. Christianissimo Rè di Francia ammirando per Vescouo d'Apr' in quel Regno, e Principe di Casanuoua ne la Prouenza risol' il volle, ma per vno de'suoi più intimi Consiglieri, e Cavalier de l'ordine di S. Michele, Lelio Landi, che Vescouo fù de la Città di Nardò, huomo, ch'alla perizia de le scienze, congiunse vn ammirabil'innocenza di vita, onde con odor di Santità il corso de la vita finit'hauendo, intiero dopò noue anni fù il suo cadauere trouato. Viue in questa diuina scienza di present'ammirabile, l'Illustrissimo D. Gaetano Coscia, d'Otranto degnissimo Arciuescouo, da questa Città oriondo: infiniti altri furon que'Sessani, che per il merito de le loro virtù, e Vescouadi, ed altr'Ecclesiastiche dignità conseguiron' i nomi de' quali, perche notizia or d'essi non habbiamo si tacciono: Oltr' i già di sopra mentouati in raggion ciuill'altresi dottissimi furon Cristofan' e Iacopo Ricco, con Antonino di Paolo, che da'Re di questo Regn' Aragonese al gouerno di diuerse Città principali essercitati furono Fabio Pascali, che mentre visse la

Car-

Carricha tenne di Genera' commissario de la campagna, ed altri molti, che nel foro (non solo de la loro Patria), ma in questi supremi di Napoli furon con ammirazione de la loro dottrina, ed eloquenza vdiu trattar com' Auuocati le cause, e giudicarle, anche come Giòdici; E si come vi sono in questa città stati filosofi sapientissimi, Giuristi eminentissimi, Teologi illustri, & Oratori facondissimi, così non vi sono altresì mancati Medici peritissimi, e persone in qual si sia genere di scienza dottissimi; i nomi de' quali per breuità li lasciano; Può perciò con giusta ragione còchiudersi esseruo Sessani non men per l'armi, che per lettere gloriosi; sicome nò mē chiarissima, ch'antichissima è la Sessana Nobiltà distinta' infìn da' primi fondamenti de la città, dal popolo, e da la plebe, come chiarissimo si fa non che dal di sopr'addotto luogo di Virgilio, qual'ora del foccors' à Turno da' Padri Aurunci, cioè nobili Sessani mandato fauellammo; ma dal test. di Liuiò nel 2. lib. oue de i 300. ostaggi à Romani da Volci dati fauellando disse, ch'erano de' principali huomini di Sessà, e Cora, e nel 29. libro il grosso aiut'altroue dicemmo, desiderauano Romani da questa, ed altre città federate, e Colonie narraudo disse, *Ex hoc Senatusconsulto accitis Romam Magistratibus, Primoribusque earum Coloniarum;* ed amplissima fede eziandio di vantaggio facciono di ciò l'antichissimi marmi fin'or' in questa Città si veggono, oue l'ordine, ò sia Senato, ed il popolo nel modo faceano Romani, e l'altre Republiche honorano que' loro virtuosi Cittadini Q. F. Messio Egnazi Lolliano, e Luzio Mamiliano con erigerli statue, e memorie in marmo à perpetua testimonianza delle loro virtù.

Mauorti

Q. F. Messio Egnatio Lolliano

V. C.

Q. K. Praefetto Vrbanò

Quiritium Comiti

Auguri publico P. R.

DD. NN. Aug. fil. Caesarum

Curatori Albei Tiberis,

Et Gluacarum sacra Urbis

Curatori operum publicorum

Consulari aquarum,

Et Minucia Consulari Campania

Ordo Populusque

Succianus.

Lu-

*Lucio Mamiliano Aug. Fil.
 Mamilian. Liuian. V. P. ex
 Corr Nep. Mamilian. Crisp.
 Ex comm. Pronep. Mamilian.
 Max. V. P. ex comm.
 Porro ab origine Patrono
 Omnibus honoribus muneribusq;
 Innocenter in patria
 Functo
 Camulanti dignitate originis sua
 Hunc oblato fidem decreto
 Amore & beneficiis deuincti
 Ordo populusq; Sueffanus
 Statuam ad perenne testimonium
 Ponendam censuerunt.
 D. D. D.*

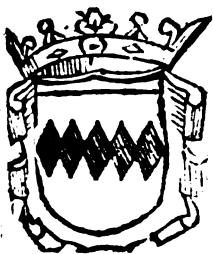
Segno chiarissimo de l'eccellenza de la Sessana Nobiltà fin da que
 vetustissimi tempi, con la qual distinzione, e senza mancar'ella mai
 al suo antico splendore si è per il corso di tanti secoli sempre man-
 tenuta, che perciò i suoi Nobili, e Patrizii con le prime famiglie di
 Napoli, e del Regno non solo, ma de l'Italia imparentadi si veggo-
 no, e se mai alcuni d'essi in detta città di Napoli, o altrone a stan-
 tiar ne passarono nel Ceto de Nobili tostamente receuti furono,
 come veduti in Napoli si è in coloro del'Isola, che nel Seggio di
 Capoana aggregati furono, ne Gallucci, e Toraldi riceuti in quel di
 Nido, ed in altre, qual se volessi quì tutte riportarle trascenderei
 senza fallo i termini de la breuità: sicome famiglie nobilissime Na-
 poletane, e d'altre Illustri città del Regno, e de l'Italia passar' in que-
 sta città ad abitare hanno con audità bramato l'onori de la No-
 biltà in essa godere. Testificò ciò trà gli altri Don Berardino di Cor-
 doua caualiere de l'abito di Santo Iacopo zio dell' Duca, in quel tem-
 po di questa città, che con gran istanza richiese l'esser trà cittadini
 Nobili Sessani ascritto; Chiarissima dunqn', e pregiatissim' è la Ses-
 sana Nobiltà per la sua antichità, e splendore al pari d'ogn'altra
 d'Europa. E le famiglie di presente in essa, o sia nel suo Seggio detto
 di San Matteo si comprendono sono le seguenti.

Aran-

Aranda	Ozias	Di Paolo	Ricca
Cerafuoli,	Joue della Vega	Pascali	Sessa
Cofcia	Landi	Pippi	Testa
Francesco di	Lorenzo	Piscitelli	Di Tranfo
Girolamo	Della Marra	Della Ratta	Vitale
Gartola	Mercadanti	Niffi	
	Le spente sono .		
Aluiti	Contestabili	De l'Isola	Da Sessa
Altissimi	Conti	Liguori	Squacquara
Anna	Di Cordoua	Matritij	Suessani , ch'eran
Asprelli	Damiani	Monforti	prima Testa
Atti	Le Desme	Mont' Aquila	Tagliacozzo
Baccari	Fiasconi	Papa	Tomacelli
Branacci	Florimonti	Rofa	Toraldi
Bulcani	De Fundi	Rofsi	Valle, ed altre.
Cafatini	Gallucci	Santacroce	
Caraccioli	Del Gaudio	Santo Paolo	
Delle Geste	Guindazzi	Del Sesto	

DI SORRENTO.

Arme della Città di Sorrento.



Nobilissima, & antichissima è questa Città, e come scriue Iginio, fù edificata da Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quivi molto tempo abitano, come dice Plinio: la cui grandezza appare da gli edificij, che hoggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene,

chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *urrentum cum promontorio Minerua Sirenum quondam sede*. Il medesimo afferma il Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de' Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son' hoggi hauute in pregio le vitelle, si come i saprosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, Arcivescouale non si sà solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue ep. n. 52. fa mentione di Giovanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno

1071. fra gli altri Prelati, & Arciuefcoui , v'interuenne l' Arciuefcouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di Sant'Antonino Abbate; il cui corpo gioua à coloro , che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Arauagio, e Bacolo Vescoui di questa città. Fassi menzione nel Martirologio de' SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuefcouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuefcouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastrò, di Cerchiara, e Casalnuouo, Gabriele Correale Duca di Castell' à mare, di Vico, e Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presidente del Consiglio, Pietropaolo, & Scipione Teodoro, Gio. Francesco Brancia Regij. Configlieri. Ferrante Brancia (che hoggi viue) Regente di cancellaria, & Duca di Belvedere, Zaccaria Guardato config. e Luogot. del gran Cancelliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Fù similmente Arciuefcouo di questa Città Frà Giosepe Donzelli dell' Ord. de Predic. detto il Lemosiniere, affonto à questa dignità da Gregor. xiiij. amandolo graudemente per le sue molte virtù; e perciò mandolo Nuncio al Gran Duca di Toscana, e finalmente lo fè Governator di Roma; morì in Lucca con opinion di santità. Viue hoggi in Napoli Giosepe Donzelli suo pronipote Filosofo, e Medico, & emulo delle sue virtù. Questa città, ch'è Regia, hà le sue nobiltà distinte in due Seggi al modo di Napoli, & le famiglie nobili; sono vj.

Nel Seggio di Porta.

Nel Seggio detto Dominoua.

Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capei	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte.	Don Vrso	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Molignani	Vulcani.
Falangola		Marziale	

Arme della Città di Teano.

D I T E A N O.



L' Antichissima origine di questa Città, dal nome de' Sidicini suoi Popoli si può discernere, poiche prima della guerra Troiana furono fù sempre mai città libera, come che dalle guerre mosse contro i Romani da' suoi Cittadini chiaramente si vede, si come Liuiio nel 8. lib. 2. paleia; *Nec tamen omiffa eius bella cura, pariter*

quia toties iam Sidicini, aut ipsi monerant bellum, aut mouentibus auxilium tulerant, aut causa armorum fuerant. Ne tacer si deue il sacro Tempio per la sua antica origine del Monastero di Donne Monache sotto il titolo della Sacratissima Vergine detta de Foris, edificato da Longobardi all' hora Conti di questa città, taccio di tanti altri, per non dilatarmi, ma ben si dirò pure de gli huomini Illustri, che da detta città sono deriuati, come trà i 3. inuitti Heroi contro d' altrettanti Francesi fù Ludouico d' Abenauolo, di lode non minore fù dopò lui nell' arte guerriera Antonio de Renzi Capitano del battaglione della sua patria nell' vltima presa di Patrasso, non tralignando punto dall' eroico valore de suoi antenati. Dal dominio de' Marzani, in quel del gran Capitano fù dal Rè Cattolico transferita. Indi in quel de' Principi di Stigliano peruenuta. Di presente dall' Eccellentissimo Signor Duca di Medina de las Torres Vicerè del Regno, come dotale dell' Eccellentissima Signora D. Anna Carrara Principessa di Stigliano, e Duchessa di Sabioneta sua moglie si possede, le sue famiglie nobili sono

D' Angelis Gallucci Martini di Carles Pij
Barattucci Magni Di Monte De Renzi
Sp. Abenatolo, Carigli, Cent'ouze, De Diano Filomarini
Galioi, Garofani, Lotterii, Petrucci, Scalaleoni, Della Valle,
Arme della Città di Traetto. D I T R A E T T O.



Siede quest' antica Città sopra d' vn colle, alle cui falde si veggono le roine dell' antica città di Minturno, cò il suo celebre anfiteatro, della quale fanno mentione Strabone, Mela, e Tacito, Fù delle sue reliquie dall' Ausoni edificata, come si legge nella sua porta maggiore (Reliquia Minturnarum) Nè cedè d' antica nobiltà à città d' Italia testimonianza di ciò l' antichi marmi nell' atrio della sua cathedral chiesa (Senatus, Populusque Minturnus, Fù Colonia de Romani, posseduta cò titolo di Contato; leggesi nella Cron. Cass. nel 1016. e 1057. vi fù Marino, e nel 1084. si fa mentione d' vn altro Marino, se per auentura non sarà l' istesso, e di Oddolana sua moglie, indi cò titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini poscia ad Honorato Gaetano, gran Protototario del Regno, Cognato del 2. Rè Alfonso d' Aragona, & altri della medema famiglia, passò poscia à Colonnese, & indi à Gonsaghi. Oggi si vede trasferito in persona del Principe di Stigliano, & qui sono l' infrascritte famiglie nobili.

† Celii	Fogliani	Mincurni	Spicula
† Crescentii	Leo di Giustiniano	Paganelli	Velloni
Frezzella	Minutilli	Simonelli	Vito, & altri

D I V E N A F R O .

Arme della Città di Venafro.



Venafro abonda particolarmente d'olive, perciò il Poeta Martiale non lasciò di celebrare ne i suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fù edificato sopra vn' ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tempi adietro fù con titolo di Contado posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fù sotto il dominio de i Principi di Sulmona; della famiglia di Lancio, la quale sperata affatto, vediamo hoggi con titolo di Principe esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, & da quella per successione passato nei Saulli Principi Romani, doue sono le seguenti famiglie nobili.

Augusti	Dattoli	Martelli	Ricena
De Amicis	Gargagli	Massarotti	Rocca
Boui	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Bruni	Magnotti	Pelosi	De Sanctis
Cortesi	Martucci	Rignoni	Valleri, e altri

D I V I C O E Q V E N S E .

Arme della Città di Vico Equense.



Carlo II. Rè di Napoli oltre modo innamorato della temperie dell' aere, della fertilità, & amenità de' territorii, ou' è hoggi questa città, quivi ne gli anni del Signore 1360. edificò la città, & ne' tempi estiuvi per suo diporto vi veniuà. In questa città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giouàna II. figliuola di Carlo III. Rè di Nap. che vi fabricò alcune chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guida d' vn bel vico, o contrada. Illustrò questa città Paolo Regio, suo Vescouo molto infigne; per le sue opere, che diede in luce. Fù posseduto da Pipini con titolo di Conrado sotto la Regina Gio: I. Matteo di Capua Principe di Conca vi edificò vn forte, e nobil Castello. hoggi è posseduto da Hettore Rauschiero Principe di Satriano, e vi sono le sottoscrisse famiglie nobili.

Cimini Longhi, & altri.

BREVE DESCRITZIONE

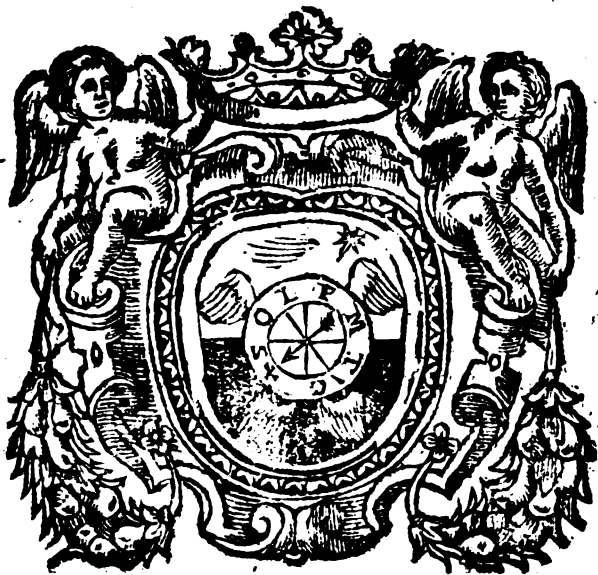
D I

PRINCIPATO CITRA
SECONDA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
la nota de Fucchi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Principato Citra.



A Prouincia di Principato Citra, e parte di Lucania,
ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente
nominati Picentini. Dalla parte di Greco e Tra-
montana confina con Principato Ultra, e Basilicata,
e da Ponente, Lebecchio, e Mezzogiorno è bagnata
lmar Tirreno, e dalla parte di Maefiro tocca Terra di Lauoro.

T 2

Tiene

Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capri, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fà per arme vna Busiola di nauigare con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, de' quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutto fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà questa insegna della Busiola, per esser in questa Prouincia, nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione vtile, à nauiganti da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Cavalieri di San Giouanni Gierosolimitano, hor detta di Molta. Sono in questa Prouincia diecidotto Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arcieuescouadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello à mare della Bruca, Castell'à mare di Stabia, la Caua, Lettere, Minori, Marfico nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scia, e tra Terre, e castelle 143. che sono in tutto 161. con l'Isola di capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietá di mutare in fasso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodeci anni perdono la virginità, per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giuanna 1. vna donna diuentò huomo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Rè Ferrando Primo; à Carlotta & Ludouico Guarna Salernitana; Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il castello di Salerno.

Doce ritrouerete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	
55	A Bbate Mar- co 39	452 † Amalfi, e cafali 587	89	Belleriguarde 60	25	Basco 53
218 †	Acerno 363	467 †	Angri 486	231 †	Braciglia- no 314	
190	Acquara 186	49	Angillara 65	600	Bucino 631	
75	Aquarella 90	277	Atena 286	335	Buonoha- bitacolo 351	
83	Agropoli 98	740	Atraui d'A- malfi 173	243	Brienza 391	
227 †	Airola 253	229	Auletta 248	C		
90	Aieta 92	74	Battaglia 80	1665 †	caua, e cafal 3163	
176	Albanella 75	59	Barbazzano 61	326. ca-		
49	Alfano 48					
361 †	Altauilla 268					

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
126† Casanovo	155	46 cannicchio	40	63 Fonga cal	
785 campagna	758	20 castinatelli	25	di Lauria	66
123 Campora	89	22 conuignenti	18	G	
359 Capri, & A-		30 casola, e casa-		132 Gardo di ci-	
nacpra	349	li di Lettere	67	lento	47
142 calabritto	191	60 camella di ci-		29 Gauro cal	
213 capaccio	296	lento	63	di Gifuni	105
321 caposele	321	263 caggiano	299	1075 Gifune val-	
140 casella	187	183 † camerora	227	le, e piano	1100
173 castello dell'		38 celso	40	1025 Gifuni sei	
abbate	219	97 centola	125	calali	1064
71 castelnouo di		70 ceraso	104	54 Gorga di	
conza	83	159 cogliano	162	Magliano	62
19 castellouetro		60 conza	60	385 Guagnano	508
di cilento	72	29 conca d'A-		13 Grasso	14
54 † castelluc-		malfi	60	Guarazzano	15
cio	602	148 † controne	127	H	
9 castelluccio		400 conturfi	235	22 Heremiti	25
cosentino	87	184 † corleto, a-		20 Heredità	28
10 castello à mare		liàs cornito	174	24 Hispani casale	
della Bruca	161	37 coruaro casale		di Policastro	8
74 castello à ma-		di S. Egidio	56	287 Ioio	208
re di Scabia	614	77 cornuti de		80 Iongano	115
36 castello à ma-		noui	98	L	
re Literzieri	472	163 cuccaro	164	101 Licusati	114
3 castiglione	19	397 † Diano	399	179 Lettere, e	
3 capizza	52	E		calali	313
15 casaretto	132	895 † Eboli	648	38 Lentescioia	64
1 cardinale	51	109 Felitto	101	154 Laurito	117
0 cannalonga	81	11 Futani di ca-		407 Laurino	
1 carusi	7	stinatelli	15	la terra	448
2 capograffio	62	37 Furore d'A-		169 Laurino fo-	
9 cannella	63	malfi	17	prano	181
6 cupersito	25	52 Filetra	68	58 Laurino for-	
3 consigliano	19	24 Fornillo di		tano	83
6 tosentino	28	cilento	16	56 Lauriano	72
6 casacchio	94	21 Fenochito	41	182 Lauiano	261
2 castagneta	19	30 Franche	46	.. Leuiano	..
10 ciccerale	105	31 Furia	35	190 † Libonati	379

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
41	Lustra de cilento 48			291	Partano soprano 12
100	Loria 78			66	Partano sottano 50
	M				
49	Magliano la terra 30	740	+ Nocera soprana 1184	324	Palo 122
63	Magliano vetero 61		Nocera sei casali separati 160	284	Polia 536
341	+ Maiure 375	136	Nocera tre casali 232	86	Pollica di cilento 112
43	Mandia 26		Nocera fottana 646	87	Praiano dello stato d'Amalfi con Vetrica maggiore 2077
375	Malsicella 70	21	+ Nocera spera in Des 33	70	+ Partano dello stato di Amalfi 161
112	Montana 157		Nocera 40		Petrucchia 65
14	Montanari 9	70	Nouila terra 89	191	Pimonte 228
146	Minuri 128		O	169	Postiglione 175
456	Matrico nouo 574	45	Ogliastro 53	139	Petina 233
796	Montecorvino Rauelli 640	35	Ortodomico di cilento 54		Pedimonti di Salerno 29
433	Montecorvino Pogliano 812	300	Olibano soprano separato da Valle 191	120	Pisciotta 113
30	Motecorace 72		Olibano Ariano 89		Perico 63
	Matonti 44		Olibano casale della Vallezza. 36		Poderia 31
75	Murgerale 78		Olibano casale di capo casale 36	67	Perdifumo 150
10	+ Montepertuso dello stato d'Amalfi 14		Olibano Monticello 53	80	Porcili 99
4	Melito d'Agropoli 5		Orito 78	88	Prignano di Melito 156
80	Monteforte 83	24	Ostigliano del Iorio 18	11	Puglisi 1
	Motefano 508	300	Ottari 271	64	Pellere 123
14	Montanara 9		P		
757	+ Motuoro 876	655	+ Padula 706	84	Quaghetta 71
35	Massa 44	23	Pantoliano 23		R
18	Massascusa de noui 26			215	+ Rocca gloriosa 261
52	Maio del Iorio 43			195	Rocca dell'altro 251
71	Monte cilento 65			36	Rocca di cilento 40
				60	Rocca piana etc.

DI PRINCIPATO CIFRA.

158

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
te lo corpo 65		lanella 516		40 s. Nazaro 36	
Rocca pimò-		68 S. Angelo di		100 s. Pietro di	
te Monfina. 168		Fratta 72		Scafato 53	
158 Rocca pimò-		157 Sant' Arferi 213		164 s. Pietro di	
ge casale 164		69 S. Barbara		Diano 193	
213 + Rauello 284		de noui 80		s. J. Ruffo 130	
196 Ricigliano 79		62 S. Biale de noui 47		18 s. Todaro 17	
116 † Rofrano 138		176 S. Igidio 314		10 s. Vittore 3	
88 Rodio di ci-		138 S. Cipriano 108		T	
lento 101		206 † s. Giorgio 243		5 Troiano 6	
133 Roscigno 132		206 s. Gregorio 239		89 Turchiara 91	
39 Romagnano 43		25 S. Giouanni		76 Torraca 105	
93 Rutino 122		di cilento 38		201 Torre di Vr-	
S		322 Saponara 317		faia 268	
113 Sacca 199		619 Salfano 683		174 † Tortorel-	
144 Sala la terra 524		Seca 67		la 262	
8 Sala lo casale 89		S. Giouan		1178 † Tramon-	
5 Saccella del		ni à Piro 117		ti, e casali 1062	
ici 19		17 S. Christopho		Tenza Duca 0	
5 Salca 100		di Policastro 18		35 Trentenara 92	
279 † Salerno 2233		6 S. Luca di ci-		V	
748 † Sanfene		lento 7		40 Valle cilenti 63	
rino 3099		101 S. Lorenzo 157		164 Valétino, e	
63 † Sarno 913		154 S. Iacomo de		casali 234	
19 † Santa 365		Diano 187		60 Vaina 125	
4 Sanfeuerino di		123 S. Mennaio 181		109 Valuano 133	
camerota 12		197 S. Mâgi Ca-		99 Vinnate 99	
7 Senerchio 68		str' Rocca 181		29 Vattola 37	
1 Seluitella 96		141 S. Mango Pe-		Vetrara del	
14 Scafara 101		dimôte di Sa		Io. o 32	
17 † Scala 272		lerno 104		Vettica piccola	
58 Serra 57		110 S. Mauro ci-		de Minuti d'	
56 Sicignano 447		lenti 146		Annali 8	
5 Seta cilento 35		160 † santo Mar-		95 Vettica, e	
3 Spio de noui 13		zano 158		Praiano 277	
7 Serra mezana 4		75 s. Marco di		27 Vetrale 32	
1 Stio 60		Cuccaro 94		Z	
17 † Sicilia 160		15 s. Martino 21		35 Zoppi. 44	
19 † S. Angelo Fa-		98 s. Marina 91			

NO.



Nomi delle Città, e
Terre di demanio
cioè Regie, che so-
no in questa Pro-
uincia.

Vecchia. Noua.

452 Amalfi, e ca- fali	587
349 Capra, & A- nacapra	349
2665 Caua	3163
385 Gragnano	509
229 Lettere	248

30 Le Franche	46
199 Salerno	2231
656 Marficono- uo	674
299 Piemonte	228
444 La Sala	524
541 Maiuri	375
227 Scala	272
126 Minori	128
127 Aitola	253

Città, e Terre fran-
che in perpetuo
di questa Prouin-
cia.

Capra, & Anacapa.

Castello à mare di
Stabia.
Castello à mare
della Bruca.

Terre, che pagano
per conuentione.

Rodio.

S. Mauro.

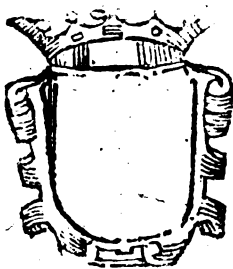
Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa Prouin-
cia alle Regia-
l corte.

Paga l'istesso, che pa-
ga la Prouincia di
Terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
D'alcune Città della presente Prouincia di Principato Citra,
oue sono famiglie Nobili.

D' A M A L F I.

Arms della Città d' Amalfi.



E Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339.
molti Cavalieri Romani (come si legge
nella Cronaca Amalfitana (essendosi imbarca-
ti su le nauì con le mogli, e figliuoli, con tutte
le robbe, per andare ad habitare in Costan-
tinopoli, all' hora detta noua Roma, per il
viaggio tutte le lor nauì dall' onde marittime
furo no inghiottite, fuor che due, le quali per
voler del Signore capitarono a Ragusa, doue
da i paesani (che mosi à compassione della lor disgratia, sì anche
per esser no molto obligati à Romani) furono amoreuolmente
raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quini
dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio à i Ragusani,
salirono su le Nauì, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si ferma-
rono nel luogo detto Melseto, e quini edificarono la Città di Mel-
fi, e

fi, e dall' hora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitan isti dissero: indi parendoli il luogo incapace, quindi partironsi, e se n' andarono ad habitar ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendono molto ben confiderato il luogo esser capace, e molto commodo, con allegrezza à i compagni riferirno il tutto. Lasciarono Eboli, & andarono ad habitar a Scala, & in questo luogo diedero principio à fabricar la nuoua città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicardo Principe di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò scriuessero à i loro parenti, & amici, che all' improniso faccheggiassero, e rouinassero Amalfi, ma quelli ciò ricusarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facoltà, e delitie de i loro poderi; si anche per non esseruo tacciati d' hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicardo la grandissima costanza di costoro, vna notte all' improniso con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch' erano alleuati nel suo Palaggio, prese Amalfi, & i cittadini condusse à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch' erano stati quattro anni eattui in Salerno, bramando di ripatriare, con l' occasione, all' improniso assaltarono i Salernitani, e bruciarono la città, le sue ville, e poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi elesse il Prefetto anuale, indi li Duchi, come la città di Napoli. Vantasi d' essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell' vfo della Bussola, vtilissima à i Naviganti, onde disse il Panormita.

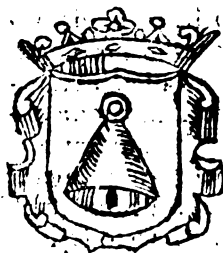
Prima dedit nautis vsum magnetis Amalphis.

Et anche de gli autori della Religione Gierosolimitana, ma è molto più illustre per il Corpo dell' Apostolo S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si riserba, il quale fù quini nell' anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbero dire di questa città, le quali riserbo à quel, che dottamente, & à lungo ne scriue il Dottor Francefc' Antonio Porpora, olim Vescouo di Monte Marano. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato della famiglia Sanseuerina, & appresso da Piccolomini del Pontefice Pio 2. & hoggi è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

D'Alagno	Citarella	Estinte.	Dentici.
D'Afflitto	Dello Iodice	Brancia	Maramaldi.
Bonito	Del Pezzo	Castriori	& altri.

DI CAMPAGNA.

Arme della Città di Campagna.



LA Città di Campagna stà fondata trà quattro monti altissimi dentro di vna valle alle falde di vn Castello fortissimo, dicono si chiamasse Campagna dal fundatore Capis Silio 8. Rè de Latini, come dice Vincenzo Bruno nel libro intitolato Teatro dell' inuentioni à carte 289. ma vi aggiungo, che non solo dal fondatore, ma dal sito, oue prima fu fondata si chiamasse Campagna, per essere stata fondata in vna

spiaggia di mare amenissima, chiamata vulgarmente Campagna de Eboli feconda, e fertile, consistente trà lo fiume di Battipaglia, & il fiume Sele, & tutti li Casali edificati trà questi due fiumi si dimandano Campagna, & essendono questi casali continuamente infestati da Saraceni, & altri Pirati per causa dell'acqua del Sele si ritirorno alcuni nella terra d'Eboli per essera fortificata da Roberto Guiscardo, altri se ritirorno dentro d'vna valle alle falde del sopra detto castello, oue vistano edificati tre casali, vno chiamato lo Girone, l'altro la Giudica, & il terzo Zappino, & per non esserno capaci edificorno vn'altro casale contiguo, chiamato casale nouo, & questi casali vanti lasciando il proprio nome si chiamano Campagna. Eboli solo ritenne, e tene il suo proprio nome, & separandosi li toccò in parte sua lo territorio dal fiume di Battipaglia, infino al Monasterio di Santa Maria della Noua, & la remanente parte toccò alli sopra detti casali chiamati Campagna, à questo proposito si riportano le parole di Fra Simone di Bologna nelle sue Historie parlando di Campagna, dice *Regio eius est amenissima protendens limites suos agros vineas grandia oliueta fertilia, usque ad flumen magnum Silarij* &c.

Vi sono anco li infra i ritti versi.

Est locus in latio Campania gratiaque telles

Pluribus ex campis fertilitate viget

Confines habuit quandam cum gente Salerni

Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi

Nunc facit hos fines ad aquam noua Sancta Maria.

Questa Città è forte per esserno altissimi li monti, & vi sono come antimurali, & per entrarui bisogna per vn miglio caminare per vna angusta strada intagliata alla falda di detti monti à forza di martelli, che con poca gente si può difensare da grosso esercito.

Scor-

Scorrono da questi monti dal fiumi piccoli vno chiamato *Atrou*, & l'altro *Tenza*, che passano per mezzo della Città, che delitiosa, & vaga la rendono per essere acqua limpida, & fredda, & dando commodità à cittadini di molini, che vi ne sono diece, & di trappiri da cauar oglio, che ve ne sono venticinque. Questa città è adornata di belli edificij, e vaghe, e delitiose fontane, che ve ne sono molte per le piazze, & auanti delle Chiese per commodità di cittadini. Vi è il Domo fabricato di pietre intagliate di molta spesa, & il Vescouo si titula *Episcopus Campaniensis, & Satrianensis*, come Vescouo di Campagna conuiene al Sinodo Prouentiale di Salerno, & come Vescouo di Satriano à quello di Consa, tiene per diocesi *Cagiano, S. Angelo, Lafratta, Saluia, & Pietrafesa*.

Vi sono sei Monasterij colleggiati vno obiamato *San. Bartolomeo* dell'Ordine di *S. Domenico*, oue si legge *Logica, & Filosofia*, vn'altro de *Rebbona*, oue stà lo nouitiato per l'offeruanza, vn'altro chiamato *L'Annunziata* dell'Ordine di *S. Agostino*, oue stà abco il nouitiato, vn'altro di *Padri Capuccini*, oue anco stà il nouitiato, vi è vn'altro chiamato *Santa Maria della Noua* dell'Ordine di *S. Francesco* di *Paola*, vn'altro di *S. Francesco* dell'offeruanza chiamato *la Conceptione*, tiene di più tre Monasterij di donne monache, vno chiamato *S. Spirito* dell'Ordine di *S. Benedetto*, vn'altro chiamato *S. Jacopo* dell'Ordine di *S. Francesco* della *Scarpa*, & vn'altro chiamato *la Maddalena* dell'Ordine di *S. Benedetto*, tiene vna chiesa di *S. Maria della Neue* grancia dell'Annunziata, vna chiesa chiamata *S. Giouanni Ius* patronato della città, oue reside la congregazione della *Conceptione* cretta da *Padri Gesuiti*, vn'altra chiamata *S. Sofia Ius* patronato dellij *Bernalli*, oue si celebra ogni giorno messa, tiene vno *Hospitale* coa chiesa, oue si curano l'infermi, & si albergano li pellegrini, tiene la confraternità del *Rosario*, del *Soccorso*, di *S. Giouanni*, di *S. Maria della Neue*, e della *Trinità*, tiene dui *Eremitaggi*, per quelli che vogliono fare vita contemplatiua, vno chiamato *S. Angelo à Mòte caluo*, & vn'altro chiamato *S. Giacomo à monte S. Elmo* tutti commodi, & di bella vista, vi era anticamente lo studio generale nella chiesa di *S. Geronimo* concesso da *Papa Leone Decimo*, hoggi dismesso per essere stato prohibito da *Regi*, & in loco de *studij*, tiene vn'Accademia di bell'ingegni, reneua la stàpa chiamata del *Nibio*, e *Scaglione*. Tiene vn monte de morri, & si dà vn catino a tutti quelli, che celebrano per l'anima de *Defonti* nella loro cappella. La confraternità del *Satissimo Sacramèto*, quale prouede d'intorcie à tutti quelli,

che l'accompagnano nel giorno della Ffestiuità, e tutte volte, che esce per l'infermi, & tiene pensiero dell'asposti. Questa città è antica, perche ne fa mentione Marco Varrone dicendo: Cui Appaleum triticū, cui oleum Campanum comparem, & Tito Liuiο, cui nec Capuz, nec in vrbe Campaniz, & Strabone nel 4. libro dice Siler à Lucanis vegrem separat Campaniam.

Gloriasi questa città di essere stata madre, & balia di S. Antonino Abbate Monaco Calsinense della famiglia Cacciotti, il cui corpo si riferba con grandissima veneratione nella città di Sorrento, & di S. Domenica Vergine, e Martire, della quale si haue nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, & nel Breuiario Gallicano queste parole. Beata Virgo Dominica sub Diocleriano, & Malsimiano Imperatoribus ex patre Dorotheo, & matre Arseniz in ciuitate Campaniz orta fuit, que cum nollet Idolis sacrificare, in igne posita euasit illa, feris exposita mansuetas reddidit, & gladio percussa orauit ad Dominum dicens, Domine ad te vitæ fontem venio. Da pacem populo tuo ecclesiaz Prelatos, & Sacerdotes conserua, Me inuocantes deferas, & emisit spiritum, cuius corpus in Tropeiam Calabriae miraculosè delatum est. Partori anche molti Prelati insigni, come Vescouo de' Veuiani, che fù Vescouo di Monte Verde. Gio. Giacomu d'Amati Vescouo di Bisignano, Giulio Cesare Guarnieri Vescouo di Campagna, Bartolomeo Mondelli Vescouo di Monte Verde, Fra Gio. Battista Visco Generale de' Prati Osseruanti, & ora Vescouo di Tolosa in Spagna, Maestro Andrea Bello, e bono Prouinciale de' Padri Augustiniani, M. Gio. Battista de Capagna dell'Ordine di S. Domenico Predicatore famoso ne' suoi tempi.

Gli huomini poi di questa città, che nelle arme, e nelle lettere fiorirono sono Vitale Cambano, che fù Consigliero del Rè Ladislao, Rogiero Trecafi Consigliero di Ferdinando 2. e d' Alfonso 2. Angelo Tantredi Tesoriero generale del Regno à tempo di Carlo Terzo, & Ladislao. Antonello Ceminelli Ambasciadore di Ferrante Primo, Pietro Sentilli dal Rè Cattolico fù creato Regente della Vicaria, Melchion Guarniero fù Conte Palatino, e custode del sacro Palaggio Apostolico, carissimo à Leone X. e Clemente Ottauo, che s'adoperò col fauore di Carlo V. in far restituire la pristina dignità Vescouale per la sua città di Campagna. Antonio Campanio, e Nicolò suo figliuolo familiari della Reina Giouanna Seconda, & Altobello Greco familiare di Ferdinando il Cattolico. Illustrarono questa città lor patria Gio. Antonio de Nigris famoso Dottore di legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, & sopra la Clementina

tina de Vita, & honestate clericorum. Costantino Papa, che scrisse, Przheminencia Magnæ Curiz Vicariæ, lo Dottor Gio. Angelo Viuiano, lo Dottor Gio. Andrea Perotto Auditor del Campo, sotto Carlo, e Cecco di Loffredo. Nell' armi vi fù Girolamo Conna, che per li suoi valorosi fatti d'armi hebbe vna esseneione da qualsiuoglia pagamento, e datio del Regno per priuilegio concessoli dalla Reina Giouanna I. Lattantio d'Amati fù Luogotenente delle Galere per Andrea d'Orta, & altri Capitani insigni, e trà l'altre famiglie nobili vi è la Bernalla.

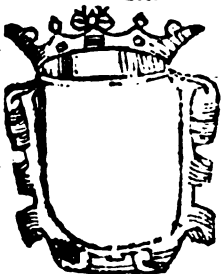
Gode altresì questa città di hauere molte famiglie, che sono Signore di vassalli, come li Bernalli della sopradetta Casa, sono Baroni d'Alfano. I Risi Baroni di Mottula, e Cogliano, i Rofsi Baroni della Quaglietta, al presente vi sono queste famiglie Nobili, le quali hanno sempre apparentato con le prime famiglie nobili non solo di Napoli, ma delle prime città del Regno.

Famiglie nobili, che al presente viuono.

Acquadia	Grieci	Porcelli
Adelizzi	Guarnieri	Regale
Belboni	Galoppi	Riccardi
Bernalli	Guadagnini.	Risi
Ciminelli	Guerrieri	Rofsi
Campanini	Landi	Santilli
Carrioni	Mastrangioli	Sichi
Di Amati di Roma.	Naimoli	Tre casi
Egittii primo detti	Nigris	Vicarijs de Salerno
Mondelli	Papa	Viuiani
Gibboni	Perotti	Zappulli, & altri.

D I C A P R I.

Arme della Città di Capri.



Questa città è così detta dall' Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa menzione Virgilio nel 7. dell' Eneide: così dicendo.

*Nec tu carminibus nostris inuictus adhibis
Ochale, què generasse Telò Tebethyde Nimpha
Fertur, Theleboum Capreas cum regna tenet.*

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, sì che allo spessio lo frequentaua, e nel giungere. che

vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che oltre modo rallegròsi l'Imperadore, onde per tal causa permutò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosia cosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità *Apraxiopolim* (come dice il Volaterano) che vuol dire, Città di vna aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori vineuano all'vso de' Greci, e fanellauano come i Greci. Fù questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice. *Mox à Surrento octo millibus passuum distantis. Tiberij Principis Arce nobiles Capra circuitu quadraginta millia passuum.* Nel cui Vescouado si riferba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa Città, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobile.

Artucci

Rofsi

Strini, & altri.

DI CASELLA.

Arme di Casella.



Non si deue tacere la Terra di Casella diocesi di Policastro nella Prouincia di Principato Citra per molte cose curiose, tra le quali del Fiume Busento, che scaturisce dalla Montagna di Sanza, e scorrendo da due miglia in circa scouerto, si racchiude sotto vn monte, sopra del quale v'è vn gran piano assai fruttuoso in cultura di vittouaglie, e pascoli d'Animali, & così racchiuso trascorre per spatio di sei miglia, e poscia abbondantemente si reca nel Tirreno Golfo, che di Policastro hà il nome, nel qual fiume v'è grand'abondanza di Trotte, e nel territorio caccieseluaggine di Cignali & Caprij, e d'ogni sorte di volatili, & in particolare di Pernice, rendendo in abbondanza grani, organi, vini, lini, e tutte forti di frutta, stà dentro terra sei miglia discosto dalla marina delli Bonati, vi è vn Ius patronato instituito dal Principe di Salerno Guaymano nel 1406. sotto il titolo di Santo Angelo di Pittaro, e per traditione si dice vi fusse anco apparso l'Arcangelo Michele, come nel Monte Gargano; la Chiesa, e monastero stà sopra vn' altissimo monte qual Ius patronato si dà per nomina del Barone, rendendo da cinquecento ducati l'anno. Di più v'è vna grancia di S. Lorenzo della Padula de' Patri Cartusiani, &

vna

a Torre antichissima . Hora si possiede dalla famiglia di Stefano apol. quale è antica, e nobile cōforme ne' Regij Arch. si vede. Ritrouo per prima nel registro di Carlo 2. nell'anno 1299. lit. A. f. 147. etro di Stefano honorato dal detto Rè con titolo di Nobilis vir, e Miles concesso in quei tempi à personaggi di grandissima stima; tre, che il detto Pietro era assai caro. & fedele al suo Rè. Di più nel 06. lit. B. fol. 40. Bertãdo di Stefano Signor di Lambisco, riceue dal entouato Rè esso, & suoi successori l'essention de pagamenti fiscali, non per altro lo riceuè, solo per il riconoscimento di suoi antenati. come anco nel Reg. di Rè Roberto del 1310. lit. C. f. 171. Albizo di etano per suoi seruiggi fatti à prò della Corona, & per esser deriuada si nobil pianta, lo creò suo familiare. Nel 1327. lit. B. fol. 21. Guido di Stefano Consigliere, Ciamberlano, & similmente familiare del Rè, & poscia succedendo nel Dominio la Reina Gio. 1. nel suo Reg. 1343. lit. B. f. 12. si ritroua Andrea di Stefano con il solito hono di Cavaliere, il simile à Balduino, e Matteo fratelli. Nel 1408. Bartomeo di Stefano presta al Rè Ladislao, duc. 2. mila, il qual Rè ordina, che al detto Bartolomeo se li continuasse la prouisione di cento di d'oro l'anno per esser creato di sua Corte, fù anche Signor de Capello, il qual dominio si continuò sino à Pietro di Stefano che vendì à Frãcesco di Palma. Nel 1412. fasc. 44. f. 175. sotto il regnar Gio. 2. sudetta, dalla quale furon di nuouo confirmate l'essentioni prima riceuute dal Rè Carlo 2. vltimamète Pietro di Stefano scrisse un libro intitolato luochi sacri di Napoli, e nel 1522. comprò le terre d'Accadia, & Santo Mango nella Prouincia di Principato Vltimo, & in Principato Citra le Terre di Casella, Sicili, & Morgerale, edificando vna Cappella entro la Chiesa della Santissima Annuciata di Capri, nella Nau e dell'Altar maggiore à man dritta quando s'entra sotto il titolo di S. Pietro, con epitaffio sopra: *Petrus de Stephano Neapolitanus genere anno 1533.* e sopra la pietra della Sepoltura.

En quo impellimur omnes Spes autem certa manet.
 Dal qual Pietro casato con Maria di Palma ne discesero Gio. Angelo, e Gio. Luse, 2' quali in sua morte diuise le lue Baronie, cioè à Gio. Angelo primogenito li diede Accadia, e Santomango, & à Gio. Luse Casella, Sicili, e Morgerale, da Gio. Angelo casato con Claudia Termitana sorella del Regen. di Căcell. nacque Pietro Antonio, Gio. Geronimo, e Marc' Antonio aggregati nella nobiltà Salernita. Gio. Geronimo, il quale casato con Lucretia Giugnana nob. Capriana fè Gio: Angelo, Pietro Antonio, e Dianora, Gio. Angelo rinunciò la primogenitura à Pietro Antonio, & si fè Teatino nono di Gio. Giacomo, poscia fù mandato da Urbano Papa Ottauo alla

missione nel Regno di Giorgia con titolo di Leg. Apost. conuertendo quei Popoli alla vera fede di Christo, & iui morì con opinion di santità; Pietr' Antonio casà Jofi con Dorotea Landro produsse Ottavio & Dianora si fè Monaca nel Real Monasterio di S. Chiara di Napoli, onde al presente viue da buona religiosa, di più dal detto Gio: Angelo ne nacquerò Maria casata cò Fabio della Castagna Bar. di Saffano in Contato di Molisi, Portia casata cò Pompeo di Ruggiero nobile Salernitano, Giouanna con Marc' Antonio Seriale nobile di Sorrento, Beatrice cò Tomaso Bonito nobile di Scala, e Claudia col Dottor Ippolito Lanza nobile Capuano, Gio: Luise secondogenito di Pietro casandosi con Lucretia di Palma sorella di Consaluo, che poi fù Duca di S. Elia in Capitanata procreò Gio: Pietro, D. Ottavio, Marcello, Prospero, Vittoria casata con Girolamo Curiale nobile Sorrentino, che ne sono nati Giulia casata con Pietro Macedonio nobile di Porro, Giudice criminale di Vicaria, n'è nato Luise Maria al presente Auditore nella Prouincia di Principato citra, e Zeza casata cò D. Lucio Gargano, Isabella con Oratio Filomarino nobile del Seggio di Capuana, n'è nato Scipione, ch'è stato Auditore nella Prouincia di Capitanata, e contato di Molise, e Giudice della Città di Capua, Costanza, & Felice Monache nel Real Monastero dell'Egittezza, Gio: Pietro casato con Portia Mazza nobile Salernitana ne nacque Francesco, Gio. Luise, Lucretia, & Porfida, la quale al presente è Priora nel Monastero della Croce de Lucca di Napoli, e Francesco il quale successe al Padre nelle Baronie di Casella, Sicili, & Morgerale, casò con Camilla Brancaccia nobile del Seggio di Nido, & Lucretia sua sorella diede per moglie à Rainaldo Brancaccio, dal quale n'è nato Ferrante Barone di Rufrano in terra d'Otranto, e dal detto Francesco, e Camilla ne sono nati Tomaso, Maurizio, Portia casata con il Barone di Torchiara, Sarra con il Barone della Redita, Maria Antonia con il Barone di Cicerale, & Giulia Monaca in detto Monastero della Croce di Lucca.

Prospero quartogenito di Gio. Luise, hauendo atteso alli studij, fè Dottor di Legge, & fù Giudice della città d'Ostuni, & di Capua: Governatore della città di Troia, & Auditor generale delli Presidij di sua Maestà in Toscana, si casò con D. Isabella Catogno di Toledo, & procreò D. Costanza, qual' hora è casata con il Dottor D. Giuseppe Caracciolo nobile del Seggio di Capuana, D. Marcello casato con Zeza Capano nobile di Nido, dal qual matrimonio ne sono nati D. Prospero, D. Francesco, e D. Ottavio, & Angela sorella del detto D. Marcello si fè Monaca nel detto Real Monastero dell'Egittezza, & casandosi di nuouo il detto Prospero con Brigida Imbrea nobile Genouefa hà germogliato, Andrea il qual' è Dottor di legge

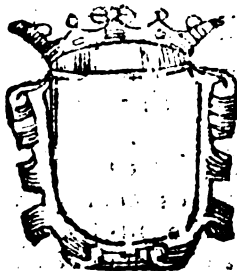
Tomase soccedendo nella Terra di Casella si casò con Elena, & Maurizio riceuendo li Sicili in successione casossi con Laura figliuola del Dottor Gio: Battista de Stefano figlio di Vincenzo, & Laura Gariana esercitandosi detto Vincenzo in diuersi gouerni, & officij di Spara, e cappa, in particolare il Gouerno generale del stato di Larino in Puglia e di D. Geronima Molargia figlia di Michele nobile, e familiare del S. Ufficio della città di Cagliari, venuto in Napoli per suoi negotij fù Console delle nationi Catalana, e Sarda, con Priuilegio di S. M. si casò con Isabella figlia di Consaluo Cabrera Idalgo Spagnuolo, & Fraustina Moccia nobile di Porta noua, nacquero anco dal detto matrimonio Antonio Consaluo, che fù della Cópagnia di Giesù grà Teologo, e Predicatore, D. Maria moglie di D. Antonio Gori Idalgo Spagnuolo, & intertenito di Sua Maestà, Geltruda Monaca nel Real Monastero della Cócettione de' Spagnuoli: D. Diego Dottor di legge, Auditore delle Galere del Regno, e del Terzo Spagnuolo in Napoli, D. Francisco Capitan di Galere, & intertenito, il quale Gio: Battista dopò hauer seruito S. Maestà dall'anno 1604. dal tempo dell' Eccellenza del Signor Conte di Benetiente in diuersi carichi, come di Giudice di Barletta, & di Bari, & Auditore nella Prouincia di Calabria Ultra, con carico di Commissario di Campagna, & Eccellenza del Signor Duca d'Alba lo mandò a processare la Doana di Foggia, & essendo dopò venuto nella visita generale del Regno il Signor D. Francesco Antonio d'Alarcon lo mandò in suo luogo in più Prouincie, & nell'anno 1636. fù fatto Giudice Griminale della gran Corte della Vicaria dall' Eccellenza del Signor Conte di Monterey, & hoggidì lo stà esercitando per conferma dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres con molto applauso, & sodisfazione del Publico, & limpeza, & il Dottor Marc' Antonio di Stefano suo fratello dopò hauer attefo molti anni nell' Auuocationi delli Regij Tribunali di questa Città di Napoli, s'è ritirato dalli negotij, & attende alla vita spirituale, godèdo no nell' almo Colleggio de Dottori; & oltre le sodette due figliuole ha procreato detto Gio: Battista più figli con detta sua moglie, fra li quali Vincenzo, Carlo, Giacinto, & Isabella, Vincenzo fattosi Dottor di legge: si casò con D. Delia, Acquaiua figlia d'Ascanio, & D. Maria Caracciola, che n'è nata D. Anna, è stato Giudice di Capua, Governatore della Fragola, & al presente Auditore nella Prouincia di Terra d'Otranto, Carlo similmente Dottore è stato Giudice della Città di Truzanto, & Bari, Giacinto nell'anno 1640. dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres fatto Capitano.

d'Infanteria Napolitana, andò con sua Compagnia, con l'armata di mare in Spagna al soccorſo di Tarragona contro Franceſi, & loro armata, & nel ſoccorſo di Perpignano, infermatosi fù riformato, e ritornato in Napoli, dopò lunga infermità morì Chriſtianamente in età d'anni venticidue con ſaggio di gran riuſcita nella militia, è ſepelito alla Chieſa della Croce di Palazzo de' Padri riformati di S. Franceſco nella lor Cappella del Crocifitto à man ſini ſtra nell'entrare, hauendoli per tradizione, ch'hauette parlato detto Crocifitto alla Regina Sancia, & Iſabella maritata con Scipione Galotto Barone delli Bonati, & della Battaglia, da detto Tomaso, & Elena ſono nati Gioſeppe, Franceſco, Andrea, & Anna, & da Mauritio, & Laura Antonio, Pietro, Nicola, Giouanna, & Andriana.

Il detto Franceſco venne à conuentione con Gio: Loife ſuo fratello, & per la vita di ſua ſua cedi la Terra di Morggerale, il quale caſatoſi con Maria Claps ſorella del Barone di Catai nuouo nel vallo de' Diana hà fatto più figli, il primogenito Piet' Antonio s'è caſato con D. Anna de Aldana, & il ſecondogenito Lelio, eſſendo fatto Capitano d'Infanteria Napolitana, morì nel Piemonte, & Honofrio Terzogenito Dottor di legge, fà per arme detta famiglia di Stefano vn pòte cò vn fiume di ſotto, ſopra il cãpo azzurro cò sbarra traueſa d'oro, & vna ſtella per parte ſimilmente d'oro, con vna ſtella grande ſopra il Cimiero col motto: ſtellã imp̃hana, però ſopra il Cimiero di detto Gio: Battista v'è per imprefa vn' Elefante, che mira la luna col motto Elate mētis, & ſotto l'armi vn ſerpe col motto ſibilo terre.

D I C O N T V R S I.

Arme di Conturſi.



BEnche Conturſi ſia piccola Terra, nondimeno il circuito delle ſue mura, delle quale circondata, ne danno chiaro ſegno, che ella per l'addietro ſia ſtata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania preſſo il Sele, e Negro an. endue fiumi, e tienli chiaramente eſſere ſtata edificata dalle reliquie della vicina Città diſtrutta, dalle reliquie della vicina Città diſtrutta, della quale ſin' hoggi appaiono i veſtigi nel luogo, che ſi chiama Sagitaria, che ſi fa mentione nel priuilegio ſpedito in perſona del Principe di Biſignano padrone di queſta Terra, nel quale ſi legge. *Concedimus terram Conturſij cum ciuitate diruta, in eius tenimento.* Si chiama Conturſi, da Orſo Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sigenolfo Principe di

Salerno, che guerreggiava contra Radelehi Duca di Benevento, e dall' hora in poi fù detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini, il che vien' affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di legge, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio.

D. E. B. O. L. I.

Arma d'Eboli.



Eboli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di qua da Tolomeo detta Ebolum; come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne' Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Popoli Ebroni, de' quali si vede memoria in vn' antico marmo nella Parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro, non lungi dal Castello d'èlia Terra, nel qual marmo si legge

Populi Ebroni, &c. Dell'istesso Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnazione 339. dicendo. Romani dimissa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Ebolum prope Salernum, oue molti anni dimorarono, e vi fecero grandi edificij, de' quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra, al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non uidebatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, q̄ circumcirca dominabantur se u'andarono alla Costa, & inu'edificarono Amalfi: il che anche vien detto nell'istorie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1 lib. à car. 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 12. car. 176. del suo 1. lib. Questa nobilissima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo Capitano Generale dell'armata di Teso, e patendo in mare grandissimi nauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, done per essersi annegato vn suo compagno così chiamato gli fù imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgendo sì bello, delizioso, e fertile paese, vi edificò vna città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggi di gli antichi vestigi sopra la Badia di San Pietro alli marmi nella collina di monte d'oro al luogo detto S. Techia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Cipri, di cui fa mentione Virgil. al 7. dell'Eneid. verso il fine, oue dice.

Obole quem generasse Telon Sebetide Nymphis, &c.
 fù voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese, gli fols' imposto al nome del Greco, che vuol dire buona gleba, o buon bocone.

Dalla cui fertilità si rende felicissima, e tanto più che fu posseduta da Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouefe detto il Monarca, che fu Principe di Salerno, & hauendolo lui rifiutato ad Agostino suo figlio, al quale ne fu fatto Duca. E succeduto poi Nicolò Grimaldo suo nipote Signore di gran valore, per la cui morte senza figli, e successo Nicolò d'Oria Principe d'Angri suo fratello vterino, che hoggi possiede detta Terra con detto titolo di Duca. E vi sono le degueni famiglie nobili.

Carauita	Cristofano	Malacarne	Monaci	Raghi
Clarij	Folgoni	Marcangioni	Nouella	Ragoni
Corcioni	Giuliani	Miloni	Orsi	Del Sacco
Crispi	Ligori	Mirti	Perretta	Di Troiani & altri.

DI CAPACCIO.

Arme di Capaccio.



LA città di Capaccio, qual si per esser adorata della sede Vesouale, come per la sua antichità è degna d'esser annouerata trà le prime del Regno: essend'ella figlia dell' antica città di Pesto, vna della quattordici Colonie di Romani in Italia, già situata su la sponda del mar Tirreno in luogo così ameno, che due volte in ciascun' anno produceua odore sissimeirole, celebrata perciò da Scrittori, trà gli altri da

Virg. nella Georg.

Vidi Pestano gaudere rosaria cultu. & altrone

Biserique rosaria Pesti. Da Ouidio.

Galsaque Pestanas vineas odore rosas. Da Propert.

Odorati virtus Rosaria Pesti. & da altri.

La frequentorno i Romani, & M. T. Cicerone vi fece vna villa con vn Palaggio, li cui marini & iscritione sin' hora si veggono. Ne l' amenità del paese potè oprar, che li cittadini di lei non s'impiegassero nel maneggiar l'armi, & diuenissero in quella valorosi, come dice Torq. Tasso nel 2. can. della Gierusalemme conquistata.

Quin' insieme venia la gente esperta

Dal suol, ch'abonda di vermiglie Rose

Là vi è come si narra, e rami, e fronde

Silar' impetra con mirabil' onde.

Quind' i suoi Cittadini non cederno à gl'esserciti d'Annibale di Alarico, di Genserico, di Totila, & de quanti Barbari depredorno

Ita.

Italia, resistendo con gran valore ad Alessandro Molosso Rè de gli Epiroti, & à Pitro figliuolo di quello, conduttur de gl' Elefanti in Italia: & per testimonio di ciò l'ossa di vn di essi poco à poco scouer- ti da vn torrente furono gl' anni passati trouate presso le ruine di Pesto, parimente dotata d'huomini santi, tra' quali risplendè il glo- rioso Martire S. Vito cittadino di quella, come riferisce Paolo Regio Vescouo di Vico Equense: onde la città di Capaccio lo riuerisce co- me suo Protettore, e s'honora di conseruarne vn braccio, godendo de continui miracoli, quali opera particolarmente presso al fiume Sila- ri, celebre per la marauiglia oprataui dalla natura d'impetir le frò- de, & legni in quello caduti; Fù anco arricchita per molti secoli del Sacro Corpo dell' Apostolo S. Matteo, qual dopò la sua distrattionè fù trasportato in Salerno; Ne mancoro in lei huomini segnalati in lettere, mentre iui fiorirno Xenofonte, e Parmenide filosofi celebra- tissimi, come riferiscono Dionisio, & Diodoro; Ma pur alla fine li fù forza soggiacere all' inuasionè de Sarni, li quali nell' anno 930. inondor- no in Italia, & vna città così gloriosa, e grande di quattro miglia di circuito, qual per il suo valore s'era manutenuta molti secoli in espu- gnabile, cadde in modo, che fù rouinata à fatto, & con barbarico fu- rore spianata da fundamenti, lasciando solo parte delle mura, e quat- tro Teatri nel mezzo fatti già con mirabil magistero, & con magni- ficenza Reale di colonne grandissime di marmi, che li sostengono, quali ancor si veggono con merauiglia di riguardanti, lasciati forsi per eterna memoria de posterì à fin che si vedesse di che grandezza era la da loro espugnata città di Pesto, la cui fundatione si dilunga tanto, che si nasconde sotto le tenebre dell' antichità. Pure dalle sue reliquie scampate dal furor de nemici fù edificata la città di Capac- cio in vn' aspro, benchè picciolo monte con vn Castello in più alto, & inespugnabile sito, discosto da essa città di Pesto tre miglia, trasfe- rendoui in essa la Dignità Vescouale, e l'altre prerogatiue. Poiche, si come Pesto era Capo della Lucania, così Capaccio è Capo di vna Diocese, ch'è poco men d'vna Prouincia, onde Eustachio Venusino di lei disse,

*Pontificis sedes, qua cum sit fulgida tellus
Vrbes Pestana filia digna fuit.*

Si mantenne questa città in quel luogo trecento, e quindecim an- ni: Ma perche poi la fortezza del sito, & Natura bellicosa de' cit- tadini diedero occasione al Conte di Capaccio seguir le parti del Sommo Pontefice, e far publica resistenza al scomunicato Imperador Federico nel 1246. dall' esercito di quello con inga-
ni

ni fù presa, e poi quasi destrutta: onde quei Cittadini, che scamperono la vita, dopò qualche tempo si ridussero ad habitar sotto la falda del Monte vicino, trasportando con essi la dignità della lor Patria: Era stata frà tanto adornata del titolo di Conte, de' quali il primo fù Guaimario, à cui la diede Roberto Guiscardo in cambio di Salerno tolto à Gisulfo padre di quello, & ultimo Principe di Longobardi; & con l'istesso titolo furono chiamati non solo i successori di Guaimario, ma tutti gli altri Signori, che l'han posseduta, quali sempre son stati li primi del Regno: conciossiache dalla Casa di Guaimario venne à quella de Sanseuerini, & essendone priuato il Conte Guglielmo ne fu inuestito D. Ferrante Villamari Vicerè di Napoli, à cui succedette D. Isabella vnica figlia maritata con Sanseuerini antichi possessori d'essa città: Ricaduta finalmente al Rè fù compra. a da Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, e dopò 70. anni per morte di Nicolò Grimaldo Duca d'Euoli nipote del Principe Nicolò, è' peruenuta per successione al Signor Nicolò d'Oria Principe d'Angri Fratello vterino d'esso Duca Nicolò Grimaldo con l'istesso titolo di Conte, il quale al presente la possiede.

Di questa città fù il Dottor Michele Zappullo, il quale, oltre la bontà della vita fù huomo di lettere, & scrisse il Sommario Historico, con le Tavolette Astronomiche, alcune opere spirituali, & altre legali, & vi sono le seguenti famiglie nobili, che hanno origine dalla antica città: Angeli, Cannicchi, Elisei, Laudisi, Napoli, Nigli, Tanzi, Vignati, Zappulli, & altre venute da fuori apparentati con quelle, come sono Patca, & Vita.

DI GRAGNANO.

Atme di Gragnano.



FV Gragnano dalle rouine dell'antica città di Stabia edificato nell'amenissima costiera di Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Mola, e benchè sia piccola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quini in gran copia si fanno. In quella Terra, ch'è Regia, s'anrouerano queste famiglie nobili.

Afflicci
Amari
Baroni

Concilij
Comprato
Giuliani
Golani

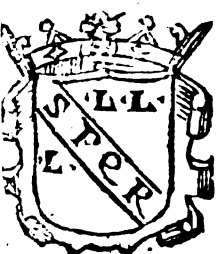
Marchesi
Marini
Medici
De Miro

De Rimini
Sicardi
& altri.

DI

DI LETTERE.

Arme della Città di Lettere.



Vien compresa la Città di Lettere, fra quelle città, ch'erano del Ducato d'Amalfi, fu ella fondata conforme vuole Procopio nel 3. libro de Bello Gotico su'l monte Latteo: onde alcuni presero errore, chiamando detta città la città Lattea, hebbe ella il nome di Lettere, per che essendo Colonia de' Romani, e carissima all'Imperio, e quindi dimorando per caggione della salubrità dell'aere huomini insigni della Romana Republica, onde sin da quel tempo conseruò l'Arme stesle, che fa l'Alma città di Roma aggiungendo nel corpo di detto Scudo oltre *Senatus Populusque Romanus*, tre Lettere L. come si vede, che secondo l'opinione d'alcuni vogliono dinotare *Littera Lata Lutio*, ò vero *Littera Latenter Lata*. Imperoche per la dimoranza, che quei Guerrieri faceuano; allo spessio dal Senato Romano haueano Lettere intorno alle speditioni militari, e così si disse Lettere. E famosa questa città perche nelle falde del suo monte Narsete Capitan Generale di Giustipiano ruppe i Goti, e diede morte à Teia loro Rè; fu insignita questa città della dignità Vescouale; nel 988. essendo il Primo Vescouo Stefano. Tra gli huomini Illustri, che fiorirono in questa città fu il Conte Pietro da Lettere, il quale vnito col Conte Goffredo di Montefusco suo Parente nel 1207. distruussero la città di Cuma ricettacolo di ladri Alemanni, qual tenueuan' infestato tutti quei paesi con li loro latrocinij, Fiori altresì à nostri tempi Frà Gio. Leonardo di Fusco dell'Ordine de' predicatori naturo di questa città huomo per la bonrà della vita molto celebre. Illustrarono la città di Lettere alcune sue famiglie molto principale tra l'altre la famiglia di Miro, la quale al presente hoggidi dimora in Gragnano, & nella città di Castello à mare di Stabia benchè per prima la sua origine trahesse da questa città, come s'osserra in vn testamento fatto nel 995. dal Bonte Cuaimario Marito di Altruda di Miro, & sottoscritto da alcuni nobili della città stessa di Lettere, e trà gl'altri da Teodorico di Miro, il cui originale si conserua nella Trinità della Caua. Et nella Chiesa di S. Martino di detta città fusparonato antico di questa famiglia leggesi in vn marmo *Nobilis Virsus de Miro. M. C LV.* Vedesi nel 1297. Guilhermo di Miro esser stato Dottor di legge, e Giudice annale della sua

Pa-

Patria, officio, che non si daua se non à persone Nobili, & nel 1309. Rè Roberto crea suoi Auuocati Nicolò, e Stefano di Miro entrambi Dottor di legge, Marco di Miro, vien honorato dalla Reina Gio. 1. nel 1262. con titolo di Dominus titolo, che solo à Nobili si daua, si come ancora vien chiamato Carlo di Miro nel 1392. il quale fu Giudice della gran Corte della Vicaria, che per suoi meriti il Rè Ladisiao gli dona il Castello di Ripalda tolto per conto di rebellione à certi nobili di casa d'Eboli. Fù anche Giudice Stefano di Miro à tempo di Carlo 2. e Pietrò di Miro fù Luogotenente della Summaria, & Castellano del Castello dell'Ouo, Angelo de Miro fù Secretario dell' Imperador di Costantinopoli figliuolo di Carlo 2. e dopo con pietà christiana fondò la Chiesa di Sant' Angelo in Gragnano degnissimo Monasterio di Monache. Hoggi i discendenti di questa casa viuono emulando la gloria è le virtù de loro antepassati, sono le famiglie Nobili della città di Lettere quale è Regia le seguenti

Aprica	Fontana	De Risi
Cauallari di Bernardo	Fusco di Albenso	De Rocco
Coppola	Maranci	& altri.
Fatterusi di Barnaba		

Famiglie Nobili, che furono anco di questa città, & hora parte sono estinte, & parte stanno altrove.

D'Affitto	Hortado	Pontangelo
D'Argentio	De Lettere, doue è stato il Conte.	Rabiconi, dou'è stato vn' altro Conte.
D'Arcaentia	De Ligorio	Romani
De Bomto	Mastrostafso	De Roberto
Flammatio	Mastromiro	& altri.
De Felippo	De Miro	
Galarido		

DI LAURINO.

Arme di Laurino.



Laurino Terra antica, e nobile di Principato citra degna di nominarsi Città, fertile di Lauri, donde hà il nome, e l'arme d'un Lauro in mezzo à due Leoni rampanti: è posta sopra vn monte sassosa, & hà nelle sue piaggie tre Casali soggetti, detti Chiaine soprane, e sottane, & vn detto Fogna. Nel temporale il suo primo Duca fù Gio. Antonio Carrata; nello Spirituale fù vn tempo sotto il Velcozo dell' antichissima, e fiorita Pella, hor sotto quel di Capaccio.

Hà

Il Clero numerofo in fei Parocchie, delle quali nella prima fon-
 dodici Beneficiati, che per antichità fuccedono nelle vacanze, con
 dignità, e fegni di Canonici. Vi fon due Monafteri, vn di Santo
 Agofino, l'altro de' Minori Offeruanti di San Francefco. & vna
 Grancia de' Padri Certugini con la fua Chiefa di San Lorenzo. Sotto
 la Terra è la deuotiffima Chiefa di Santa Elena Vergine, e Pro-
 tetteffe di efa fua Padria, la cui feffa celebra la Chiefa alli ventidue
 di Maggio, & il Clero la vifita proceffionalmente vn de' giorni Pa-
 fcali. Nella Chiefa Maggiore, nella Cappella di Santa Maria del-
 la Neue è Altare Priuileggiato della Famiglia de' Milenfij con In-
 dulgenza Plenaria per etua per li morti, concessa da Gregorio XV.
 ad interceffione di Rinaldo Milenfio: e vi è queffa memoria in Pie-
 tra. *Rinaldo Milenfio, & Hieronyma Caput parentibus Christiane
 pietate, elegantia moram, ortusque nobilitate praestantibus, Frater Fe-
 lix Magister Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Ferdinand. II.
 Imper. à Confilijs, & in Comitibus Imperialibus Ratisbonae anno 1608.
 habuit inter Nuncios Apostolicos post longam in Magistratibus sui Or-
 dinis in Italia, atque vniuersa Germania nauatam operam, adiectis, au-
 ctis, reformatisque Monasteriis, tandem domita virili pectore vtraque
 fortuna triumphaturus in Calis posuit: beneficiorum memor, & mortis.*
 Hà prodotti queffa Padria molti valorofi soggetti: il Dottor Ma-
 rino Milenfio, che prese per moglie la Sig. Giulia Cafagnana, nipote
 del Vescouo di Monopoli, & Alesandro Milenfio la Sig. Francesca Pro-
 tatina Famigli nobiliffime di Taranto, Gio. Donato Satoro fù così
 Eccellente Medico, e famoso, che stampò vn lib. d'Epist. medicinali, di-
 rizzate à diuerfi Medici eccellenti di qlla era, tra' quali è Giulio Sca-
 tarefco compatriota: e fondò vn Monte alla fua famiglia Santora
 per maritaggio di done ò sustentamento di studiosi. Il Dottor Giu-
 lio di Lavoro, che fù figlio di Matteo, eccellentifs. Poeta, & humani-
 ta, auanzò il padre nelle lettere più eminenti: fù Dottor di Cano-
 ni, di tanta erudizione, e pratica, ch'effercitaua i promossi a' Ve-
 fcouadi: stampò sopra il Giubileo, & Indulgenze: fù Auditore del-
 l'Eminentiffimo Signor Cardinal Muti, Canonico, e Vicario del Ve-
 fcouado di Viterbo: & in vna Cappella della Chiefa di Santa Maria
 in via lata di Roma, oue co' fnoi Epirafi è fepolto, lasciò dote di be-
 neficij à fnoi Paefani, e diocesani sotto la protezione, & heredi-
 tario dominio degli Illustriffimi Muti, fnoi benefattori. L'anno
 del Signore 1607. Ferdinando Secondo Imperadore crea Conte
 Palatino Carlo Milenfio, e Cauallero Boezio fno fratello con
 vno ampio Priuilegio, fondato sopra i meriti antichi d'alcuni

70 **DESCRIZIONE**

di quella famiglia, & ultimamente, e principalmente del Padre Felice Milensio Maestro Agostiniano, con queste parole; *Rainoldus Milentius in magistratibus, & actionibus versatus, Remp. in variis occasionibus egregie cecit, & filius ipsius Honorabilis, Doctoris Deuotus, Nobilis Dilectus Pater Felix Milentius, sacrosanctae Theologiae Doctor, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Consiliarius noster, paternas, atque cunctas virtutes amulatus, eximia eruditione, & prudentia claret; qui post plurimos sui Ordinis Magistratus, & postquam multis annis in qua uersa Germania, ac Polonia super septem sui Ordinis Prouincias Visitationem, ac Vicarium, generalem cum laude egisset, & vtilem, ac fructuosam Religionis suae operam indefesso studio impendisset, aliosq. Ordines Mendicantes in Regno nostro Bobemia Pontificia auctoritate visitasset, tandem prudenti Pauli V. Pontificis maximi iudicio ad solemnia Imperii Comitia, anno millesimo sexcentesimo octauo Nuncius Apostolicus ablegari meruit: ubi pro exterius, quibus polles, animi, & ingenij dotibus negotia publica etq. ardua, quod ipsi spectauimus, tractauit, & feliciter confecit, quo nomine & Dno quondam Imperatori Rudolpho Augustae mem. & aliis magnis Principibus gratus euasit. Neque his contentus, Curiam Pontificiam, & Imperatoriam, variorumq. Principum Aulae, boni publici promouendi causa, sepius frequentauit, variisq. conuentibus, & tractatibus publicis interfuit, atq. ea, qua in beneficium, & quietem carissimae Germaniae nostrae cadere possent, in medium consuluit, neque ullam de Nobis, atq. Augustae Austriae Domo benemerendi occasionem pratermisit. Cuius, & c.*

DI NOCERA.

Arme della Città di Nocera.



Nocera, ouer Nocera de Pagani, città situata in fertilissimo territorio, molto graue à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fu ella così detta da Nocera figliuola di Picco, detto Prisco Rè di Toscana (come dice Dositteo auctor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo

suo signauro, per lo regno, non hauendo egli voluto violare il paterno lecto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopo vi morì, & in suo nome il padre se quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, **Nocera.** Quiui l'Imperador

rador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & a differenza di Nocera da' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo murata la lettera. N. in L. In questa Città sono i corpi di S. Frisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' S. S. Felice, e Costanza, i quali furono martirizzati nella persecutione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Lodouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico P. S. Francelco, e poi per la sua lanta vita fù da Bonifacio VIII creato Vescouo di Tolosa. Illustro grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo: già nato al Mondo per le sue historie, Fù Nocera con titolo di conato posseduta da Benardo Zurlo, e da Francelco suo figliuolo conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Amagliani	Marini	de Risi
Baluni	Mauri	Di Rinaldo
Lamberti	Pagani	Vngati, & altri,

DI SALERNO.

Arme della Città di Salerno



Questa Città è assai notorio esser nobilissima, & antichissima, che da tutti li Serenissimi Rè di questo Regno viene chiamata col titolo di Fedelissima. Et altri con l'autorità di Lucano nel 2. libro, che disse.

Rudensq; Salerni culta Syler.

Stimano esser nominata dal fiume Sylare, afirmando l'istesso. *Annibono Vicentino*, esponendo questo

Altri credono, che se li dia tal nome da due fiumicelli; l'vno de quali bagna le mura della parte d'Occidente, che anticamente era nominato Salè che poi corrotto da i naturali vien detto Busanola. E l'altro Iro, scu Itrò, che scorre dalla parte d'Oriente.

Però più certo si giudica, che essendo stato il Fundatore di questa principalissima Città il Patriarca Sem, conforme lo manifesta la traditione della sua Metropolitana Chiesa, cantando nel diuino officio, in sequentia missae *Sancti Fortunati & Sociorum.*

O Salernum Civitas Nobilis

Quam si ndavit Sem Nòc fertilis.

Y 2 Non

Non contrauertendosi, che detto Patriarca sia stato più volte in Italia costando dalla Scrittura Sacra Gen. 10. E che dopò il diluuiò, si fermò l'Archa sopra li monti d'Armenia, e dalli figli, & nepoti di Noè si popolò tutto il mondo; Il quale Sem non solo era Sommo Sacerdote dopò Noè, ma insieme Profeta, & essendo nato Salè dal suo figliuolo Arfralat, che hauea da esser capo della sua Casa successore nel sacerdotio, e da chi hauea da dependere la Vergine Sacratissima, e tutti li Progenitoritori di Christo, in honor del nepote, chiamò la città predetta Salerno, che in lingua Hebrea vuol significare. *Misio exultationis, suè laudis.* Non essendo inuentione noua darli nome alle città, e Castelli de' li lor fundatori, ò di quelli Principi nel tempo ò per deuotion de quali sono fundate. E dice il Testo Sacro Gen. 4. *Edificauit ciuitatem, & uocauit nomen eius filii sui Enoch.* E notò San Chriostomo hom. 19. *Mortalibus studium fuit, ut immortalẽ suam memoriã facerent partim ex filiis, quos generabant partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant.*

Confirma questa ragione il nome del monte, nel quale fu edificato Salerno, che si chiama *Mons bonæ dicit.* E già si vede, che il primo sito, non questo, che gode hoggi al piano, e lido del mare, ma alla montagna di S. Nicola ad alto, per essernoui rimasti vestigij antichissimi, e così lo significano le parole di Strabone nel lib. 5. circa *Paululum ante supra mare, Salernum custodia gratia, in eos munierat.*

Fù arricchita questa città di moltissimi tesori; frà li quali fu il corpo del Gloriosissimo Apostolo, & Euangelista Matteo, Principe delli tutelari, e Protettori di essa, che si degnò nell'anno 954. eligere per suo Trono Salerno, con trasferirleci in quell'anno, come si legge nelle Croniche Casinense lib. 2. cap. 1. regnando Gisulfo Principe di Salerno. Non essendo in quel tempo vno solo moderatore, e Padre del Regno, ma molti Principi Normanni dominauano diuerse Prouincie, e della Reggione delli Picentini n'era Rè detto Gisulfo; come mostra sufficientemente Marc' Antonio Marsilio Colonna dignissimo, e meritissimo Arciuescouo di detta città, nella vita di detto Apostolo. nel cap. 8. e dall'istesso cap. si vede, che non volle l'Apostolo, che si manifestassero le sue saute reliquie infino all'anno 1080. gouernando la Sede Apostolica San Gregorio 7. che scrisse vna Epistola famigliare all' Arciuescouo Alfano, che era all' hora della medesima città. Regnando Roberto Guiscardo, da chi nell'anno 1074. fattosi Principe di Salerno, e Signore d'Amalfi, diede principio rendendo gratie à Dio delli beneficij riceuuti alla fabrica della chiesa in honore del Glorioso Apostolo, & in detto anno 1080 della

della manifestazione fu compiuta detta chiesa, come dice Sommonte nell'istorie di Napoli nella parte 1. fol. 472. e nella porta fatta in quel tempo vi è la seguente iscrizione.

Matteo Apostolo, Euangelista, & Parrono Vrbis

Rubertus Dux Imp. Maxim. de Erario peculiari.

Et in vn'altra parte.

A Duce Roberto Donaris Apostole templo.

E dice il Baronio nell'annali Ecclesiastici dell'anno 1080. num. 58. che Dio N. Sig. volse all'hora manifestare à tutto il mondo, che il corpo del S. Apostolo, che era stato occultato. *Ob varia bellorum discrimina* esser già trasferito nella città di Salerno, nel Pontificato di San Gregorio 7. per dimostrare quanto premia, e rimunera quelli, che defendono l'immunità Ecclesiache. E che douendo detto Sommo Pontefice refugiarsi nella medesima città nella perlecutione di Henrico terzo, volse che il S. Apostolo. *Exciperet hospitio, & iungeret sepultura, quem tyrannica persecutio fecisset extorrem.* Questo Santo Papa dopò d'hauer dimorato molti anni in Salerno alli 25. di Maggio dell'anno 1085. passò à goder l'altra vita; E stà collocato nell'istessa chiesa in vn gran Sepolcro, & essendo poi dal tēpo consumato l'istesso Marsilio Colonna Arciuiscouo nell'anno 1578. lo restaurò, referendo hauerlo trouato intiero, e senza lesione alcuna con le vesti Pontificali incorrotte, e vi è la seguente Iscrizione.

Gregorio septimo Pontifici Optimo Maximo

Ecclesiastica libertatis vindici, Accerrimo assertori

Constantissimo

Qui dum Romani Pontificis auctoritatem aduersus

Henrici perfidiam strenuè tuetur

Salerni sanctè decubuit.

Dopò la translatione di questo Glorioso Apostolo, si compiacque Dio N. Sig. di manifestarci ancorè Corpi di Martiri Salernitani, che per 800. anni prima erano stati sepolti nella piana verso Oriente, e si vennero insieme tanti Tesori.

Li detti Martiri nominati Fortunato, Caio, & Antes, similmente tutelari della città, stanno vicino l'Altare di S. Matteo nella parte della chiesa inferiore, volgarmente chiamato Giuſucorpo doue nelli 6. di Maggio del detto anno 1080. per ordine di detto Duca Roberto fu reposito il corpo Glorioso di S. Matteo, dal quale surge vn pretioso liquore, volgarmente detto manna; che è antidoto di ogni humana calamità, & ogni anno in quel giorno si celebra la festa della sua translatione. Oltre il giorno del suo martir. delli 21. di Settembre,

Nel

Nel sudetto giorno delli 6. di Maggio, doucano ogni anno alidetti sotto pena di scomunica dalla Vigilia tutti li suffraganei, che sono otto, e tutti gli Abbati Diocesani, che sono noue, in virtù della Costituzione dalla Felice memoria del Cardinal d'Aragonia Arciuescouo di detta città, come si legge dal rescritto inferito detto Sinodo, del predetto Marco Antonio Marsilio Colonna, nel quale si moderata la pena della censura.

Sidice oltre l'ampiezza di detta chiesa Metropolitana dal sudetto Arciuescouo Colonna, nella vita del Glorioso Apostolo, con conauerar non tutti li corpi Santi, e di molti Salernitani, che sono stati Preluli di quella. E molte altre Reliquie di Apostoli, e di altri Santi, che si conseruano così nella chiesa, come nel Reliquiario appresso la Sacrestia, senza lasciare d'annunciare, che vi è il corpo integro di San Grammatico dell'istessa città, è Patrio di essa, e Primo Vescouo di detta chiesa.

E fra gli altri vi è vn Calice d'oro doue appaiono le stille del sangue consecretato remasto, mentre vn certo Sacerdote celebrando, si fosse dubio di tanto Sacramento. Et anco vn pezzo di legno di Croce del Signor Nostro Giesù Christo, di vista ammirabile, e tale, che aspettando vnochè fusse adulterino mentre si faceua la solennità dell'adoratione della Croce del Venerdi Santo, con dir le seguenti parole. *Heu quid si Christi Crux mons ipse Vescinus fuisset.* Subito diuenne muto, non potendo articular concetto, & hauendo conosciuto la sua colpa con affigerli straordinariamente, non potè esprimere il peccato, per altro, che per notum. E dopo vn'anno, che restò così impedito tornò in detta Chiesa nel medesimo Venerdi Santo, spargèdo molte lacrime, e fatta la Processione ordinaria dell'istessa adoratione. Proferendo il Vescouo di Capri, che in quel giorno faceva la funzione dell'Arciuescouo conforme il solito. *Ece lignum Crucis.* l'istesso replicò le medesime parole gridando ad altissima voce con stupore, & ammiratione di tutto il popolo. E per tanto miracolo si anticipò il suono di tutte le campane, e di tutti l'Instrumenti, che vi erano nella chiesa, come riferisce detto Arciuescouo Colonna, *De vita, & gestis B. Mattei.*

Nella detta chiesa vi sono 14. Canonici, che si chiamano Canonici Cardinali, e portano la mozzetta paonazza, e carmosina, conforme il tempo de' colori del rito di Santa chiesa. Vi sono anco vn Archidiacono, con quattro Diaconi, vn Primicerio, & vn Cantore, con dieci Ebdomadarij, per il seruitio del Coro, & à tutti dal medesimo Glorioso Apostolo se l'acquistò entrata sufficiente, con fermarsi nell'

terri-

territorij per doue fù trasferito quando ueniua in Salerno; infino, che li Padroni si mouessero a farneli offerta, e perpetuo dono; li quattro territorij furono assegnati per prebenda di ogni vno delli Capitolari, e sono aumentati di modo, che viue ogni vno di essi senza bisogno.

Fù detta Chiesa dichiarata Metropoli dal Pontefice Bonifacio ottimo nell'anno 974. come riferisce Sommonte prima parte fol. 38. E da Urbano secondo fù concessuta all'Arcivescouo la dignità Primato, come appare dalla Bulla inserita in detto Sinodo.

Nel detto tempo della festa della traslatione, sono obligate molte Parocchie portare nella Catredale arbori ben contesti, columbrioniti di tutte sorte di fiori, & magnos ceraforum colos. Di questi columbri, & arbori ogni anno se ne mandono alcuni accompagnati al Clero, & altre gente à quelle case dell'antichissima famiglia di Ruggiero, e Santo Mangho, che si trouorno hauer solo, e Territorio nel luoco doue fù edificata detta Chiesa in honore di detto Apostolo, & Euangelista per memorabil recognitione della concessione, che ferno di quello.

Et in detta Chiesa tutta la famiglia di Ruggiero vi gode vna Cappella spariosissima, e superbissima detta San Nicola. L'Imagine della quale, e stimata per segnalata pittura. E vi sono l'Urne, seu sepolture separate per li ballardi, che fussero di casa tanto qualifera.

Vi sono anco nella Chiesa di San Giorgio delle Monache di detta Città li Corpi delle Sante Vergine, e Martire Archelaa, Tecla, e Sofina. E nella Chiesa di Santa Maria della Porta dell'ordine del miracoloso S. Domenico vi è il braccio del gran Dottor Tomaso Santo d'Aquino. E quello proprio che annalorò li suoi diuini componimenti illustrando il mondo tutto. E vi è di più vn Campanello in tutto senza corda posto da detto Dottor Santo, che sona sempre, che hà da morir qualcheuno in detto Conuento. Il qual fù edificato da Matteo della Porta Parritio assai famoso, e molto caro alli Rè di quel tempo.

In oltre nella Chiesa di San Benedetto della Religione Olivetana, vi è vn Crocifisso, che chinò la testa, per dar segno certo à Pietro Baiardo Mago publico d'hauerlo già perdonato.

O fortunata Città, felice nome di Salerno, dichiarata anco Refugio del Vicarie di Christo? In te furono prefigurati li Misterij di uini, con esser edificata da Sem capo della generatione, significando ci l'humanità del Redentor, e la uenuta di L'io fact' Huc n. o. al mon.

do? A te conueniva di conseruar il corpo Sacro del Santo Euangeli-
 lista, & il primo, che trattò dell'istessa venuta, & humanità. *Liber ge-
 nerationis Iesu Christe*. Stati pur sicura, per star più forte di tutte
 l'altre, mentre hai presidio così grande, e così singolare. Sei arri-
 chita da tanti, che ti rendono insuperabile, & impugnabile? Cedano
 le Castelle, le Torri, Baluardi al tuo Celeste propugnacolo, guarni-
 to di tante gemme preziose, e collocato dal gran Donatore d'ogni
 bene per difenderti, e liberarti d'ogni naufragio: Si mostrò assai be-
 ne nell'anno 1544. la sua protezione, poiche essendo venuto Harar-
 deno Barbarossa Prefetto dell'Armata Turchesca con cento, e dieci
 Galere per dissiparti, e consumarti affatto. In esser giunto al tuo co-
 spetto, eccitò di repente tempesta così grande, che, par. e dell'Ar-
 mata restò assorbita dal mare, e parte fuggì verso Palinuro tutta ira-
 castata. E fu visto su le muraglie vn Vecchio di venusta inesplicabi-
 le pugnado per la sua città, con far pompa d'infinite leggion di Sol-
 dati penderimer l'inimico. In memoria del qual beneficio, che suc-
 cesse alli 27. di Giugno di detto anno si celebra, la festa di Trionfo
 così grande: come dice l'istesso Arciuescouo Colonna, nel titolo *De
 Festor. diu. obseruatione* del suo Sinodo, chiamandosi la detta festa
memoratio prodigij Classis de Barbarossa Salerni tantum.
 Vini dunque sicuro Salerno, ne temerai punto, che essendo protetto
 da tanto Glorioso Campione possino preualer contro te l'ingiurie
 della fortuna, o del tempo, ne che assalto d'inimici mai ti offenda.

-Nell'anno 774. questa città fù ristorata da Arcehi secondo di tal
 nome, che si fé chiamare Principe di Beneueto, & si fé vngere dal Ve-
 scouo, facendosi ponere la Corona in testa, come testifica la Cron. nel
 c. 10. Et il Mesca vuole, che appresso ottenesse il dominio di Salerno.

-Dominorno, & habitorno molto tempo in quella di Rè del sangue
 Gotico, Longobardo, e Normanno: per la fede, de' quali molte fami-
 glie nobile alzoño l'insegne di due colori. E particolarmente li Pa-
 gani di Salerno antichi Baroni Napoletani, li Manganari, li Sciabe-
 ca, e Cioffi dell'istessa città. La prima, e la Seconda di oro, e di azur-
 ro: La terza di oro, e nero: la quarta di oro, e vermiglio; & alla quar-
 ta si aggiunge il Leone andante per concessione di Principi France-
 schi, oue così si denominauano li figli de' Rè di questo Regno.

Si celebrano due fiere l'vna alli 4. Maggio, e l'altra alli 21. di Set-
 tembre, che tiene amplissimi priuilegi, *Vt Ecclesia Diui Mattei vene-
 retur, & ciuitas ipsa maioribus augeatur compendiis*. Et anticamente
 veniva la gente con mercantia da tutta l'Europa, & anco da Scauo-
 nia, Grecia, Asia, & altre parte del mondo. E particolarmente veniu-

no gran Giudei, & hora per le continue angarie, & in osseruanza di Prerogatiue stà molto debilitata.

Di questa fiera di Settembre n'è perpetuo Mastromercato il primogenito della fameglia Ruggi, che è hoggi il Sig. Vincenzo Ruggi marito della Signora D. Isabella Siscara. Descende da Benedetto Ruggi Eccellentissimo Oratore, che fù mandato da Rè Alfonso per Ambasciatore alla Republica Venetiana, doue morì. Tiene questa casa molti honori, e molte prerogatiue, come molto benemerentia delli Serenissimi Rè di questo Regno.

E vero, che gli anni à dietro non si possedea integramente detta fameglia Ruggi, ma anco dalla fameglia Pagliara di detta città, & ogni anno esercitaua la Giurisdictione vno delli primogeniti di dette famiglie alternatiuamente. E nell'anno 1560. fù venduta la parte, che haueua la fameglia Pagliara à Matteo Angelo Ruggio Bino di detto Signor Vincenzo; il quale Matteo Angelo confessò ell'instromento della vendita fattali da Ascario, & Martio della Pagliara esserli stato consegnato dalli medesimi il loro priuileggio originale spedito dall'immortal memoria dell' Imperator Carlo V. no- ro Rè alli 4. di Febraro 1536. *in part. Priuilegij 18. fol. 84.*

Questa fameglia Pagliara è assai notorio, che sia stata capace di ogni honore, e di ogni grandezza per esser principalissima, & antichissima hauendo ottenuto infiniti priuileggi: Ed à vn' Epitaffio scolpito in marmo nella Catedrale si legge, non solo l'hauer hauuto à titoli di Conte, di molte città, e terre; ma che hà goduto ancora officio di gran Cancelliero e di gran Cameriero, che sono delli seculi del Regno, rappresentati sempre da' Proceri, e Magnati, delli quali detti officij hanno goduto molte altre fameglie Salernitane. E particolarmente la pregiatissima fameglia d' Ayelli, le cui prerogatiue accennano in vn Epitaffio scolpito nella Catedrale, che comincia: *Uiccardo Ayello, Matthei Magni Sicilia. Cancellarij filio.* E similmente si legge come Tomasia della Pagliara se collocò in matrimonio con vn Signore di Casa Vrsino Principe Romano. E per tradizione, che il primo braccio d'oro è d'argèto, con molto pietre pretiose, che stà quello di detto Santo Tomase d'Aquino fuisse fatto da tal fameglia per lo parentato stretto, che teneua con detto Santo.

Ma quel che anco è di consideratione della grandezza, e nobiltà di questa casa, di quelche si legge nella chiesa di S. Maria della Porta di Salerno de' Padri Domenicani, oue anticamente si chiamaua quello borgo de Palearia, qual si crede, che questi Signori della Pagliara l'hauessero dopo donato à S. Tomaso d'Aquino fondatore di detto

ro Conuento, come lor parente, in questa Chiesa à mano destra nell'entrare vi è vna antica Chiesa, oue al presente vi è vna *Imagine* del Santissimo Crocifisso, il quale per traditione antica di quei Padri, si dice che hauesse parlato al detto Santo, quando quiui dimoraua conforme il S. Crocifisso di S. Domenico di Napoli; questa si chiamaua anticamente S. Paolo de Nobilitate, oue li nobili si seppellivano, & bastaua prouare la nobiltà con dimostrare, che li suoi antenati si fussero sepolti in detta chiesa, & quiui vi era anco vna maistranza di detti Nobili, quale si facea in giro hora d'vna, & hora d'vn'altra famiglia, ma sempre però vi hauea d'essere vno mastro di questa famiglia della Pagliara, che dimostra gran preeminenza fra l'altre. Godeua anco questa casa vn priuilegio concesso dalli Rè Normanni, che ogni sera quante sporte veniuano alla piazza di Salerno di cose comestibili per venderli, se li donea dare per ciascheduna il tributo d'vn torredo. Ma più di tutti risplende lo splendore di qsta casa nell' haure hauea parentela con Imperadori antichi, come si narra di Gualterio della Pagliara grā Cancellieto del Regno di Sicilia fratello del Côte di Manupello, oltre il Contato d'Apica di Nocera di Puglia, e di molte terre, e Castelli vicino Salerno, e nella Basilicata, passò dopo detto Contato di Manupello da questa casa per occasione di matrimonio alla casa Orsina, come si è accénato di sopra, per mezzo di Tomasa della Pagliara. Del detto Gualterio dunque si legge nella sacra notitia Siciliensium Ecclesiarij lib. 3. à car. 38. *Gualterius de Palearijs genere Normannus Sicilia Cancellarius Henrici VI. Imp. affinis et familiaris.* Et era in cōsegnenza cōsanguineo dell' Imper. Federico figlio del detto Henrico, come si legge nel lib. 1. à c. 136. dell'istesso Autore. *Erat enim Gualterius D. Friderico consanguinitate propinguis tuobis ab Innocentio demandatus onus libens susceporat.* E poco appresso, *nonne merito in proditionis suspitionem venissent Censius, qui Friderici consanguineus, tutoris defensor egregiū premens.* &c. Che costado il detto Friderico in età molto puerile dopo la morte di Henrico suo padre, & Costanza Normanna Imperatrice Madre, fù il detto Gualterio da Innocentio III. fatto tutore di Federico, come si vede nell'epistole, & gesti del detto sommo Pontefice epist. 99. à fol. 245. Abbatì, & Conuentui de Flore, oue il Pontefice dice queste formate parole. *Carissimi in Christo filii nostri F. Sicilia Regis Illustris priuilegium per manus V. C. F. N. G. de Palearia Regni Sicilia Cancellarii,* & dopo, à fol. 246. *quod cum dictus Cancellarius à Clara memoria C. Imperatrice Ordinarius totius Regni, & Regis administrator extiterit constitutus, id potuit facere licenter, ut potest, qui viues Regias in hac parte, & epist. 571. lib. 3. si conferma l'istesso.*

Delle prodezze poi di questo Gualterio gran Cancelliero, & della sua potètia, & valore se ne fa mentione nell' istefio Pòtèficà Innocentio 3. à car. 18. oue si legge, che *erat tãquã Rex*, quindi è che si opponeua alli Rè di còrona, come si narra à car. 15. che si oppose molto tèpo prima al Rè Tancredi cò tutti i suoi, perifche poi nõ permise mai, che il Conte di Brenna prendesse il possesso del principato di Taranto con tutte le lettere ponteficie scritte al detto Gualterio per suo aiuto; mercè che hauea il detto Conte per moglie la figlia di Tãcredi à cui s'era opposto il detto Gualterio, che però si dice al detto luogo, *ũ aut Gualterius Troianus Episcopus, Regni Sicilia Cancellarius apud Messanam has litteras recepisset commotus uehementer, & conuocato Populo intentionem Summi Pontificis impetu spiritus modis, quibus potuit studuit deprauare magis sibi imens, quàm Regi, quia ipsa cum omnibus suis opposuit se Regi Tancredo uerebatur, nè præfatus Comes, qui filiam eius duxerat in uxorem si potens efficeretur in Regno in eum, & suos acriter uendicaret, & nell' istefi gesti del detto Pòtèficè poco appresso, si leggono le vittorie, che ottenne per seruiggio del Rè contro Saraceni, & contro il perfido Marcualdo inimico capitale del detto Rè, per mezzo del Conte di Manupello fratello del gran Cancelliero, che fu vno de' Capitani Generali dell' esercito Reale.*

Di questo gran Cancelliero, come vno dell' heroi di questa Casa Pagliara, il dottissimo, & eruditissimo Dottore Signor Francesco de Petris ne hà fatto vno dignissimo epitaffio, in cui racchiude il tutto, degno d' essere letto da tutti, conforme tutte l'opre di detto Autore, però mi è parso di porlo qui in luce.

*Gualterio de Palearia
 E Normannorum Principum genero
 Gentilis Comitiss Manupelli, ac Muncerij Comitiss
 Germano fratri
 Troiano mox Catanensij Episcopo
 Magni Sicilia Cancellario
 Atq; adeo vniuersi Regni Vicario
 Henrici VI. Imperatoris affini
 Ac inter intimos Familiars Primario
 Friderici Regis infantis Consanguineo
 Tutori, Propugnatori
 Regis instar cunctis suo arbitrato
 Determenti Disponenti
 Saracenorum, eorumq; Marexaldi Ducis*

DESCRIZIONE

*Debellatori, Triumphatori**Pueri Regis vita, Regniq;**Sexuatori**A Friderico demum Imperatore**Pro Hierosolymitano expeditione**Ad Venetos Oratori**Ibi fato non Aeuo perfunzio**Theogonia CIO. CC. XXIV.**Mausoleum Promerenti**Vel tantulum monumenti**Matthaus de Palearia**Familia reliquam**Genili suo**D. Franciscus de Petris lib. 4. epigr.**Ex epistolis, & gestis Innocentii III. Pont. Max.**At ex sacra Notitia Sicilien. Ecclesiar. lib. 1. & 3.*

E già la detta fameglia terminata: poiche de gli huomini l'ultimo superstita è il P. D. Policarpo della Pagliara, nel secolo nominato Matteo, professò nella Religione di Clerici Reg. detti Teatini Teologo è Predicatore molto eminente, & habilissimo per ogni gran Prelatura. Delle donne l'ultima fu Claudia della Pagliara, che pochi mesi sono si trasferì in Paradiso: lasciando il Sign. Marc' Antonio Cioffi figlio vnigenito, Auuocato celebre in questi supremi Tribunali, di suauissimi costumi, facilissimo ad ogni impresa, promettendo felicissimi progressi per li suoi esemplari portamenti. Nè degenera punto da gli suoi Progenitori, che non meno sono mostrati zelanti al Real seruitio, che ardentissimi al beneficio dalla Patria, accennando Gio. Vincenzo d'Anna nell'allegazione 88. dell'anno 64. che il Dottor Diomede Cioffi Padre di Marco Antonio seniore, *Fuit magnus Auuocatus contra Ferdinandum Sansuerinum olim Principem Salerni.* Marco Antonio poi fu famoso nell'istessa facoltà legale stimato, & honorato da tutti. Et hebbe fortuna d'hauer sei figli maschi, che ogni vno di essi, chi nell'arme, chi nelle lettere fu eminente in genere suo. E non è dubbio, che questa fameglia sia antichissima, e nobilissima, e per essere stata Vittoria d'Aiello descédente dal Conte d'Ayello moglie di detto Diomede viene ad essere herede ex sanguine di molti de gli effetti di detti Conti. E particolarmente della marina, & Arce-

nale di detta città, doue si celebra detta fiera del mese di Settembre delle case, e Palazzo di detto Conte, e della Cappella di S. Caterina sita nell'antichissima Chiesa di San Francesco di Padri Conuentuali, con hauer obligo di inquantar l'inlegne di detta Casa d' Ayello per continua memoria di beneficij riceuuti: la sudetta Casa Cioffi trahe origine, e tira le sue radice dalla memoranda antichità della città di Pozzuolo, doue è principalissima, e dall'istorie Napolitane si enunciano molti soggetti Illustri, che hà hauuti da tempo in tempo. E dal Registro della Regia Cancellaria, si vede, che Rè Federico per seruitij prestiti così ad esso, come al Serenissimo Ferrante secondo concede à Scipione Zioffi della città di Salerno immunità di tutti li pagamenti fiscali imposti, & imponendi sotto la data di 15. di Ottobre 1696. in priuileg. 1. fol. 22.

Hà tenuto molti feudi di maniera, che stà connumerata fra li Baroni del Regno, e dalle scritture antiche si legge il cognome con Z & non con C.

Nell'anno 1497 Gio. Andrea Cioffi fù Presidente della Regia Camera hauendo per molto tempo prima essercitato il carico di Sindaco di Vicaria, & hebbe molte figliole, delle quale Francesca, & Hippolita furono riceute nel Monasterio di S. Maria d'Agnone eretto nella città di Napoli per le Signore di molta qualità, & Elionora similmente sua figlia si collocò in matrimonio con Antonio Origlia, come appare dal protocollo di N. Cesare Amalfitano dell'anno 1485. fol. 111. Et il suo Palazzo in detta città staua all'incontro d'yna parte di quello del Principe di Montemiletto, & dall'altra del Marchese d'Arpaia, che è al presente dell'integerrimo già Regente Rouito. E pochi anni sono è stato comprato dalli PP. di S. Maria Maggiore, con erigerosi molte case di molta comodità. Stà sepolto nella Chiesa di San Domenico nel principio della sala del' Altar maggior nel corno dell' Euangelo.

Hà questa città prodotto da tempo in tempo gran soggetti, gran Santi e gran Heroi, & oltre Urbano 2. della nobilissima famiglia Prignano, e li Vescoui, & Arcivescoui Santi notati da detto Illustrissimo Colonna nel suo Sinodo vi è stato Gioanne d'Anferio creato Cardinale da Calisto 2. con il titolo di Nicolò in carcere Tulliano. Il B. Gioanne Guarna dell' Ordine di Domenicani, il cui corpo si conserua nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Fiorenza, risblendendono di molti miracoli.

Di questa famiglia tanto preconizzata per tutto il Regno discendente da Rè Ruggiero, non vi è altro, che la Sig. Vittoria Guarna

mo-

moglie del Sig. Francesco di Ruggiero Origlia. Vi fu anco il B. Antonio della famiglia Pappacarboni primo Abate, e Fundatore della Chiesa della Trinità della Cava. Giannotto Protolodice gran Contestabile del Regno, e Conte dell'Acerra sotto il dominio di Carlo 3. Matteo de Notarij, signor Cancellero nel tempo del Mal Guglielmo. Il memorando Gioiuanne Procida autor del Vespere Siciliano contro Francesi. Matteo Schiagno, o Selnatio. Boceruccio Grillo, Gioiuanne Grillo Viceprototonario del Regno, come si vede dalli Capitoli dell'istesso, sotto la data dell'anno 1300. cum sequentibus. Trotta, o Trotola di Ruggiero, che compose vn libro *de morbis mulierum*, & vn'altro *de compositione medicamentorum*. Rebecca Gnarna, che similmente ferill' di detta professione, della quale fu insegne Paulo Grignano, e Francesco d'Alfano. fu anco in grandissima stima di gran letterato d'ogni sorte di scienza Antonello di Ruggiero, che non solo per l'età arriuò iui ad esser Priore di detto Alto Collegio gouernandolo gran tempo con grandissimo decoro, che hebbe fortuna, che li succedesse immediatamente all'istesso grado, e dominio Giancola suo figlio, che similmente fu stimato per persona di grand'ingegno, di gran valore, e di grand'autorità; hauendo hauuto per suoi Collaterali Fra Marco Ottauio di Ruggiero Cauallero Ierosolimitano di gran essere, e di gran portata: & Ottauiano di Ruggiero Cauallero di S. Giacomo, che fu casato con vna Signora di casa Carrata.

Da detto Gian Cola nacque Gio. Lorenzo di Ruggiero, il quale per la sua eminenza fu chiamato dal Signor Vicerè di quel tempo ad esser primo Interprete Vespertino delle leggi nell' Regij studij con mille soui di provisione, doue patessò li suoi tesori dottrinali per molti anni vendendosi Principe di tal scienza in tutt' Europa. E fu il primo, che riceuò aumento del salario, come fu anco il primo, che orò nell'apertura delli studij trasferiti per ordine dal già Sig. Conte de Lemos Vicerè celebratissimo nel luogo subri la porta di Santa Maria di Costantinopoli, eretto dal Signor Duca d'Osuna Vecchio per real Cauallerizza, & amplificato da detto Sig. Conte di Lemos per scuola Vniuersale, e volse aliterè così detto Sig. Vicerè con tutti li Tribunali, & il Gero così delli Lectori d'ogni facultà, come di tutte le persone d'eruditione, che sono in tutta la città, e Regno istesso: Quanto anco, che interuenisse la Signora Viceragina con seguito di tutte le Dame, e da ciascheduno fu acclamato per dolcissimo, elegantissimo, & grandissimo Oratore, e mai lodato à bastanza, sopra-bondando d'ogni altra dote naturale, con segnalarsi efficacemente con la bontà della vita, e con li suoi religiosissimi costumi. Et essendosi

desei offerto dal nostro gran Monarca Filippo III. dignità temporale, & Ecclesiastica, come del Vescouato di Pozzuolo, & del Conseglio di Santa Chiara si astenne resignatamente dall'vno, e l'altro honore. E pochi anni sono andò a riposarsi nell'eternità, lasciando à noi odore perpetuo delle sue rare, & singular qualità, è neli' Iscrizione fatta dal P. Gio. Battista d'Vrio Gesuita eruditissimo Compositore, si legge nel suo tumulo il Compendio di quanto si accenna.

Detto Gio. Lorenzo hebbe molti figli: tre de' quali entrarono nella Compagnia di Gesù, & ogni vno de' essi hà confermato con l'opere il seguito dell'orme paterne, e viue hoggi solo il P. Lorero dignissimo Lettore di Casi di coscienza nel Collegio di San Francesco Xaverio. Lasciò anco nella Religione di Clerici Regolari minori vn' altro figlio chiamato il P. Matteo, che al presente gouerna vna delle Case di Sicilia di detta Religione con ammirabil registro. Di più nel secolo lasciò il Dottor Gio. Tomate Auocato Primario di gran brigo, di gran facundia, e di sommo giuditio; rendendosi meriteuole, l'occupar qualsiuoglia carico, e qualsiuoglia posto. per grande, che fusse, è l'istesso P. Gio. Battista conferma questa verità, quando forma il suo Mausoleo. E già sarebbe socceduto senza fallo se immaturamente non fusse stato chiamato ad Parres. Da esso sono stati lasciati molti figli; il primogenito de' quali è il Sig. D. Giouanni, che tutta via si mostra secondo come il Padre; e sta indirizzato nelli Tribunali, significandoci esser di molto ingegno, di nobilissimi costanti, e di ottima riuscita, facilitandosi con le sue buone maniere ogni gloriosissimo fine.

Questa famiglia per hauer principij notabili, e per esser stati sempre li soggetti di essa occupati dalli Serenissimi Rè di questo Regno, e fra tanti fù assai stimato Carlo di Ruggiero del Consiglio di Santa Chiara compagno del famosissimo Matteo d'Affitto, che lo commemorò nella decisione a 30. num. 7. & 199. num. 6. E prima di detto carico fù mandato, nell'anno 1493. da Rè Ferrante 1. per Ambasciatore alla Signoria di Venetia, come narra Marco Guazzo nella sua historia della vcluta, o partita d'Italia di Carlo VIII. nel capitolo della condennatione di Rè Alfonso d'Aragona sel. 2. a ter. dandosi per titolo al sudetto Carlo di Eccellentissimo. Hà fatto sempre progressi grandi, e matrimonij Illustri, e con le prime Case delli Seggi della Serenissima Citrà di Napoli. E fra gli altri non lascieremo d'accennare, che Fabio di Ruggiero Padre di Giuseppe, da chi è nato il Signor Metello, che viue hoggi, fù Cauallero di San Giacomo, e si casò con Beatrice Sansenerina de' Principi di Bisignano. Antonio

tonio di Ruggiero si casò con Vittoria Origlia sorella carnale di Frà Gennaro Cavaliero Ierosolimitano. Il Signor Francesco di Ruggiero stà casato con la Signora Vittoria Guarna, dalla qual famiglia dependono le principali di questo Regno, Hettore di Ruggiero si casò con D. Aurelia Birlingera, e maritò D. Giulia di Ruggiero sua figliuola con D. Alfonso Gaetano Padre di D. Francesco Gaetano Duca di Laurenzano, e Signor di Piedemonte D. Girolamo di Ruggiero fù marito di D. Ricchetta Carrara sorella del Duca de Laurino.

Fiorisce in questa città di Salerno la famiglia Naccarelli, la quale hauendo sempre nobilmente vissuto, se degne parentele, come con la famiglia del Crot nobile Veronese, che si casò con Costanza Naccarelli, da cui nacquero due figliuole, che si sposarono vna con la sopradetta famiglia di Ruggiero, & l'altra con la Sante Mago. Domenico Naccarelli essendo egli vno de' più famosi Dottori di questa città fù Auuocato de' Poveri, da cui nacquero Gio. Gerolamo, il quale come originario di Salerno gode esso, & i suoi discendenti l'honor della Nobiltà nel Seggio detto del Campo, questi emolando le virtù di suo padre giunse in Napoli, oue s'auanzò tanto con le lettere, che arriuò ad essere vno de' primi Auuocati della città, & in particolare nel Tribunale della Regia Camera, quiui con le nobili parentele, ch' egli fece col proprio valore, e con l'acquisto di molte ricchezze sperimentò in se stesso la fortuna per giuditiosa, e giusta, e col dominare honorato da Sua Maestà d'vn titolo di Marchese per Domenico Maria suo primogenito sopra la terra di Mirabella. Accrebbe egli à suoi chiari Natali nuoui splendori, imperche diede à marito sua sorella Maria à Pietro Paolo Pagano Nobile di Nocera Adriana sua figliuola ad Andrea Capano nobile del Seggio di Nido, & Domenico Maria suo primogenito si sposò con D. Lucretia Brancaccia d'Annibale del mentouato Seggio. Vnue hoggi Matteo Naccarelli Canonico della maggior chiesa di Napoli fratello del detto Girolamo, il quale per suoi meriti, fù non solo Canonico, ma Vicario della sua città.

Nell' istessa facoltà legale furono ancora celebratissimi Giancola Papio Marc' Antonio Massa, che fù Camariere segreto di Clemente VIII. & esaminatore de' Velcoui, Tomaso di Simeone, Pietro Alfano, & Gioancola de Vicarijs, da cui descende il Signor Gioancola, che viue hoggi, che contrasse le prime nozze con Anna di Ruggiero, dalla quale nato il Signor Ferrante suo primogenito, à chi Sua Maestà per li meriti di sua casa, e seruitij dell' antenaci, hà fatto gratia honorarlo dell' habito di S. Giacomo.

Et à tempi nostro sono stati grandissimi Dottori dell'vna, e l'altra legge, e particolarmente il Vescouo d'Acerno della nobilissima famiglia Solimena, il Vescouo della Caua della principalissima famiglia Franita, che ultimamente è morto Arcivescouo d'Amalfe. Il consigliere Camillo del Pezzo Ministro di somma integrità, che fù prima Auuocato legnato, e poi Auuocato Fiscale della Vicaria fratello carnale di Tiberio del Pezzo dell' antichi Baroni di Santo Marcho del Cilento persona di gran merito. Il quale si casò con D. Coanza Carrara nepote della Duchessa d'Amalfe lasciando tre figliuoli: L'vno D. Giouan Battista à chi si compiacque Sua Maestà per li meriti del Zio di concedergli il titolo di Marchese sopra Ciuitaroughi in Apruzzo cedutali dal Signor Orrentio del Pezzo suo cognato, che per li suoi meriti, e per l'infiniti beneficij fatti alla fidelissima città di Napoli fu chiamato à goder anco le prerogative del Veggio di Portanoua d'essa con applauso vniuersale di tutta la nobiltà. E fù casato con Vittoria dell' Illustrissima famiglia Siripanda; benchè da tal matrimonio non fossero procreati figli: all' vso de' grandi Heroi hà sdegnato le seconde nozze tenendo molti nepoti qualificati in luogo di figli. E fra loro vi è il P. D. Clemente della Religione Teatina Predicatore famosissimo, e di suauissimo aspetto, che è stato mandato la seconda volta per Ambasciatore alla Maestà Cesarea da S. E., per interesse del suo Stato de Sabioneta. L'altro figlio di detto Tiberio è D. Andrea della medesima Religione Teatina, doue hà fatto, e fa conoscere le sue rare virtù. Il terzo è D. Antonio Vescouo di Polignano capacissimo d'ogni gran Prelatura, e di ogni gran maneggio. Vi è anco fra l'altri molto eminente il Dottor Signor Vincenzo Cauas felice fratello carnale del Signor Gio. Battista Cauas felice Sargente Maggiore dell' Infanteria Italiana, e che tempo à se li deuè carico più degno al suo talento, di famiglia non meno antichissima, che qualificatissima, Abbate di vn beneficio assai pingue l'uspatronato della sua casa, che hà gouernato molto tempo la giustitia così di molte Diocesi suffraganee, che della Metropolitana Chiesa della sua Patria, effercitando l'officio di Vicario generale, con l'straordinaria ammiratione; Et hora reside nella corte Romana seruendo la Sede Apostolica; doue reside ancora il Dottor Signor Pier Luise Castellomata della medesima professione, di gran merito, di gran espedienti, e di nobilissimi costumi, non degenerando punto della sua principalissima prosapia.

Similmente è assai segnalato nell' istessa professione Monsignor Vescouo di Nocera dell' antichissima famiglia Pinti figlio di Giu-

lio Cesare Cattellano della sua Patria, e di Marina Samudia Sorella di fra Luise dell'Ordine Ierololimitano pronepote di Sances de Samudio del Regno di Biscaglia, hebbe per figlio Alfonso, che fu del Consiglio di Stato, e Maestro di Campo di vn Terzo di Biscain, che interuenne nella guerra de' Baroni di questo Regno. Questo Principe non vintiquattro anni, che è Vescouo di detta Chiesa, & ha mostrato sempre l'efficacia del suo talento, non meno con la molta dottrina che con la vita esemplare di gran ministro della Chiesa Santa. Era tollerato con gran virtù l'inuasion di Turchi, che successe alli 30. di Giugno 1638. in detta città di Nocera, con abbruggiare molte case, e depredare tutto il suo Palazzo, e Chiesa Catedrale con far molti schiaui con danno intolerabilissimo. Hebbe dui zij l'vno dell'Ordine di San Francesco, qual fù fatto Cónissario generale di Terra Santa, e morì in Salamanca, lasciando odore di Santità. L'altro si chiamò Aniballe, che fù Colonnello nella guerra d'Ofia sotto il gouerno del Conte di Popoli. E per li seruitij di detta casa, Sua Maestà si degnò trasferir il carico di Castellano nella persona del Signor Francesco Pinto suo fratello meriteuolissimo d'ogni altro fauore.

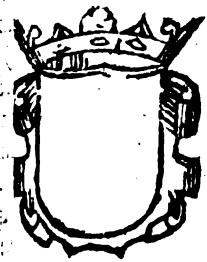
Nelle belle lettere sono stati famosi Giulio, e Pomponio Basso Masuccio Guardato, Giouan' Andrea Luongo, Andrea Guarna, e Benedetto Ruggi.

Questa città ha vissuto sempre con tre Seggi, seù Piazze, conformi Napoli, & in essa sono le seguenti famiglie, oltre infinite estinte.

Nel Seggio di Portanoua.	Nel Seggio di Porta Ratefe.	Nel Seggio del Carmine Calenda.
Auerfana	Ayelli	Calenda
Capografsi	Calce	Cioffi
Comiti	Capani	Castellomati
Dello Iodice	Coppoli	Cauafelici
Longhi	Guarna	Dauid del Regente
Mazza	Manganari	Graniti
Pagani	Pagliara	Grilli
Pinti	Del Pezzo	Maricondi
Santo Mango	Prignani	Naccarelli
Salernitani	Roggieri	Ruggi
Scattaheretici		Sciabichi
Serluchi		Solimeni, & altri.
Vicarij		

DI SANSEVERINO.

Arme di S. Seuerino.



Celebre veramente è questa Terra per li sa-
poriti vini, che produce ne' suoi diletteuo-
li, e fruttiferi poderi, che di presente sono in
gráde stima, e pregio in Roma. Da questa Ter-
ra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e co-
me racconta il Sommonte nell' anno 1080, in
circa. Roberto Guiscardo donò la Contea di
Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chia-
mato Troillo, il quale trahendo il cognome,

alla Signoria di questo stato, diedo principio à questa famiglia, co-
me da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Tri-
tà della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne-
uali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiama-
no Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino asso-
lutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque
questo Castello lungo tempo possedute da detta famiglia. Hoggi è
otto del dominio del Principe d' Auellino della nobilissima famiglia
aracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili.

nell' Abbadessa	Folliero	Sanbarbati
lamagna	Gaiano	De Sarno
ntinori	Pescara	Villani,
apafino	Prignano	& altri.
daniele	De Sanctis	

DELLA SAPONARA.

Arme della Saponara.



HA la sua origine dall' Altar di Sapon Idolo
appresso gentili stimato, che per ciò era det-
to Ara Sapon, doue era vn Castello, fortezza del-
l'arica città di Agrometo, sita iui poco discosto,
quale fù rouinata da Anibale Capitan di Carta-
ginesi, e poi ridotta all'ultimo estermínio da Sa-
raceni, la cui gente per scampar la vita fuggì in-
detta fortezza, & parendo iui il luogo sicuro co-
minciò ad habitarli, edificando la presente città,

che per corruttion di vocabolo vien chiamata Saponara; stà in emi-
nente luogo, & posseduta con titolo di Contado dall' Illustrissima

A a 2 fami.

famiglia Sanfeuerina, ne si ritroua, che in alcun tempo mai, altri l'habbiano figmorèggiata, fuor che la detta famiglia.

Hà prodotto huomini chiari in armi, & per dottrina eccellenti, frà li quali non è da cacerfi il *P. M. Glo. Daunio*.

L'antica casa *Giliberto*, che altri dicono *Galiberto*, la quale non si può sapere di certo si habbia origine da *Barletta*, o pure quella habbia principio da costea, però che sia tutta vna casa con la *Galiberta* di detta città di *Barletta*, è molto chiaro per diuerse ragioni, quali per non esser troppo lungo le tralascio, haue hauuto sempre huomini eminenti in tutte le scienze, & in ogni tempo, & frà l'altri il Padre *D. Vincenzo Giliberto Teatino*, che hà dato in luce quell'opera, chiamata la città di *Dio*: tanto celebrata da dotti, & tuttauia s'affatica di cacciar dell'altre, per il che meritò esser Generale della sua Religione, il che è stato di non poco honore alla sua casa, e patria.

Vi sono in questa città, & molt'altre famiglie di molta considerazione, che per breuità si tralasciano.

DI SARNO.

Arme della Città di Sarno.



LA Città di Sarno stà fundata sù la Costa d'un Monte, e foggia celi nel piano al Borgo, & nel più alto siede la fortezza, che il Borgo con la Città insieme riguarda, dalla cui radici scaturisce vn fiume, che dà il nome alla città predetta, di cui poetando *Virgilio* scrive nel 7. dell' *Eneide*.

Strrastris populos, & quã rigat aquora Sarnus.

Fanno mentione di questo fiume *Strabone* nel lib. 5. & *Plinio* nel 3. lib. cap. 5. il luogo doue scaturisce detta acqua vien chiamato dai paesani. La Foce di Sarno. *Boccaccio* nel lib. de fluminibus, dice che questo fiume haue vna certa qualità, che tutto ciò che vi calca dentro, con breuità di tempo viene ad indurirsi come pietra: laonde quei della Terra di questa mar e ria fabricano le loro case. Hauendo *Nerone Imperatore* osservato, che l'acque di *Miseno*, e di *Baia* erano miste di solfo, e quei luoghi pativano per non'hauer acque perfette, fè da questo fiume di Sarno per via d'aquedotti per lo spazio di quarantacinque mila passi condurre l'acque à *Miseno*, & da *Miseno* à *Baia*, & quini fè fare alcune piscine, oue dett'acqua si conserua per beneficio di quella gente.

Visse questa città sotto il dominio di Gisulfo primo principe di Salerno, il quale circa il 975. fe di essa donazione ad Indulfo suo nipote figliuolo del principe di Capua, come riferisce Eremperio nella sua cronica, benchè offeruiamo poi essere questa città sotto il gouerno del secondo Gisulfo principe di Salerno nel 1060. quando fu eretto in sede Velcouale da Papa Nicolò secondo, & ne credè Velcouo Risone.

Si rese famoso Sarno appresso l'histoire, perche in esso vi accaderono alcuni fatti memorandi: imperoche nel 1025. dice N. Riccardo da San Gerimano nella sua cronica, Diopoldo Capitan Generale di Ottone Imperatore contro la Chiesa prese, & incarcerò Gualtiero Brenna fratello del Rè di Gierusalemme, che quiui s'era accampato, mandato da Innocentio Terzo à difendere il Regno per lo giouanetto Rè Federico, & essendo Gualtieri in almente ferito se ne morì in questa città, & nella chiesa di Santa Maria della Foce, al presente Monastero de' Frati Conuentuali fu sepolto; la doue ancora si è sepolto Girolamo Tuttauilla conte di Sarno soldato valoroso, & generale della fanteria Napoletana sotto l'Imperatore Carlo Quinto, successe anco in questa città la famosa rotta di Ferdinando primo, doue rebbellatosi molti Baroni del Regno contra di detto Rè, & essendo egli andato all'incontro à quelli con grosso esercito per debbellargli, quei coraggiosamente se l'opposero, & in guisa tale ruppero, & fracassarono il suo esercito, che Ferdinando fu necessitato fuggirsene alla volta di Napoli con gran timore di non essere stato preso da' nemici, ciò seguì nel luogo detto la Foce, come racconta Pontano ne la storia della guerra di Napoli.

Questa città fu anticamente sotto il dominio de' gli Orsini conti di Nola e di Sarno, poscia passò à Francesco Coppola, che da Ferrante I. ne fu creato conte, indi à Girolamo Tuttauilla figliuolo del Cardinale Guglielmo, & finalmente per via di donna passò à' Giovanni de' Duchi di Zagarola.

Nobilitarono la città di Sarno molti huomini illustri tanto nell'arme, quanto nelle lettere, tra' quali ne fu Mariano Abignente, il quale essendo egli valoroso soldato, fu vno de' tredici combattenti Italiani, eletto dall'esercito del Rè Cattolico per venire à singolar certame con altri tredici soldati Francesi per honor, & gloria dell'Italia, & ne reportarono quella sì nobil vittoria contra d'essi, che fu celebrata da ouersi Scrittori nelle loro opere, & tra gli altri da Messignor Cantilicio il quale lodando il Mariano disse.

Ibant ante omnes, Marianus gloria Sarni.

Oltra

Oltra di questo vi furono altri famosi guerrieri, come Alessandro Montino; Gio. Battista Polichetti, e Frà Paolo di Raimo Cavaliero Hierosolimitano, tante volte Capitano d'Infanteria, e Sorgente Maggiore. Al presente Domenico Robustello essercita detto carico appresso il terzo del Mastro di Campo Tiberio Brancaccio, doue in Piccardia in Germania, e Lóbardia s'è portato da valoroso soldato.

Nelle lettere poi fiorirono Vincenzo Colli detto il Sarnefe, che per molti anni lesse publiche scuote di Napoli, di Roma, & di Sicilia con molta sua lode, Gio Paolo Balzarano Dottore di legge, & Auuocato primario de suoi tempi diede alle stampe vn non men dotta, che erudito Commentario sopra la *L. Imperialem de prohibita pbeni alienationem per Federicum*, & anco scrisse sopra le Constitutioni del Regno, & il Dottor Cesare de Philippus fù egli Auuocato de Tribunali, & si portò con molto decoro in questa sua professione.

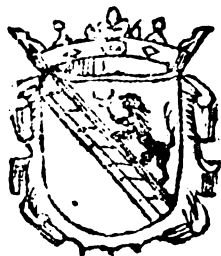
Vi furono parimente Vincenzo de Corbis Canonico della Maggiore Chiesa di Sarno, che per la sua dottrina fù creato Velcuono della Terra, come anco Antonio Altobella fù assunto al Vescouado di Lettere.

Fioriscono nella città di Sarno l'infrastrate famiglie nobili, le quali distinte dal popolo fanno corpo di cittaadinanza separata, & sono le famiglie Altenda, Normandia, Lupi, Amandi, Mantori, di Giulio, Abignente, del cui calato leggiamo, oltra al sopradetto Mariano, nel Registro di Carlo 2. nel 1295. Liguoro, & il Giudice Matteo Abignente possedere molti beni feudali in Sarno.

Famiglie Nobili di questa città.

Abignente	Di Giulio	Famiglie nobile estinte.	
Altenda	Lupi	Aptile	Guirradi
Amandi	Montori	Combi	Pandoni
Balzarani	Normandia	Daldis	Specchio

Arme della Città di Scala.



DI SCALA.

LA Città di Scala insieme con Amalfi, e Raouello, lo fù edificata à tempi dell' Imperador Costantino il Magno conforme si legge nella Cronica Amalfitana riferita dal Freccia de Officio Admirati num. 4. lib. 1. fol. 37. oue narra, che essendosi partite molte Naui da Roma cariche d'infinita gente per andare à fondare la Città di Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite in guisa tale, che altre corsero tortu-

na oltre dall' orgogliose onde in questi lidi furono condotte, si che da quella gente visto, e considerato il luogo essere ameno, e piaceuole, non vollero altrimenti partirsene, ma diedero principio à fondare, & edificare con fontuosi palaggi le sopradette Cittadi di Scala, Rauello, & Amalfi, & in questo modo si propagarono per quei luoghi, doue ferno diuerse populationi manotenendo sempre il decoro, e pregio della loro antica nobiltà Romana, con fatti, & attioni illustri, che per ciò il freccia lo testifica con queste parole *Cosia, qua Amalfia nuncupatur Colonia dicta est Romanorum, & libenter de nobilitate contendit, quia descendit ex patribus Romanorum.* In processo poi di tempo la Città di Scala fù trauagliata da varie, e diuerse Guerre, e tra l'altre à tempo di Lottario Imperadore, onde San Bernardo esimio Dottor di Santa Chiesa scriuendo allo Imperadore stesso (come dall' epistola 140. si legge) gli racconta, che li suoi soldati haueuano espugnate tre ricche, e ben munite Cittadi, *vno impetu suo expugnauerunt Amalpbiam Rabellum, & Scalam Ciuitates utique opulentissimas, & munitissimas,* come riferisce il Dottor Francesco de Petris nell' hist. di Napoli, poi ne i successiui tempi hauendo i principali Baroni di questo Regno di Napoli congiurato contro Federico 2. per la defensione di santa Chiesa, alcuni di essi si fecero forti nella detta città di Scala, oue dall' irato Imperadore furono assediati, e volle destruggere quella Città: però in processo di tempo ripararono li cittadini di essa, e perche erano abundantanti di molte ricchezze, rifecero, e riedificorno la detta città di Scala, la cui nobiltà li è sempre mantenuta nel suo decoro, essendo sempre stata, cōforme al presente è vna della più sceke, e stimate nobiltà, che siano in questo Regno di Napoli, e per vna delle sue prerogatiue singolari si pregia, che in essa sia nato Gerardo primo Gran Maestro dell' Illustrissima Religione di Malta, come riferisce il Comendator Marullo gran Croce di Malta nelle vite de' gran Maestri della medesima Religione, la quale douendo eligere il suo primo Rettore, e gran Maestro, con molta ragione, e riguardo fè scelta, & elezione di vn Cauallero di detta città di Scala, mentre, che da questa riuiera Amalfitana riconoscèua detta Religione il suo primo principio, e fundatione. Risplende in oltre questa città di Scala non solo per le ricchezze, ma anco perche vi albergarono molte famiglie nobilissime, che dal sangue Romano trassero la loro origine conforme il Freccia, sopracitato nella sua cronica, dalla cui nobiltà furono arricchiti li Seggi di Napoli. Quindi è che molte famiglie spiccandosi da dette città si traspiantano in Napoli, doue han.o perpetuate le loro case.

ale, tali furono gli Affitti, i Brancia, i Capuani, i Coppolai Dentici, dello Doce, il sapientissimo Frezza, dello Giudice, Grifoni, della Marra, i Meli, di Maio, Muscettola, i Spini, & altre, le quali famiglie tengono prerogativa di Nobiltà tanto ne i Seggi di Napoli, quanto ne i sepradette cittadi. Fioriscono trà l'altre famiglie nella città di Scala la famiglia d'Affitto, la quale per scritture de' Regij Archiuij si troua hauer hauuto molti feudi, e signorie, Zeulo d'Affitto milite à tempo di Carlo 3. esser stato signore di Piesco, & hebbe in dono dal Rè predetto il casale di Preturo. Leonardo d'Affitto nel tempo di Ladislao fù Luogotenente del gran Camerario, & poi dal medesimo Rè fù creato Vicario Generale del Regno. Gloria, & honore della città di Scala fù Michele di Affitto Giuriconsulto celebratissimo, come à pieno ne fanno testimonianza le sue dotte decisioni: Risplende hoggi in questa famiglia il Ducato di Barrea, il Contato di Triunto, & altre Baronie. Gode altresì in questa città di Scala gli honori della sua Nobiltà la famiglia Ristalda, la quale trahe la sua origine dal sangue Francese, e precisamente da Giovanni Ristaldo. Cauallero di molto conto, & amato dal Rè Carlo 1. da cui fù eletto per suo consigliere, e n'ottenne ancora in dono la città di Santa Maria, detta Lucera di Puglia, come si legge nelli Regij Archiuij, ne registri di detto Rè sotto l'anni 1271. lit. B. fol. 51. & 1272. lit. B. fol. 43., fiorirono poi successinamente sotto Carlo 2. Stefano Ristaldo milite, e ne' tempi di Rè Roberto Angelo Ristaldo, amendue Cauallieri di pregio: sotto gli Aragonesi poi germogliarono Goffredo, e Sergio Ristaldi, quali vissero, conseruando le memorie di fatti generosi di loro maggiore. Illustrò ancora in questa famiglia Francesco Ristaldo Giuriconsulto, & Auuocato celebre, primario in questa città di Napoli, e Senatore per anzianità dell'almò collegio Neapolitano di Dottori legisti, che da lui, e da Dianora Sauto Mango sua moglie, ne nacquero Girolamo, e Gio. Battista, quali si sposarono ambidue con Donne della famiglia Carrafa, cioè Girolamo Ristaldo con D. Giouanna Carrafa del ceppo della Statera, e propriamente de' Duchi di Ariano, Conti di Molise, di Troia, e di Montecaluo, e Gio. Battista Ristaldo con D. Vittoria Carrafa del ceppo della Spina de' i Duchi di Fuorli. Da questi due matrimonij sono nati Scipione, e Francesco Ristaldi, cioè Scipione nacque da Girolamo, & da D. Giouanna Carrafa, e Francesco da Gio. Battista, e dalla Carrafa della Spina, quali gareggiando la gloria, e le virtù de loro antenati, viuono hoggi nella città di Napoli con equal splendore della loro nobiltà, hauendo sempre fatto tutta casa loro così huomini,

ome donne parentele illustrissime con le prime famiglie di questa
 città di Napoli. [Nacquero ancora dal detto Girolamo Ristaldo, e
 a detta Giouanna Carrafa, oltre il sopradetto, Scipione due altri fi-
 li, cioè Francesco primogenito, che si è fatto Capuccino; & hor a si-
 chiama il P. F. Paolo, e Vincenzo vltimo di tutti fratelli, quale mor-
 e Padri Scalzi Augustiniani. Di questa famiglia Ristalda, ne fa men-
 one molto honoreuole il Duca della Guardia D. Ferrante della
 larra nelli discorsi delle famiglie nobili esra Piazza al foglio 378.
 hà fatto anco vn Compendioso trattato Francesco de Petris; &
 tri scrittori di famiglie nobili.

Famiglie Nobili della Città di Scala

stitti	Salsi	Famiglie estinte	
oniti	S pina	Alfani	
oppola	Sebastiani	Fritaro	Rufolo
istaldi	Staibani, & altri	Pando	Sanella
gnori anticamēte della Città di S. Maria.			

DI TRAMONTI.

ome di Tramonti.



Questa terra è antichissima, e tiene vn Ca-
 stello detto di Santa Maria della Noua
 circondato da sedici torrioni, & vna tor-
 re nel monte detto Piunzo, oue vi è vn Con-
 uento dell'Ordine de Padri Eremitani di S. A-
 gostino, & vna caccia di Falconi, e d'altri uccel-
 li. E distāte dal mare tre miglia, & in niun mo-
 do può esser offesa da' nemici per esser il pae-
 se petroso, & il camino stretto, trà valli, e mon-

te, che con poca gente si può guardare, se bene 'hoggi nelle costie-
 e della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati.
 a questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini
 lanchi, che ne' tempi d'estate son molto diletteuoli. L'aere è saluber-
 imo di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma l'infermi vengono
 a diuerse parti del Regno per quiui guarirsi. Tiene da 14. Paroc-
 lie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno hà
 la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre
 Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de' quali portano le
 nozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli

B b altri

altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchiale Chiesa di S. Maria di Cesariano si riferba il braccio con la mano del glorioso Martire S. Trifone, e nella Parrocchia di S. Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra hà molti priuileggi concessoli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne' tempi di guerra soccorse lo Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, & gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuileggi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, *Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sinceram fidelitatis.* Hà prodotto, questa Terra molte famiglie nobili.

Vi è anco in detta terra la famiglia Fontanella ch'hà prodotto personaggi di grandis. riguardo, frà li quali vi fù Gio. Alfonso, Cavalier di S. Gio. Gierosolimitano, Bertiraimo, che apparentò con Elionora Minutola nobile Napolitana. Antonio Dottor famosissimo di legge, che fù poi Auuocato Fiscale nella Prouincia di Principato ultra, Prospero, Auditore in diuerse Prouincie del Regno, Giulio Cesare, Giudice del grand' Ammirante, e Luogotenente di D. Lopez Gufman, Visitatore per la Maestà cattolica in questo Regno, Tiberio, & Vespesiano, che nell'vna, & l'altra legge furono sempre famosi, e D. Galparro, che fù Arciprete di detta Terra, huomo molta dottrina. Vi fù di più il P. M. F. Agostino di Viuo dell'Ord. di S. Agostino, il quale diede gran nome à questa Terra, non solo colla sua bontà di vita, ma ancora colla sua dottrina, si come si vede da vn'opera da esso mandata in luce, ch'è intitolata Studio di vera sapienza, rese lo spirito al Signore in questa medesima sua Patria, & fù sepolto nella Chiesa di San Felice delle Pietre. Furono anco di questa terra Bertiraimo di Maio Arcivescouo d'Amalfi, Marino di Maio Vescouo di Bitceglia, Corrado Sparano Arcivescouo d'Amalfi, Roberto Maranta che diede in luce la Pratica Criminale, di questa casa furono i Vescouo di Calui di Monte Piloso, & al presente vi è Carlo Vescouo di Giouenazzo, vi fù anco Lucantonio Maranta famoso Capitano di gente d'armi, da lui nacque Ottauiano Auditore generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vescouo di Minori.

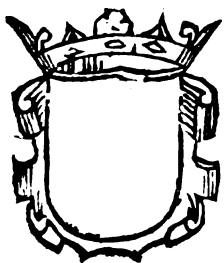
Questa Terra è Regia, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Fontanella di	Lanari	Palumbi	Sparani
Vespesiano.	Luciani	Romani	Vitagliani
Formosi	Maranta	Santella	Di Viuo, & altri.

DI

Armi di Rauello.

RAVELLO.



B Enche la Città di Rauello non sia molto antica in quanto alla nuoua riedificazione, attefo, che in quanto alla prima foundatione è parimente antica, come le Città di Scala, e di Amalfi, nondimeno perche è molto bene edificata, fi deue annouerare frà le prime, e nobili del Regno, effendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palagi. Gloriasi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata

madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Frà quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti trè per i lor meriti furono affonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali furono occupati in molti graui affari, e poscia n'otteennero molte remunerazioni vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fù Marino famoso Iuriscofulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fù dall' Imperador Carlo V. fatto suo Configliero. Vi fù anche in questa Casa Cesare, che fù anch'esso da Filippo 3. creato Configliero, & Fabio d'immortal memoria, huomo di molto senno, e d'esquifita eruditione, bontà e virtù, il qual per suoi meriti fù da Filippo 4. ornato dell' habito di calarraz, e del Ducato di castro. Questo hà composto 2. volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra. Nella Vesconal Chiesa si riferba il Riquie di S. Pantaleone Mart. il quale effendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'affoda, cò grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Acconciaioco	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Affitto	Cicarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Infola	Rufolo
Campanile	Fenice	Longhi	Rouito
Castaldo	Foggia	Della Marra	Scongiai oco,
Confalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fulco		

Bb

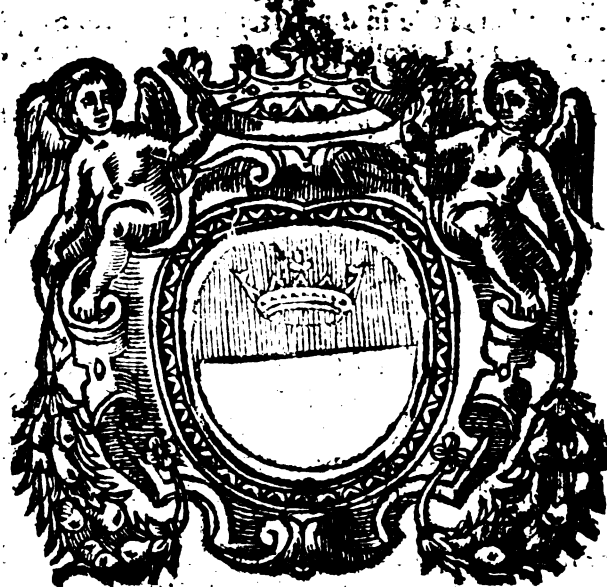
BRE

BREVE DESCRIZIONE DI
PRINCIPATO VLTRA
 TERZA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
 la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
 nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi son.
 Con l'imposiitione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Principato Citra.



A Prouincia di Principato Ultra, è parte dell' antica
 Arpini, la quale è situata dentro terra in forma di
 triangolo, e dalla parte di Tramontana, e Greco, e
 Levante confina col Contado di Molisi, e Capita-
 nata, & yn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco
 S'accosta con Basilicata, e di Mezzo giorno confina
 con Principato citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa
 Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in
 mez-

mezzo di 'due campi vguualmente partiti; la parte di sopra doue è la corona è rossa, quel di sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo capo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe: e per la corona d'oro, che poco, o nulla della reale differisce, si dimostra la noua signoria. Sono in questa Prouincia vndici città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arcinescouadi, e Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant' Angelo de' Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Triuico, da moderni, detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. tra Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefusco con il Vicere; con prouisione di ducati sei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza dà due Auditori, con prouisione di ducati trecento, e quaranta per ciascuno, con l' Auuocato Fiscale Trombetta, e quindici Alardiere tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

Done trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
07	A Ccadia 234	32	Albanesi d'Ariano 32	366 †	Bagnulo 413
	† Airola	208	† Altauilla 325	18	Bellizza 22
	corpo 44	161	† Andretta 208	490	Bisaccia 598
	Ariola Lac-	1890	Ariano 1899	131 †	Bonito 264
	ciano 38		Arpaia cor-	524	Buonalber-
	Aierola Gue-		po 38		go 288
	ciana 76		Arpaia Pao-		Borgo 51
	Aierola por-		lisc 71	100	Cairano 142
	tifi 266		Arpaia For-	541 †	Calitre 913
	Aierola mu-		chia 49	82	Campolat-
	iano 100		Aiello del-		taro 80
	Aierola Bur-		Attripal-	125	Candida 88
	go 51		da - 175	125	Capriglia 163
0	Apellofa 115	194	† Auellino 518	140	Carbonara 229
50	Apice 546		B	196	† Carife 145
58	† Atripaldi, e	66	Bagnara 66	280	Casalfore 225
	castri 535				Casaf-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
	Casalmonte	rosa	314	160	Melito 102
	rocchereto 63	573	Forino, e casali 793		✠ Merco- gliano 382
	Casal Cor- uaro 126	95	Fossaceca, e Terranoua 84	313	Mirabella 472
110	Casalduni 128	52	✠ Fragnito dell'Abbate 77	82	Molinara 108
285	✠ Cassano 226	125	Fragnito di Montefor- te 152	636	✠ Monte- caluo 734
133	Castelfato 74	128	Fricento 138		Monte d'vr- so 53
13	Castello muz- zo		Frustrulari di Montefusco- lo. 22	178	✠ Monte- falcone 163
181	Casteluetere 188		G	141	Montefal- cione 312
	Castelfran- co 309	19	Genestra di Montefusco- lo 41	244	✠ Monte- forte 164
192	✠ Castel delli Franchi 192		Genestra delli Schiauuni 18	163	Montefre- dano 218
70	Castel ponte 74	53	Gesualdo 379	161	Montefusco- lo 300
299	✠ Cedona 327	21	Grieci 75	150	Monteleo- ne 172
38	✠ Ceruina- ra; e casali 403		Grotta Ma- stagnara 53	492	✠ Montella 301
299	Ceppalu- ni, e casali 509	292	Grotta Mi- narda 255	44	✠ Monte- malo 53
272	Chianche- tella 39	352	Guardia Lom- barda 349	113	Montema- rano 210
371	✠ Chiufa- no 413		A	630	✠ Montelar- chio 632
	Corizza 74	249	La Pia 369	155	✠ Monte- miletto 213
125	Corzano 85	14	La Pellofa 20	291	Montever- de 185
	Cucciano For- nillo 72	16	Lentace 13	136	Morra 154
	Cucciano cantano 64	288	Lioni 352		N
25	Chianca 29	68	Locufano 129	458	Nusco 451
	Contrada di Forino 115		Le Bellizze d'auellino 28		P
	F		M	450	✠ Padula 511
773	Flumari 150	73	Malcalzati 119		Pa
246	Fogliani 301	35	Mancusi 38		
193	Fontana-				

DI PRINCIPATO VLTRA 199

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Pagliara	38	13 S. Agnese	20	S. Michele di	
Paglio		49 S. Angelo à		Serino	97
Panderano	55	Câcello	124	S. Miele	67
Pago	36	20 S. Angelo à		S. Marino	191
5 Paterno	30	Cupolo	20	60 S. Nazaro	67
7 † Pietra del-		281 S. Angelo		S. Nicola del-	
li fufi.	128	Lôbarde	346	la Baronìa	114
2 Pietra pol-		18 S. Angelo		56 S. Nicola	
cina	247	all' Esca	46	Monfteda	69
5 Pietra flor-		S. Angelo à		82 S. Paolino	129
nina	153	Scala	121	S. Pietro in	
Petruro de		S. Barbato	16	Delicato	88
Forino	131	S. Giacomo		82 S. Potito,	
Piefco della		della Môtagna		alias Radi-	
Mazza	86	di Môt-		cazzo	87
Ponte	15	refufcolo	22	15 S. Roffo	20
3 Ponte Lan-		S. Gugliel-		122 S. Soffo	170
dulfo	267	mo	6	20 Saignano	30
Porcarino	162	S. Iorio del-		165 † Sitigna-	
Prata	139	la Molina-		no	143
Petruro di		ra	455	Sellito di S.	
Montefu-		85 S. Iorio di		Angelo à	
fcolo	23	Montefu-		Copolo	13
Parolifi	69	fcolo	98	91 Salza	118
1 Polarino	99	77 S. Lupo	84	20 Serra	21
R		169 † S. Mâgo	240	82 Sorbo	136
Reino	82	242 S. Marco		731 † Solofra	747
1 Rocchetta		delli Cauo-		82 Summonte	166
S. Antonio	285	ti	275	503 † Sarno, &	
2 Rocca San		75 S. Maria in		cafali	503
Felice	144	Elice	19	T	
Rocca Vascia-		S. Maria in		111 Taurafi	227
rana	179	Grifone	64	291 Tegora]	350
† Rotonda,		67 S. Maria		59 Toccanifi	61
e Câpora	90	Toro	57	92 Tocco	133
S		277 S. Maria di		219 † Torella	366
S. Andrea	231	Vitolano	374	9 Torrione del	
440 S. Agata del-		161 † S. Marti-		Signor Ca-	
li Gou	623	no	191	millo	13
				17 Tor-	

Vecchia.	Noua.
17 Torrione del Tuffo	51
42 Torrione del Monte	50
250 Torrecuso	314
291 Torre di Moteufcolo	234
250 Terfanoua, e casali	257
66 Tuffo	93
70 Tauernola dell'Atripalda	71
305 Triuico hoggi detto Vico della Baronia	345
V	
285 Vallata	346
207 + Vitulano S. Croce	166
67 + Villamagna	491
Z	
Zunculi	381

TERRE FRANCHE le quali si possedono dal Sacro Hospitale della Venerabil Chiesa dell' Annunziata di Napoli in questa Prouincia.

Bagnara
Casale di S. Marco
à Monte.

Monte d'Urso
Pietra delli fusi

Terranoua
S. Martino

Cucciano
Lentace

Fruftulari

S. Giacomo di Montefusco

Mercogliano

Spitaletto

S. Michele



NOMI DELLE Citrà, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Vecchia. Noua.
1890 Ariano 1090

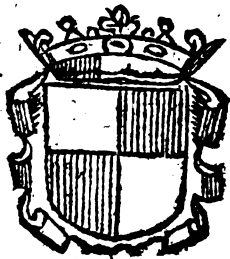
Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Baricello di campagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese.

Non paga la guardia delle Torri, per che non vi sono.

DI BENEVENTO.

Arme della Citrà di Beneuento.



LA città di Beneuento stà ella fondata nell'antica Hirpina altrimenti detta Sannio uolero, che da Diomede fùsse edificata Plinio, & Liuiola chiamarono Malueto, & Procopio de Bello Gothad. la ragione di tal nome, perche delli horribili venti, che vi spirano viene chiamata anticamente Malueto. Fu ella Colonia de Romani, benche per prima fùtra le principali Città de Sanniti, che à guisa di Republica si governasse.

Hebbe molte guerre con i Romani, per spatio di molti anni, & ne riportò

gloriose vittorie, & in particolare quando vinsero i Consoli Romani, riceuendo molte ingiurie, facendogli passare per sotto il giogo nelle Forche Caudine, come raccontano *Linio*, & *Lutio Floro* del bello Sannico. Fù di gran muraglie circondata, che da *Totila Rè de Goti* furono diroccate, da *Principi Longobardi* rifatte, i quali hauendo inuasa l'Italia, *Beneuento* fecero loro regia, e nel 571. di *Christo*, *Zotone* fù eletto Duca di quella, qual titolo si conseruò infino al 753. come diffusamente s'è detto di sopra al fog. 52. patì ella varie turbolenze di guerre, come da *Saraceni*, da *Normanni*, & da *Sueui*, e da *Ottone 3. Imperadore*, il quale per comprimere i pessimi andamenti del *Princ. Sicardo*, venne con grosso esercito all'improuiso, e liede à terra le muraglie saccheggiandola, e ne riportò il Corpo di *S. Bartolomeo* in Roma. Fù poi rifatta da *Guglielmo I. Rè di Sicilia* per obedire all'innestitura, che hauea riceuuta del Regno da *Papa Adriano 4.* benchè da *Federico II.* inteso nemico di S. Chiesa, fù esse trauagliata di guerre. Fù ella sotto il dominio de' *Principi Longobardi*, & consequentemente dell'*Imperadori*, ricadè poi in potere di *S. Arrigo I. Imp.* il quale commutò con *Papa Bened. 8.* nel 1019. dando *Beneuento* alla Chiesa, & egli si fè concedere la Città di *Banerga*, come dice il *Boronio*, ch'era della Sede Apost. Tiene e questa Città vna Rocca piccola ad ogni modo forte, edificata nella più alta parte di essa, l'anno 1323. per ordine di *Guillelmo Bilotta* à chi il gouerno della propria Patria fù in quei tempi così rinoltosi, che la Chiesa staua in *Auignone* da *Papa Gio. XXII.* commesso; hauendofi per esperienza conosciuto quanto gli huomini di questa Casa furono sempre fedeli della Sede Apostolica, facendo chiara la lor nobiltà, così ne' tempi di pace, come di guerra.

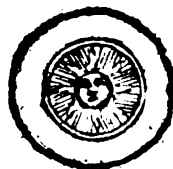
Questa Città è Sede Metrop. & l'Arciues. di essa ha per suffraganei 34. Vesc. suggillaua anticamente in piombo, & fù arricchita di molte prerogative da *S. Pontef. cò l'occasione*, che quiui fecero per alcun tempo dimora, onde l'Arciues. anticamente celebraua cò *Caualero Pontif.* Hà prodotti huomini segnalati come *S. Felice Papa V.* che fù figliuolo di *Castorio Fimbrio Beneuentano*, *Vitt. III.* della famiglia *Epifania*, *Gregor. VIII.* della famig. *Morra*. come dal *Diacc.* si raccoglie. Furono Cardinali natiui di questa Città *Alberico Morra* nel 1155. *Dauferio, o Desiderio* nel 1059. *Bernardo* nel 1178. *Pietro Morra* 1205. *F. Dionisio Laurerio* nel 1539. & vno grande uolo d'Arciues. e Vesc. hà dati al Mondo. Fiorirono nelle lettere, e in nomi insigni, come *Papiniano* Iuriconsulto. *Roffredo*, che scrisse de *libellis*, *Bartolomeo Camerario*, & altri famosi Dottori. Fiori

ancora in essa Falcone Secretario di Innocentio II. il quale scrisse con molta accuratezza la Cronica de suoi tempi delle cose accadute in Beneuento. & nel Regno.

Godeno nella Nobiltà di Beneuento l'infrastrate famiglie.

Aquini del Cardin.	Capobianchi	Leone	cipe del Mò-
D'Auolos	Caraccioli	Mascambruni	temilero
Dell'Aquila	Carasi del Duca	Manzelli	Tocchi delle
Bassi	di Nocera	Morra	bande
Di Blasio	Conestabili	Monteforti	Tufo
Bilotta	Di Leo	Pesci	Venato
Bottini	D'Enea	Sauariani	Di Vico
Briti	Filingieri	Sellaroli	Della Vipera
Calenda	Geremia	Del Sindaco	Vintimiglia,
Candida	Gregorio	Tocco del Prin-	& altri.
Capobasso	Griffi		

A me della Terra di Solofra . . . S O L O F R A .



Nella presente Prouincia di Principato Ultra la Terra di Solofra (lo cui Principato gode la nobilissima famiglia Vrsino) ricca di bellissimi tempi meriteuoli d'esser stati eretti in qualsivoglia prima Città del Mondo, e piena d'huomini mercantili per cagione d'esser cinta di montagne, non mancando per

rò di godere ogn'altra delitia, e famiglie nobili, come sono Fasani, Giliberti, Jacobacci, Maffei, Pandolfelli, Petroni, Ronchi, e Vigilani.

Come del particolare de Fasani, ch'han goduto Priuileggi in posseder feudi con la recognitione al solo Rè; d'esser seruiti nelle compre di cose commestibili immediatamente dopò il Barone, d'andar armati senza licenza, e d'altre prerogative della qual famiglia s'ha (per quanto ne fan chiara, & indubitata fede molte scritte) hauuto origine dal Conte di Sanc' Angelo à Fasanella, e San Pietro in Galatina, da cui discese Oliuiero Fasano, huomo uon mepo eccellente in lettere, che prode, e famoso per l'armi; hebbe poi questo per figlio quel Legista Eminente Pietro Fasano; da cui nacque Riccardo Dottor Fisico, e Protomedico del Regno, quale, per esser dotato di virtù singolari, s'acquittò molta gratia appresso Carlo li. Angioino Re di Napoli, Riccardo generò Andrea, parimente protomedico del Regno, e Medico del Rè Ladislao, appò di chi hebbe così intrinseca seruitù, che non solo per se, e suoi heredi in perpetuum ottenne il priuileggio dell'armi, e d'altro accennato di sopra, ma naco per detta sua patria riportò tutto quelle gratie, che li fat-

no necessarie; onde in ricompensa di ciò il Sindaco, & Eletti d'essa nel 1370. per atto publico di Notar Antonio di detta terra fanno in perpetuum priuileggiata, essente, & immune detta famiglia de Fasani da qualsiuoglia sorte di pagamenti, con pena di centosessanta onze d'oro in caso d'inosservanza con facoltà di poter in tal'euento defendersi, e mantenersi in possessione; Da costui non di minor'ingegno nacque Nicolò Dottor' anch'esso Fisico, e Protomedico del Regno, il q̄le da Ladislao nel 1392. l'anno 7. del suo Regno hebbe la cōfirma del Priuileggio per se, e suoi heredi, e successori in perpetuum d'entione. & immunità de pesi generali, & particolari di qualsiuoglia sorte: non solo per li beni che detta famiglia possedeua in Solofra, ma in Montella, Sicilia, & in ogn'altra parte de' suoi Regni. Dal detto Rè sotto li 19. di Dicembre 1409. li viene concesso il feudo di Sant'Agata. Fù anco arricchito dal medesimo sotto li 25. di Feb. 1413. d'un feudo rustico volgarmēte detto l'Arco, d'immensa grandezza, si come si vede dai confini, da i quali viene circumscritto, nella quale cōcessione è dal detto Rè chiamato fidelis. Nobilis, & circūpectus Nicolaus Fasanus Terrę Solofrę, à cui nelli 6. di Decēb. 1415. al Rè Giacomo, e Gio: vien cōfirmato il mentuato Priuileggio, ponendolo di nuouo in possessione. Dal detto Nicolò fù generato Biatto primo essercitandosi nella professione paterna, dal detto nacque Biatto secondo Dottor in Legge, il quale generò Valerio Dottor fisico, da cui hebbe origine Gio: Tomaso, persona non solo di lettere, ma di gran valore, che per mātener la patria in possesso de suoi Priuilegij, e beni demaniali non li fù disaggio l'andar' a Spagna per seruitio di quella. Si tralascia la serie di tant'altri Dottori, ch'han sēpre fatto onore à sì antica famiglia, come di Dante, Gio: Pietro, Emilio, Paolo, Alessandro, & altri, potendosi à pieno raccogliere da sì breue Epitogo quanto detta famiglia sia stata carrica sempre d'honori, & adorna d'huomini segnalati.

La famiglia Petroni trāhe il suo primo origine da Siena, poscia venuta in Solofra da ducento anni sono, sempre si è mantenuta con decoro, splendendo con tanti Dottori, e Sacerdoti, e che ciò sia venuto nel Monastero de' Padri Agostiniani tiene l'Altar maggiore con ogni intorno da sederui, solo la detta famiglia, rifacendou la cupula calcata molti anni sono, fundò anco vn lu' patronato sotto titolo di S. Giacomo istituendone annui ducati cento, con peso di celebrarsi vna Messa la settimana in perpetuo dal Clero d'essa Terra, e fatto sempre mai matrimonij con famiglie nobili, come con la Marzato nob. di Sorrenno, con li Baroni della Vulturara, e Cassano, & altri, che per non dilatarui tralascio.

BREVE DESCRIZIONE
DI BASILICATA
 QUARTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
 la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
 noua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
 Con l'impostione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Basilicata.



A Prouincia di Basilicata fù detta Lucania, che
 dalla parte di Maestto tocca con Principato Vi-
 tra, & per tramontana, e Greco confina con Ter-
 ra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di
 Leuante, e Ponente Lebeccio con Principato Ci-
 tra, & il mar di Taranto, ouero Ionio. Fa per ar-
 me vna mezza Aquila coronata, fulua, ò chiara,
 con trè onde di sotto, il resto del Campo d'oro.
 La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani
 heb-

berò discacciando dal lor paese i Greci, onde il Luogotenente l'Imperatore di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, negarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due ni famosi, cioè Valento, & Arsiuo, con tre laghi, Amfanto, Viole, e Perito, e vi sono 11. Città delle quali l'Acerenza, ch'era Arcicouo hora è vnito all'Arcicouo di Matera nella Prouincia Terra d'Otranto. Vescouadi sono Lauello, Muro, Montepelopotenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e visono trà Terre, e Castella che sono in tutte 108. oltre di due altre distrutte, come Mospa, estì.

*Donde trouarete questo segno * sono le Camere riservate.*

Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
1 Accettura	310	200 Calciano	379	720 Lauria	1097
1 Acerenza	300	177† Carigliano	178	574 Lauiello	712
7 * Anse	570	316 Claromôte	207	Lombardia Maf-	
3 Albano		470 Colóbraro	583	sa	19
Aliamello	271	157 * Cornito	225	116† Marfico ve-	
4 Aliano	41	188 Crace	464	tere	302
8 * Armento	316	20 Casalnouo	45	77 Maratea superio-	
1 Atella	573	12 Castrocucco	12	re	89
8 * Auigliano	438	205 * Episcopia	247	467 Maratea infe-	
4 * Baglio	328	100 Fauale	69	riore	560
Baraggiano	207	686 Ferrandina	1028	220 Malchitte d'Al-	
Barrile	98	600 * Forenza	717	bani si	477
8 Bella	275	116 Francauilla	186	1772 * Melfe	2180
4 * Bernauda, o		40 Galluccio	98	292 Miglionico	656
Camerala	668	34 Garaguso	50	538 * Mellaniel-	
Cualtrio	25	319 Genzano	360	10	210
Cauicello	83	163 Gorgoglio.		640 * Môte albano	
16 † Cäcellara	386	ne	155	no	479
19 Carboni	294	124 Grassano	176	254 Moliterno	315
13 Castello di gran-		517 * Grottola	645	75 Môtcmilone	135
dine	162	112 Guardia	182	566 * Montepelu-	
1 Castello mezza		516 Lagonigro, seu		so	911
no	126	Lebero	706	529 Môtémuro	388
37 Cast. Saraci-		720 Latirana	272	527 Muro	848
no	808	399 Latronico	384	846 † Môtefcaglio-	
34† Castelluzzo	356	400 * Laurenza-		so	N 854
95 Castronouo	184	na	520	100 * Noia	79

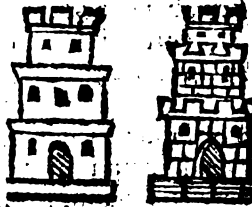


Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

16 Lagonigro	796
46 Riuiello	651
17 Tolue	385
102 Tramutola	603

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Reg. Corte. Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il

Barrigello di Capagna, per il qual pagamento si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di cauallo à mese.



Torri, che tengono guardata la presente Prouincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale, stà nel suo territorio.

La torre di Taisia in territorio di Turfi.

vicino al fiume Sinno.

La torre di S. Basile stà nel territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territorio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà in territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in territorio della macchia.

La torre di Bradano stà nel feudo di S. Basile, ch'è del monasterio di S. Lorenzo della Padula.

Breue relatione dell' origine d'alcune Città della presente Prouincia di Basilicata, oue sono famiglie nobili.

DI LAVELLO.

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vesconal sedia, & vn tempo fù sotto il dominio della famiglia Caracciola del Conte di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tufi nobili della Città d'Aversa, descendenti da Gio. del Tuso. Consigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese Giacomo suo figlio, nacque in questa Città il Tartaglia di Lauello famosissimo Capitano sotto Ladislao Rè. E vi sono l'infrastrate famiglie nobili.

Baroni	Brancaci	Manna	Palmerij
Barrili	Lupi	Michaeli	Riccardi, & altri.

DI

M E L F I.

Arme della Città di Melfi.



ME L F I Città posta nella Lucania fu ella antichissima, come narra Frà Leandro Alberti nella descrizione d'Italia volendo, che dalle rouine dell'antica Molfa s'edificasse Melfi, benché par più verisimile, che dal fiume Melfi, quiui vicino ella prendesse il nome, come ben nota Rafaele Volaterrano ne' suoi Commentarij lib. 38. fol. 454. contra quello, che dissero Giouan Villano, & altri Scrittori, che da

la gente Normanda fuisse edificata, imperò che, si legge in Eremperio Scrittore di molte centinaia d'anni prima, che i Normandi venissero in Regno, far mentione di Melfi, conciosia cosa, che essendoli partiti da Roma molti nobili Romani in compagnia di Costantino Imperatore detto il Magno nell'anno 304. con grosse nauì per trasferirle in Costantinopoli furono da procellosa tempesta assalite alcune d'esse, capitarono male, e diedero in terra, onde leggesi si saluassero con loro beni, e figliuoli nel luogo detto Melfi, & hauendo osservato in progresso di tempo, che detto luogo steua pur troppo esposto all'inuasioni d'eserciti se ne partirono, & andarono nelle montagne vicino Salerno, quiui edificarono vna Città, che l'imperero nome Amalfi, cioè gente venuta da Melfi, hoggi dicesi Amalfi: *Romani verò cum vxoribus, & natis suaque suppellectili venerunt in locum, qui dicitur Melfis, ibique multo tempore sunt dimorati, post modum verò Amalfiam condiderunt, & dicti fuerunt Amalfitani, hoc est Amalfi.*

Lo conferma parimente la Cronica antica d'Amalfi, di modo, che si vede chiaro quanto prima de Normandi si ritroui la città di Melfi edificata, e quanto sia antichissima, onde I. audolio Colendaccio nel compendio del Regno lib. 1. fol. 25. v. dicendo, che da Greci fuisse edificata, sin come parimente l'afferma Pontano nel 4. libro de bello Neapolitano.

Vi residette in essa quel gran Capitano de Longobardi detto Mejo, del quale il P. Antonio Caracciolo nella sua Nomenclatura nella cronologia in lettera L. verb. *Loffredus Matera Comes*, afferma hauer pigliato principio, e nome detta famiglia Mele, il quale Melo vien chiamato dalla cronica casinese *Dux Apulus*, e nel foglio 238 & iui si fa mentione di Stefano, e Pietro Mele, nipoti del detto.

quale fù poi sconfitto nel fiume Ofanto presso detta città confor-
me dice Gugl. Apul. de gestis Normandorum lib. 1. pag. 1.

Causa dalla Cronica Cassinense lib. 2. cap. 67. che non altrimenti
e li Normandi la fabricassero, ma, ch'in altro tempo v'era, perche
vnirono Rainolto Conte d'Auerfa, Guglielmo figliuolo del Con-
te Tàcredi, & altri Normanni nel 1041. & andarono nella città di Melfi,
e quiui fecero la diuisione di molte Terre della Pugl. trà di loro, e
abilirono per loro sede la detta città e nõ altrimenti la sudarono.

Fù questa città abbellita, e nobilitata da Roberto Guiscardo Du-
ca di Puglia, perche vi fè vn nobile Castello, & vi eresse vn degno
Vescouato, che non solo dal detto Roberto, ma etiandio dal Duca
Rogiero suo figliuolo fù di molte rendite arricchito, i frutti de
quali ascendono al valore de più de ducati 10. mil. a questa Chiesa è
unito il Vescouato di Rapolla. Haue vn riguardeuole campanile fa-
bricato da sopradetti Principi Normandi, oue furono riposte smi-
nistrate, e numerose campane, che formano nobile concerto.

Non poco splendore recò alla città di Melfi la presenza di due
Sommi Pontefici, come di Nicolò II. il quale per grauissimi affari
della christiana religione se ne passò in questa città nel 1059. oue ri-
ceuto con grand'honore da Melfitani, vi celebrò vn Concilio con
l'assistenza di cento Vescouo, e quello finito riceuè il giuramento di
fedeltà dal detto Roberto Guiscardo facendose figlio, & omaggio
all'Apostolica Sede riconoscendo da quella la Puglia, e la Calauria,
e hebbe poscia il titolo di Ducato, e di Contato, come racconta
Guglielmo Apul. nel 2. lib. fol. 18. & 19.

Interea Papæ Nicolai forte Secundi,

Melphiam suscipit hunc, & ibi susceptus honore,

Magno Papa fuit: hic Ecclesiastica propter;

Ad partes illas tractanda negotia venit,

Concilium celebrans ibi Papa fauentibus illi,

Presulibus centum Ius ad Synodale vocatis

Robertum donat, Nicolaus honore Duc

Hic Comitum solus concessio Iure Ducatus

Est Papæ factus iurando Iure fideli.

Vi fù conferì nel 1090. Urbano II. oue anco esso celebrò vn Conci-
lio, e riceuè il giuramento di fedeltà dal Duca Rogiero figliuolo del
sopradetto Roberto riconoscendo la Sede Apostolica per diretta
padrona della Puglia, e della Calauria come raccontano Romoaldo
Guarna nella sua Cronica, e Baronio nel 11. tomo de suoi annali.

Rendesi anco illustre la città di Melfi per due generali parlamen-
ti,

ti, il primo celebrato nel 1223. con la presenza dell'Imperatore Federico 2. dentro il castello di Melfi, oue ancora si vede vna gran Sala detta dall'Imperatore, & in esso si stassirono le Constituzioni del Regno, come appare in molte di quelle, che vanno in stampa, nelle quali si dice, Datum in castro Melphix.

Nel concilio fattoui da Urbano II. si conchiuse la pace con essi Normandi, e la lega per il conquisto di Terra Santa, di donde partirono, e s'accompagnarono con essi molta gente di Melfi, conforme canta il Tasso nella sua Gierusalem conquistata, quando descrivendo la mostra de' soldati, che furono in quell'impresa.

Et altri abandonar Melfi, e Lucera.

E lo conferma il Vescouo di Tiro nella sua Historia di Terra S. Riconobbe questa città anticamente non altro dominio se non quello de' Principi Normandi, e poi ne' tempi di Rè Rugiero nel 1133. venne sotto il suo dominio, hauendola per via di guerra tolta dalle mani del conte Rainolfo suo cognato, e dall' hora in poi conservasi sotto i Rè di questo Regno sin' all' anno 1348. quando che la Reina Giouanna 1. a petitione di Papa Clemente VI. la donò à Nicolò Acciaiuolo gran Siniscallo del Regno con titolo di conte. Pati questa città vn lungo assedio di sette mesi in questi tempi dal Rè d'Vngaria, il quale venuto in Regno per discacciarne la sopradetta Reina, fù virilmente difesa da Lorenzo Acciaiuolo conte di Melfi figliuolo del sopradetto Nicolò.

Hasi da' Regali archiuuij nel 1392. Goffredo Marzano gran Camerario essere conte di Melfi, e sotto il regnare della Reina Gio. II. questa città passò nella famiglia Caracciola con occasione, che Sergianni Caracciolo hauendo difeso il Regno dalle turbolèze di guerra, e seruito quella Reina molto fedelmente n' hebbe in dono la città di Melfi, à cui succede Troiano suo figliuolo, il quale hebbe titolo di Duca sopra detta città, dal quale nacque Giouanni II. di questo nome, secondo Duca di Melfi, e da Antonia Caldora figlia di quel gran guerriero Giacomo Caldora, la quale stà sepolita in detta città nel Tempio di Panreo communemente chiamato de' Tutti Santi seruito da numerosi Frati Zoccolanti soccedè à suo padre, che illustro di nobili edificij la predetta città hauendoui fundato vn nobile Monastero à Frati di S. Agostino, & la cinse di forte mura, come dalla seguente inscritt. si raccoglie, che sopra la porta d' Venusina stà situata.

Non dum scepra tulit quiquam sub nomine Regni
Siciliæ, tantum septem diuisa per oras;

At sub Principibus fuerat tuuc Regia tellus,

Not.

Normando veniens Tancredo cum satus in ista
 Robertus posuit Guiscardus moenia primus
 Diruta, quæ tandem ciuili Marte fuerunt .
 Surgit ab antiqua maiorum stirpe Ioannes
 Dux Caracciolus illustris recidua secundus;
 Condidit, instituitque replere hoc ciuibus omne,
 Nunc opus egregium præcincit mœnibus Urbem.

Troiano Caracciolo Secondo di questo nome hebbe titolo di Principe sopra la detta città di Melfi da Rè Federico, e da lui pigliò il nome vna delle porte di detta città chiamata Troiana .

Giuuanni Terzo di questo nome figliuolo di Troiano fu secondo Principe di Melfi, il quale ribellatosi dall'Imperatore Carlo V. se ne passò in Francia, la cagione di cotale ribellione fù, ch'hauendo i Franzaesi assediata la città dopò gagliarde resistenze, che vi fè detto Principe in difenderla vi soprugiunse Pietro Nauarro soldato di molto valore, che teneua fama d'espugnatore delle fortezze, e cò violenza d'artiglieria la prese, oue essendo il Principe malamente ferito fù posto in carcere cò sua moglie, e figli, & stàno per la sua carceratione molto affritto, richiese più volte al Principe Dorances, che li desse commodità di riscatto, fè poca, ò nulla stima colui di queste prechiere del Principe, il quale vedendosi abbandonato da tutti rinunziò l'homagio all'Imperatore, e si diede à seruire i Francesi, e così restinse il dominio di detta città in casa Caracciola, che l'hauendo assediata ceto e più anni, il cui Principato dopò recuperato da mano di Francesi fù dall'Imper. Carlo V. concesso ad Andrea Doria, primo generalissimo del Mare di questa casa, e fin'hoggi da suoi discendenti si possiede col medesimo titolo di Principe.

Molti fatti memorabili accaddero in questa città, trà' quali Federico figlio d' Enrico, e nipote di Federico II. Imper. in vn conuito uocato da Rè Manfredi fù auuenenato. Et essendo venuto nell'anno 1229. il Rè di Tessalonica in Melfi, quini infermatosi se ne morì.

S. Guglielmo fondatore della Religione di Monte Vergine ritornando in Melfi v'edificò vn Monastero di Monache sotto il titolo di S. Bartolomeo.

Fioriroro in questa città huomini segnalati, come Alamando Monaco Cassinese, il quale se ne morì con opinione di santità. Sacaceno Vescovo di Melfi, essendo egli nell'anno 1298. Procuratore di Carlo II. riceuè da alcuni Cardinali molte gemme, & altre preiose suppelletili per conto del censo, che doueuanò alla chiesa per il Regno. Visse ne'tempi della Regina Gio. I. Angelo di Melfi, che fù suo tesoriere.

Nel 1590. vi fù D. Benedetto Mandina famiglia delle principali di questa città, il quale fù vno de famosi Auuocati de suoi tempi in Napoli, sprezzando le fausti secolari si ridusse à vita religiosa tra Chierici Regulari comunemente detti Teatini nel grembo della quale fù dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, e contro sua voglia creato Vescouo di Caserta, & Inquisitore generale nel Regno di Napoli e poi mandato dal medesimo per suo Nuntio straordinario all'Imperatore Maria, & al Rè di Polonia per trattare grauiissimi negotij di Santa Chiesa, che felicemente conchiuse in quella dieta, e fù stimato huomo di gran lettere, bontà di vita, destrezza & esperienza, il quale preuenuto dalla morte non potè ascendere al Cardinalato, al quale era stato destinato dal detto Sommo Pontefice, & hoggi vn suo Nipote emulando le virtù del Zio, hà voluto anco imitarlo nel nome professando nella medesima Religione, il quale parimente è per bontà di vita, e di lettere stimatissimo è stato da Sua Maestà Cattolica nominato per Vescouo di Tropea, si vedono di costui mandate alle stampe molte degne, & honorate fatiche di diuersi volumi.

Vi fù Gioseppe Piccullo Frate Conuentuale di San Francesco Eminentissimo Teologo, e Predicatore, che fù due volte Generale della sua Religione, e mandato in Germania da Sommi Pontefici per graui affari di Santa Chiesa, fù poi creato Vescouo di Catania, oue se ne morì.

S'honora anco questa città di D. Mario Inuro, e di D. Seluaggio Primitallo l'vno Vescouo di Venosa, e l'altro di Lauello.

Vi sono fioriti molti huomini in lettere particolarmente il Padre D. Paolo Siluio di famiglia principale già estinta in questa città Canonico Lateranense, il quale diede in luce degne opere in prosa, e versi Toscani.

Sempre mai questa città fù fedele al suo Rè, e tale s'è mostrato nell'occasione di guerre, perch'essendo venuto Monsù de Foix detto di Lautrecco ad inuadere il Regno di Napoli diede non piccioli salti à questa città di Melfi, la quale fieramente s'oppose all'armi nemiche, & alla fine ne fù saccheggiato, e distrutto con morte di migliaia de cittadini, onde dall'Imperatore Carlo V. ne fu honorato con titolo di fedele.

Sono in questa città molte famiglie nobili, e frà l'altre la Melò che per antichità, e nobiltà è frà le prime, quindi negli registri hoggi habbiamo osseruato à tempo del I. Carlo molti di detta famiglia in Melfi ne bisogni di detto Rè improntarli danari, come nell'...

no 1269. *Giouani Mele*, e *Nicolò Mele*. Ritrouo che nell'anno 1276. *Riccardo Mele* di *Melfi* essere *Giudice* insieme con *Nicolò* di *Cotanzo* appresso il *Iustittiero* di *Calauria*, ne i tempi di *Carlo I.* nel 1299. si fè l'*Inquisitione de Baroni*, e si legge frà gli feudatarij della città di *Melfi* *Galerano Mele* tenere vn feudo dalla *Regia corte* nel 1421. *Nicolò Mele* viene nominato con il titolo d'*Egregius vir*, que non essendo cambellano, ò vogliam dire cameriero della *Reina Gio: L.* e *Luogotenente* di *Sergian caracciolo* nel suo *Ducato* di *Melfi*, h'all' hora era stato di numerose *Terre*, consegna d'ordine di detto *Sergian* molte preziose gemme della *Reina* stessa à certi tali nominati nell'*instrumento*, che originalmente si serba da questa casa.

Vissè *Saluatore Mele* nel 1487. molto caro à *Ferrante I.* quale gli impose alcuni affari secreti, per seruigio della sua corona nell'*instruzione*, che li dà firmata di sua mano lo chiama *Magnifico Mele* Saluatore Mele di *Melfi*, nella quale scrittura, che originalmente si conserua in detta fameglia, leggesi similmente esser chiamato *Magnifico M. Pietro Pissicello* di *Napoli* dal medesimo Rè. E dopo la morte del detto *Saluatore Alfonso II.* fè testimonianza dell'affetto, che portaua alla casa *Mele* di questa città, e della nobiltà di questa fameglia, imperoche hauendo *Giouanni Mele* fratello del mentioned *Saluatore* lasciate alcune quantità di danari ad *Anto: ella*, *ciancia*, & *Angelica* figliuole di detto *Saluatore*, e suoi nipoti ordina il Rè li siano pagati per tenerne di bisogno tanto maggiormente, perche erano donne nobili, e li medesimi *Giouanni*, & *Saluatore* fratelli ne gli atti di *Notar Marino* di *Floro* di *Napoli*, nell'anno 1488. sono chiamati *Nobiles viri*, e nel 1523. sta chiamato *Dominus Lionertus Mele de Melfia* marito di *Perna Siluii*, nel processo in banca di *Francesco Antonio Lógo* in camera nell'*hesibitione* del titolo del *Demanio* di detta città, & propriè fol. 64. Hà posseduta questa casa da 200. anni, e sin hora possede il feudo detto *dell'arbore in piano* in territorio di *Melfi*, & oggi li descendenti d'essa possedono la terra di *caianello* nella *Prouincia* di *Terra di Lauore*.

La fameglia *Alessandro* si troua similmente in *Melfi* venuta da *Nicoli* con occasione di matrimonij, discende ella dalli *Alessandri* di *Seggio* di *Porto* di *Napoli* in particolare da *Giouanni d'Alessandro* gentil'huomo di detto *Seggio*, che fù in tempo di Rè *Ferrante* *Capitano* della guardia come appare dalle scritture originali, che in detta fameglia conserua.

La fameglia *Bruschi* hà hauuti molti, e singulatissimi antichi *Dottori*, e sin al presente si conserua nobilmente.

La famiglia Ferrilli è opinione, che venghi dalli Conti di Murr.
 La famiglia Giordana portata in Melfi cò occasione, che il Principe d'Orances in riconoscimento de' suoi seruitij li fè concessione di molti beni, che furno de' ribelli in detta città, e particolarmente della Mastrodattia ne s'è possuta hauer altra cognitione per esser questa città pouera d'Archiuio antico, come brugata, e saccheggiata moltissime volte da eserciti nemici, particolarmente in tempo del detto Monsù de Lautrecco, del che fa mentione Fràcesco Guicciardino nel 18. lib. della sue Historie nel fol. 133. e piamente si può credere, ch' in occasione di tanti Rè nominati, e Principi dimorati vi siano state, e siano famiglie molto nobili senza, che di loro s'abbia notizia per la sudetta ragione, essendosene al presente le dette.

Alessandri	Ferrilli	Mele	✦ Randoi
Battellis	✦ Geruasij	Minerui	Tisbij
Benedetti	Giouenchi	Orfi	Signorelli anco
Bruschi	✦ Longhi della	De Rentijs	nobili in Per-
✦ Ciampi	Caua	Ricciardi	gia, Ravenna,
✦ Carelli	Maffei	Rufsi delli Leo-	Molfetta
Facciuti	Mandina	ni	✦ Siluij
✦ Cauoti	Giordani	Rotondi	Vecchi, & altri.

POLICASTRO.

Arme della Città di Policastro.



Policastro vien così detto dalla voce *Græca*, che due significati n'addita, cioè *græde* castello, ouer castello delle città è situato nella Lucania presso al mare, fauella di lui *Leandro Alberto* nella descrizione d'Italia, oue dice, che Policastro fusse edificato dalle rovine dell'antica *Velia Colonia* famosissima de *Sibariti*; benchè *Strabone* nel principio del 6. lib. par n'accenna, che Policastro fusse l'antica *Pisuntina*. I Scrittori delle cose Geograffe controuertono. che non in Lucania, ma ne' *Brutij* Policastro edificato fusse, al che il mentouato *Strabone* termina la Lucania con far mentione della Terra di *Pisuntino*. & *Burdonio* nella sua *Italia* conferma lo stesso, dicendo, che Policastro est iuxta *Palinurem*; benchè *Volterano* vuole, che Policastro sia edificato nel seno di *Piefti*. Pati questa città in diuersi tempi varie sciagure. perche nel 1065, *Roberto Guiscardo* la distrusse, & forzò la gente ad andare ad habitare appresso

prefso Nicotro terra da esso in questo anno fundata, poscia redifi-
 cata a tempo di Rè Rogiero, che la diede col titolo di conte a Si-
 none suo figliuolo naturale, & sotto questo titolo si è conseruata,
 no al presente, se bene nel 1299. Gio. Ruffo fù Signor di Policastro,
 come ancora nel 1348. sotto Giouanna I. ne furono Signori Ga-
 riello, e Luciano Grimaldi, Gio. Antonio Petrucci figliuolo d'An-
 nello Secretario di Ferrante I. fù anch'esso Conte di Policastro, il
 quale essendo macchiato di rebellione, fù nella piazza del mercato
 Napoli scannato. Valorosamente portossi nella guerra Gio. Car-
 lsa della Spina, trà Carlo VIII. & il Secondo Ferdinando, & in gui-
 tale adoprossi, che fè ricuperare il Regno al mentouato Ferdinā-
 do, si che per premio di sì buon seruigio nel 1496. il medesimo Rè
 donò Policastro con titolo di Conte, che fin' hora da' suoi discen-
 denti si possiede essendo stati di questa casa otto Conti di Policastro.
 Questa città haue vno antico Vescouado, & vi fiori in esso S. Pietro
 Monaco della Trinità della Caua, il quale dopò renunciato detto
 Vescouato se ne ritornò al suo Monastero, oue fatto Abbate fanta-
 sticamente morì circa il 1091. Celebra la Chiesa di Policastro i suoi na-
 ti il 4. di Marzo, vi furono ancora degni Prelati, come Enrico Ve-
 uo di Policastro, che nel 1470. fù Confessore di Ferdinando I. Vi
 sono anco Vescoui Lonardo Bentiuogli famiglia nobilissima Bo-
 nese, che trahe la sua origine da Enrico Rè di Sardegna figliuolo
 Federico II. Imperadore, Ferrante Spinelli, & Filippo Cardinale
 inelli nobili Napolitani, vltimamente vi fù Gio. Antonio Sanc-
 da Taranto. Hoggi questa città è abbandonata da' suoi habitato-
 perche essendo stata inuasa da Turchi, e distrutta, e la gente così
 vile, come popolana in varie ville, quiui vicino si trasferirono, trà
 quali fù la casa Caiasa, ch'è trà le prime di questa città, nella terra
 sicilia fù la sua dimora, benchè possede molti beni in questa terra
 ria fioriscono hoggidi questa famiglia Terentino, da cui sono
 iti Filippo Dottor di Legge, e Canonico di questa città, e Gio.
 menico anch'esso Dottore, e Cantore in detta chiesa. Vncro in
 poli nobile, e virtuosamente il Dottor Gio. Pietro Caiasa figli-
 o del Dottor Siluio, il quale hà per fratello il P. Maestro Fr. Eu-
 io dell'Ordine de' Predicatori, che per le sue virtù haue hauute
 lte dignità nella sua Religione. Il Dottor Giulio Cesare Caiasa,
 ulando anch'esso di conseruare il decoro de' suoi antenati insie-
 col Dottor Francesco, & altri suoi fratelli.
 ite hoggidi in questa città la famiglia dello Jodice produttri-
 d'huomini degni nelle lettere, ch'oltre l'antichi d'essa vi sono Gio.
 uacetto Dottore in legge, & Bartolomeo professore in legge. DI

DI TRICARICO.

FV ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contado posseduta da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per ultimo da Principi di Bisignano. & oggi è città Regia; nel cui Vescouado sono i corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio-Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili.

Abbati	Cati	Ronchi
Ampli	Ferri	Rolfi
Casarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Caetani	Putignani	& altri.

DI VENOSA.

D Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scruiui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Luuio dicono, che fosse stata colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti corpi di Santi, che nella sua catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Aulatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimo Lettori tutti, e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da' Sergianni caracciolo somamente amata dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne a Gabriel Orso, da costui a Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federico suo genero. Fù ultimamente donata con altre Terre dal Rè cattolico al gran capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne a Luigi Gelualdo conte di conza, da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa città s'innostrano le seguenti famiglie nobili.

Caputi	Costanzi	Sperandeo
Cappellani	Maranti	Solineli
Ceroni	Plumbaroli	Tardi
Consolmagni	Porfidi	Viglieni, & altri.

B RE-

BREVE DESCRIZIONE

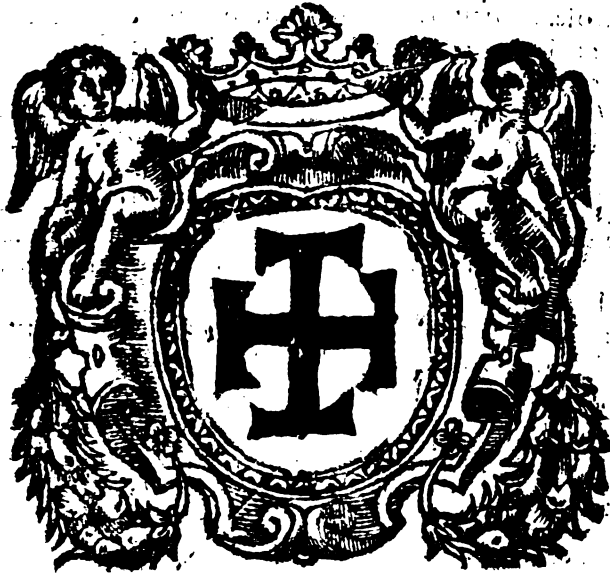
DI CALABRIA CITRA

QVINTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono, Con l'imposizione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Calabria Citra



La Prouincia di Calabria Citra fu anticamente detta de Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Aretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuante, la bagna il mar Ionio, e da Mezzo giorno tocca cò Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi & insigne hebbero origine al tempo che Boemondo Normando Duca di Calabria, passò con E e dodeci.

decimilia soldati eletti nel soccorso di Terrasanta, onde per le sue prodezze fù poi fatto Principe d'Antiochia. E perche l'impresa fù gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione, faccia tal insegna, ramentando il gran passaggio, che fè il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono miniere di oro, di argento, di ferro, e di alabastro, e vi nasce gesso, e cristallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel Territorio di Rossano sono le miniere del Sale, dell'alabastro, e della Marchesita. Nel territorio di Longobuco sono le miniere dell'argento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le miniere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrasitta vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'acciaio del piombo, e del sale. Nel territorio della Città di Martorano è la miniera dell'acciaio. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Macchia germana è la miniera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Milano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di sera, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliziosa selua, che i paesani, Silia nominano, che abonda di altissimi pini doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da duecento miglia la somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi può ue infino la manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci Città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arcivescouadi, le Città sono Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Terre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima Città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auvocato, & Procuratori. & Fiscale.

*Doue tronarete questo sego * sono le Camere riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua
7	A bbate Mar- co suo. 5	300	Altomonte 368	159	Bollira 51
731	Acri 930	1093	Amantea 606	200	Bellomone 305
45	Acqua formosa 51	560	Amendo. lara 165	437	Belvedere maritimo 45
180	Aiea 224	700	Aprigliano 795	14	Belvedere, Melapezza 29
700	* Aiello 709	15	Argentino 18		
200	* Aluidona 152	292	Altilia 281	148	* Bernicaro 300
					Vecchia

DI CALABRIA CITRA

210

ecchia	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua.
147 Bisignano	1238	325† Cuccari	194	450† Martorano	499
1 Bon fati	142	420 Cumpano,		390† Morano	697
Boccarizzo	133	0 Zumpano	462	153 Montefellone	205
6 Bucchiglieri	274	1175 Curigliano	438	22† Melissa	250
4 Buonicucino	97	Cuzzepano	420	331 Mendicano	304
5 Calapizzati	192	369 Depignano	407	347 Mormando	402
1 Calurici	142	152 Domanico	186	62 Morrassano	33
6 Casalnuovo	342	232 Donnici	208	76 Montespinel-	
8† Castiglione, ma		70 Falconara	132	la	105
ritimo	194	683 Reglione	614	229 Motta Santa	
1 Corolei	418	450 Fiume fred.		Lucia	365
8† Castelfran.		do	987	1137† Motalto	1024
co	284	38 Fermo	23	158† Nucera	232
Castro Regio	15	17 Forneta	26	321 Nucera	339
5 Castiglione		229 Fuscaldo	456	426 Oriolo, 0	
di Cosenza	413	45 Francauilla	71	Riolo	513
3 Cassano	789	202 Grimaldo	248	378 Paula	812
59 Castrouilla		92 Grisolina	35	894 Paterno	836
re	338	122 Guardia	247	646 pedace	858
9 Canna	116	467† Ipfico, alias		218 Petrapaula	210
4 Campana	308	lo Zirò	472	266† Petramala	165
9† Carlati	139	367 Lettarico	236	782 Petrafitta	700
1 Carpensano	537	563 Laino	474	57 Policastro	75
0† Casobuono	200	294 Laco, e Lachitel		49 Porcile	46
8† Cerisano	283	lo	486	100 Platici	71
74 Celico	749	300 Lappano	271	225† Rosito	104
Cercito	24	101 Lungro	160	278† Regina	142
Cerucare	29	Longobrucco	300	322 Roggiano	229
70† Cerchiano	336	399† Luzzi	316	415 Rouito	302
20 Cerenza	20	52 Macchio, d'hor-		120 Roccadiue,	
5 Cirella	82	to	52	ro	134
40 Citraro	436	296 Maluico, e		800† Rende	663
2 Ciga	15	casali	208	286 Rose	202
0 Ciuita	75	22 Manganluita,	16	2255† Rossano	1844
75† Cosenza	2509	19 Maria	89	895 Rogliano	1137
2 Crifma	36	400 Mangone, e		9 Rusfi	2
31† Crofia	152	S. Stefano	459	S	
97† Cropolati	210	198 Melito, e crepes-		132 Sanginito	104
14 Crucoli	236	cico	250	205 Sant'Agata	161

Ee 2

Sa.

Vecchia.	Noua	Vecchia	Noua	
434 Saracina	332	21 S. Maurello	38	3 Torre di Tirore
190 Squatello	88	534 S. Marco	160	4 Torre di S. Secla.
304 + Scalea	196	83 S. Martino	56	5 Torre di S. Giou.
215 Scala	235	56 S. Maria della		6 Torre Lombarda.
1429 Scigliano	1029	Rota	78	7 Torre di S. Qua-
28 Scifo	28	20 S. Nicola del-		rahta.
35 Serra di Lio	38	l'Alto	26	8 Torre del Sussio.
10 Serano	45	115 S. Pietro Al-		9 Torred'Aquanite.
28 colfadero	5	banese	60	10 Torre di S. Gio-
304 Spezzano		111 S. Pietro de		uanni.
grande	415	Guarino	104	11 Torre di Barba-
655 Spezzano		140 S. Sofia casal		rife.
piccolo	970	di Bisignano	187	12 Torre di corate-
108 Santo Bene-		28 S. Sofio	38	na.
detto di Co-		464 Strongoli	178	13 Torre di Mela.
lenza	96	175 Tarfia	175	14 Torre di Rupe.
78 Santo Bene-		154 Turano	179	15 Torre della bo-
detto dell'-		618 Trebisaccie	136	ca di Sanuto.
Abbadia	71	203 Tefano	245	16 Torre di Pietra-
100 Santo Basile	87	507 Terranova	374	nel Mar Ionio. 11
S. Percopó	49	151 Tirture	118	17 Torre del Plano
12 Santo Colmo	8	393 Verzino	266	de' Monaci 23
14 Santo Lauro	14	130 Vmbriatico	90	18 Torre di Supli-
50 Spezzano		293 Vrfó Marfo	325	ca 24
piccolo, ca-		467 Ziró, alias		19 Torre di Fiom-
fale di Terr.	34	Ilgro	472	nicz 25
18 + S. Caterina	29			20 Torre del capo di
138 S. Domitri	166	Castelli e Torri, che		Saracino.
139 S. Donato	179	tengono guarda-		21 Torre delli Ma-
361 Santo Fili	429	ta da mare la pre-		gazeni
75 S. Giorgio in		sente Prouincia.		22 Torre del capo d
Corigliano	115			Alicé.
22 S. Giorgio, e		Il mare dell'Amatea		23 Torre di S. Angel.
S. Marco	26	Il Castello di Cosen		24 Torre Limara.
27 S. Gio. di Fie-		za.		25 Torre di coscile-
re	95	Nel mar Tirreno.		
23 S. Iacopo	33	1 Torre del capo di		
89 S. Lorenzo	148	Dino.		
170 S. Lucito	105	2 Torre di Fella.		



Nomi della città di
Ter-

Terre didemanio, cioè Regie, che sono in questa prouincia.	Città franca in perpetuo in questa prouincia.	di questa prouincia alla Reg. corte
Amantea fuochi 609	Amantea	Paga l'istesso, che paga la prouincia di Terra di Lauoro.
Cosenza 2669	Terre, che pagano per conuentione.	E paga di più il Barigello di campagna grana due e caualli 10. ÷ e si paga à mese.
Longobuco 500	Paterno.	
Pollano 1844	Nocera.	
Scigliano 1025	Imposizioni, che paga ciascun fuoco	

Breve relatione dell'origine dell'Amantea, Città della presente Prouincia di Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.

D' A M A N T E A.

EVanticamente detta Neperia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa città sino al capo di Vaticano, mare Neperio. Fù ella fabricata sour' al mare, & in eminente luogo, il suo castello quasi insospugnabile. Questa città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescouii fù il B. Giosuè, il cui corpo è nella chiesa di s. Berardo dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa ancora il corpo del B. Antonio Scocchetto Monaco Francescano, come si legge nelle croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, che si fa abundantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili.

Amati	Carrettelli	Lauro	Sacchi,
Baldacchini	Fava	Mirabelli	& altri.
Cozza	Gracchi	Pittella	
Cauallo	Gioeli	Stanti	

D I C O S E N Z A.

Cosenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisanzio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio; Apiano Alessandrino, Pomponio Mela. Strabone, Liuius, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano eccetto, che per tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume, di Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla città,

Città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de' Vicegoti, che vi lasciò la vita negli anni di N.S. 412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellico nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Otrone nell'anno 975. passarono dall'Africa gran moltitudine di saraceni, i quali la saccheggiarono, e bruciarono, & uccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fa diuenirgli aeri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca. Laonde Ouidio nella sua Trasformatione, così dice.

*Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electio similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscolos lapidosi erataidis omnes,
Paruus ager.*

Questa Città non è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c' haueuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa Città è metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Carolico si diuisero il Regno, toccando all' Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Cantalicio Vescouo d'Attri, e di Ciuità di penna nell'Historia del gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa Città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra Città d'Italia, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

■ Alcilia

Altilia	30	Franconi	58	Petracitta	Malfitano
A prigliano	31	Franetto	59	Petrici	
Agosto sortano	32	Feruci	60	Puzano	
Agosto soprano	43	Garno	61	Ronelle	
Brunetta	34	Grupa	62	Rouito	
Corte	35	Grimaldo	63	Roglia, Rotaspani	
Casignano	35	Lappano	64	S. Nicola	
Gefico sopranise	37	Lupici	65	S. Stefano	
Cerzito	38	Lutrignano	66	S. Maria	
Caldarizzi	39	Motta	67	Seretani	
Carpanzano	40	Minnito	68	S. Stef. de Mangoni	
Castigl. di Cosenza	41	Motta	69	Seria	
Caporeisce	42	Moscani	70	S. Polito	
Chiane	43	Malito	71	S. Nicolò	
Cellara	44	Magnone	72	Spezzano grande	
Cerno	45	Motta	73	S. Bened. di Coséza	
Crepessito	46	Marfi	74	S. Pietr. di guarino	
Caua	47	Macchia	75	Spezzano piccolo	
Capitealo	48	Macchisi	76	Scalzato	
Cusi	49	Maglie	77	Scigliano Diana	
Cafola	50	Motta di S. Lucia	78	Serra	
Criuati	51	Patrone	79	Turzano	
Caluffi	52	Pedalin	80	Tessano	
Copani	53	Pira	81	Trenta	
Donnici soprano	54	Petrone	82	Vicinanza	
Donnici sortano	55	Porciacche	83	Verticelle	
Dipignano Viriofi	56	Pedace	84	Yotta	
Figlione	57	Perito	85	Zumpano	
Francolise					

Questi casali vengono ogni Sabato nella città à portare e vedere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del regno. Hà prodotto, & al presente produce molti huomini illust. in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illust. in lettere, de' quali a' tempi nostri sono stati Bernard. Telesio, Sertorio Quattrorani, Gio: Paolo d' Aquino, Giulio Caualcate, e Fabio Cicala grã Filosofo Gio: Battista Ardomo, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi & ceteri huomini d' essa città, & altri, che taccio per breuità.

Al presente risiede la famiglia Pascale, la quale benchè ne' Regij Archiuji si vegga sempremai esser discendente della Calabria; nulla dimeno è originaria Napolitana, come appresso vedrassi. Molto te-

poprma dell'Anno 1371. fioriuà con nobiltà non mediocre così in Napoli, come nella Calabria; vedesi per prima, che nel predetto anno Gio: Pascale fù dal Rè Carlo I. creato vno degli Ambasciadori, e Giu Ricieri alla Città di Cosenza. Di più nel 1517. Carlo Pascale viene da Rè Roberto honorato col titolo di Miles, & impetra l'assenso all'obligationi d'alcuni suoi feudi, per la dote, e terzaria di Peregrina sua moglie figlia del Cavalier Tomaso Taffuri da Capua. Nel 1420. Galiotto Pascale in tempo di Ladislao Rè di Napoli si vede posseder Cirella, e Castrocucco, in Calabria, & honorato con titolo di vir Nobilis, e per le sue rare virtù fù da esso Rè tra suoi familiari annouerato. Di più nel 1460. Cola Francesco Pascale figlio del sopradetto Galiotto honorato si vede col titolo di Miles, & Dominus, & oltre la Baronia delle sopradette Terre, vi aggiunse anco quella di S. Iacopo. Laina, lo Castelluccio, e la Scala, oue produsse Luise che lo casò con Franceschella de Loria, da cui nacque Gio: Battista, Margherita, Gio: Francesco; Gio: Battista casò con Caterina Minutola e Margherita con Geronimo de Loria, figlio di Tomaso, e Camilla Torrella del Seggio di Capoana, nel qual matrimonio di Tomaso v'intervenue Rè Alfonso, con molti Baroni del Regno; Gio: Battista produsse Diana, in cui si estinse vn ramo di essi, il quale possedeua casa nel Seggio di Capoana, sita à S. Maria à Cellara, e questa ammogliò con Geronimo di Tranfo.

Restò solo Gio: Francesco Pascale terzogenito di Luise stipite di detta famiglia hoggi viuente, da cui nacque Geronimo, qual produsse Bartolo, Marc' Antonio, e Baldassarre Pascali. Bartolo casò con Diana Caualcante famiglia nobilissima Cosentina, da cui matrimonio ne nacque Filippo, quale, oltre la nobiltà del sangue, vi aggiunse quella delle lettere, per la cui dottrina fù dalla Maestà Cattolica di Filippo terzo assunto al grado di Consigliere, mandando alle stampe vn libro legale, de viribus patriz potest. Costui si casò con Geronimo di Medina famiglia nobilissima Spagnuola di Medina del Campo, e da esso nacquero Francesco, e Bartolomeo, qual' applicatosi ne le leggi legali mostrano non punto degenerare da' loro antenati, Marc' Antonio fratello di Bartolo, casandosi cò Stratonìa Tosta signora Cosentina, ne nacquero Scipione, e Maurizio, il primo fù Ambasciadore al Rè Cattolico per il Duca di Mantoa l'anno 1613, poscia assunto al Vescouato in Casal di Monferrato, & vltimamente eletto Nuntio in Polonia, ma la morte non effettuò l'esecuzione del carico, e Maurizio casò cò Maria dello Strocco nobile di detta Città, da chi n'è nato Scipione hoggi viuente. L'armi di questa famiglia sono vn Leone sopra sbarra trauersa d'oro, e 3 gigli d'oro in Capo azzurre.

Risplende tra l'altre famiglie nobili la famiglia di Renda, così detta per la reedificazione. & antico dominio della Città Arinta hoggi chiamata Rende, li cui descendentì infino à nostri tempi sono stati Signori di Mormanco, & hoggi di Roseto. In oltre è stato in Napoli Don Pietro Renda Dottor di legge eccellentissimo, & hoggi vive il Dottor Paolo Renda abbracciatore di tutte le virtù, e Filosofo non mediocre de' tempi nostri. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicere di prouincia, con tre Auditori, l' Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Campagna. Vi è ancora il luogotenente, & un Giudice. E si come è ornata di dignità temporale, e ancora di Religione, come di ricchi Monasterij dell'Ordine di S. Agostino, e di S. Domenico, di S. Francesco, così Conuentuali, come dell' Osetuanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco Monasteri di Monache, e vi è l'ospitale della Santissima Annuntiata, e quel de' Fratelli del B. Gio: di Dio, & il Collegio de' padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quella dell' Annuntiata, nel mese di Luglio, quella della Maddalena, e nel mese d' Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora Monte della piera, doue s' impegna gratis. Questa Città è ornata di una esquisita nobiltà consistenti in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste.

Benanti	detti Conte-	Merendi	Rocchi
Mici	stab.	Migliaresi	Rossi
Androtti	Dartili	Macera	Sambiasi
Quini	Fauari	Mangoni	Sersali di Guido.
Barracchi	Ferrai	Molli	Scaglioni de' qua-
Bernandi	Ferrari d' Epa-	Morelli	li si è fatta men-
Bombini	minonda	Monaci	tione nelle fami-
Boni	Ferrari d' Anto-	Manuardi	glie Napolitane,
Britti	nello	Parisi di Rog-	estra Piazza, & in
Boccuti passati	Fera	giero	quelle di Auerfa,
in Nap.	Francia	Passalacqua	Spiriti
Caputi	Cacta delle Stel-	Pilusi	Spatafora
Calelli	le	Pascali di Bar-	Stocchi
Canana	Gaera del Leone	tolo	Tarsia
Canalcanti	Carofali	Preti	Telefi
Corati	Giannocchiarì	Plantedit passati	Tosti
Cicalì	Longhi	in Nap.	Tirello
Ciacij prima	Marani	Quattromani	Toscani

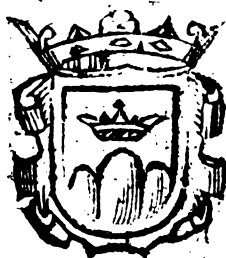
F f

Fami-

Famiglie estinte	Clauelli	Montalti	Pellegrini
Aloie	Donati	Mirabelli	Sertali della Mo- ta
Alimeni	Domanici	Neri	Schinesi
Ardoini	Filleni	Orangi	Spina
Arnoni	Gadi	Pantusi	Santangioli
Baroni	Giacchini	Parisi di Tomaso	Sanfelici
Bonconti	Goffredi	Poerij passati in	Sirifanti
Bonaccursi	Giouanni	Nap.	Tarzia dello Mo- ta
Celsi	Longobuchi	Pollisij	Valle, & altri
Carolci	Martirani	Pascali di Giaco- mo	
Cozza	Mallari		

DI MONTALTO.

Arme della Città di Montalto



L A Città di Montalto per esser noua non si troua appo gli antichi memoria d'ella bêche Gabriel Barrio nel secondo libro de' suoi Calabrizi, dica esser antico Vffugo, del quale fa *Mentione Liuius*. Sta ella edificata nell'ampia, & spaziosa Valle di Grati lungi dodeci miglia dalla Città di Cosenza sopra vno ameno, & reuolato Monte circondata di mura, che la rendono forte, ornata di belle Chiese, & Palaggi con popolo nobile, & ciuile, nel spirituale obedisce all' Arcivescovo di Cosenza, al quale fù vnito il Vescouato de' Vffugos come dice Barrio nel medesimo luogo di sopra accennato. Fù ne' tempi antichi sottoposta a' Signori Rossi, che la dominarò con titolo di contado dal tempo del Rè Carlo II. infino al tempo del Rè Ladislao, che essendo peruenuta in potere de' Signori di Arena col medesimo titolo cadde dopò nel dominio regale sotto i Rè Aragonesi, da quali ottenne diuersa immunità nell'anno 1597. Dal Rè Ferdinando Cattolico fù donata a D. Ferrante d' Aragona figliuolo del Rè Ferrante I. con titolo di Ducato in escambio della Città di Catizza, ch'era costretto restituire a' Signori Sanseuerini in virtù de' Capitoli della pace fatta col Rè di Francia, quale Città peruenne a Donna Maria vltima della Casa d' Aragona, che maritata con D. Francesco di Moncada Principe di Paternò la traspiantò nella casa di Montalto con tutte le prerogatiue della casa d' Aragona, c' hoggi possiede D. Luiggi 7. Duca di Montalto, & Vicerè di Sicilia, Rè Alfonso II. essendo

DI CALABRIA CITRA.

essendo Duca di Calabria nel 1473. diede la norma del vivere in detta Città separando la nobiltà dal popolo con grande honore di quella, doue fra gli altri hà risplenduto la famiglia della Limena così per possessione [di feudi, come per antica nobiltà traendo la sua prima origine dal sangue di Pipino discendente dal Signor Costantino si vogliam dar fede ad vna Epistola scritta da S. Francesco di Paola, che v'è stampata nel 4. lib. delle cronich. della sua Relig. in lingua spagnola. Questa famiglia fè la sua antica stanza in Montecino, o sia Mendecino reliquie dell'antica Pandosia sede de' Rè d'Erotria, e fortissimo propugnacolo contro Alessandro Rè de' Molossi, che vi lasciò la vita ingannato dall'Oracolo, che l'hauea predetto, che in Aceronte, o in Pandosia douea perire, & mentre si guarda da simili luoghi nell'Epiro, come dice Strabone morì in Calauria, dal cui luogo si trasferì in Montalto circa gli anni 1400. del Signore. Ne' tempi del Rè Ladislao ritrouandosi vno instrumento nel 1401. oue Guglielmo della Limena di Montecino habitante in Montalto vien nominato con honorati titoli, benchè per prima sotto il Rè Roberto nel 1318. si leggono nell'archiuio regale Federico, Goffredo, & Pietro della limena baroni in Calauria figliuoli di Federico Simone, della limena possedere beni feudali in Montecino nella Valle di Graia, & nel 1458. sotto il Rè Alfonso I. si legge Guglielmo, Roberto, & Simone della limena possedere la Chiesa di S. Angelo di Peralta sopra Montalto antico iuspatronato de' loro antenati. Questi Simone fu carissimo à San Francesco di Paola à cui predisse, che il Signore gli farebbe gratia di vn figliuolo da i cui discendenti uscirebbe vn fanciullo, che ne' primi suoi anni farebbe grand'amico di Dio, & doue gran peccatore, e nella fine emendandosi farebbe santo Principe, e Capitano di gente santa, & distruttore d'infedeli. Fu Simone huomo di gran bontà di vita, à cui il detto Santo scrisse più lettere, delle quali si scorge non meno la bontà della vita, che la sua gran carità, & religione. Fabio della Limena fu signore delle terre di Pietra, Paola, e s. Marcelllo, D. Antonio della Limena possede la terra della Limena in Sicilia con titolo di Marchese, Fra Marcello, & Fra Lutio della Limena furono Cavalieri assai benemeriti della Religione Gerolominiana, & di presente gli huomini di questa casa possedono nella città di Corrone gli feudi di Poligrone, & di Marri, & Alfonso della medesima casa, e caualiero assai gentile, & d'honorari costumi.

In questa città vi sono le seguenti famiglie nobili.

Alimena	Bernauidi	Cesare	Ferrari di Gio:
Barbalei	Bellomine	De Marinis	Iacobellis

f 2

Ian.

Iannocari
Iudice
Mollà
Pala
Rical

Rossi
Rossi delpare-
ne
Sprouiseri

Estinte
Calsoni
Francia
Lupinari
Paladino

DI ROSSANO.

F edificata da' Romani la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Lino dice, che fu Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fu stata fabricata da gli Enoctij. Et hoggi della Metropolitana dignità ornata, e nel cōcilio Constantinopolitano il sesto sotto Agatone Papa, internene Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio, quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il caparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centuro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa Città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abb. dell'ordine di S. Basilio, il quale fu molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calauria, fu poi dal Clero di Rossano eletto Arcivescouo di detta Città, ma egli con l'essempio del Signore fuggi in vn deserto; finche in suo luogo fu eletto in vn'altro. Edificò molti Monasterij, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse fin'al fine di sua vita, doue dopò d'hauer consumato il corso di nouantacinque annⁱ volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre, & ini oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima Città di Rossano Abb. e discepolo di San N. lo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo s. Nilo, e la B. Theodora madre spirituale di s. Nilo: il corpo del B. Stefano, e nel Monastero di Serpenti appresso Gaeta; e quel del B. Giorgio giace nel Monastero di S. Andrea vicino la Città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel Monastero all'incontro di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di S. Maria del Patire, doue fiorirono molti S. Padri dello stesso Ordine. in questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero subito si conturba il Cielo con grandissime pioggie, folgori, e tuoni; ch'il tutto pare, che vadi in rouina, & uscendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, il che accade, perche ha' edo la Regina de' Cieli dimostrato à s. Bartolomeo il disdegno della

DI CALABRIA CITRA 229

la Chiesa, che si doueva fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fu Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, cognato del Rè Ferdinando Primo. Si possiede hoggi col medesimo titolo da Olimpia Aldobrandino; benchè al presente sia in Casa Borghese.

Adimari
Alessandri
Amarelli
Armengari
Britti
Campana
Caponacchi
Citi

Curti
Ferrari
Foggia
Interzati
Maleni
Manarini
Mezzomanaco
Muro

Negri del Mutio
ponthij
Rapani
Rifi
Tagliaferro
Toscani
Zanfani, & altri'

DI PAOLA.

Arme della Città di Paola.



PAOLA Città del Regno di Napoli nella Prouincia dell'inferior Calabria anticamente detta Parycos, come referisce Gabriel Barrio Franciscano de antiquitate, & situ Cabriz, doue venendo à detta Città dice così. *Vbi Paula est cum fonte nobilis, quod eiusdem nobilis fluius praterfluit, Duxo Francisco Minimorum ordinis Fundatore inclitum, Parycos olim dictum ab Oenotiis conditum, ut Stephanus fert in eola Parycita.* È

celebre nõ per la prouincia per il Regno, e per l'Italia, ma per il Cristianesimo tutto, come patria del Glorioso Patriarca S. Francesco da Paola Fundatore della sacra Religione de' Minimi hor. ore, e splendore della detta Città, e Regno, dal quale è stato riceuto per vno de' Padroni, e protettori. La cui origine, vita, miracoli, e morte con l'altre circostanze degene d'eterna memoria sono stati pienamente scritte dal Padre Fra Luca di Montoia Predicatore, e Cronista dell'Ordine di Minimi nel Regno di Castiglia nella sua historia in lingua Spagnola chiamata Cronica generale dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco da Paola suo Fundatore, onde ch'è curioso di habuerne piena informatione legga la detta historia.

E

È chiamata Città per concessione d'antichi priuilegi, e scritte de Serenissimi Rè del Regno sua dal tempo, che la di lui corona fu nella Sereniss. casa d'Aragona; e particolarmente per la concessione dalla Maestà del Rè Filippo III. di questo nome Rè delle Spagne; E ben si le conuenua quell'honore per cento, e mille ragioni, e conuenienze, che ne la rēdono meriteuole, e particolarmente com' a madre d'vn tanto Gran Patriarca.

Siede detta Città nella spiaggia del Mar Tireno, distante dalla Città di Cosenza Metropolitana della prouincia, com'anco di Paola in spiritibus quindicimiglia, e della riuà del Mare à pena vn quarto di miglio; In luogo così ameno, che non vi si conosçe il rigor dell'inverno, e d'aria così sana, e temperata, che vi è cōtinua frequenza de conualescenti, che da diuerse parti vi concorrono per rihaueruosi dalle loro infermità. E situata parte in piano, e parte in collina, ch'hà formà d'vno sontuoso teatro, e tal spettacolo fà à nauiganti per quella riuera per la quale nauigatione, e frequentatissima per lo commercio, che corre fra il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, sicome frequentatissima è la medesima Città per molte cōmodità, e delitie, che vi si trouano, non essendouì luogo dall'vno Regno all'altro, oue si trouano simili non, che migliori, e che rappresenti col nome le conditioni, e circoltanze di Città, come Paola.

Si riposa questa Città sotto il dominio di Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldò, Signor di Paola delle terre della Guardia, e di Zattarico Capitan à Guerra per S. M. delle militia delli casali di Cosenza del suo Consil. Collaterale, e Gran Giustiziero del Regno di Napoli, Ne per li tempi à dietro la sudetta Città hà riconosciuto padronanza d'altro Barone, che delli Signori della famiglia Spinelli suoi predecessori, dopo che essendo Città Regia fu condotta à Gio. Bartista Spinello Conte di Cariati, e Duca di Castronillari per li qualificati, e segnalati seruitij da lui fatti in pace, & in guerra alli Signori Rè della casa d'Aragona.

Tiene questa Città nella sua più alta parte vn bellissimo, e fortissimo Castello, che serue d'habitatione al Marchese Padrone si compiace far la sua residenza fuori Napoli, e per ricoueraruisi li cittadini in tempo d'inuasionè d'inimici; Copiosissimo di vaghe, e comodissime stanze, di bellissime loggie, e cappelle, e d'altri edificiij non meno necessarij per vna vaga, e ben'ordinata, che per vna grande habitatione, e però commodissimo, e capacissimo per ogni grà Principe. Ed detto castello fortissimo, perche essendo per ogni parte inaccessibile fuori, che per vn pōte lauatoio, che con li rastelli, porte ferra-

te, garette, & altre fortificationi, che li sopraffono, & assicurano d'ogni lubitanea, & improuisa violenza.

Nel medesimo castello si cōserua vn'armaria copiosa di moscheti, archibuggi, picche, alabarde, e d'altre arme, e negli luoghi oportuni si trouano disposti molti pezzi d'artiglierie, e perche in occasione di bisogno possano seruire alla difesa del castello, e città.

La quale ne gl'anni adietro fù presa, saccheggiata, e finalmente abbruggiata dalla Real Armata del Turco comandata da quel grãle Ariadeno Barbarossa Rè d'Alagni, che d'ordine del gran Solimano passaua da leuante à ponete à dar assistenza a Rè Francesco I. Francia nel maggio ardore delle guerre fra quella corona, e l'infinitissimo Imperatore Carlo V.

Sono bagnate le mura di questa città da due piccioli fiumi, che corrono da tramontana l'vno, e l'altro da mezzo di, li quali dopo auer seruito di molta comodità alli cittadini, serueno ancora per macinare diuersi molini per comodo della medesima città, e finalmente irrigano molti giardini, che per delitie, e recreatione de' habitanti si rendono frequenti per tutto l'intorno con molta diligenza disposti e colti uati.

Scorgono dentro la città più fonti, che con varij, e delitiosissimi artificij buttano abundantissima copia di freschissime acque.

Sono in detta città molti conuenti di Religiosi, fra li quali il primo luogo si deue a quello del glorioso S. Francesco, origine, e capo della Religione de' minimi per quanti n'habbiam in tutto il Cristianesimo, il primo, che fuisse stato edificato dal medesimo Santo, & in gran parte con l'opera delle proprie mani, e con le proprie fatiche, onde per la diuotione d'vn tanto Santo viene frequentato non solo dalla città, e prouincia, ma da tutte l'altre del Regno, e da molte ancora remote; & è insieme diuoto per le reliquie, che vi si cōseruano del Santo Fundatore.

Vi sono in oltre cōuenti de' Padri Agostiniani, Capuccini, e Domenicani, che sono delli migliori, che sono nella prouincia, e finalmente v'è il Colleggio de' Padri della Compagnia di Giesù fundato, & al presente padrone della città, che per magnificenza di fabr che è uno delli migliori, che habbi la prouincia, e sopra la porta si legge,

Collegium hoc hospes inspice

Iesu Auspice

Suscipiens Authorem Franciscum

Iustitiorum Magnum

Et omittas Spinellus

Le

Le strade della città sono tutte lastricate di breccie di mare con gli intermezzi, e profili di pietre di taglio, che le rendono non meno vaghe alla vista, che comode al passeggio a piedi, & a cavallo, & all'uso delle carrozze, che con molta comodità si adoprano per tutto.

La città è popolata à paro di qualsuoglia altra della prouincia da' suoi propri cittadini, oltre delli forestieri, de' quali v'è continuo concorso per esser porta, e scala, per la quale s'introducono tutte, o la maggior parte delle mercantie, che da dentro, e da fuori il Regno si traicano, e si distribuiscono nelli luoghi mediteranei della Prouincia, & in essa similmente si portano, e s'imbarcano quelle, che dalla medesima prouincia si commonicano fuori, e particolarmente le sete delle quali il paese, e la città sono abundantissime.

Li cittadini della sudetta città sono generalmente ciuili, & afficissimi di forastieri, li quali vengono amoreuolmente accarezzati, e ben trattati e sono insieme armiggeri, perche standouisi in continuo sospetto d'esser la città inuasa da inimici per esser così vicina al mare, e però molto opportuna all'incorsioni di corsari Africani, di quali è continuamente infidiata stando situata all'incontro, e dirimpetto di Tunigi conuiene, che vi si uiua con molta vigilanza, e però si troua la gente diuisa, e ripartita in diuersi compagnie ogn'una delle quali tiene li suoi particolari Capitani, Alferi, e gli altri Officiali, che tengono le compagnie di fantaria, & ad ogni cenno fitronano tutti armati sotto le loro insegne, e disposti nelli luoghi loro gnati, e pronti alle difese.

In questa città vi sonò molte famiglie nobili affatto separate, e diuise dall'altre honorate, e popolarie. Et il gouerno della città si forma di tutti due gli ordini, cioè vn Sindaco, e quattro eletti nobili, & vn'altro Sindaco, & altri tanti eletti de gli honorati, che si dicono popolari.

Le famiglie nobili sono le seguenti.

Alesio		Procelli di lui Antonio
Baroni	Marchesi	
Bruni	Maffei di Giouanni	Romani
Bugli	Miceli	Rossetti di Gio. Antonio il Medico
Canonaci	Masi	Rossi, & altri.
Carbonelli	Pecorari	
Corbella d'Ottania	Perrimezi d'Antonello	
	la il vecchio	Estinte.
Cobelli	Picardi	Castelli
Della Valle d'Egidio	Piscioni	Cauli
il Secretario	Pulipi di Girolamo	Fabiani
Fiducci di Gio. Bat.	Politi di Gio. Battista	Mendolilli

BRE-

DI CALABRIA VLTRA SESTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, Camere riseruate, che vi sono. Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Calabria Vltra.



La Prouincia di Calabria Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramonti continua con Calabria Citra, e da leuante è bagnata del mare Ionio, e da Mezogiorno ha il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata del mar Tirreno, e vi è all'inccontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli disabitata. Per arme due troconi nere poste in due angoli, cioè, l'vna nel lato, e l'altra nel sinistro, & ambedui i capi sono d'argento, per mezzo de quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue

Queste sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro; la qual insegna per l'vna, è l'altra croce dinora l'vna, e l'altra Calauria, i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'arme d'Aragonia. Fu questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calauria, figlio d'Alfonso I. Rè di Napoli, ilche altre non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calauria fusse stata dinora da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambidue signore. In questa Prouincia sono 16. città delle quali Reggio, e Seruerina sono Arciuescouadi, i Vescouì sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Monteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Siberi, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello Stato di Don Andrea Arduoio Marchese di Sorito si è nuouamente scuerta vna minera del Buonarmino Orientale perfectissimo. E sono il castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torrì per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo Vicere con prouisione di duc. 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di duc. 400. per ciascuno con l'Auvocato, e Procuratore fiscali, e Trombette, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Donde trouarete questo segno * sono le Camere ristornate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
25	A Gnone, seù Andali 35	36	Brugnatore 49		vecere 717
29	Amarone 33		Buona, di shabitata.	73	Claranalle 69
250	Anoia 400	973	Burrello 495	50	Cosigliro 90
618	* Atena 707	150	Bombile 130	57	Cotronei 69
35	Arcusolo 39	2266	Catanzaro 2406	153	Conte Iancrè 68
98	Arguro 25	358	Calama 363	159	* Cinquesir. 306
	Ardore 87	152	Calimera 82	403	Cropani 457
462	Bagnara 386	2	Cassandra 2	114	* Crepacore 50
337	Badulato 498	232	Cardinale 268	638	Curro 677
221	Belcastro 246	111	Castellace 40	197	Dauole 216
139	Bellaforte 45	11	Castelle 19	250	Drofe 238
362	Bianco 291	394	Carida 332	157	Ferolito dell'Eclesia 126
267	Boua 413	108	Castello M ^o nardo 217	385	Ferolito di Nicastro 338
46	Bonogni 113	21	Centica 33	83	Filogaloi 218
105	Bracaleone 90				
833	Briatico 976	570	* Castello		

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
314 † Fiumara di Muro	790	27 Motta di brozzano	17	39 Rodio Pè-lamento	59
78 Fracavilla	189	270 † Mòicello	159	215 † Roccella	262
60 Francica	392	155 Motta Gio-iola	253	183 Rocca Bernauda	292
15 Galateo	568	548 Motta Filo-castro	582	230 Rocca An-girola	220
9 Gagliaro	31	65 † Monastera-cc	110	18 Roccafaluca	4
37 Garerio	165	121 Mòesanto	168	580 Rosarno	478
9 Garaffa	41	124 Monterosso	82	218 Satriano	265
0 Guardanalle	120	83 Monteforo	69	221 † Sellia	254
1 Gaudiofo	84	242 Montepauo-ne	123	54 Serrastretta	67
04 Gasparine	84	922 † Nicastro, e S. Biale	1154	1417 Seminara	1264
91 Gioia	156	658 † Nicotera	745	41 Settinfano	91
97 Gimigliano	109	804 † Oppido	1023	41 Settingiano	112
030 Girare	1314	52 Olivando	60	572 † Sciglio	522
82 † Grottraria	843	75 † Placanica	98	271 † Simari	360
9 Ippolito	107	17 Palermitta	19	444 † Sinopoli	573
4 Iiala, ò Iscla	108	508 Palma	617	132 Spatala, e Serra	218
21 Isaria	124	46 Palagorio	69	470 Squillace	286
2 Lacconia	92	137 Palizi	122	955 Stilo	1615
8 Lanzetta	38	193 Panais	213	215 Stallati	
79 Maida	847	80 Papa Nice-foro	23	38 Stasafone	78
35 Mascellara	130	66 Petrizzi	199	382 Sumiano	437
1 Marchesusa	12	177 Pòscastillo	59	115 Suberato	47
9 Massanona	26	309 Pizzo	331	367 † Sorito	400
165 Melicucca, e Drofi	1175	70 Potomia	44	997 S. Agata con Cardito	845
577 Mesuraca	692	104 Plaisano	74	19 San Andrea della Vena	28
46 Megliarina	70	585 Policastro	753	82 S. Andrea di Badaloto	207
774 Meiano	1035	100 Polia	197	S. Agata di Crepacore	45
128 Montabro	100	1056 Polistena, e San Gior-gio	1617	81 S. Calisto	125
200 Melito	917	60 Prèti	52	210 S. Caterina	340
1640 Moncello-ne	2147	1380 Reggio	1968	542 † S. Christina	804
399 Monte San Giovanni	332			35 S. Demetri	40
356 Motta Bo-ualina	168			G g 2 S. Eu-	
272 † Motta Si-deroni	356				

Vecchia. Noua.
 100 s. Eufemia 68
 126 s. Elia 130
 106 s. Floro 105
 94 s. Gio. Mina. 516
 1036 s. Georgio, e
 polistena 1617
 858 s. Lorenzo 469
 17 s. Pietro Me-
 licozza 35
 20 s. Pietro del
 Isola 120
 60 s. Mauro 152
 6 s. Maria de
 Altiglia 9
 57 s. Suolfo 68
 111 s. Vito 133
 414 s. Scuerina 308
 2000 Tauerna 1407
 2419 s. Terrano-
 ua 2418
 112 Terriolo 114
 95 Torre di
 Bruzzano 45
 170 Torre dell'
 Isola 160
 3104 Tropea 3537
 8 Troiani 3

449 Vallclonga 658
 20 Villa Carbon. 13
 269 Zangarise 333
 62 Zingarone 59



Nomi della Città, e
 Terre di demanio,
 cioè Regie.

Vecchia. Noua.

398 Cotrone 803
 2299 Catàzaro 1884
 685 Policaltro 713
 2380 Reggio 1546
 1108 s. Agata 835
 955 Stilo 1615
 1430 seminara 1132
 3104 Tropea 3524
 2064 Tauerna 1398
 Città, e Terre fran-
 che in perpetuo.

Bagnara

Silta

Catanzaro.

Terre, che pagano
 per conuentione.

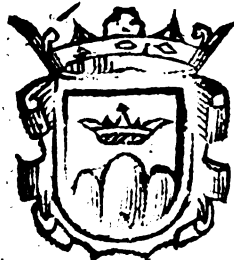
Reggio.
 s. Eufemia
 Melicucca
 Iarria.

È ancora tra le città
 Ede maniali cōprete
 in questa regione
 l'Isola di Lipari, la
 quale nō è nume-
 rata per esser essen-
 te da ogni paga-
 mento.

Imposizioni, che pa-
 ga ciascū fuoco di
 questa prouincia
 alla Regia Cort. e
 Paga ciascun fuoco
 di questa prouin-
 cia alla R. le mede-
 sime imposizioni,
 che paga la pro. di
 Calabria Città, pe-
 rò solamente diffe-
 rilce nel pagame-
 to del baricello,
 per lo qual paga
 granaze cauallio.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città della presente Prouincia di
 Calabria Vltra, oue sono famiglie nobili.

DI CATANZARO.



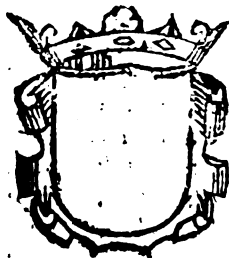
F Agitio procuratore nell'Italia di Niccifero
 Conneno Imp. di Constant. dopò le rouine,
 che patiron le prouinc. del Reg. di Nap. fabr. eò
 la presente Città sopra la cima di vn' altro mō-
 te, è quini edificò anco la Chiesa di S. Michel
 Arcangelo, fu consacrata da Stefano Arcue-
 di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola
 Greca, che significa sedere, imperoche il Fōda-
 tore facèdo la scelta del sito, doue hauea da fabricare la città, piacè-
 doli

doli presente il luogo, vi si termò; e riposò nell'anno 1116. essendo si partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guicardo Duca di puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliola d'Alessio Comneno Imperadore di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cognino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Gulielmo, per ricuperare il suo, ritornò cò le seguetti, empiedo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei principi guerreggiuano, passò per Catanzaro; quiui all' hora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da cittadini fù honoreuolmète raccolto il s. Pastore, che à prieghi del Conte, il qual còsacrò la chiesa Maggiore, e l'altare, & vni à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella città quasi consumata, si come à pieno, si legge nella bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 27. di Decembre, con la data in Catanza per mano di Grisogono Diacono Cardinale l'anno 4. del suo Ponteficato, fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fè gratia di arricchirla di molte reliquie di santi, e principalmente le donò il corpo di san Vitale Vescouo di Capua, facèdo trasferir quelle del Mòte Vitgineo à Catanzaro, quini anche sono i corpi de' ss. Fortunato Vescouo di Todi, d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali poscia furono ritrouati nel 1583. come raccòta Paulo Regio Vescouo di Vico nella sua Historia sacra. Fù Catanzaro posseduta cò titolo di Contado da Goffredo Loritello della fameglia Ruffa, e Colonna, & oggi è Regia. Hà prodotto frà altri huomini illustri Giapiacomo Parisio dotissimo Filosofo, che scrisse i còmentar j sopra l'anima, la metafisica d'Aristotile, & altri libri. In questa città sono l'infrastrate famiglie nobili.

Alberini	Coco	Maniardo	Rocca di Lattano
Arcieri	Gumis	Mangione	tio
Biblia	Caquitelli	Michele	Rodio
Bolotta	Di Branza	Morano	Sanseuerini
Della Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Serra
del Cameriero	Ferraro	Di Paola	Sonatore
di Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Spina
I. prima detti	Inglefi	Pitera	Striuerij
Canani nobili	Lauro	Ricca	Sufanna
d'origine Fer-	Malatacca	Riso	Trombatore
rarese	Marincola	Rocca del Vica-	Zaccone,
Catania	Mazza	rio	& altri.

DI

Arme della Città di Cotrone.



Sono varie l'opinioni de gli Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pittagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scrisse, che fosse stata edificata da Hercole. Antroco vuole (come dice Strabone), ch'essendo quivi venuti gli Achiui per mare, e imontati à terra, vagando il paese, le loro Donne, che con essi loro da llio haueuano scolcato l'onde del mare bruciarono le nauì, acciò non si potessero

quindi partire, & andar vagando altrove, uide sentendo gli Achiui, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuisati da gli Dei, che douessero quivi fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendo veduto con Sibari, giudicò quel luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa città era quella di che gli haueua fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

Terga breuis Miselle, tuo de pectore mitte,

Cetera perquires frustra, uenaris iniqua

At te Tum quodcumque datur, tu laude probato.

Ritornato poi Misello, edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarchino. Nella Cr. di Eusebio Cesar, si legge, che Cotrone fù edificata prima della Natiuità di Christo N. nel 4480. Ella è da gli antichi scrittori Cotrone, addimadata ora dal Biòdo Cotrone, e da Procopio Grotto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da cotros, parola greca, che diuota saltatione, inperochè quivi si faceuano molti giuochi, salti, e balli. L'aria di questa città era così salucifera, che mai in essa non occorre pestilenza, o terremoto; onde disse Plinio nel lib. 2. *Locris, & Crotona pestilentia nunquam fuit. nec ullo terremoto laboratum annotatum est;* anzi, che per la piaceuolezza dell'aria di questa città dir si soleua per prouerbio, siccome scrive Strabone: *Nel Crotona salubritas e par, che già proprio di quest'aria Cotrone le fuisse d'infusse forze incomparabili di corpo d'inoi iuou cittadini, onde dice Strabone, che ne' giuochi d'vna Olimpia si ritengono sette Cotronefi di tal fortezza, che uinero in steccato gli altri combattitori nascendo il prouerbo *Crotoniarum postremis, test aliorum Graecorum primus.* E di Mitone Cotrone e di Scepolo di Pittagora si raccontano prodezze marauigliose di fortezza, & in particolare da Plinio*

io nel lib. 7. che ritronandosi egli vna volta dentro lo fleccato de' giochi Olimpici dando còla mano destra vn pugno à vn Toro di tre anni l'uccise, e poi se l'alzò su le spalle, e lo portò per ispatio d'vn stadio, & in vn giorno se lo mangiò tutto, onde dice Plinio nel citato luogo. *Milo Cotroniata Taurum quadrimis in Olympico certamine istiusmodi dextera occidit, & humeris sustulens stadii spatio portauit, eumque eodem die consumpsit, unde paremia ortae est Bonae in faucibus portat.*

In questa città filosofò anche Pittagora celebre Filosofo. dalla cui scuola uscirono più filosofi, & hironimi intendenti, che Capitani dal cavallo Troiano, e fra gli altri (che in ramentargli tutti farebbe non finir mai) quei tre celebri Cotronesi Filosofi. Arone, Alcmeo, e Neotele, i quali scrissero opere dignissime. Quiui essendo giunto Santo Dionigio Areopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, che si parti alla Grecia per andar in Roma; per quel poco di tempo, che iui fè dimora, insegnò à Cotronesi la vera fede di Christo Signor nostro, che per tal cagione tengono fin' hoggi i Cotronesi nel sugello della loro città l' imagine del glorioso S. Dionigio Areopagita, sicome dicono il Bario, & il Maraffotti nelle croniche di Calabria. E questa città sede Vescouale antichissima, la cui nomina è Regia; e se ne gli adati tempi fù illustrata da Piero, da Teotino, e da Giouanni Vescovi Cotronesi, i quali per la singolar dottrina meritauono d'esser presenti à diuersi concilii Generali celebrati sotto diuersi Romani Pontefici, anche ne' nostri tempi vien' illustrata da' suoi Vescou.

Questa Città è ornata ancora da diuerse Religioni, vi è couento de' Padri Dominicani, vi è quello de' Padri Franciscani conuentuale dentro la città, oue riposa il corpo del B. Pietro cotronefe della medesima Religione, vi è anche il conuento de' Padri Zoccolanti, e de' Padri capuccini con quello de' Padri del carmine, e de' Padri di S. Francesco di Paola. Vi è di più vn monistero di Monache conuentuali S. Franc. detto di S. Chiara. Fù già questa città con titolo di Marchesato posseduta da Nicolò Ruffo, da Pietre Paolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, però hoggi è Regia. & è munita non meno da la superbissime mura, che di vn fortissimo castello vi è ancora vn reggio nobile, detto di S. Dionigio, oue godono l'infrafcritte fam.

Arabo d'Arago.	Birlingieri	Lopez	Marchese di
de' M. della	Bernali	Luciferi	Casòbuono
Grotteria	Campirelli del	Mangioni	Pipini
Antinori	Prin. di Strong.	Marzani	Protospatari
Baghioni che	di Carrara del	DuMontalcini	Susanna
uscendono da	ca di Nocera	Pagani	Suriani,
perugia	La piccola	Pesciotta del	Vezi, & altri.

A Niun'altra città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa non cede la città di Riggio d'antichità, essendo stata non molto dopò il primo diluuio edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genes. è nel 1. Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Iafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mosoch, & Tytas, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomeriti, da' Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Ascenez, ò Absthenego, il secondo Riphath, ò Riphath, il terzo Tigra, ò Thogorma, da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da' Greci detti Regini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habentes tres filios, Absthenegus instituit, qui nunc Regini vocantur à Grecis.* Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltra modo inuaghilsi dell'amenità del sito, e quiui con la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo nelle questioni de gli Hebrei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicendo, che la Calabria per Oriente, doue si fabricata questa città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, che per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da' Greci nominata, perche Regniti, verbo greco significa rompere; e Rigma rottura; ilche secondo Trogo, non solamente auenne per li terremoti, e forza dell'acqua, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scriue Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Brutio agro coherens mari interfuso mari auulso duodecim millium in longitudinem fuso, in latitudinem mille, & quingentorum passuum iuxta columnem Reginam ad hoc debiscendi argumento Regium Grecum nomen dedere oppido in margine Italiae sito.* Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 1. dell'Enide con simili parole.

*Hac loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantam aui longinque valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt, cum prociuus vixq; tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & undis*

Hesper

*Hesperium Siculo latus abscondit aruaq; & vrbes
 Littore deductos angusto interluit aestu.
 Dextram Scylla latus, laeuum implicata Charibidis
 Obsidet, atq; inò barathruer gurgite vastos
 Sorbet in obrutum fluctus, rursusq; sub auras
 Erigit alternos, & sydera ueberat unda.*

Solino, e Strabonedicono, che fù edificata questa Città da i Calcedesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità (per ordine dell'Oracolo) vennero quindi conducedo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa Città. Dionisio Afrò scriue, che Nettuno uelle quest'Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio aggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dell'insidie viuesse Acasta, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scrine Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e perciò Callimaco chiama Reggio Città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggia, per la buona temperie dell'aria, e del luogo ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fù imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopo la ruina fattale dal padre con l'occasione, che segue. Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, degna per le sue rare virtù d'esser collocata con il più alto Monarca, che in que' tempi esser nel mondo potea, beffeggiandolo gli mandò vna figliuola del loro Bargello huomo vilissimo, e di bassa conditione; la onde di questo indignato vi passò con sue genti a prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, venendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, e' haueua nell'armata di mare, e così da lui fù detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strabone, Tucidide nel sesto libro Polib. Plinio, Pomponio, Mela, Tolomeo, Appiano, Alessandro nel quarto, e quinto libro, & altri. Gloriasi questa Città d'hauer riceuuto il Sacramento Battefimo dall' Apostolo San Paolo, il quale (come si legge ne gli atti de gli Apostoli nel capitolo vltimo) quiui prigioniero legato con catene ne venne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, perche que' popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero, quanto duratebbe accesa tanto di candela.

372 D E S C R I T T I O N E

quanto fusse vn sol dero, il che facilmente occorre, imaginandosi sicuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir potesse venti parole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi sotto la candela di già nella colonna assisa (della quale di sotto faremo menzione) cominciò incontanente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del grā miracolo, si conuertirono assaisimi à Christo. Questa colōna è di marmo non biāca, ne di molta finezza, alra di quindeci palmi, e grossa poco più, etie può abbracciare vn'huomo, hoggi si riferba nella chiesa dedicata all'Apostolo San Paolo presso la città, e stā in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata con la statua dell'Apostolo dotata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo, lasciò in suo luogo per Arcuescono Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Presidente di Reggio; con Suera Vescouo d'vn'altra città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicita, e Perperua, dopò varij tormenti per la Fede di Christo ucciso, i corpi de' quali quivi poscia furono sepelliti, e come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella cronica di Reggio. Quivi anche sono i corpi di S. Eusebio Arcuescouo di Reggio, e de' ss. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine de s. Basiliano questa città nacquero. San'Agatone, S. Leone II, Stefano III. Sommi Pontefici, poiche secondo il Baronio, il Pamunio, & altri furono no Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli, e Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Alagona	Castelli	Fornari	Monfolini
Barone	Diano	Iodice	Parisi
Barilla	Genoese	Logoteta	Paromia
Bozzetta	Geria	Malgeri	Pitali
Burza	Gionanni	Maiorana	Ricca
Campolo	Francoperta	Mazza	Riccabono
Campagna	Ferrante	Melissari	Spanò
Capua	Filocamo	Melito	Suppa, & altri

D I S Q U I L L A C I.

DA quel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. li. delle sue epist. dichiaramēte appare, che Vllisse habbia edificata la presente città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu colonia de' gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Rè d'Atene dopò Teleo, quivi se vennero, fù questo vno de' Principi Greci.

Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruttione di quella, spento da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauèdo fatto amistà con gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de suoi Atheniesi, e se bene *Ulisè*, e *Mnesteo* furono tutti in vn medesimo tempo, nondimeno *Ulisè* hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopo in questo luogo. Questa città è ornata della Vesconal Sedia, & è molto antica, percioche *Gaudentiò* suo Vescono interuenne nel Còcilio Romano, ne' tempi d'*Hilario* Sommo Pontefice, quiui nella maggior chiesa si riserba il corpo di *s. Acatio* Cèturione, il qual sotto la persecutione di *Diocletiano*, e *Malsimiano* Imp. nella città di *Costantinopoli* riceuè la corona del martirio, fù poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci *s. Casiodoro* Senatore Monaco dell'Ord. di *s. Bened.* il quale scrisse molti libri, come dicono le cr. di Calabria, benche *Pietro* di Natale nel catal. de' Santi dica, che fusse Pugliese. Vn tempo Squillaci fù con titolo di contado posseduto dalla famiglia *Marzana*, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia *Borgia*, & hà le qui seguenti famiglie nobili.

Al magna	Ferrato	Montio	Str. uerij
Affanti	Di Franza	Pepi	Terioli
Barlea	Gironda	Rodio	& altri.

DI TAVERNA.

Da saperfi, che la Città di *Taverna* trahe la sua origine da *Trischene* antichissima città di Calabria, la quale era situata tra' l fiume *Crosalo*, e' l fiume *Simari*, & era ornata della Vesconal Sedia, si chiamaua *Trischene*, cioè tre Tabernacoli, perche in essa Città erano tre chiese maggiori, e nelle principali solènità dell'ano soleua il Vescono di quella città her celebrar' in vna chiesa, & hera in vn'altra; dopo fù con molte altre città di Calabria distrutta da *Mori*. *Iui* l'Imperador *Niceforo* mandò nella Calabria *Gorgolano* suo procuratore, imponendogli, che rifacesse le città distrutte da *Mori*, e quelle, che non si poteuano rinouare, per l'estreme ruine, facesse edificare altroue, e giùto colui nella Calabria, molte città rinouò, e molte altre trāsferì in altri luoghi, vna delle quali fù *Trischene*, che prima appresso il mare, fù poi edificata lótana dieci miglia distante di quella, e fù chiamata *Taberna*, la quale è stata città Vesconale; per quel dicono il *Simonetta* nel terzo libro delle sue historie; Nella chiesa de' Frati *Francescani* è il corpo del beato *Matteo* di *Misuraca*, *s. Gregorio* raccomanda la chiesa di *Trischene*, dopò

ch'ella fù disfatta, à Gio. Arciuef. di Catàzaro, e l'vni alla sua chiefa, come anche fece Calisto II. come altroue s'è detto. Nel suo territorio nasce il Terebinto. Hà dato gran fama a questa città Gio: Lorenzo Aonania Teologo, e Cosmografo, il quale scrisse la fabrica del mondo. & quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Anania di Gio. Lo- altri da Macedonia Pistoia
 Anzoni Mandeli Poerij
 Balaseni Marincola del Vesc. Schipiani del Vescovo
 Fibate, d'origine da Mazze di Belcastro,
 Vngheria, o secòdo Monerij & altri.

D I T R O P E A.

Ritornando Scipione Africano dopo le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volèdo ringraziare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quella fù detta la città di Troia, come dice Costantino La sciari nel libro, che scrisse de Filosofi di Calabria, ma per corruzione, del vocabolo, mutata la lettera t, in p, fù chiamata Tropea. Ma racconta l'istoria diuersamente, imperoche, dice ehli, che hauendo Sesto Pompeo vinto nel conflitto nauale Ottauiano Cesare nel capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trioso per la sua vittoria chiamò l'edificata città Triosea, hoggi detta Tropea: la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouo presere al Concilio Niceno, il secòdo, come dice Maraffotti no la cronica di Calabria. Illustrarono molto questa città, fra gli altri, Vincenzo Laure Vescouo di Mondoni, città nel Ducato di Sanoia, Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di S. Maria in via Lata, Marco Lauro Vesc. di càpagna, e Teofilo Galuppo Vesc. d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Quiui anche fiorirono Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento gran Sinfiscallo, Lodouico Vulcano, generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'arsenale di Tropea, Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cortone, per honore del Rè Cattolico e verò in steccato cò Mostafà Turco huomo valoroso l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per lo suo valore il Rè gli donò vna Terra, nell'Abruzzo, & altri. Nel casale detto S. Domen. giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Vi sono le seguenti famiglie nobili.

Affici	Angelini	Buongiouanni	Caputi
Aaoli	Baroni	Braccio	Campenni
Aquini	Barrili.	Cojani	Caraccioli

Cos

DI TERRA D'OTRANTO. 245

Configlia	Gabrieli	Pellicia	Tocco
Coppula	Galuppi	Pipini	Tomacelli
Del Duce	Giffuni	Pignatelli	Toraldi
Facili	Lumicifi	Portugalli	Trauso
Fazali	Lancellotti	Puglisi	Troptani
De Franza	Mortirani	Scattarètica	Viento
Frezza	Migliarefi	Schiauelli	Vulcani, & altri.

BREVE DESCRIZIONE

DI TERRA D'OTRANTO

SETTIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota de' Fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione,

e delle Città, Terre de' demanio, & Camare riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arine della Prouincia di Terra d'Otranto.



LA Prouincia di Terra d'Otranto fu anticamente nominata *Hidrunto*, *Iapigna*, *Mellapa*, & *Salentina*, che dalla parte di Ponente

te

re confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari nel
 restate, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e di
 Leuante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare ionio. Fa per arme quat-
 tro pali vermigli per lungo il capo d'oro, sopra de' quali è posto un
 Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in
 questa insegna fù nel 1481. al tēpo che Alfonso d' Aragona Duca di
 Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Rè di Napoli discacciò i Tur-
 chi dalla città d'Otranto, e dagli altri luoghi conuincini; onde volen-
 do gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che
 il suo Rè fatto loro hauea in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto
 secondo Rè de i Turchi, azarono la già detta insegna, mostràdo
 per li quattro pali vermigli il campo d'oro l'arme del Rè Ferdina-
 do d' Aragona. Il Delfino non fù cosa nouamente inuentata, già che
 anticamente, per quāto si scorge nelle medaglie, il Delfino co Ner-
 tuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi aggiun-
 solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare,
 che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato
 d'occupar si bella regione, gli fù per la sollicitudine del valoroso
 Alfonso, e virtù de i proprij habitati tolta. Sono in questa Prouin-
 cia 8. Fortezze, ouero castelli, con buoni presidj di soldati per sua
 guardia. Hà due porti di mare famosi, come faràto nel mar Ionio,
 e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. città, delle quali Otranto,
 Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono
 Alessano, Castellana, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardo, Oria,
 & Vgenico; e tra Terra, e Castelle 170. che in tutto sono 184.
 In questa Prouincia reside la Regia Audientia nella città di Lecce
 con il suo Vicerè, con provisione di duc. 800. l'anno, con tre Audi-
 tori con salario di duc. 400. l'anno per ciascuno, l' Auuocato, e Pro-
 curatore de' poert., tutti salariati della Regia Corte.

Due tramarate questo segno & sono le Comere riseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.		
58	A Acquarica	114	Arnesano	120	15 Beluedere 15
	di Lecce 60	12	Arighiano	19	284 Carouigna 291
65	Acquarica del	51	Barbarano	86	1560 * Castellana 1683
	campo 85	157	Bagnola	239	560 ceglie 616
28	Andiano 24	183	Brindisi	1678	717 casalnouo 985
110	Alcaras, alias	116	Burgagne,		443 compie 611
	celine 34		palese 119		126 cellino 171
161	* Alessano 34	115	Bugiaro	205	08 carmiano 165
127	Atadeo 105	43	Butrugno	97	500 * cupertino 651

DI T E R R A D' O T R A N T O. 247

Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
8 Cafamafella	21	256† Gagliano	240	10 Monteme-	
15† Carpignan	704	1385 Galipoli	1371	fale	50
0 castroguarica-		366† Ginofa	409	282 Montefano	41
no	49	80 Giordigna-		114 Motesardo	138
1 castrofranco-		no	50	229 Morciano	233
ne	58	1208 Grottagl.	1320	20 Moricino	40
6 cauallino	132	215 Gnagnano	321	127 Muro	281
70† curigliano	442	130 Iuliano	136	434† Motula	261
67 curfi om-		141 Iurdignano	167	1468† Nardò	1617
nium	238	141 Lataranta	180	38 Niuiano	66
6 cannole	75	448 Latrano	505	25 Nociglia	26
95 castrignano		5167† Lecce	6023	43 Noia	44
del capo	126	115 Leporano	103	40 Ogiano	66
23 castrosiano	181	325 Leguile	401	655 Oira]	597
45† casarano	281	115 Lenorano	103	39 Ortella	51
5 cagniano	67	60 Lionte	25	1624 Ostuni	1908
1 castiglione	70	79 Lifle	88	918 Otranto	578
5 castro	11	70 Lecciapello	116	70 Polefmello	58
5 cocumula	59	93 Luciano	85	40 palefmo	78
8 cerfignano	87	47 Magliano	15	94 palmariggio	99
3 calacchio	6	106† Maglio	160	234† parauita	299
24 calimera	135	121 Maladugno	173	40 panti	30
8 caprarico del		27 Maritima	39	18 plignagno	40
campo	22	246 Martano	328	163 perfiano	180
19 crufano	147	1836† Martina	2195	30 prate	25
1 caprarica di		421 Marugio	431	20 pregiano	50
Lecce	113	800 Maffatre	911	36 prefizzo	60
61 canellino	351	2495† Matera	3110	15 pullano	45
2 carafino	48	153 Marino	263	R	
6 ciuitella	26	271 Nellezzano	33	20 Reale	30
1 Depreffa	30	297† Melpigna-		Recca	210
7 Diro	84	no	378	247 Rogliano	247
Erchie	10	38 Metino	50	35 Rogliano	37
F		859† Milagne	1116	S	
170 Faggiano	110	06 Milcizno	65	297 Salice	414
108 fragagnano	122	120† Monacizzo	120	838 Salignano	55
138 Fallino	185	154 Monorb.no	247	155 Salue	305
836† fracanilla	1020	297 Mòragiano	347	121 Saanarınca	123
504† Galatola	605	40 Monteruto	80	51 San Calsiano	78

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
47 S. Crispero	50	S. placanzo	45	1636 Brindisi	1870
54 S. Donaci	82	S. Marzano	54	270 Faggiano	108
110 S. Donato	125	30 S. Martino	50	1283 Gallipoli	1283
S. Giorgio	21	S. Dona	39	918 Otranto	551
228 S. Maria de		410 Taurano	300	117 Turturano	126
Nova	235	85 Taurisano	300	3865 Taranto	3617
106 Seclì	131	3861 Taranto	3617	6 S. Eufemia	6
195 Scorrano	165	145 Tadiciano	270	127 Aradeo	105
52 Scoglauo	75	115 Terza	743	157 Bagnulo	213
Solito	593	129 Trepuzzi	251	5 Puzzo dell'	
Specchia di		201 Trecale	278	Horto	5
preite	265	65 Tiggiano	76	6167 Lecce	6167
87 Specchio di		146 Torre di pa-			
Minorui.		dula	187		
no	75	16 Torre di ma-			
537 Squinzano	563	re	58		
6 Stigliano	6	70 Torricella	90		
87 Strutta	96	60 Tarchiaro	107		
276 S. Stornatia	314	94 Turino	137		
48 Supersano	81	117 Turturano	126		
41 Spagnano	50	182 S. Torre di San-			
23 Suriano	36	ta Susana	236		
66 Succiauello	83	12 Tagliano	12		
342 S. Vito	454	12 Vanse	12		
20 San panera-		36 Vaste	21		
riso	47	271 Veglie	314		
173 S. Pietro Ver-		205 Verrana	200		
nofico	193	21 Vicinanza	25		
990 S. Pietro Ga-		97 Vigiano	145		
latina	940	71 Vigiano di			
327 S. Cesaro del		Montesu-			
Barone	227	scolo	84		
300 S. Cesario di		24 Visignanol	36		
S. Croce	320	20 Vigna strele	38		
48 S. Cesario de		153 Vngento	271		
Matteis	42	56 Vernole	75		
6 S. Eufemia	6	50 Viscianello	66		
71 S. Pierro di		Città e Terre fran-			
Lama	12	che in perpetuo.			



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Vecchia.	Nova.
1436 Brindisi	fuo-
	chi 1870
1381 Gallipoli	1383
6167 Lecce	6176
2895 Matera	3118
1624 Ostuni	1908
918 Otranto	571
537 Squinzano	597
3865 Taranto	3617
186 Torre di S.	
	Susanna 236

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte. Paga grana due, e ca.

caualli diece, per lo Barricello se si paga a mese.



Castelli, e Torri, e guardano la prou.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il castello di Lecce.
 - 3 Il castello grande di Brindisi.
 - 4 Il castello dell'Isola di Brindisi.
 - 5 Il forte di Brindisi.
 - 6 Il castello di Gallipoli.
 - 7 Il castello di s. Carlo.
 - 8 Il castello di Taranto.
- Nel territorio della città d'Otranto.
- 1 Torre d'Orto.
 - 2 Torre pelagia.
 - 3 Torre di s. Stefano.
 - 4 Torre s. Milano.
 - 5 Torre dell'Arteglia in territorio di Galatea.
 - 6 Torre di Buracco in territorio di Marugio.
- Nel territorio di Nardò.
- 7 Torre del crusta-

- no.
 - 8 Torre del crico.
 - 9 Torre del castigli.
 - 10 Torre di s. Maria dell'Ailo.
 - 11 Torredi s. Sidero.
 - 11 Torre della casa del Reio, nel territorio di Dife.
- Nel territorio di Brindisi.
- 13 Torre capogallo.
 - 14 Torre matrelle.
 - 15 Torre penna.
 - 16 Torre cauallaccio
- Nel territorio di Lecce.
- 17 Torre chianea
 - 18 Torre rinalda.
- Nel territorio di Pulice.
- 19 Torre Fiumicelli.
 - 20 Torre del pizzo in terr. di Faniano.
- Nel territorio di castignano del capo.
- 21 Torre imbricello.
 - 22 Torre vecchia del porto di s. Maria di Leuca.
- Nel territorio di Gagliano.
- 23 Torre motelogo.
 - 24 Torre nauaglie.
- Nel territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
 - 26 Torre redinella

- 27 Torre s. Vito.
 - 28 Torre della Luna di donne.
 - 29 Torre del fiume di Taro.
 - 30 Torre Mòte dell'ouo in territorio di Marugia.
- Nel territorio di tre case.
- 33 Torre del porto.
 - 32 Torre piana.
 - 33 Torre Guascito in territ. di s. Vito.
 - 34 Torre di mattefa-te in territorio di Morciano.
 - 35 Torre Naspere in territ. di Tignano.
- Nel territ. d'Ostuni.
- 36 Torre di puzelle.
 - 37 Torre s. Leonardo
 - 38 Torre porto mia grano in territorio di Brigiando.
 - 39 Torre del porto di Leuerano.
 - 40 Torre protorefso in territorio di Mombrino.
 - 41 Torre di protoripa in territorio di Adrano.
 - 42 Torre potta Badiscio in territorio d'Ugiano.
 - 43 Torre de ipali in territorio di Selue.
 - 44 Torre Rocca vecchia in territorio di

- | | | |
|--|--|--|
| di Carpignano. | 52 Torre fuda in ter-
re di Racle. | ritorio d'Aquin-
ta di Lecce. |
| 45 Torre di s. Gen-
naro in territorio
di Salignano. | 53 Torre s. Andrea
in territorio di
Burgagne. | 60 Torre sacro in
territorio di Lep-
no. |
| 46 Torre di s. Maria
in territorio di Sa-
lignano. | 54 Torre del Saffo in
territorio dell'A-
badia di Cornito. | 61 Torre Specchio
grande in territo-
rio di corzano. |
| 47 Torre di s. Gio-
vanni in territorio
d'Vgento. | 55 Torre di Soca in
territorio di Me-
ladugno. | 62 Torre dell'Yrfo in
territorio di Ma-
tano. |
| 48 Torre di s. Lioro
in territorio di pa-
tù. | 56 Torre di s. Cesa-
rea in territorio
di Myro. | 63 Torre di Saline
di castellaneta. |
| 49 Torre Sanfone in
territorio di falli-
ne. | 57 Torre di s. Pietro
Bauigno in terri-
torio di calnouo | 63 Torre del Luzzo
nella marina di
polzano. |
| 50 Torre di Sapea in
territorio di Gal-
lipoli. | 58 Torre pecchia del
la guardia Cerbi-
gnano. | 65 Torre di porano
in territorio di ce-
fano. |
| 51 Torre Salfole in
territorio di Mo-
nacizzo. | 59 Torre Specchio
di roggiero in ter-
ritorio d'Aquin-
ta di Lecce. | 66 Torre di Nou-
ghe in territorio
di Gagliano. |

*Breue relatione dell'origine d'alcune Città, & Terre della presente Pro-
uincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili.*

D I G A L L I P O L I.

Molto bella, e popolosa è la Città di Gallipoli, che da Plinio
viè detta Anxa de Sānoni, da Pōponio Mela Gallipoli, Lizio,
e Strabone dicono, che fuisse Greca, e secōdo dice il Razzano, ella fù
premieramente habitata da Greci, e poi da Galli, e Fr. Leandro Al-
berti tene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e
poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città
de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, perciò che se i Greci haue-
sero habitato quìu auāt i Galli, nō l'haurebbono così mentouata,
ma altrimēte, il che parimēte si cōferma, perche la Chiesa di Gall po-
li gli anni passati celebraua gli vstici diuini, come i Greci, & anco le-
cōdo l'vsanza de' Greci, eleggeua il Vesc. vnā volta la nazione Greca,
e l'altra la Latina, il che non dinotaua altro, che quìu erano stati i
Greci dopo Galli. Questa città è famosa nō meno per la sua fortezza
che per la fertilità del suo territorio abondante d'oglio, vino, zaffe-
rano, e d'altro. E città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

Bar-

DI TERRA DO TRANTO.

Barba	Magis	Pirelli	
Calò	Nanni	Scaglioni	
Crifogionanni	Pepi	Sernaiiti, & altri	

D I L E C C E.

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, percioche fu edificata da Malennio figliuolo di Dasumo Rè de' Salentini, discelo da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isola di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come di cono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de gl' Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vgro, e L. Vero, i quali (come essi dicono) trassero la sua origine paterna di Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de' Salentini, il che anche vien' affermato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si lege.

*Vt marmor docuit hic olim fortè repertum.
 Victori Idomeneo fuerat tum Regia quondam
 Hic ubi fundat al nostram Malennius urbem,
 Victori, haud quid Marte suo superasset, & armis,
 Hos Salentinos fortes, Iapigiumque sodales,
 Victu nam, illis ad Locros confugit amicos,
 Sed quod coniugio sibi iuncta Enippa potenus
 Filia Malenni, Dasumique inclyta neptis,
 Proneptisque Salis, Dauni soror unica, & haeres
 Nomine dotis ei dedit hac fortissima Regna,
 Quae nullo illi panis poterat contulare ferro.*

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Licio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell' Eneide) venne a farguer- ra, dopo la rou na di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situa- to, le parole di sì graue Autore sono tali.

*Et Salentinos obsedit milite
 Lycinus Idomeneus.*

Et hauendo posto Licio à terra le genti per dar l'assalto à Salèti- ni, perche Dauno loro Rè per niun conto hauenza permesso ad Ido- mato, ne à' tuoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo so- prauenèdo dal Regno di puglia Cleandro fratello di Diomede ten- tò d' far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Enippa, la quale, come herede di Malennio il padre, e di Dauno il fratello era rimasta Reina de' Salentini, e còchiuso fra pochi giorni il matrimo-

no, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritirandosi
 noui sposi ad albergar in Lecce, qual fu poi dallo stesso Littio am-
 pliata di fico, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondator,
 diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, co-
 me dottamente ne scrive il P.^o Antonio Beatillo della Compagnia
 del Gesu, la quale fu poi riuinata da Normanni, e restaua hoggi
 vedre di fico molto grande, ornata di sonuosi edifici, e di cui hà
 tale che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli. Fa-
 tasi d'hauer hauuto suoi titradini S. Orontio, e San Fortunato suo
 fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità San Orontio, i quali
 furono conueriti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 69. Dis-
 cepoli di Christo, e dall'Apostolo S. Paolo fu Orontio creato Vescouo
 di Lecce, vindi tutti tre per la Fede Catholica furono d'ordine di
 Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quasi anche sono i cor-
 pi di S. Irena, e di S. Erenia Verg. e Marc. Vi morì anche sacramente il
 P. Bernardino Regalino da Cardì della Compagnia del Gesu, à 2. di
 Luglio del 1616. con commune opinione di santità: hauendo, & in
 vita, & in morte operato molti miracoli. Prodiusse Lecce, fra gli altri
 suoi prodi guerrieri F. Leonardo Prato Cavaliero Gerolimitano
 Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese
 costui à' seruigi della Republica Venetiana, e portossi con somma
 gloria, difendendo, con terror de' nemici quella Republica, la quale
 in memoria dell'infinito obligo, che gli hauea ferizzarli la statua di
 marmo con epitafo nella Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo. Qui
 nacquero Fra Roberto Caracciolo dell'Ordine del Serafico P. S.
 Francesco, che fu prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria, co-
 pose Speculum Fidei, & altre opere introlate al Rè Ferdinando Lu-
 ghi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante F. nella Corte Romana.
 Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperatore Carlo V. Scipione
 Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo. Fu
 anco in questa città Galieno della Monica huomo non men accor-
 ro, che valoroso nell'armi, che per inimicitie nella città della Capra
 sua patria qu'ui se ne passò, fu egli figliuolo di Leone, e nepote di
 Galieno figliuolo di Gio. Donato, il quale per il suo valore fu caro
 al gran Caprano, amogliossi Galieno nella città di Lecce con la
 nob. famiglia di Lobello, da cui nacquero Gio. Donato Signor
 delle Terre di Salice, & Guagnano. lasciò D. Giulia moglie di Carlo
 Albertino, e D. Laura con D. Carlo Beltrano Conte di Misagnie.
 Gio. Camillo se Ottavio, & Vincenzo Maria padre di Carlo gen-
 tilhuomo hornaio di belle lettere, Fu questa città posseduta da Nor-
 mand

bandi con titolo di Contrado, si con e poi da altri Signori di san-
ue Regio, dalla famiglia d'Eugenio, e da altre nationi, & heggi,
h è Regia, hà le quì incluse famiglie nobili.

Dell' Acaia	Cicala	Maramonti	Prati
Nielli	Condò	Mariscalchi	Prioli
Blami	Del Doce	Mattei	Rarnò
mmirati	Delli Falconi	Memoli	Sambiasi
alduini	Franconi	Montefulcoli	Santori
arosi	Frisani	Delli Monti	Saracini
elle	Georgi	Monica	Scaglioni
utteni	Giudici	Musco	Scisco
arboneri	Grossoglietti	Di Noia	Tafuri
afromediani	Guarini	Paladini	Ventura
afriotti	Lantiglia	Petraroli	Verardi, &
aranetti	Lobelli	Pirroni	altri.

D I B R I N D I S I.

A Città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisium, e co-
si anche da Plinio, Liuiio, Tolomeo, & da altri, e come dice L.
loro. fù capo de' Salésini. Fù ella edificata, secòdo vuole Trogo nel
2. lib. delle sue storie, da gli Etolì, i quali hauuano seguito. Diome-
e lor Rè, fùrono poi quindi scacciati à gli Etolì da' pugliesi, e còsul-
tati cò l'Oracolo, che partito prender douessero, fù lor risposto, che
quel luogo, che ritrouato haessero, possederebbono perpetuamen-
te, perloche mandarono Ambasciatori a' Pugliesi: chiedendo loro la
restitutione della Città, e non volendolo fare, per forza la pigliareb-
bono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccisero
gli Oratori; e gli sepellirono nella Città, acciò vi habitassero per sem-
pre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui ha-
bitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta con Tesco, e Gnosò,
e che essèdo poi da' Rè gouernata, vi togliesse gran parte del Regno
Falante Capirano de' Partensi, ouero de' Tarentini, il qual essèdo
scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fù honoreuolméte raccolto da'
Brindisini. Finalmente fù vn tempo Colonia de' Romani, secòdo di-
ce Liuiò nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fù
còsagrata da Pap. Urbano II. nel 1088. come dice Frezza de' suafèud.
& è ornata dell' Arcieuescoual dignità) si riserbano con grandissima
veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouò, e di S. Teodoro mar-
tite, quiui anche si vede Pintiera lingua del Dottor di Santa Chiesa
S. Girolamo. Accrebbero grã fama à Brindisi Marco Pacuio Poeta
Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran protonotario del

Re-

Regno ne Tempi Guhelfo III. Rè di Napoli. E Claudio Blandino presidente della Regia Camera, da cui nacque Francesco, che si maritò con vna Signora di casa Capano del Seggio di Nido, e signore del feudo di Casaliccio in principato Citra. In questa città ch'è Reggia sono le quarcinque famiglie nobili.

Basso	Cauallieri	Paudi	Salnatori
Blanditij	Cuggio	Ramundi	Scolmafora
Claud o	Fornari	Ranicri	Tomasini
Caraccioli	Pacuuij	Sacchi	Villano. & altri.

D' I M A T E R A .

Alcuni vogliono, che Matera (vna tempo detta Acheruntia) da Pitinio, e da antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: fu distrutta da Romani, e poi rifatta da Ottaviano chiamandola Matera, che in greco significa cielo stellato, poichè essendo obligati nell'estate cacciare i lumi essendo ella dentro vna Valle mirandoli da basso da sembianza d'vn ciel stellato; & è certa notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale fra l'altre cose, produce il bollarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fu dall' Imp. Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perchè era de' Saraceni. Quasi nell'anno 940 furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capitano nominato Stracone, fu burrato in mare. Nel 996. fu da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fu presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriuà di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuef. Arnolfo fabricò il tēpio sotto nome di S. Eustachio. oue nel 1093. Papa Urbano II. Albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch' in versi scrisse le virtù de' bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa città è ornata dell'Arciuefoual Sedia, & è vnita all'Arciuefouado d'Acerenza E stata con titolo di Contado sotto il dominio de' Duchi di Grauna, se bene la possederono i Sfeuerini, hor'è Regia, & in essa hà le seguenti famiglie nobili.

Agati	Elmo	Riechieri	Troiani
Alemi	Ferrari	Senerchie	Turco. &
D'Angeli	Maluindi	Santoro	altri.
Duci	Noia		

D' O S T V N I .

Siede la città d'Ostuni ne' confini della prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, cōfinano suoi fertillissimi campi con la città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di frumento, vino, oglio, mandole, a dal-

re cose necessarie al vitto humano, e anche molto famosa per le sol-
e selne, ch'elle ha d'intorno molto commode per le cacciagioni de
li animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fu vn tem-
po posseduta dalla famiglia Stauerins, e poi da Gualtieri d'Enge-
io, & hoggi, ch'è Reggia, ha le seguenti famiglie nobili.

(dami	Caualli	Patrelli	Scaloni
isanticci	Airoldi	Anglani	Zaccaria,
Carducci	Larcarij	Petraroli	& altri.
rancafi	Palmieri		

D I T A R A N T O.

Taranto, secondo dice Antiocho, fù fabricato da alcuni Cretesi,
ch'erau prima passati nella Sicilia con Minosie, & essèdo quel-
lo mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcàdo in questo
loco, smontarono à terra, parte de' quali caminando verso il mare
driatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia,
furono detti Buggi, oue rimanendone molti, edificarono la pre-
sente città, che da vn Barone di quei fù mentouata Taranto. Lucio
oro vuole, che fusse fabricata da Lacedemoni, e Solino da gli Era-
di, e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'E-
de di Virgilio.

Qua niger humectat flauentia tara Galesus,

Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

iene, che fusse ed'ficata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse
taranto dal fiume Tara; A' noi piace di seguir la prima op'nione.
crebbero gran fama à questa città Archita eccellentissimo Filo-
so, e Matematico, e come scriue S. Girolamo à Paolino, Platone,
enne in questi luoghi per vederlo', Aristossene, e Lutira Filosofi,
uggiero di Taranto Logòteta, Protonotario del Règno, & altri,
he per breuità si lasciano. Ne' tèpi de' Rè di Napoli, ella fù sempre
on titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti,
ome ne' tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secondo ge-
ito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nopuet, Nel 1196. fù
alla Imperatrice Costanza donata con titolo di priucipe ad' Odo-
e Francipani chi successe Arrigo suo fratello, che fù cacciato da
ederico II. e ne inuesti Manfredi, che poi da Cario II. fù donata a
lippo suo figliuolo, da i cui successori per via di dóna passò à gli
balz Indi à gli Orfini, hoggi è città Regia, & hà le seguèti fam. nob.

diello	Buccarelli	Delle Castella	Manfredi
Dell' Anto-	Capitignani	Falconi	Marotta
glieto	Carignani	Calli	Ponri, & altri.

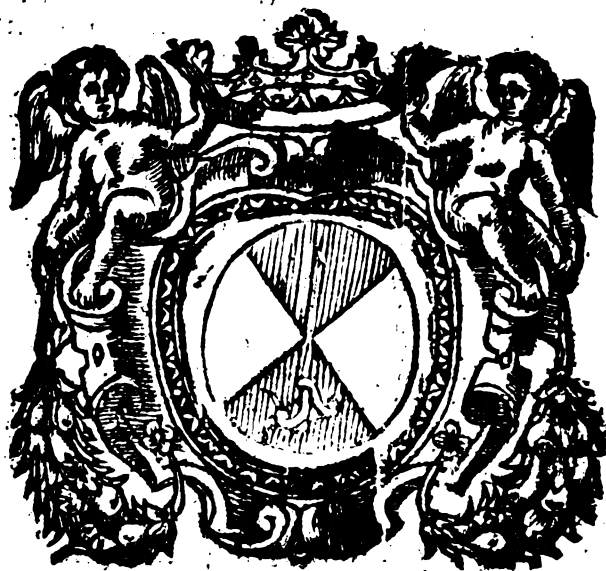
B R E.

REVE DESCRITZIONE
DI TERRA DI BARI
 OTTAVA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castelle, che vi sono, e con la notta de' Fuochi che ciascuna di esse fa in questa tuaqua numeratione.

E delle Città, Terre de demanio, & Camaro riservate, che visono su l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Terra di Barri.



LA Prouincincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di maestro, e tramontana confina Capitanata, e tocca Principato Ultra, e per mezo giorno, e lebeccio confina con Basilicata, e con terra d'Otranto, e da greco, e tramontana la bagna il mare adriatico. Fa per arme vn campo angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in campo azzurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica, che per gli angoli denoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre Prouincie: e per lo Baston Vescouale ti

Vecchia. Noua.
 1941 Bitonto 2514
 1272 Bisceglia 1678
 1786 Monopoli 1492
 Terre, che pagano
 per conuentione.
 3011 Trani fuo. 962
 9291 Andria 3 64
 386 Fasciano. 690
 956 Putignano 1499
 Imposizioni, che pa-
 ga ciascun fuoco
 di questa prouin-
 cia alla Regia Cor-
 te.
 Pagale grana due, e
 mezzo, & due terzi
 di cauallo per lo
 Barricello di cam-
 pagna, e si paga à
 mese.
 Castelli, e Torri, che

guardano la pre-
 sente prouincia.
 In bari, il Castello di
 bari.
 In barletta, il castel-
 lo di barletta.
 In trani, il castello di
 trani.
 In Monopoli il ca-
 stello di Mono-
 poli.
 1 Torre di Carnosa
 in territorio di ba-
 ri.
 Nel territorio di
 barletta.
 2 Torre di Lonfanto.
 3 Torre di Salina.
 4 Torre di Pietra.
 5 Torre del Goldori-
 no in territor. o di
 Molfetta.

In territorio di Mo-
 nopoli.
 6 Torre d'Anza.
 7 Torre di s. Giorgio
 8 Torre di Cintolo.
 9 Torre di Pezzulo.
 10 Torre d'Ancian.
 11 Torre di Lama in
 territ. di bisceglia.
 In ter. di Polignano.
 12 Torre di Rampe-
 gnone.
 13 Torre di S. Pito.
 14 Torre della Peco-
 sa in territorio di
 Noia.
 15 Torre di fiume di
 Canna in territo-
 rio di Fasciano.
 16 Torre di s. Spirito
 in territorio di bi-
 tonto.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D. A. N. D. R. I. A.

LA presente città (come si legge in vna cronica d'un Religioso dell'Ordine de' Crociferi) fù edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fù detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scrive Goffredo Malaterra, nella cronica de' Normanni al c. 68. dicèdo, che Pietro Cavalier Normanno Conte di Trani, stretto parète di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fù Andria. L'illustro non poco S. Riccardo suo Vescouo il qual nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopò d'auer per molt'anni governata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19. di giugno, e nel suo Vesc. fù poscia il suo corpo sepolito, che ne gli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Sommo Pontefice Eug. III. di fel. mem. e Fràceso del Balsao Duca d'Andria tornata la presente città de titolo Ducale, il qual è molto anti-

so in lei. *Hoggi la possiede col medesimo titolo Lucina la famiglia Carrara.*

Et quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Donoscitori	Giugni	Meli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Vosponi, & altri.

D I B A R I .

B Ari vien da Strabone nominata *Barri*, & *Barretum*. *Barrius* è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, & da Cornelio Tacito nel 6. lib. della sua historia. Plinio la nomina *Barionon*, e soggiunge, che prima fusse addimandata *Iapix* dal figliuolo di *Dedalo*, fù poi appellata da *Bariono*, vno di quei noue fratelli *Pedicoli*, e nomosli *bari*, secondo il *Razzano*. I *Pedicoli*, secondo *Strabone*, e *Plinio*, furono noue giouani, che con altrerrate d'ozelle, che dall'*Illirico* quiui ne vennero, e vi habitarono, da quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti *Pedicoli*, quasi putti e fanciulli, perche quei, che noi chiamamo putti, i Greci chiamano *edia*, non per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli auessero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gl' fù concesso tal' honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa città non cede a n. un' altra del Regno, nè di ciuità di popoli, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, de mādole onde à grā ragione è capo di tutta la prouincia, e da quella è nominata *Terra di Bari*, & è ornata della dignità *Archieue*. Quiui si soleano coronare i Re di *Napoli*, di *Sicilia*, oue fin' hoggi si veggono i vestimenti, & altre insegne reali, delle quali erano coronati, e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di *S. Nicolo Vescano di Mira*, che qu'ui in vn celebre, e ricco tepio rizzato gli da *Ruggiero Duca di Puglia*, questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama *anna* in tanto abbondanza, che reca marauiglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fù da *Baresani* nel 107. trasferito dalla Città di *Mira* in questa di *Bari*, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopo molte differenze, fù concluso, che sopra vn carro si douesse portar' il sacro corpo e doue due boui l'haueranno per lo stessi condotta, e si fermerāno, iui si debba fabricar la chiesa, & hauendo i cittadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro corpo si serbaua, sù le loro braccia circondato da molti torci accesi, e seguiti da infinito popolo di *Bari*, il riposero sul carro, all' hora i

boni cominciarono da se medesimi con lento passo à caminar verso il mare, ne mossi da tanta moltitudine di popolo, che li premua, seguivano pian piano il camino loro, poscia essendo giunto presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i boui da se stessi ritenero il passo, e fermaronsi, nè per molto, che fossero sollecitati vollero da quini partirsi, nè più stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza quini fù dal Duca edificata la chiesa sotto il titolo del Santo, e tra tanto il sacro corpo fù riferbato nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinèsi, e ridotto à fine il Tèpio, fù dal Duca con bella, e ricca processione il sacro corpo nel foccorpo di questa chiesa trasportato. A tal solennità interuene Papa Urbano II. pontefice di tanta mem. con molti Cardinali, & altri prelati, che ne medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'altar maggiore del foccorpo il corpo del Santo, e l'istesso pòtesice consacrò la stessa nouella chiesa, come si legge nel marmo, che fin'hoggi quini si vede, & à 2. di Dicembre 1089. l'istesso Pòtesice consacrò il B. Elia Abbate del detto monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fù anche Priore di detta chiesa di S. Nicolò. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua chiesa fusse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di s. Nicolò, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre, e turore Rotigliano e S. Nicandro, e molte sue preiose vestie drappi di valore, e volle tra l'altre cose fusse sua capella Reale, & seruire da 40. Canonici, e da 56. preti beneficiati; il che fù poi confermato da Papa Clem. V. di felice memoria come appare dal suo breue spedito nel 3. anno del suo pontificato. Nel foccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescouo di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Immagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran Protonotario del Regno, Maione, che da Notaro della Corte per le sue virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand' Amministrante del Rè Guglielmo. Questa città con titolo di Ducato fù posseduta da Giacomo Caldora Capitan Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Conte stabile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che vbidua à Renato, indi da gli Sforzeschi Signori.

tori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguèti famiglie nobili,

Asfatici	Arcamoni	Boccapianoli	Caruucci
Arretoni	Gerunda	Marfilia	Treica
Asamafsimi	Gliiri	Mafsimi	Zentura
Oppola	Izzinofi	Dalombi	Miscanti
Uttola	Lamberti	Pascalino	& altri.
Effrema	Lampugnani	De Rosai	

DI BARLETTA.

Barletta città degna di tal nome per hauer' in essa la Sede Arci-
uefc. di Nazarette, e per esser così chiamata da molte Rè, à qua-
con la sola nominatione è lecito far. le. Ville città, non che i famosi
stelli, e per esser succesa in luogo dell'antica Canne città Vesco-
le, rouinata iui poco discosto. Fu il principio di Barletta in questo
odo. Era posta nel mezo del cam-no trà Trani, e la detta città di
anne, in luogo doue si vedeua vna Torre fatta per alloggiamento
passagieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale
nendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, comin-
ando ad habitarfi, fù detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di
enone, & il ponteficato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vescouo
Canosa luogo opportuno, ch' iui si facesse vna chiesa, secondo la
uotione de gl' habitatori, fù edificata la chiesa in honore di S. An-
rea Apostolo, e procurò essend'egli amicissimo del Santo Pōtefice
elasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si rle-
ouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse con-
crare questa chiesa, che fù nell'anno (secondo vado calculando dal-
istorie) 493. in circa, l che il detto Pontefice fece molto volentieri,
ateruenendoui S. Lorenzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpi,
nticio di Trani, Gio. di Ruuo, Eufterio di Venosa, e Ruggiero Ve-
couo di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo
rescendo d'habitanti, diuenne vca buona città. passando dalla detta
trà di Canne ad habitar' in essa, per maggior comodità, molti città
lini, e se bene, come quella, che era di Canne, figliuola, hauesse con-
sa per molt'anni il territorio commune, pure per le differenze, che
ogliono nascere tra vicini, si diuidero, come si legge ne' registri di
Carlo 7. 1292. e 1303. essèdo cinta di mura, e per ordine di detto Rè
inquadrare le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria del-
edificatione di Barletta per quato con la luce n'han dato gli Scrit-
tori, e le scritture, e la tradizione di pafar i, che per neritia del vero
impotta molto, essèdo la fama ne' luoghi vna gran p. que nelle cose
d anti-

d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normanni à c. 68. scrive, che Pietro Normando Conte di Trani, fra l'altre città terre, che fabricò in questo Regno fùse stata Barletta. Di più per la statua di Eraclio Imp. che in essa risiede, dicono che il detto l'haueffe edificata, il che è vn vero sogno, nõ vi essedo Scrittore, nè memoria, che ciò affermino, nè è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di quello principe, che furono molti auosi Greci, haueffero trasalciato questo fatto, e la d. memoria della cõsecratione della sua chiesa in honore di s. Andrea Apost. fatta da Papa Gelasio, come si è detto, nõ di persuadette à creder altrimenti: la fõdatiõne di quella chiesa si racconta nella vita di s. Sano Canosino, nella vita di s. Lorenzo Pontefice, nelle memorie della chiesa di Michel' Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella prouincia: ualano pure altri soliti cõditi à lor modo. Et essedo la detta statua d' Eraclio vna delle cõte, che s'edono famõli questa città, e cõferendo il sapere come qui vi sia, à verificare quãto si dice à proposito della sua edificatiõne, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imp. Eraclio prese l'imperio circa gli anni di Christo 610. effendo per molte cause diuotissimo di s. Michel' Arcangelo, & essedo famõli i m. racoli di d. Arcangelo nel Monte Cargano per sua diuotione mandò, con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma teniando i Venetiani, como fũrono à uita del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, fũ la naue da' venti sbattuta in quei lidi, cõ la statua, e proprio nel porto di Barletta doue mezza fracata giacque sin'all'anno 1491. nel qual tempo fu trasportata dentro la città nella piazza, oue hora si vede accomodatoui le gabe, e le mani nel modo, che stà hoggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d' Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si uà dicendo, che la detta statua fùse stata nuata da detto Eraclio alla chiesa di s. Michele, ma che i Venetiani la portauan' in Venetia, si cõferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia uero dalla vecchia memoria della chiesa di s. Michel' Arcangelo; e fũ costume de gli Imperadori Greci honorar quello sacro Tempio con pretiosi doni, e lasciandol' 150. libbre d'oro mādate dall'Imperadore Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatiõne delle chiese di s. Stefano, e di s. Agata al s. Rescoto Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor' hoggi si ueggono, come appare dall'iscrizione di esse, nè è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua, (s'haue, & voluto portarla in Venetia) non haueffe

fero

sero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, nè se li poteua cō ragione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci hauesse- ro comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata; se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prendere; e se bene i Venetiani ebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fù molto dopò, che detta statua era in Barleta; come si raccoglie da Gio: Villano. Da che si può conoscere quanto sia falsa l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fù da' Barlettani drizzata ad Eraclio Imperatore in segno di gratitudine; perche hauesse detto Eraclio per comodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' citradini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era ancora in principio, a far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arciuescouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. Situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi e posta in fortezza tale, che fà vna bellissima vista. Vi è vna fortissima e bellissima Rocca. Vi è ancora vna nobiltà esquirità, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Monache di s. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Re- gio Secreto, che nelle cose marittime hà da fare di due Proniucie. Federico il magnifico questa città; e da questo restò ingannato Gio: Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da Federico. Le famiglie de' nobili sono le seguenti.

Alfaiati di Bari	Comonte	Gentili	Pappalettere
Acconciaiochi	D'Elefanti	Della Marra	Santacroce
Bonelli	Delli Falconi	Matulli	Strazza
Caraldo, o	Gatiano	Nicastri	Stoppa
Queraldi	Galiberti	Orsini	Vicchi, & altri.

DI BITONTO.

Sede questa città in vno fertilissimo territorio, abundantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da' Cittadini (come dice il Rozzano) volendolo interpretare.

Bonum

Bonum totam cioè buon tutto, ponendo avanti la lettera. N che deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza, da Volterrano si chiama Bituntù. Possederonola con titolo di Marchese a Signori della famiglia Acquauiva, & è hoggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Mosso suo Prelato, Predicator di gran fama, e meriti, già noto à tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore e parimente Mariano Manaco Dominicano, facendosi conofceri tutta l'Italia quanto volesser con la loro dotrina, e dispute. Sono in Bitonto l'infrafcritte famiglie nobili.

Affaticari	Girardi	Ildaris	Scaraggi
Alitti	Labini	Perrese	Silos
Baroni	Di Lucio	Regna	Tacola
Boue	Maggioni	Rogadei	Valeriani
Gentili	Paduli	Saluazi	Veritate
Gianoui	Plauella	Sasfi	volponi, & altri

DI MOIA.

A differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rouine dell'antica città di Formia, vien mentouata questa Moia di Bari, per esser nella presente prouincia. Fu già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono detto vn castello, & hora è di Michel Vaez principal gentilhuomo Portoghese, Signor di molto valore, che sotto il Contado la possiede, Aboda questa terra d'ottimo oglio. Quiui sono queste fam. nobili.

Casari	Lilli	Minerui	Suschi di Rocco, & altri.
Candeli	Lupis	Quintanigli	
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile, e bene habitata da alcuni viè chiamata Molfetta, e da altri Maletta, Siede ella in vn fertilissimo territorio dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al uitto humano quiui, anco sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede hoggi con titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, essendo però prima stata della fam. di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gon. vi sono le qui incluse fam. nobili.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreosi	Cadaletti	Maicrana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rusoli
Rotoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri

DI MONOPOLI.

NOn è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rovina d'Egnacia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza, le subfeud. È molto ben'ornata di sonuosi edificij, e trà l'altre cose legne vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi fatte da Ludouico Fiorentino eccellente statuario. Fu suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predic. chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tempo lesse à Padoa, onde per le sue virtù fù fatto Arcivesc. di Tarantò. Illustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Poeta, e Fr. Anselmo Marzato Capuccino, il quale fù creato Prete Cardinale pel titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla sel. mem. di Clem. 7. in questa città, ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili.

Conciaioco	Galderisi	Mastrolodici	Patricij	Risi
Tronipi	Indelli	Morano	Pastarelli	Sandalari
Arba	Mazzalorsi	Manfredi	Ratta	Tarsia, &c
Carro	Marzati	Palmieri	Rendella	altri.

DI TRANI.

V questa Città da Traireno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imp. Traiano ristaurata, & ampliata, e dal suo nome si chiama Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità de' altri detti di sopra. La Rocca della Città fù fatta dall'Imper. Federico 2. con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e sonuosi edificij. È metropoli, il cui Arcivescodo s'intitola Franense, e Salpense, essendo queste due chiese vnite insieme. Qui uel Duomo scorgo i corpi di S. Eutitio Vescovo di Trani, e S. Palladio, o Pellagio vesc. di Salpi, di S. Nicolò peregrino. Nelle chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Assisi, sono i corpi di S. Stefano Papa, e mart. del B. Pietro Monaco del medesimo ordine. Hor questa Città, ch'è Regia, hà quattro Seggi. ne quali, come si costuma nella Città di Napoli: sono distinte le sottoscrutte famiglie nobili.

Nel Saggio di Portanoua.	Nel Saggio di Arcivescovo.	Nel Saggio di S. Marco.	Nel Saggio di Campo.
Eliczarij	uado.		
Mandrico	Buonissimo	Berlinpiero	Arcamone
Balagano	Campanile	Campitelli	D'Angelis
Raffaella	Crispi	Sibilli	De Cunio
Banfone	Mondelli,	Ventura	Staffa,

Arme della Città di Giouenazzo.



F Auoleggiarono gli antichi *Arcifio* Re de gli *Argini* conofcendo, che *Danae* fu figliuola foſſe ſtata da *Gioue* ingrandata, la quale molto tempo ritratta la tenne in vn'alta *Rocca*, perche fu dall'*Oracolo* ammonito, che douea morire dalle mani diolui, che naſcer douea da ſua figliuola: ma non volendofi egli imbrattar le mani nel ſuo proprio ſangue, la ſe prendere, e portò dextro vna caſſa, & in mare la ſe buſtare, accioche dall'onde ſommereſſa, & inſieme col parto foſſe da qual che moſtro marino ingoiata; ſegui altrimenti, perche ella felicemente partorì *Perſeo*, & la caſſa dall'onde ſoſpinta, e gettata ne li li della *Puglia*, fu da peſcatori preſa, & col nato bambino preſentata à *Pilunno* Rè della *Puglia*, onde in quel luogo poi s' edificò *Giouenazzo*, cioè nazione di *Gioue*, come ſi legge in vn' antico marmo in quel luogo che dice .

*Natio clara Iouis dedit hac ſub virgine terram
Condere cum Danaes teneas ab origine curas.*

Altri poi con più ſenno differo, che dalle rouine dell' antico *Nezzo* edificato foſſe *Giouenazzo*, cioè nuouo *Nezzo* Era la città di *Nezzo* non molto lungi da queſto luogo, & al preſente ſe ne veggono le rouine, della quale ſauellò *Strabone* nel 6. lib. Poſtea cam *Celia*, & *Netium*, & *Canuſium*, & *Cerdonia*. Siede hoggi *Giouenazzo* ſopra d'vn piano ſaſſo, che buona parte dal mare è circondato trà *Bari*, & *Molfetta*, cinta di groſſe mura, il ſuo territorio benche ſaſſoſo produce per ſuo vitto à baſtanza tutto quello li fa di biſogno. Hauo vno antico *Veſc.* & di lui ſe n'ha memoria ſin dal 494. di *Chriſto*, que ſi conſeruano molte pretioſe *Reliquie*, tiene vn riguardevole *Capitolò* di 20. *Canonici* con quattro dignità, & detta *Chieſa* è ſotto la protettione *Regia*. Sono anco in *Giouenazzo* *Monafteri* di vari *Religioſi*, & trà l'altri v'è il *Monafterio* di *Monache* dell' *Ordine* di *S. Benedetto*, che aſcèdono al numero di 100. ſotto titolo di *s. Gio. Battista*. e vi di più vn *Conſeruatorio* ſotto il nome di *s. Giacomo*, que ſ'alleuano le figliuole de nobili di queſta città. Gode queſta città trà l'altri priuileggi la *Doana* conſeſſali da *Ferrante I.* nel 1461. à petitione di *Angelo Riccio* ſuo cittadino, e *Regio Conſigliero*, & *Rè Federico* la ſe ſua *Camera Reale*.

Non poco splendore recano alla città di Giovenazzo i seguenti uomini insigni suoi cittadini, come il Beato Nicolò Paglia compagno di S. Domenico, il quale, visse nel 1215. il cui corpo si serba con gran venerazione in Perugia. Molti cittadini, e nobili di Giovenazzo furono Vesc. della lor patria, & d'altre città, tali furono Mòno Morola, Grimoaldo de Turculi, Giuffino, & Marcello di Plàca, Paolo Griffi Vescouo di Polignano, & poi di Tropea, che giunto all'ultima vecchiaia se ritirò pella patria, & quiui v'edificò la chiesa dello Spirto Santo, & ottenne da Innocenzo VIII. che fosse effente dall'Ordinatio Paolo de Turconi huomo di molta beatà di vita esso renitente à preghieri di Caterina Vrsina fu creato Vesc di Conuersano Giacomo Framarino Vescouo di Polignano nel 1539. Vinconzo Spinelli Vescno d'Oppido nel 1572. Frà Gio. Valloni Macistro insegna in Teologia, che fu eletto Generale di Frati Minori. Fiorianco Matteo Spinelli il quale à tempo di Federicò II. scrisse vn Diario delle cose accadute à suoi tēpi, Nicolò famosissimo Dottore che fu gran Protonotario à tempo della Reina Gio. I. fu Conte di Troia, di Rocca Gulielma, & di Pontecoruo, vi fu prima Giovanni, che fu Consigliero di Rè Roberto. Filippo Saraceni anch'esso nobile di questa città, scrisse vn libro de Jurepatronatus, si come ancora Gio. Antonio Paglia scrisse l'Historia della sua patria, & Francesco Zurlo soldato di molto valore fu eletto vno de Giudici nel combattimento, che fecero quei 13. Italiani con altrettanti Francesi appresso la Crignola Onorato di Roberto scrisse sopra la dialettica, e Gio. Carlo Valloni scrisse sopra le formalità del Scoto, Lupo de Lupis, fu Consigliere di Federicò II. Imperatore. Nicolò de Turculi fu Giustiziero, ò vogliam dire Vicerè d'ambidue le prouincie d'Abruzzo, & Henrico di Planca fu Auocatò Fiscale.

E posseduta hoggi con il solo di Conte dal Principe Nicolò Giudice, & hà le seguenti famiglie nobili.

Famiglia Nobili di questa Città.

Braida	Mignonibus	Roberti
Boccapanola	Mena	Saraceni
Barnaba	Morola	Sagacia
Caccatuo	Nicallari	Salsi
Catiglia	Paglia	Spinelli
Celentana	Planca	Sindolfi
Chiurlia	Fanoni	Zurli de Canaliari
Framarini	Ricci	Napolitani, & altri.
Gacta		

BRIVE DESCRIZIONE
D'ABRUZZO CITRA
 NONA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia d'Abruzzo Citra.



I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abbruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Contado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Ha sogetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluaghi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe frà le fue genti, & i Romani alle Forche Gaudine, allai potrebbe dirsi, che l'e-

2, e l'altra figura dinotafie il medefimo fatto, proponendofi la tefta
 el Cignale animale ferociffimo, per la ferocità de i Romani pofto
 otto il giogo. Sono in quefta prouincia 5. città, delle quali Bene-
 ento, Lanciano. Ciuita di Chieti fono Arciefcouadi; i Vefcouadi
 ono Ciuita Borelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castel-
 175. ch'in tutto fono 180. oltre di tre altre diftrutte, di cui fin'al
 refente fi fcorgono le ftupende rouine, e fono Antina, Comino, &
 quilonia, in quefta prouincia rifiede la Regia Audienza nella città
 i Ciuita di Chieti, con il fuo Vicerè, che gouerna anco la prouin-
 ad'Abruzzo Ultra, hà di prouifione ducati 800. l'anno due Audi-
 ti, con prouifione di ducati 400. per ciafcuno, l'Auocato Fifeale,
 Secretario, il Mafiro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i
 oueri, con dodici Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Al-
 zizini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Done trouarete quefto feigno: fono le Camere rifervate:

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
37	Agnone	137	campo di	dena	53
	Afuochi	793	Gioue	150	124 colle di me-
1	altino	58	167	castiglione	158
8	anuerfa	228	178	cala in con-	114
	arco	140		trada	192
	ati	28	103	cala languida	91
	ariello	43	111	castello no-	41
	ateffa	617		uo	140
55	abbareggio	62	62	caftro de	152
6	Bagnara	93		valde	56
6	Baselice	46	329	castello di	68
73	bello monte	187		fangro	447
80	buglignano	101	148	celenza	145
85	bucchianico	456	181	ciuita di chie-	119
	bomba	80		ti	1878
0	bugliola	76	96	ciuita lupa-	99
2	Canola	82		rella	104
5	canfano	86	81	ciuitella di	55
61	cafali	247		raim.	52
73	cafabordino	86	97	ciuita burel-	138
74	carpeneto	75		la	96
80	caramanico	871	102	colle di ma-	141
81	carrete	60		cine	131
83	caronchio	111	48	ciuitella alfi-	214
					59
					214
					283
					gef-

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
209 gesso monte		dimonte	93	Gionanni	111
de riso	172	320† pefco cofa-		101 Rocca Spi-	
88 giugliano	134	zo	917	malveti	114
124 guilme	94	147 petima	144	78 Rocca di ca-	
442 guardiagre-		61 petranfero	77	sale	
le	468	166 perrurano	322	118† Roio	
131 Introcqua	172	117 petrero	171	118† Rosello	
806 Lama	395	92 petrabundā-		169† Raiano	
1353 Lanciano	1878	te	103	159 Sallé	
64 Lafia	32	59 petraferraz-		281† Scacco	
91 Lenvella	102	zana	28	150 Schiani	
169 Letso Me-		54 penna d'hw-		170 Serra moes-	
nopelo	128	mo	46	cecca	
108 Lettopalena	170	125 pizzoferrato	130	995 Sulmoas	
31 Malanotte	17	133 polutri	97	77 S. Martino	
256 Manupello	261	262† populi	318	100 S. Vito	
116 Miglionico	60	125 p'atula	159	297 S. Valentino	
74 Monteferr-		114 prezza	106	45 S. Giovanni	
ranee	86	pefcara	1	Lupino	
109 Montene-		102 Quarata	77	213† S. Buono	
gro	130	105 Rapino	127	95 Suerni	
54 Montelu-		212 Rapia Fiati-		273† Taranta	
piano	57	na	204	83 Tollo	
154 Monte de		206 Riufandoli	229	326 Tocco	
rifo	157	177 Rocco del		33 Torri	
76 Monfegliero	88	Rafo	156	85 Torre bruna	
99 Opi	105	55 Rocca cia-		129 Torricella	
797† Ortona a		quemiglia	59	241 Turino	
mare	718	120 Rocca Mo-		132 Tuffillo	
136 Ortona de		rice	238	164 Tornarec-	
Marei	218	82 Rocca Sca-		cio	
167 Paglietta	61	legna	45	63 Vacro	
305 palena	310	197 Rocca Valle		167 Varrea	
178† palmoli	144	fcura	250	911† Vefto di-	
83 palumbaro	118	35 Rocca cars-		mone	
287† pacentro	401	manico	46	28 villa casa cādā-	
149 pefco affe-		121 Rocca Mō-		95 Villa Lago	
roli	181	tepiano	181	67 Villa Varrea	
65 Penna di pe-		104 Rocca San		10 Pitorito	

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
21	Villa canna-	23	
	palo		
13	Villa Stan-	18	
	nazo		
39	Villa Treglio	54	
4	Villa Lazaro	4	
16	Villa coroleffa	7	
11	Villa s. Polli-		
	naro	5	
16	Villa vaffo		
	Meroli	12	
7	Villa S. San-	18	
	gro		
8	Villa arielli	22	
30	Villa noua		
	in feudo		
	Volignano	10	
1	Villa s. Pietro		
	mont'vrf	1	
5	Villa pompeo		
	petrucci	5	
	Villa Torre-		
	noua	3	
146	Vrsana	204	



Nomi delle città, e
Terre di demanio,
cioè Regie.

1816	Ciuita di Chieti	1985	
	fuochi		
442	Guardiagre-	568	
	li		
1357	Lanciano.	1875	
326	Tocco	361	

Vecchia.	Noua.
1816	Città Frâche di que
	sta prouincia
1816	Ciuit. di Chieti
	fuochi 1985
178	Casal Incom-
	trato 194
212	Ripa Teatina 205
70	Villa Ranca 48
	Città, e Terre, che
	pagano per con-
	uentione.
44	Guardiagre-
	li 467
1357	Lanciano 1478
125	Pratola 556

Impositione, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa prouin-
cia alla Regia Cor-
te.

Paga l'istesso, che la
prouincia di Terra
di Bari, variando
solamente del pa-
gamento del Bari
cello, per lo quale
paga a mese grana
due, e caualli cin-
que, & vn quarto
di cauallo.



Tor-

Torri, che guardano
questa Prouincia
di mare.

- 1 Torre Moro in ter-
ritorio d'Ortona.
2 Torre Caualluccia

in territorio della
Rocca.

3 Torre Fiumeforo
in terr. di Franca-
uilla.

4 Torre di Mocchia
in territorio d'Or-
tona à Mare.

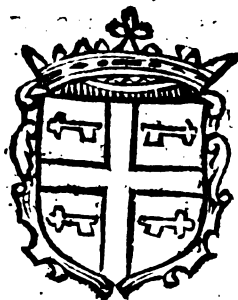
5 Torre d'Alinella
in territorio di Pel-
lano.

6 Torre di Sangro
in territorio di
Torino.

7 Torre di peana in
Territorio Vallo.

*Breve relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Pro-
uincia d'Abruzzo Citrà, che sono famiglie nobili.*

DI CIVITA DI CHIETI.



La Città di Chieti non hà dubio, che è per antichità, e per grandezza d'origine, per nobiltà de' suoi cittadini, per magnificenza de' edifici, per amenità d'aere, per temperie di clima, per fertilità de' territorij, e per eccellenza di sito, e per quanto può rendere vna città fra l'altre, e più illustre, non sia vna de' maggiori non solo del nostro Regno, ma d'Italia tutta. Imperciò che essa fù edificata dal fortissimo Achille, che dalla sua madre Theti, così nomotta negli

anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo 1288. auando la fundatione di Roma 536. e prima della distruzione di Troia 104. che perciò fù capo, e metropoli de' Maruccini, si più bellicosij popoli, che sono del Sannio si contensuano; fù poscia soggiogata da Romani, e dedutta loro Colonia, indi da Goti, poscia da Longobardi, de' quali essèdo mai sèpre stati fauoreuoli, fù saccheggiata, e brugiata da Pipino perpetuo persecutor di quelli, con morte di 32. mila e 200. suoi Cittadini, gotante numerosa, e ripiena di popolo à quel tempo si ritrovaua, & alla fine sotto del dominio de' Re peruenua, fù costruita capo, e metropoli di tutte le due prouincie dell'Abruzzo. La sua Chiesa è Metropolitana, e molto antica, per hauer riceuuto la fede à tempi de' gli Apostoli, onde hà prodotto molti Santi, e Beati, fra quali è S. Giustino Vescouo, e principal Protettore della Città, S. Guirino, S. Eleuterio, S. Plauiano, S. Peregrino, S. Cetheo, e S. Alberto, con molti altri il B. Pace, il B. Serafino, il B. Anronio degli Arabardi, il B. Giouanni della Fiera, il B. Giacomo de' Cerei, con altri molti. Vi so-

no state, & anche vi sono molte fam. nobili, delle quali qui alcune ne ponheremo secôdo l'ordine dell'alfabeto; Vi è la fam. Camarra, ouer Camarda, quale stima si, che da Guipuscoa di Spagna habbia l'origine, ma la più certa opinione; il suo è principio nella medesima region d'Abruzzo, e che così fusse denominato per lo dominio, che ne gli andati tempi hebbe del castel di Camarda posto nella medesima Prouincia; Fù questa fam. ne' tempi de' primi Rè Angioini trà le più auorite dell' Abruzzo; onde nel regnar di Carlo I. s'ha memoria l'Argoino, di Matteo, d'Odoriso, e di Nicola di Camarra, i quali tutti furono Baroni in quelle parti E ne'tèpi del Rè Cattolico Ferdinando si hà memoria di Gio. Angelo Camarra, il quale in diuerse occasioni serui quel Rè di Capiran d'Infanteria, per mancamento di d'occasioni si diedero i gentilhuomini di quella casa à seguir le stiere, nelle quali si rese frà gli altri sopra modo illustre Geronimo e'tempi de' nostri auoli, perche oltre hauer si per mezzo di quelle acquistata la gratia de' gran Duchè Francesco, e Ferdinando di Toscana, e d'Alessandro, e Ranuccio Duchè di Parma, & adoperato sempre e' primi maneggi della sua patria fù stimato per la dottrina, e per eloquenza il Demostene de' suoi tempi. Da questo Girolamo nacquero molti, frà quali Scipione, & Angelo, Ascanio, che l'imitarono el valore della scienza legale, e Lutio, che mori giovane di 28. anni di molta eruditione nella poesia latina, sicome da alcuni pochi tratti, che sin'ho' a restano della sua pèna si può argumentare, ne di minor fede è degno Lutio, ch'al presente viue figlio di Scipione vnico apollo di questa antichissima famiglia, perche garreggiado egualmente cò'l padre, & altri suoi antepassati nella scièza legale, e nel zelo, e prudenza, cò la quale hà egli amministra'o i primi carichi della sua patria, si fa anche conoscere degno successore del nome del zio per la varia eruditione, della quale egli è adornato, sicome il mondo giudicherà per alcune opere sacre, ch'egli quanto prima concluderà nelle stampe. La famiglia Errici, ouero de Henricis è delle più antiche, ch'al presète fioriscono nella città di Chieti, e nò mē nobile per l'antichità, che per il dominio, & huomini, c'han fiorito in essa. Imperloche per quel ch'appartiene al dominio, si hà che fù padrona di Castelli fin dal tēpo de' gli Angioini, e Ferdinãdo di Aragona il primo donò à Gio. Francesco il castello, ouer feudo di Torre, che fù de' gli heredi di Christofaro Cilini, e di Giacomo, Simone, e Battista di Torricella. Fù anche illustrata da' gentilhuomini, che fiorirono in essa, perche frà gli altri si hà, che il sudetto Gio. Francesco fù per le sue merite virtù creato Presidhente della Camera della Sumaria dell'istesso Ferdinando il Primo nell'anno 1463. nè minor splendor le diede,

Giulio Dottor di Leggi figlio di Federigo nato dell'istesso Giu-
 Fràcesco, perchè adoprato in diversi grani maneggi à prò della sua
 patria, con quel zelo c'han poscia hereditato i suoi posterì, fu final-
 mente destinato Ambasciadore dall'istessa, insieme con Bernardino
 Ciccarini similmente Dottor. di Leggi all'Annichissimo Imperator
 Carlo V. & à Giouanna madre succeduti poco prima à Ferdinando
 il Catolico da quasi ottēnero amplissimi, e fauoriticissimi privilegij.
 Questa casa pochi anni sono si è veduta quasi estinta, & al presente si
 vede risorta in Luigi figlio di Fabio, e nipote di Oratio. Hà hereditato
 anche in questa Città, la famiglia de' Lelii, ch'oggi si vede fiorir fra
 l'altre nobili Napoletane, la quale altri da Lelij, patrinij Romani
 vollero, che deriuasse, così poscia detta per corruzione di vocabolo,
 auuenga che dal nome di Lelio tal cognome deriuando, Lello per
 Lelio, corrottamente s'offerua esser appellato, e per vederli hora de'
 Lelij, & hora de' Lelii scambievolmente essere le stesse persone di que-
 sta famiglia mentouate, & altri da' Lalli anch'essi antichissimi Patri-
 trj Romani la ferono discendere mutata la lettera A. in E. secondo
 il consueto parlar di quei paesi, mà siasi qual si sia, la sua origine,
 certo è esser ella, e per la sua antichità, e per la sua chiarezza senza
 alcun fallo per se stessa nobilissima, ritrouandosi d'essa antichissima
 memoria fin dal tempo dell'Imperador Federico II. nella persona
 di Girolamo de' Lello, che vendè la parte sua del feudo di Giacom-
 to à Giacomo Griffo della stessa Città. Giacomo de' Lello fu fatto in-
 timo familiar del Rè Roberto per lo valore dimostrato in diverse
 occasioni di guerra, della quale gli huomini di questa casa per via
 certo non sò che natural instinto furono sempre mai seguaci: im-
 pereichè Lelio si ritroua militar coraggiosamente con vna Com-
 pagnia de' Fanti à prò del Rè Ferdinando d'Aràgona, che fu padre
 d'Honofrio, e di Gasparo. Honofrio dimostrò non essere inferior al
 padre nel valor dell'armi, hauendo assai valorosamente militato per
 lo Rè Catolico in recuperar per se il Regno, & in cacciarne i Fran-
 cesi sempre mai con carichi molto honorati, & alla sua conditione
 convenienti, dal quale nacque Giouanni, & Alessandro ambedui de'
 maggiori Capitani, che per lo Imperator Carlo V. & Rè Filippo
 suo figliuolo militassero, onde al primi gradi della militia si videro
 sublimati da Giouanni naro, essendo il Rè Camillo primo Padre, e
 Fondatore della Religione de' Padri Ministri dell'Infermi moro
 con opinione di santità. E d'Alessandro nacque vn'altro Hono-
 frio Baron di San Giouanni, e Sans' Hilario, che vien celebrato per
 dolcissimo Poeta, che generò Alessandro, del quale ne vent'vn' altro

Camillo, Donato vn de' primi Auocati ne' Regij Tribunali di Napoli, e Lelio, che Capitan de' caualli fù Caporoppa di più compagnie nel Stato di Milano, dal quale nacque Giouanni; fra gli altri figlioli di Donato si scorge Carlo, che non poco splendore v'aggiungendo alla chiarezza della sua nascita per la cognitione di diuerse scienze, e per la varia eruditione, della quale adornato si scorge Gasparo figliuoli di Lelio primieramente da noi mentouato, fù famosissimo Giurifconsulto de' suoi tempi, e padre di Simone, che fè vn' altro Lelio anch'egli valentissimo Dottor di Legge, del quale se ne corgono alcune compositioni legali, dal quale nacque Ottauio, che seguendo il P. Camillo nella Religione da quello fondata dinostro quando à quello fùse congiunto di sangue con approssimarsi nella santità della vita, essendo anch'egli morto con opinione di grandissima bontà di vita. Fù anche celebre questa famiglia nella Città di Teramo antichissima della medesima Prouincia dell'Abruzzo, della quale fù Simone, del quale si legge, che si portasse gregiamente nel Concilio di Pisa, e di Costanza. Teodoro fù Auvocato Consistoriale nuouo di Treuiso Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Rè, & alla fine promosso alla dignità Cardinalitia dal Pontefice Paolo II. Gasparo ne' medesimi tempi fù Auditor della Rota Romana, e Col'Antonio figliuoli di Brutio si ritroua, che si compra l'altra metà del Castello di Fornarolo da Matteo Roberto d'Aquilano, lasciando di trattar di tant'altri huomini Illustri, che nell'vna, e nell'altra Città fiorirono per non ingolfarmi in pelago troppo vasto, essendo il nostro assunto di trattar qui assolutamente in compendio di alcune famiglie.

La famiglia Ramignana, ouero Rauignana, che così anche viene appellata in alcune scritture antiche, che al presente si conseruano da Gentilhuomini di questa casa, hà la sua origine dalla nobilissima Città di Venetia, poiche Giuliano, il quale fù de' primi di essa città di Chieti, ottenne non solo il Confolato della Natione Venetiana Residente nelle Prouincie di Abruzzo, ma così egli, come Giacomo, creduto di lui fratello, vengono nominati con Patria di Venetia, dalla quale discese anche quasi nello stesso tempo quella, che al presente fiorisce nella Città di Piacenza in Lombardia, non men nobile della Chietina. Hà posseduto questa famiglia per il passato il Castel di Tollo, e la Terra di Canora, luochi posti nell'Abruzzo Citeriore, & il sudetto Giacomo si troua, che per qualche tempo tenne anche in pegno la Terra di Pescara, come creditore di Francesco de' Riccardi di Ortona, il quale come potente hauendo

con violenza leuatagliela. Francesco Foscarì à quel tempo Doge di Venetia prohibì il commercio frà' suoi sudditi, e cittadini di Pescara, e d'Ortona, sino all'intera sodisfatione del credito d'esso Giacomo, nè minor splendore hà questa casa riceuuto da' Canaleri d'essa, perche frà gli altri si trouano Marco e Matteo sotto il Regno de gli Angioini, l'vno honorato della Capitania di Maratea in Basilicata, e l'altro d'Ambasceria alla Republica di Pisa, nella quale fu adoprato dopo hauer con ottima sodisfatione adempita quella della Città di Chieti sua padria. Al presente di questa istessa casa viuono molti, mà frà gli altri risplende Fulvio, il quale è Barone del Castello di Ari. Celebre ancor' hoggi si scorge in questa Città la famiglia Salaia, ouer Cesaja qui peruenuta da Valenza Città del Regno dello stesso nome, conforme da alcune scritture si vede, nelle quali con patria di Valenza vien' appellato Martino Salaia, che fu quegli, che ne' tempi de' nostri auoli fundò questa casa in questa Città, benchè alcuni altri habbiano creduto, che discenda da Biscaglia oue quella famiglia molto fiorisce, mà facil cosa sarà, che quella di Biscaglia, e la Valentina sia la stessa, essendo l'vno, e l'altro Regno da la medesima corona domina: o; nel medesimo paese della Spagna Giulio Cesare figliuol del sopradetto Martino Dottor di Legge si sollevò di maniera con la prospera fortuna, che lo fauci per mezzo di ricchezze di vassallaggi, e di parentele, che al presente può questa casa dirsi delle più floride, ehe viuano nella Città sudetta possedendo Canosa, & altri feudi nella Prouincia d'Abruzzo. e si troua apparentata con le prime famiglie della Città di Chieti, & ultimamente con quella d'Vgno anch' essa nobile Chietina, mà al presente altroue trasferita. Viue al presente nipote di Giulio Cesare Lelio Barone del sudetto Castello di Canosa, e suo fratello, il quale milita al seruitio di Sua Maestà Cattolica nelle presenti occasioni di guerra. La famiglia Taultina, ouer Tauoldina discende da Lunata castello di Lombardia in quel di Brescia oue fin'à' giorni nostri fiorisce trà le prime di quel luogo, Christofaro tu il primo che la fundasse ne' tempi de' nostri Anoli in questa Città con occasione d'hauer condotto à sue spese la fabrica della Real Fortezza di Pescara, già disegnata alcuni anni prima dall' eccellentissimo Signor Duca d'Alba Vicerè di Napoli, trasferitosi in quelle parti per l'inauasioni de' Francesi dell'anno mille, e cinquecento. e cinquequantanoue. Hà questa famiglia posseduto molti anni il castello del Letto vicino Manuppello, & al presente Ottauio, & Alessandro possedono li Castelli di Torro, Pescosansonesco, e Corba-

ro nell'una, e nell'altra Prouincia. La famiglia Toppi, ò Topi, come seguace de' Gibellini fù scacciata da Fiorenza con molte altre famiglie nobilissime, come sono Bompanti, gli Alegresti, gli Arcinghelli, i Magalotti, & altre, & dall' hora in poi nelle Prouincie d' Abruzzo si ricouerò. Fra Alberto Toppi Cavaliere, Gerolimitano, che fù nel mille, e quattrocento vent' vno stà sepolto ad Ara Coeli di Roma. Giacomo Toppi fù destinato da Clemente Settimo, per esser stato suo Cameriere secreto Vescouo di Chieti, mà prima che fù fusse stato consagrato morse in Roma, e fù sepolto nella Minerva. Francesco Toppi fù Cameriere di Clemente Sesto, e nel mille trecento, e quarantanoue pigliò l'habito di S. Fràcesco, e nel mille trecento, e cinquanta fù fatto Vescouo di Valua. Matteo fù Capitan de Fanti, e si trouò nella guerra di Lautrech in quella, che seguì in Cimitella del Tronto a' tempi del Duca d'Alba, & in quella di Paolo IV. e Marc' Emilio suo figliuolo fù Capitano della militia del ripartimento di Celano, e Agiaccuzzo. Alessandro Toppi gran Canonista, Legista, e Teologo. renunciò il Vescouato di Sora à Papa Leone Vndecimo, che li l'hauea conferito, essendo stato suo intrinseco familiare. Don. Gioanni Canonico della Cathedral di Chieti, e Predicator famoso, e Nicolò, che oltre la cognitione legale, essendo accuratissimo intelligitor delle cose della sua padria, e del Sannio tutto, quanto prima farà comparire al mondo qualche degno parto del suo fecondo ingegno. La famiglia di Turre, euer Turri, fù così detta dal dominio, ch' hebbe del castel di Turre, Montanara nell' Abruzzo Citra offeduto da' Cavalieri di questa casa fin da' tempi di Carlo II. Hā in ilmente questa fam. posseduta il castel di San Gioianni al presente distrutto, & altri feudi, & intorno à gli anni 1354. habbiamo che Francesco di Turre ritenesse. ancorche ingiustamente Villamagna, e Forcabalina. castelli della chiesa Chietina, ne meno illustre si rende per gli huomini, che ne sono usciti, degno di memoria frà gli altri essendo Nicolò, il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria e Consigliere di Rè Roberto. Di questa famiglia non vi sono altri, che Camillo Canonico della Cathedral Chietina. Gioianni Francesco Dottor di Legge ambedui figli di Fabio, similmete Dottor di Legge, & di Gio. Francesco d'età già vecchio vn suo vnico figliuolo. Cre. esi, che la fam. Valignana, ò de Baleniano, ò Velle gnana, la quale è delle più celebri dell' Abruzzo, & anco del Regno habbia hauuta la sua origine da' Normandi, ò come alcuni han creduto da' Sordi di Roma già estinti, che, similmente

da

da' Normandi; discendono, il certo è questo, che così fu ditta del dominio di Valignano castello nell' Abruzzo distrutto ne' tempi di Carlo Secondo: ha posseduto altresì questa famiglia molte Terre, e Castella nell' vna, e nell' altra Prouincia d' Abruzzo, e tuttauia ne possiede alcune, come sono Mighianico, Castellucchio, Palacolo, Calenti, Casacanditella, Ceppagalto, Rocca Morice a foglia in Campagna di Roma, & altre, onde si rende molto Illustre, e magnifico, ne menò Illustrate deu' sumarsi per lo splendore, che ha riceuto da molti, fra' quali da gli Storici sono degnamente nominati Benerio ne' tempi del Rè Manfredi, che nella giostra da lui ordinata parturì in Barò di Balduino Imperadore di Costantinopoli, comparue fra' alcuni altri Cavalieri auenturieri Cecco Valignani, che per il Caldora reuocò il castello di Bitonto Colantonio Vescono di Chieti sua patria, & Ambasciadore alla Republica di Venetia per lo Rè Alfonso Primo, e finalmente Alessandro, il quale aspirando a miglior fortuna visse, e morì nella compagnia di Giesu esercitando i primi carichi di quella Religione con fama di bontà grande, hauo parimente illustrato sopramodo questa casa Filippo, che per il Rè Alfonso Primo governò tutte le due Prouincie dell' Abruzzo. E Giovan' Antonio, il quale hauendo molti anni militato sotto l' Imperador Carlo Quinto n' ottenne alla fine molti fauori, ne di minor pregio fu Cesare fratello del Vescono Col' Antonio, imperciocchè il Rè Carlo VIII di Francia per l'aggiuto, che ne potea ricouere nelle parti d' Abruzzo, oue era di grandissima potenza, non solamente li confermò le castella e luoghi, che possedeva, ma li donò la Terra di San Valentino quella di Pacentro, e li castelli di Canzano, e di Cusano, lasciando d' auertire, come sempre questa famiglia ha contratto parentele egualmente con le prime case Romane, e Napolitane, e d' altre cose, che si riserbano à luogo più opportuno; La famiglia di Venere è delle antiche della Città di Chieti, e fu così detta dal Castel di Venere, situato già nell' Abruzzo, & al presente distrutto per lo dominio, ch' ella n' hebbe, hauendo anche possedute molt' altre castella nella medesima Prouincia, come Preta, e San Pio: onde si rende per tal rispetto molto qualificata. Chiaci nella militia fra' gli altri furono Gentile, che serui con molto valore la Regina Giouanna Prima, e ne' tempi de' nostri auoli Alberto di Venere, che militò nella guerra del Tronto. Rinaldo di Venere fu Abate di San Giouanni in Venere Monastero famosissimo dell' Ordine di San Benedetto nell' Abruzzo ne' primi anni di Federico Secondo, e ne' tempi nostri Bonauentura di Venere Eremita de-

erz' Ordine di San Francesco passò à via beata, costepimente
 leue crederli nell'anno 1617. nella Terra di Castiglioneello in To-
 tana con fama di borità grande resa autentica dai segni, che gior-
 nalmente si veggono al suo sepolcro. Di questa casa, che s'estinse in
 questa Città, Martino trasferì il suo insediamento in Napoli oue viden-
 do da Canalicchio suo parolascio Camillo, il quale con sua matri-
 monio con Luisa Pigliarella, e marito Bratrice di Mentre sua so-
 ella con Pompeo Carrafa. Vi sono molt'altre famiglie Nobili, del-
 quali per non essersene potuto hauere cognitione si è tralasciato
 di criuesene, e sono le seguenti.

- | | |
|---------------------------|-------------------------------|
| Aluccioni | Crisiani |
| Camarra | Sansignani |
| Caprafico | Salara |
| Cantera | Storlichi detti anche di Sco- |
| Dacij | rano |
| Epifanij | Turri |
| Enrici | Tauolrini |
| Liberatori | Toppi |
| Deleto | Valignani |
| De Lellis hoggi in Napoli | Vastauigna |
| Merliani | Venere, & altre. |

D I S V L M O N A.

Vimona fù da Sotmo Frigio, vno de' compagni d'Enea edificata,
 come testifica Quidio Poeta nel 4. de' ristibus, nella 10. Eleg. Da
 trabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa cit-
 tà dopo lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di
 molto valore, che militaua in fauor di Giovanni d'Angio, figliuol di
 Renato contro il Re Ferdinando, il qual Giacomo se ne fè padrone.
 Fu poi data da Carlo V. nel 1556. con titolo di Principato à D. Car-
 lo di Lanoia. Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta
 infino à tempi nostri, ma fu occupata da una famiglia, e ricaduta al Fisco,
 dal quale fù poi venduta al Principe di Conca, e da' suoi heredi alie-
 nata, e hoggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese
 in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Ves-
 cono di Sulmona Valnené, dal nome dell'antica Città di Valua.
 Nel Vesconado è il corpo di San Panfilo Vescouo di Valua. E nella
 Chiesa di San Nicolo appresso le mura di Sulmona sono i corpi
 di.

di R. Antonio della medesima città, e del Bonifippo di l'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco. E molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmaso de' Megliorati, che da Vescovo di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalemme nel 1386. fu dottissimo nelle leggi Canoniche, & Giuristi, morì in Roma nel 2. anno, & 21. del detto Pontificato il 6. di Novembre del 1406. e fu sepolto in S. Pietro. Quiui nacquero Giovanni Megliorato suo nipote Arcivescovo di Rauenna, a cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, e l'elegante Poeta Onidio, come egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Politano, & altri. Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti.

Amonè
Aristotels
De Canibus
De Capite
Capograsfi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Russo
Di Sanità, & altri.



BREVE DESCRIZIONE D'ABRUZZO ULTRA DECIMA PROVINCIA DEL REG. DINAP.

Con li nomi delle Città Terre, & Castelle, che vi sono, e con la nota
de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.
delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con
l'impositione, che pagano alla Regia Corte.
Arme della Prouincia d'Abruzzo Ultra.



LA Prouincia d'Apruzzo Ultra per la fertilità del paese, per
la fortezza del sito, & per il valore, & ferocità delle genti,
che v'abitorno, & per il splendore, nobiltà, e grandezza
delli haomini, che in essa nacquero, & comádorno, di che
no piene l'istorie, fù sempre stimata per la più illustre, & antica, &
rebre del mondo ponen l'origine da' Greci, & la loro fondatione, &
abitazione nell'anni del mondo 2673. prima della venuta di Chri-
o nestro Signore 1288. auanti la fondatione di Roma 536. li suoi
popoli furono detti Velini. Confina con la parte di maestro, & tra-
ontana con lo Stato di Santa Chiesa, & da Mezzodi con Terra di
uoro, & per Scirocco con Abruzzo Cirra, & da Greco la Laguna.

il mare Adriatico, soggiogata poi da Romani, & ceduta in loro Colonia, & appresso dominata da Goti, & posseduta da Longobardi, fu vicinamente con qualche distrazione di quelli conquistata da Pipino figlio dell'Imperator Carlo Magno, & suoi discendenti, come appresso diremo. Fa per arme vn'Aquila biaca coronata, al sia sopra di tre monti d'oro, in capo azzurro. La qual insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imperator Adriano, che in Adria città della Prouincia nacque, e che i tre monti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imperatore, come appare per vn suo privilegio, che comincia, *Regnabitibus nobis feliciter, & vobiscum in hunc diem nostrum Regno Sicilia, &c.* Riferito da Salvatore Maffonio nel suo Dialogo dell'origine della città d'Aquila, talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come feudo dell'Imperatore. Si leggono anchora queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. 1345. combatterono fra Saraceni, Christiani, e parue la B. Vergine visibilmente in vna picciola chiesa fuori delle mura della città dell'Aquila in su l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & hauea vna crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila a vederla, e stettim infra hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la videro molto bene. Ella era più risplendente, e più bella, ch'el Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueano vna imagine di vna crocetta in su la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani prefero la croce, & andarono a combattere contra gl'infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col Lago Focino, detto di Celano, con cinque città, delle quali niuna è Arcivescouado; le città sono Aquila, Atri, Campli, Ciuità di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutte 328. oltre di tre altre distrutte, che a pena ne compariscono vestigi, e furono Amanteo, Buca, & Histonio.

Donc ironarete questo segno 4. sono le Camere riservate.

	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
178	A Cciano	fo-	768	Acumoli	457	2133 Amatrice
	chi	192	240	Alunno	242	1799 Aquila
27	Acquauiva	40	43	Apignano	35	63 Aquilano

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
16 Afferge	124	la valle	86	80 fano adriano	58
1 Aragne	57	134 Castiglione del		47 farauono	86
47 Arilchie	218	conte	133	225 farinola	124
50 Atri	961	111 Castiglione di		48 filetto	63
3 Basucco	73	Ramundo	100	2 feudo di cāzano	2
8 Bagno	319	73 Celani	57	33 fonte d'auigno-	
364 Barilciano	390	60 Cerchiara	38	ne	45
154 Balsiano	101	64 Carmignano	62	222 fontecchia	165
2 Bazzano	10	218 Celino	228	80 forcella del	
78 Bette	149	98 Cerneto	59	contado	173
Barile		1243+ Ciuita Du-		68 forcella di	
10 Bellante	126	cale	946	penna	42
3 Bisegna	26	230 Ciuita reale	307	66 forca di valle	59
5 Bisento	93	81 Ciuita Tomaf-		48 fornaroli	33
7 Borbona	200	sa	81	86 frunti	64
5 Brittolli	86	113 Ciuita rete-		85 fossa	131
3 Bulcio	89	gna	229	35 Giulianona	292
4 Burgo nouo	36	174+ Ciuita acqua-		215 Giorano di	
1+ Camarda	99	ra	148	valle	204
57 Cagnano	241	977+ Ciuita di Pen-		88 Guardia hu-	
69 Cantelice	162	na	951	mana	80
28 Canzano	127	451+ ciuita Santo		200 Infola	171
4 Campāna	16	Angelo	451	18 Intempera	20
977+ Campli	900	158 ciuitella del-		202 Intermefuli	65
09 Carpinetto	109	l'abbadia	142	185+ Interdoco	231
66 Carropoli	147	856 ciuitella del		104 La posta	110
9 Capurciano	69	Tronto	337	110 Lauarotta	115
16 Casentino	68	78 colle pietro	68	108 La Elece	138
51 Casagna	40	28 colle donico	30	70 Leognano	54
108+ castignano	127	37 coll'alto	29	946+ Leoneffa	1906
119 Castilanti	121	colle mezo		500+ Loreto	520
130 Castelle	140	208 colle corwino	197	441 Luculo	510
65 Castellunono	80	209 collevecchio	29	30 Luco	60
101 Castel vecchio		200 colonello	171	58 Lupranica, alias	
ad alto	79	96 cōtaguerra	128	S. Nicandro	83
109 Castel vecchio		80 coruara	45	77 Macchia del	
a basso	112	133 cugnolo	52	conte	92
9 Casale S. Nicola	6	93 colle fecato	63	118 Maiano	94
113 Castiglione del		299 Fagnano	133	50 Montebello	195

Vecchia	Nona	Vecchia	Nona	Vecchia	Nona
2965	Monterca-	15	poio rattire	16	45
	le	1744			Torre dell
35	Montegaltic-	84	poio morello	68	palsari
	ro	105			46
69	Montesecco	38	poppolito	36	38
	78				Tusci
127	Mótesituano	80	prata	92	32
	68				Tuscito
236	Montepaga-	69	rapino	112	33
	no				Torre Morica-
51	Montone	75	ripattoni	48	na Montagna
	45				27
445	Monterio	61	Rocca di pe-		30
	407		trino	47	Terra Morica-
19	Monticchio	98	Rocca di S. Ste-		na sola villa
	38		fano	90	16
140	Mosciano	415	Rocca di me-		18
	147		zo	421	Terra Mortara
176	Moscuso	135	Rocca di cam-		Terzana
	118		bio	138	17
369	Montagna di	88	Rocca S. Ma-		29
	Roscito		ria	79	Terra Morica-
252	Morra				na Moricone
	178				27
183	Nauelli				85
	204				Terra Morica-
114	Nereto				no del conte
	164				41
318	Nocciano				48
	114				Terra Mortara
115	Notaresco				Mangianilla
	135				41
169	Ocre				143
	195				Tortoreto
17	Onna				32
	25				47
100	Pagnanica				Turano
	575				69
424	Pagliara				206
	98				Toffocia
58	pesco maiore-				191
	nesco				Ville separate da
	129				Teramo
196	Pesco sáfone				- Villa cola lungo
	58				fuochi
56	Penna di San-				97
	t'Andrea				50
	49				Villa S. Angel
76	petranico				64
	76				2
114	perruso				Villa S. Maria
	96				Joannella
120	petra camela				4
	113				07
58	petto				Viccoli
	30				86
432	pizzolo				136
	441				Vesta
321	pianella				111
	248				25
128	poio di pia-				Villa Morico-
	cenza				17
143	poio di S. M.				25
	136				Villa Verruci
42	poio umbric-				17
	cio				Villa colleca-
	31				runi del còre
					3
					148
					Villa castella-
					na
					165
					34
					Villa di chiara-
					no
					38
					42
					Villa di Rapo
					20
					57
					Villa Turicella
					6

D'ARVEZZO ULTRA

185

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
eplano	20	na	19	170 Morera	189
3 Villa di Nepu-		18 Rocca libiese	10	197 Offena	404
zano	13	62 Stanfio	60	104 Ouindesi	132
Villa delle ma-		87 Sambucco	74	180 Orrucchio	192
rine	5	56 Torre del ra-		256 pescina	276
6 Villa poico-		glio	64	201 Rocca di ca-	
ne	34	45 Vfo	38	lascio	203
Ville orse	10	29 trondicanda	29	88 Ruuole	99
Ville Siluestri	9	Terre del contado di		135 S. Sebastiano	163
Villa cerreti	1	Aleano. e baronia		145 Secenara	158
erre del cōtado di		di carapelle.		241 S. Stefano	230
Marerri, e Baronia		254 aiello fuoc.	278	27 S. petito	73
di coll'aleo.		95 aschi	129	74 S. Iona	90
Collescato fuo-		136 Bisegno	136	59 Sperò d'afino	60
chi	92	170 ballerano	179	130 Venere	142
1 capodrosso	54	151 celle, seu car-		97 Villa di colle	
4 castello mi-		foli	232	longo	140
nardo	61	398 celano	398	Terre, e Ville del cō-	
3 Giergenti	32	178 castello vecchio		tado d'Albi, e	
5 Gamagna	70	di subiago	179	Tagliacozzo.	
5 Liostrini	19	166 cucollo	224	421 albi fuochi	402
Lugnono, e Li-		144 castellodihie-		Adrosciano sepa-	
sciario	152	ri	147	rato d'Albi	56
5 Marerri	65	97 carapelle	113	93 Auricola	76
9 Macchia ti-		142 capistrano	193	326 auazzano	399
mone	22	138 castello vecchio		164 cornaro	124
5 petrella	65	di carapelle	180	74 cefe	73
8 poio diano	67	127 colle longo	127	26 castello vec-	
31 poio popone-		231 castello del		chio	20
lco	119	monte	254	85 capodotio	99
6 poio di valle	17	162 circhio	192	52 canillo	62
9 poio S. Gio.	22	183 colle armele	83	88 cappelle	70
7 poio sinolfo	35	339 calascio	367	77 capifirello	77
2 petrasecca	42	151 cello	152	141 ciuitella di	
5 pescò Roc-		73 colle	75	rouito	70
chiano	73	101 gagliano	218	73 colli	173
15 Radiaro	9	238 gioia	238	74 crua d'antio	68
67 Rocca veruzi	62	71 Intramunti	67	70 castello di fu-	
23 Rocca Oderi		263 Luce	303	me	30

Vecchia	Noua
352 corcumello	120
La forma separata da Albi	81
253 Zucco	244
22 Zattesco	19
23 Lupagliara, alias grifala	48
291 Migliano	126
49 Motta d'orueto	57
75 Merino	82
33 Marano	38
Massa superiore	70
Massa inferiore	78
52 Petrella	81
114 Paterno	74
46 Paseo canale	49
123 Poio Filippo	115
203 Perito	164
69 Rendenara	68
178 Rocca de Butti	176
65 Rocca di certo	68
31 Rocca di viuo	51
141 Risaiolo	121
26 Scuriolo	217
120 Scanzano	114
88 S. Donato	79
29 Spedino	21
224 S. Maria	125
330 S. Natolia	114
371 Tagliacozzo	328
100 Torano	84
221 Trasacco	21
104 Verecchia	85
10 Villa Bozze	15
Villa S. Vittorino	15
2 Villa Mazzani	2
2 Villa Costantini	
6 Villa castell' á mare	6
7 Villa colli di Topi	7
Villa collis. d'alfani	8
Villa S. M. á piciano	1
L'Amatrice tiene 96. vil le, delle quali ne por remo le seguenti, che sua peruenuta á no stra notizia.	
Vecchia	Noua.
1492 Amatrice	1184

Arafranca	
Aleya	
Bagnole	
Catale	
Colli	
Colli troglie	
Colli genalisco.	
Cornuella	
Colle cornuella	
Configno	
Golle morisco	
Conca	
Doma	
Fiumara	
Faiellone	
Filetta	
Forcella	
Mofichio	
Nobisci	
Pararico	
Poggio vitellino	
Pinaco	
Pasciano	
Rocca pasca	
S. Angelo	
S. Cipriano	
S. Benedetto	
S. Iusta	
S. Giorgio	
S. Lorenzo affaiuano	
S. Lorenzo di pinaco	
S. Martino di pinaco	
Saletta	
Scay	
Torrta	
Ville di Schiaioni, & Albanesi straordinarie.	
3 Villa prepositi	2
11 Villa caprara	12
7 Villa sibi	13
20 Villa capelli	19
13 Ville cipressi	22
Nomi delle città, e Ter re di demanio, cioè Regie, che sono in questa prouincia.	
768 Accumoli fuoc.	463
250 Alanno	242
1799 Aquila	2076

220 Ciuita regale	14
246 Ciuita dal Treu-	
to	57
34 Campana	16
199 Fagnano	109

Ferre, e Ville possedun
da D. Francesco Re
rile Duca di Cairno
del Contado del
l'America date in
dote da D. Alessan
dro Orsino suo ca
gnato.

Campo toffo
Cornello-mone
Castello di Trione
Preta
Caprtechia
Cantone di Trione
S. Martino di trione
Moletano
Francucciano
Colle creta
Colle pagliura
Campo setacciaro
Retrofi
Voceto, & altre.
Città, e Terre franche
perpetuo di questa
prouincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa S. M. á piscano.
Terre franche á tempo.
Castello del trento
Faragone
S. Giglio catale
Cantalice
Imposizioni, che pag
ciaun fuoco di que
sta prouincia alla Re
gia corte.
Paga conforme á giust
paga di più.
Baricello di campagna.
á ragione di due gr
24

na, e castelli cinque, & un quarto di vuallo, e si pagà à mese Castelli, e Torri, che guardano la presente prouincia da mare. Il Castello della Città dell' Aquila.

Il Castello di Ciuità del Tronco.
 1 Torre di Tronto in territor. di colonella.
 2 Torre di Cerrano in territorio d'Acri.
 3 Torre di Salinè in territorio di Ciuità

S. Angelo.
 4 Torre d'Ubrera in territ. di Tororeto.
 5 Torre di cordias in ter. di Giulianoua.
 6 Torre di salmello in territorio di Giulianoua.

È Toritono in questa Prouincia li Conti di Marfi, quali furono antichi, e potenti Signori nell' Abruzzo, che per retta linea discesero dall' Imperadore Carlo Magno.

Il primo, che propagò la casa in queste parti fù Berardo d. Franco prouipote di detto Imperadore, come da infinite scritte, che cana nel Monastero di Subiaco.

Costui fù còre di Marfi Pèna Value, & Rieti per cagione, che suo padre Liuduno si cògiunse in matrimonio cò Doda Còtes. di Marfi. Hebbe Berardo molti figliuoli, da' quali uscirono l' Illustri. Famiglie, come Pietra Abbundante Value, Sangro, Collimento, Barile, alla d'oro, Ocre, Celano, Fossa Maricri, & altre.

Produffe questa pianta nel giardino di santa Chiesa sei Santi, tre Cardinali, e molti Vescou, oltre le dignità secolari di Capitani Generali, Governadori di Prouincie, Marscialati, & diuersi titoli.

Noi la vastità di questa Istoria l'andaremo restringendo conforme all'istituto della breue Descrittione del Regno.

Il primo figliuolo del Conte Berardo fù Reinaldo, il quale possedè il Contado di Marfi, edificò la Terra di Cellina, & nel fatto di guerra, che hebbe contra Napolitani insieme con Vgone Capitano Generale di Ottone Terzo Imperadore, dopò che ne discacciarono l'ergio Duca nel 995. prefero Napoli, e la possederono tre anni.

Hebbe costui trà l'altri dui figliuoli Benedetto, che fù padre di S. Dorisio XXVIII. Abbate Calsinese, e poscia Cardinale di S. Chiesa, famoso non solo per la santa vita, ma per la dottrina, e suoi scritte, da questo ramo uscirono i Conti di Palla d'oro, & oltre gli huomini illustri, che vi fiorirno diedero gran splendore à questa casa San Berardo Conte di Palla d'oro Vescouo Aprutino, e Cardinale, & Dorisio, che dalle delitie del secolo passò all'asprezze della vita monastica in Monte Casino, oue anch'esso diuenne poi Cardinale.

Rainaldo, che si chiamò come suo padre, il quale si sposò con Susanna figlia de i Principe di Capua, da cui nacquerò quattro figli.

Amantia, che da Nicolò II. fu creato Cardinale nel 1094.
Reinaldo marito di Sicilgaida Duchessa di Gaeta, che li procreò
tre figliuoli Teodino, che da Urbano II. fu creato Cardinale.

Teodino padre di Giovanni Cardinale.

Berardo, che fu padre di S. Berardo detto di Colle sua Terra Ve
scoua di Marsi, dal cui ramo vici S. Rosolea pronipote del Berardo.

Et Erbeo padre di Leone Cardinale Ostiense, e da questa linea
vicino i Conti d'Ocra, come più oltre si dirà.

Berardo primogenito di Reinaldo il Vecchio fu Conte di Marsi,
Rieti, & Narni hebbe dalla sua donna Odorifio, e Reinaldo.

Reinaldo fu Conte di Marsi, e fu padre di Gerardo, che da Monaco
Cassinese fu da Pascale II. asolto alla porpora Cardinalizia nel 1096.

Berardo Signore di Poggiobassone padre di S. Baldouino, e di
Baldouino, e di Teodino Abbate Cassinese, che da Alessandro Terzo
fu creato cardinale nel 1187.

Ma ritorniamo ad Odorifio primogenito di Reinaldo, colui edifi
cò la Rocca Odorifio, e fu Sig. di Collimonto, hebbe da sua moglie
due figli. & vna figliuola femina, quali furono Berardo, Reinaldo de
to Decolimonto, che fu Zio di Rainaldo de Collimonto cardinale
nel 1137. & di Teodino padre di Berardo di Collimonto Monaco
Cassinense, & poscia cardinale.

Odorifio terzogenita di Odorifio fu sposata con Giuseppe con
Teranense di Gastaldi da Terni.

Berardo primogenito di Odorifio fu padre di Tomaso Sig. di Ba
rile, il quale viuendo secondo le leggi di Longobardi si cognominar
ono i suoi descendentì di Barili, prendendo il casato dal nome della
Terra, come hoggi giorno si cognominano.

Vedesi chiaramente questo Tomaso essete stato huomo assai pio, &
religioso, imperoche nel 1180. dona alla Relig. Gerosolimitana la
Chiesa di S. Nicola vicino il castello di Rocca di mezzo cò tutte le
rentite, territorij, vassalli e possessioni à detta chiesa spettanti, che fi
no al presente la detta chiesa, e Religione ne partecipa grosse redite.

Era la Terra, & Fortezza di Barile non molto longi dall'Aquila, la
quale per dissentione di citradini, fu rovinata molto prima della ve
nuta in Regno del vecchio Carlo, e quella gente, che vi rimase, se ne
passò ad habitare nell'Aquila.

Hebbe Tomaso un figlio vnico, che si chiamò Berardo, che fu Si
gnore di Barile, Colle mireo, Scilla, Rocca celica, tutte Terre nelle
Abruzzi, e nel contado di Rieti, fu Signore di Scasilla, & Collara.

A tutte queste Terre li successe Reinaldo suo figliuolo, il quale ge
nerò Errigo, & Bartolomeo.

Barolomeo fù capitano di Genti d' Armi , e Vicerè nell' Abruzzo per Carlo I. nel 1269. hebbe per figlioli Matteo, & Errigo Signori di Cellina, il quale fece Tomaso padre di vn' altro Errico. che si maritò con Rosa dell' Aquila, e le linee d' ambidue questi fratelli s'estinero.

Errigo primogenito di Reinaldo hebbe più figliuoli, il primo fù Tadeo, e Tomaso Sig. di Cellina, Mòte Pietro, Riccardo, & Rainaldo Vescouo Aprucino di doue fù s. Berardo Còte de Marfi, e Palladoro.

Tadeo fù Sig. di Barile, Cellina Mòte Pietro, da cui uscirono Errigo, Tomaso, dal quale nacquero Berardo, Nicola, e Tuccio, o Tomaso.

Nicola fù padre de Giacomo, &

Giacomo fù padre de Nicola, & de Reale Barile maritata à Guadri Caracciolo detto Viola Gran Ciamberlano del Regno .

Nicola fù padre de Giacomo, &

Giacomo fù padre del famoso Predicasso , che fù conte di Monte Odoriso, qual fù primo d' Isabella di Celano sua zia de i Signori còti di Marfi, fù Consigliero familiare del Rè Ladislao, e Gran Maelciallo nel Regno nel 1415. & Signore di Castropignano, Spicciatino, Roccapatia, e Monteforice, e Capracotta, come anco della Baronia di Fasanello consistente in Fasanello, S. Arcangelo, Belloriguardo, Casal Ottati, e Ciuita, questo fù sposo di Antonella di Miro, figliuola di Roberto, Camariero del Rè Ladislao, essendo vedova di Cicco di Borgo Vicerè di Napoli, con la quale non generò figlioli.

Pauella il Costanzo del Conte di Monte Odorise nel lib. 8. fol. 211. dicendo, che il Papa ottenne dal Rè uscìr dal castello, & andare ad alloggiare al palazzo dell' Arcivescouato, doue il Rè, & la Reina andarono molte volte à visitarlo, & con interuento loro si fecero due feste di due nepoti del Papa, vna fù data per moglie al Còte de Monte Odorise, & l'altra à Matteo di Celano gran Signore in Apruzzi, & nel lib. 13. fol. 297. seguita, Fè anche liberare Jacouo Caldora, & il Còte de Monte Odorise, & gli fè dare danari, ancorche andassero in Apruzzi à rifare le compagnie, & speraua, che questi due sarebbero sempre acerbi nemici di Sforza, perche l'anno auanti, quando Sforza andò à Roma come Gran Contestabile disse, che questi si sdegnauano di vbedirgli, & però li fè imprigionare tutti due & disfe le compagnie loro, distribuendo li soldati di quelle trà le sue squadre.

Siegue nel lib. 16. fol. 349. lasciò, parlando di Gio. Reina II. sedici Baroni Consiglieri, & Cortigiani suoi, che gouernassero il Regno, questi è furono il Còte di Nola di casa Ortina, il Còte di Caserta di casa della Ratta, il Conte di Bucino de casa della Magna, il Conte de Monte Odorise di casa Barile, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro,

cattro, & Gran Cancelliero, che dopò la morte del Gran Senescalco hauea ottenuto il primo luogo nella casa della Reina, Gualtieri, & Ciarletta Caraccioli tutti e trè della Banca Rossa, il Monaco d'Anna Gran Senescalco, Gio. Cicinello, Urbano Comino, Tadeo Gama di Gaeta, & altri.

Fratello di Predicasso fù Giacomo padre di Antonio, e di Lucretia, & Altobello.

Antonio hebbe molti figliuoli, tra' quali vi fù Berardino, Maestro della Cavallerizza del Rè.

Bisitto suo fratel fù Sig. di Pomigliano, d'Atella, e possederno questa Terra i suoi discendenti. Da chi derivano Anello, e Francesco Cavaliero di molta stima, hauendo seruito nel Stato di Milano in diversi carichi di guerra.

Lucretia preceata fù mandata in compagnia d'Isabella d'Aragona figlia del Rè in Milano, e fù sposata con Gionantonio Caldora Condottiero di Venetiani, questo fù figliolo di Berlingieri, & nipote di Giacomo vno di maggiori Signori del Regno, il quale oltre le Terre, che possedeua in Abruzzo, era Duca di Bari, Marchese del Vasto, Côte di Monte Odorifio, di Pacento, Atri, Trinito, & altre.

Lucretia con suo marito generò vn'altro Berlingieri, che tolse per moglie Cornelia Cantelma figliola del Duca di Sora, e di Caterina del Balso sorella di Pirro Principe di Altamura, da cui nacquerò Giacomo, e Gionantonio, il quale morì giostrando.

Giacomo hebbe vn. figliuolo, che si chiamò anch'egli Berlingieri, nel quale s'estinse questa nobilissima famiglia Caldora.

Bero Barile fù padre di Manno, che sotto la disciplina militare di Sforza diuenne il più celebre guerriero di suoi tempi.

Enrico Barile primogenito di Tadeo succese a suo padre nella baronia di Barile, Cellina, Montepietro hebbe egli molti figliuoli Giovanni, Riccardo, & Odolina moglie di Giacomo Tomacello, che fù madre del Papa Bonifacio I X. e Regale maritata à Pietro Signorlo.

Giovanni sopradetto fù Consigliero, e Presidente della Camera di Roberto, e suo Ambasciadore in Roma fù per la corona di lauro, che doueua pigliare il Petrarca in Campidoglio Giustiziero di Terra di Lauoro, del Contado di Molise, e di Valle di Crata, e Generale capitano di tutta la Calabria, hauendo col Castello Pagano posseduto non tempo: passato in dono, Pitigliano, Spicciano, Prificcia, e Puzzo magno, inuiato finalmente Vicerè nella Prouenza, come il medesimo Petrarca lo testifica nelle sue epistole, che li scriue lib. 3. tol.

fol. 463. Epistola 18. *Ad Ioannem Barilem Neapolitanum militem Arelatensis Prouincia Senescallum.* Di costui parla il Costanzo nel lib. 6. fol. 149. in questa guisa, Rè Roberto mandò il Vescouo di Corsù, Nicolò Acciajoli Fiorentino, & Gio. Barile Ambasciadori in Fiorenza con potestà di fare noua lega con Fiorentini, & di riceuere da loro per atto publico la cessione della città di Lucca, ma poiche furono giunti in Fiorenza, & con volontà del commune fù fatta la cessione, & guidata la lega, il Vescouo, & l'Acciajoli ritornarono in Napoli, & Gio. Barile andò da parte del Rè à pigliar la possessione di Lucca.

E poco appresso nell'istesso lib. al fol. 151. soggiunge anco sopra gl'altri Cortegiani suoi Giouan Barile, al quale diede il gouerno di Prouenza, e di Lingua d'Oca. Et il Carafa al lib. 5. fol. 129. Dice, che arriuato, che fù la seconda volta il Rè d'Vngaria in Napoli, & andato ad alloggiare al Castel nouo, mandasse à chiamare quel del gouerno, i Napolitani mandaro otto, & questi furo Gio. Barile, Bartolomeo Carafa, Roberto Orimina, Andrea de Tora, Filippo Coppola, Andrea Ferrillo, & Maestro Leonardo Terracciano, così come dice il medesimo Costanzo al fol. 172.

Hebbe egli vn figlio vnico detto Nicolò, il quale fù anch'esso capitano Generale nel Piemòte, e grã Senescallo del Regno di Napoli generò vn figlio, che si chiamò Giouãne, che generò Cicciola Barile moglie de Gio. Cossò Sig. di Procita, & matre di Papa Gio. Carlone, che generò Rita Barile moglie di Angesilao figlio di Guglielmo Sig. di Toceo delli Dispoti de Larta, & Francesco, il quale cò Ciccarella Piscicella generò Filippo, che fù Arciuisc. di Capua nel 1409. & Pietro detto Camisa, il quale nel 1400. fù capitano di Napoli vfficio di grã autorità in quei tēpi, ricaduto hoggi nell'officio di Regēte della Vicaria I. Sig. di S. Arcãgelo, quale fù di Carlo Artus, figlio di Gio. Antonio, & Isabella di Celano suoi cugini Còti di Mòteodorisio, e S. Agata discendenti da' Conti de Marù, e poi de molti altri carichi mori Vicerè nell' Abruzzo, costui cò Maria Tortella famiglia spēta nel Seggio Capuano, procreò Frãcesco Sig. di S. Arcãgelo marito di Oranella Barile, da cui nacque Gio. Angelo, che cò Aurelia Volcano generò vn'altro Francesco, che fù anch'egli Signore di S. Arcãgelo sposo di Bianca Minutala, che fù padre di molti figliuoli.

Gio. Angelo primogenito del sudetto Frãcesco fù Tesoriero Generale del Regno, hebbe due figliuoli, vno detto Francesco, & Felice, e due femine, Cornelia, e Vittoria, le quali renunciando le pompe del secolo se diedero à i solazzi della vita monacale, rinferrandosi
 ● ● ●
 egli no

eglinò nel monasterio di *S. Ligoro*, quivi professarono la Regola di *S. Benedetto*, oue la *Vittoria* scorgendosi donna di molta prudenza fù più volte eletta *Abbadessa* à governare quel monastero.

Felice anch'esso lasciàdo il modo si rinchiusè frà *Padri Teatini*, il quale viuendo con vita molto esemplare, morì con grand'opinione d'huomo sàto, per le sue azioni di pietà, e carità verso il prosimo. Si hà ch'egli s'adopò in far venire in *Napoli* i *Padri dell'Oratorio* da *Roma*, il cui *Fùdatore* fù il glorioso *s. Filippo Neri*, & i *Padri Camadoli*, morì nell'anno 1587. essendo andato à fondare la casa di *Lecce*.

Francesco primogenito fù Signore di *S. Arcangelo*, che con *Maria Coscia* sua moglie generò tre figli *Gio. Angelo*, *D. Giulia* sposa di *Gio. Andrea Coppola* nobile, della montagna, e *D. Costanza*, che morì donzella.

Gio. Angelo Cavaliero di molta scièza, e virtù, il quale fù *Giudiciero* maggiore della grascia della città di *Napoli* al presente *Duca* di *Caiuano* Sig. di *S. Arcangelo* Vice *Cancelliero* del *Consiglio* *Collaterale* di *S. M.* e suo *Secretario* nel *Regno*, per le cui mani essendone passate li maggiori affari, & le cose più importante alla corona del *Rè* *Nostro* Sig. rinunciato detto officio di *Secretario* in *D. Francesco* suo primogenito hauèdo fundato vn monasterio di Signore nobili di *Piazza* con aggiungerci dui altri de famiglie principali fuora di esse *Piazze* à guisa di *Tomase* lor progenitore, che donò alla *Religion* di *Malta* sì largamente, vò tirando innanzi vna tant'opera buona, che pareua màcasse à questa Città, si è ritirato dal mondo attendendo solo à seruire *Iddio* esercitandosi in molte opere di carità viue hoggi padre di molti figlioli, li quali emulando la gloria de' loro antenati seguono l'orme di quelli, mostrandosi valorosi così in pace, come in guerra.

Il primo di essi è *D. Francesco Barile* *Duca* di *Caiuano*, il quale per seruitio del suo *Rè* hà leuate, & armate à sua costa alcune compagnie di *Caualli*, & fanti in varie occasioni, per lo che è *Capitano* di vna di esse nel *Regno*, esercitaua in assenza del padre i medesimi carichi sì nel *Consiglio* *Collaterale*, come nell'officio di *Secretario* nel *Regno*, è ammogliato con *D. Beatrice* *Vrsina* della casa di *Brancaccio* de gli antichi Signori della *Mentana*, e della *Matrice*.

Don Antonio Cavaliere dell'habito di *Calatraue* *Duca* di *Maria* nella del *Consiglio* *Collaterale* *Capitano* di *Caualli* fu *Condottiere* d'vn *regimento* della *Cavalleria* *Napolitana* in *Milano*, e *Maistro* di *Campo* d'vn *Terzo* *fislo* nel *Regno*.

Donna Isabella *Marchesa* di *Calatnuouo*, e *Signora* della *Tufara*, che

si maritò con D. Luigi Pignatelli delli Duchi di Monteleone.

La Marchesa D. Lucretia moglie di Placido di Sangro Cavalier
ell'habito di S. Giacomo.

D. Giouanna Marchesa d'Altauilla, che tolse per marito D. Iacomo Colonna Signor di Palizzi; S. Giouanni Teduccio tutti figlioli del vecchio Duca di Caiuano, & da esso col suo valore sì nobilemente collocati.

Vn rampollo di Conti di Marfi fù la casa d'Ocra, e discende da Rinaldo, che hebbe per moglie Sichelgaida Duchessa di Gaeta, come habbiamo detto di sopra, hebbe tra l'altri figlioli oltra Teodino Carnale Odorifio, dalla cui linea discese Berardo Signor d'Ocra, & Tomaso Signor d'Ocra.

Hebbe Berardo più figlioli trà' quali ne fù Tomaso, che spinto all'esempio della santa vita di S. Pietro da Morone Fondatore de' Celestini, che assunto al Pontificato chiamossi S. Pietro Celestino. V. scrisse egli à quella Religione, oue portandosi religiosamente menò dall'istesso Papa Celestino essere assunto alla dignità Cardinalia, il quale morendo in Napoli fù sepolto nel Domo.

F. Pietro d'Ocra, che fù mastro della Relig. di Téplari in Puglia. Reinaldo Signor d'Ocra, & Alce padre di Gualtieri di Ocra, che Cancelliero nel Regno nel 1210.

Offreduzio figlio del sopradetto Odorifio, hebbe della sua donna, l'altro Odorifio, il quale fu auo di Pietro Còte di Celano, e per non aver lasciato figliuoli passò la còtea di Celano ad Andrea suo fratello, che fù Ruggiero, il quale hauendo vna figliola vnica, la diede per sposa à Ruggerone, e portò il contado di Celano, à quella casa, inde uenne alli Accrociamari; poscia alli Acuti tutte famiglie estinte.

Dal mentouato Berardo Conte di Marfi uscirono i Sangri. i quali dominano tutte quelle Terre, che sono nell'Abruzzo poste fra Peliccioli, e Lago Fucino, che irrigate vengono dal fiume Sangro, & così refero questo cognome. & in progresso di tempo edificorno vna Terra detta Castello di Sangro.

Allone figliuolo di Pontio Conte di Marfi figliuolo del sopradetto Rainaldo insieme con Berardo suo figliuolo fanno certa rinunzia l'anno 1014. dalla quale si caua, che discendono dal Conte Berardo Fratesco, e da detta linea uscirono tanti huomini illustri. come à pieno si legge nell'istoria di essa famiglia.

Habbiamo nel 1269. Odorifio possedere molte Terre, come Rocca dell'Abbate, Castiglione, Seliciani, Belmonte, Rudia, & altre, le quali tutte furono possedute da figlioli di Berardo suo primogenito.

Hasi per primo memoria del Conte Riccardo padre di Rainaldo, à

cui

cui l'Imperadore Federico Secondo nel 1139. diede in guardia tutti prigionieri Lombardi.

I discendenti di Rinaldo possederono queste Terre Castello di S. gro, Bugnara, Frattura, Colle Angelo, Inuara, Pescò, Asseroli, Opi, Rocca Secca, & Ciuitella, & altre Terre. Crebbe in grã numero questa progenia, che diuisa in varij rami, hanno partorito in Regno illustri. Tale, come quella di Principi di S. Seuero, Duca di Torre maggiore, Marchese di Casalnuouo di Principi di Veggiano, di Marchesi di S. Lucito, di Duchi di Vietri, e di Duchi di casa Calenda.

Da' Signori di Bugnara discendenti della casa del Principe di San Seuero, fu Pietro ultimo figlio di Nicolò, che fu padre di Berardino Sig. di Bugnara, il quale tra gli altri figliuoli fece Ottauio padre del sopradetto Placido, marito di D. Lucrezia Barile, questo nella sua giouentù se ne passò in Fiandra Capitano d'Infanteria, oue in varie occasioni di guerra si portò da valoroso soldato nel soccorso di Balduc se segnalò notabilmente entrando con vn grosso di Fanti per mezzo dell' Esercito nemico, le cui attioni furono grandemente commendate dall' Infante D. Isabella D Austria, la quale di proprio pugno scrisse alla Maestà di Filippo Terzo, sicome ancora l' Arciduca Alberto à fauore di Placido, per il che dalla Maestà di quel Rè se ne fu nominato Mastro di Campo, hebbe seicento scudi di pensione, & fu honorato dell' habito di S. Giacomo, il quale hoggi è Decano.

Breue relatione dell' origine dell' Aquila, Città della Prouincia d' Abruzzo Ultra, oue sono famiglie nobili.

LA Città dell' Aquila è molto illustre, e famosa, nõ solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de gli edifici, ma anche per l' antichissima discendenza, ch' ella ha delle cinque Città de' Sanniti già disfatte; delle quali la principal' era Amiterno; e perche ne' tempi dell' Imperator Federico II. i popoli d' Amiterno, e di Forcona n' andauano dispersi per le montagne d' Aptuzzo, per la ribellione, ch' haueuano fatta à loro padroni, per questo l' Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo oportuno per difesa del Regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sommonte, & il Carrara. Il Pontano nell' vlt. lib. della guerra di Nap. dice, che nõ guari d' Amiterno giaceua vna villetta picciola, chiamata dal suo fòte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nuoua della Città, & anco si legge nel priuilegio di detta fòdatione, il cui originale si serba nell' Arch. dell' Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnātibus nobis feliciter, & triūphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà registrato nell' epistola di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Secretario del-

dell'istesso Imperadore. Benchè il Mazzella dice (ma con errore) che
 popoli di Furcona s'unirono con gli Amitermini, Abiensì, e Duro-
 ni, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la pro-
 tione d'vno Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la Cit-
 tà, che dal loro Capitano la nominarono Aquilà, e da poi fù abellita,
 e ampliata da Federico II. Indl d'ordine di Manfredi fù spianata, e
 come scriue il Cirillo fù poi di licèza di Carlo I. rifatta da g'i Aquì-
 ani. E Città veramente hoggi illustre per la grandezza in ch'ella si
 ede famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò
 secondo essend'oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parla-
 mento con Roberto Guiscardo Normando, il qual hauendo restitui-
 to Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenca della Chiesa, fù dal
 detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche
 nella Chiesa di Santa Maria di Collemagio edificata d'Odoriso Cò-
 nte di Marsi con pompa molto solenne in giorno della Decollatione
 di S. Gio. Battista dell'anno 1295. fù coronato Papa Celestino V. da
 Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di santa Chiesa, & à
 tal solennità concorsero 200. mila persone. L'Aquila fù d'Alessandro
 Quarto della Vesconal dignità ornata nel 1257. E molto questa Cit-
 tà illustre, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescoua-
 to è San Massimo Leuita, e Martire in detta Chiesa di Collemagio
 Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi
 dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio vi è parte del cor-
 po di S. Rainieri Vescouo, & il corpo di San Vittorino Vesc. e Mart.
 nella Chiesa di S. Marco, S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Bernardino
 il corpo di S. Bernardino di Siena dentro d'vna cassa d'argento di
 valore di 30. mila scudi, nella chiesa di S. Lorenzo, S. Equirio Abbate
 nella chiesa di S. Agostino, il B. Antonio Mòrtaco della stessa Reli-
 gione, nella chiesa della ss. Eucharistia, la B. Antonia da Fiorenza, la
 B. Paola da Foligno, la B. Giovanna dell'Aquila, e la B. Gabriella da
 Piezzoli; tutte quattro Monache del Serafico Ordine Francescano,
 come si legge nelle Croniche dell'istessa Religione.

L'Aquila è Regia. e vi sono le seguenti famiglie nobili.

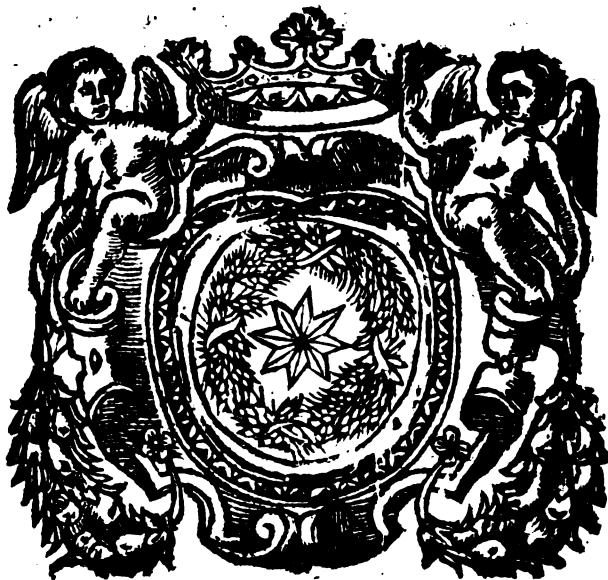
Agnifili de Cardinale, Alfieri, Angelini, Antonelli, Baroncelli,
 Branconi, De' Benedetti, Cappa Carli, Caprucci, Castiglioni, Casel-
 la, Ciampella, Colucci, Colantonii, Crispi, Duronii, Emiliani, Fibbio-
 ni, Franchi, Gentili, Lucentini, de' Piccolomini, Legistis, Lepidi, Le-
 porì, Maneri, Maria, Mausoni, Matteucci, Micheleerti, Nardi, Oliua,
 Pascali, Porcinari, Pica, Perelli, Quintii, Rustici, Rosis, De Riti, Ri-
 uera, De Simeonibus, Sabinis, Seluiati, Trentacinque, Turcan, Ve ru-
 sti, Zecherii, & altre.

BREVE DESCRIZIONE
DEL CONTADO DI MOLISI
 VNDECIMA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la noua
 de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

*E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi soueno
 l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia del Contado di Molisi.



F Vrono i popoli della Prouincia del Contado di Molisi antica-
 mente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circui-
 to è in forma di teatro, e dalla parte di Maefito, e Tramontana
 circondata da Abruzzo Citra, e da Greco, & Levante, e Capitanata,
 e da Mezzo giorno da Principato Ultra, e da buona parte di
 Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebecchio. Fa per ar-
 me vna ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo
 della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghir-
 landa di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che'l suo pat-

DEL CONTADO DI MOLISI. 197

produce, e per la stella d'argento tutta fulgenze di raggi, la prouincia volentà di essi popoli in seruire il suo Re. In questa Prouincia sono quattro città, delle quali nessuna è Areuescouado, le città sono Boiano guardia, Asseres, Isernia, e Truente, son 164. Terre, e castella, che in tutto sono 198.

*Done trouarete questo segno * sono le Camere Asserate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
0	Cqtrauina	40	castello d'agnano	361*	Gàbarca 317
1	fucchi 60	13	castel di lau-	103	guardia al-
17	Bagnulo 160	25	rori	106	seres 106
17	baiano 139	61*	castel delli	34	guardia bru-
17	baranello 255	68	Giudici	22	na 22
3	buffo 155	68	castel guido-	106	guardia cam-
0	Caccanone 97	33	ne	104	pechiaro 104
97	càpobasso 826	33	castel di lino	149	gnasto girar-
1	campo chia-	88	ro	258	do 258
16	ro 231	178	castel petru-	30	Ipara 30
16	campo leto 165	89	so	610	Isernia 839
30	campo di pie-	89	castello piz-	261	Lepinete 255
141	tro 141	189	xuro	80	Li camilli 85
57	cantalupo 157	13	castro pigna-	146	limosano 183
4	capracotta 146	13	no	191	Lucilo 197
5	carcabottac	13	castiglione	71	Longano 94
73	cio 73	147	cerqua pic-	133	Lotarino 172
166	carpione 166	24	ciola	122	lupara 123
166	carauille, e ca-	66	ciuitello	195	Macchia go-
166	stignani,	66	chianici	90	dana 248
166	seni castel	134	ciuita capo	103	Macchia d'I-
166	delli cara-	173	marano	161	sernia 103
166	milli 252	173	ciuita noua	173	Marrice 173
166	casal calenda,	55	ciuita vec-	31	*Mirabella 313
166	con S. Bar-	55	chia	120*	Miranda 136
166	barato 165	121	colle d'anchi	32	Molise 36
166	casal cerrico 13	121	se	114	Mòr'accioli 123
166	casal cipria-	45	colle della	136	Montagna-
166	no 82	26	croce	167	no 167
166	casal raber-	26	couatta	136	Montefal-
166	na 34	217	106 Fornello	263	cone 263
166	castel'ò acqua	207	183* fossacica	75	Monte la te-
166	bucana 40	349	310 fresolone	53	gua 53

Vecchia Noua	88	S. Angelo in Grottoja	118	Iernia fuochi	833
69 Montenegro	91	80 S. Angelo Limosano	88	Questa città paga per conuentione	
35 Montenegro alias S. Lucia	34	26 S. Biase S. Barbato	23 25	Terre frache di questa prouincia	
104 Montorio Monte-Radone	103	75 S. Croce	145	276 S. Giovanni in Gaudio	260
715 Morcone	665	58 S. Capita	71	280 Toro	287
219 Morrone	262	80 S. Felice	82	Fuochi straordinarij	
73 Palata	80	256 S. Giovanni in Gaudio	267	Casal S. Barbato	300
41 Pefco Eanciano	54	150 S. Giuliano	284	chi	8
199 Pefco pignataro	183	30 S. Giulia	22	Casal Cerrito	8
63 Pefco d'Iferniana	83	109 S. Massimo	101	Conacia	3
69 Petra cupa	73	92 S. Pietro in Wellana	125	Colle di croce	5
741 Petrella	132	17 Speton d'asino	17	Monte la teglia	19
95 Petrorano	72	122 S. Paolo	119	Palata	11
62 Prouidente	50	8 S. Stefano	10	Ripalta	13
60 Rio negro	75	15 Sanfiora	30	S. Felice	16
359 Riccia	280	62 Scontrone	64	S. Luca	13
72 Ripalata	107	117 Sciano	144	S. Leuci	29
168 Ripa Limofa	218	418 Supino	416	Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte	
103 Ripa liboruni	160	117 Torella	116	Paga per lo Baricello grana sei, e canali, vndeci, e due terzi di cavallo, e si paga à mese. Non contribuisce detta prouincia à pagamento delle Torri, perche non ne tiene. Per esser dentro terra.	
47 Rocca aspramonte	58	289 Toro	280		
Rocca ciuità	40	325 Triuento	469		
5 Rocca Minolfà	300	4 Vinchiatoro	227		
94 Rocca Viuara	105				
100 Salicito	94				
62 S. Agapito	45				



Nomi delle città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa prouincia.

Breue relatione dell'origine d'Ifernìa, città della presente Prouincia di contado di Molisi, oue sono famiglie nobili.

Per esser questa città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, sol che

vn tempo fù Colonia di Romani, e così vien nominata da Strabone, da Sillio Italico nel 8. lib. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio, gli Eternici son'annoverati nella 9. regione, e da Tolomeo questa città è riposta ne' Sanniti posta fra le 18. Colonie de' Romani. I Segnini, Nolani, Norbini, Sarriculani, e Brindisiani, Fregellani, Nucerni, Adriani, Hirnani, & Arimanati; dall'altro mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Confani, & infra terra, Beneuentani, Eternini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; con l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all' hora l' Imperio del Pontefice Romano, e coloro furono molto ringratiati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie vien scritto di questa città di questo modo. *Aceserna colonia deducta lege Julia inter populos debetur pedestr. limitibus iustis est designatus.* Illustrò molto questa città San Pietro Celestino, che vi nacque. e da gionanetto si dedicò alla vita heremitica, fatto Monaco, e Sacerdote dell' Ord. di S. Benedetto, fù autor dell' ordine de' Celestini, ma essendo nata contesa fra' Cardinali, circa l' electione del nuouo Pontefice, fù egli eletto dopò due anni di Sede vacante a tal dignità, e nomosì Celestino V. di questo nome a 17. li Luglio nel 1292. Sedè nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. habendo spontaneamente renunziato il Papato, ritornò poscia alla sua Religione, e fù in suo luogo eletto Bonifacio VIII. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero il Ponteficato, e con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo S. fù preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmete ne' 19. di Maggio del 1296. ricco de' santi meriti se ne volò al Cielo: il Pontefice Clemente V. l'annoverò poscia nel Catalogo de' Santi Confessori a 13. di Maggio del 1315. il cui corpo hoggi si serba nella chiesa di Collemaggio dell' Aquila; ou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo non cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vesc. d' Isernia è il corpo di S. Bened. suo Vesc. tenuto in somma veneratione, di cui i cittadini raccontano; ch' hauèdo vn lor Vesc. ordinato, che si fùsse canato d'intorno al sepolcro di detto S. La chiesa stessa incōstante si scosse, come che calcar volesse, di che auertito il Vesc. subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Cassiano Mart. Protettore d' Isernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d' Agosto. Fiorirono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d' Isernia. Fù vn tēpo Isernia sotto'l dominio de' Cōti, come si legge nella Cr. Cass. & hoggi è Regia.

BREVE DESCRIZIONE
DI CAPITANATA
DVODECIMA PROVINCIA DEL REG. DINAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, an l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Capitanata.



LA Prouincia di Capitanata fù detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurina, Camefena, Frasia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benchè i confini di questi due vltimi nomi complettono molti paesi, più larghi, e da' sacri, e tra le religioni dicefi la Prouincia di Sant' Angelo, e comprende la Puglia piana eo' l Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Levante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio cò Pricip-

capato Ultra, e Contado di Molise. Fa per arme vn monte d'oro con
 alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte stà vn S.
 Michel' Arcangelo in campo azzurro, la qual' insegna altro non di-
 nora. l' Apparitione dell' Arcangelo S. Michele su' il Monte Gargano,
 e le spiche l'abbondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi,
 Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi Lesina, e Varano; e vi so-
 no dodici città, delle quali la città del Monte di Sant' Angelo vnita
 con Manfredonia sola è Arcinescouado, le quali città sono successe
 in luogo dell' antica città di Siponto, i Vescouadi sono Ascoli, Bo-
 rano, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesina, Salpe, Vieste, Vukerara, Ter-
 noli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono
 101. benchè vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, one-
 to Agrippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apaneste,
 e altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nelle città di
 Lucera, col suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia di Contado
 di Molise hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con
 prouisione di ducati 300. per ciascuno Auuocato Fiscale, e Segre-
 tario, Maestro di camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capita-
 no di campagna, tutti pagati dalla Regia corte.

Due trouarete questo segno ♣ sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
8	Larico 224	110	castel' paga- no 169	20	colle di Roi, ouer Pala- bron 15
42	Ascoli 870		castelluccio del li schiani 368	215	colle torto 228
45	Alberona 221		157	84	crapino 224
67	Batelece 285		casteluete- re 193	8	conzaga, alias chiance 13
38	Biccaro 341	186	castelluccio, alias caiuri 214	20	curie maiore 13 castelluccio delli Sauri 73
30	Bonino 510	35	castelluccio di valle 40		casal carlen- tino 10
2	Barbarano 50	375	celenza 494		ciuitella 52
5	Bignano 28	58	celle 36		casale, alias ca- stelluccio 27
105	Cagnano 264	30	coppito 24		casal vico 43
135	campo mari- no 104	228	cerqua mag- giore 217	18	Derotti 60
36	candela 232	418	cercello 311	216	Fiorenzuola 82
11	casalnuovo 44	466	cirignola 699	618	Foggia 1090
48	casal della porcina 72	189	ciuitari 167		Fat-
24	casal mag- giore 30	219	colle 244		
27	calavecchio 31				

Torre della Sesta	13 Torre di Portonouo.	rossa
Torre dell'Aglio	14 Torre di petaciaciata.	18 Torre delle Gattarelle
Torre della Molinella.	14 Torre di Martinata.	19 Torre di Sfinale
Torre della Sinarca.	16 Torre di Miletta	20 Torre di Stacciohe
Torre di S. Felice.	27 Torre di Galabarone	21 Torre di Monte

ue. relatione dell'origine delle Città, e Terre della presente Prouincia di Capitanata, oue sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

Stendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome tra sacri, e l'arme, seù insegne di questa città di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra città del Monte di S. Angelo, detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancelleria Apostolica, & altrimenti Monte dell'Angelo, fù edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michela reangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'Idoli, perche come trionfante in cielo, potesse ancora trionfare in terra, e lesse il monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandouli la sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo una casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel suo sasso nella più alta cima del detto monte, & hauendola discoperta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù: Fù questa città edificata dal Santo Vesc. Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc archangeli, & Beati Michael Archangelus, dat fauorem, ut sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatis Michaelis capitius regiminis ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis.* Fù detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che hoggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca; la quale è tale, che fù giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iuì fusse la prima habitatione del monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso monte Gargano, sede di Noè, di Isac. de' Pilunni, degli altri antichi Re d'Italia, e capo de' popoli d'essa.

d'etta regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Haotia, & Lapiglia, d'Esperia, di Ionia, d'Apulia, di Daunia, siccome al present si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata. e nei libri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iui vna grã Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il Tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'haucando il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eni- de disse.

Victor Gargani condebit Iapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescouo, e successori, in tanto ch'essendo ruinata l'antica città di Siponto dalli Scelui, popoli della Sarmatia sotto l'Imperio di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, per oche fù l'istessa chiesa del Monte Gargano, chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fù questa chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fù detto *Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani*, infino da i tempi de' Normandi, e de' Suedi Prouincia dell'honore del Monte di S. Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. siccome, *Archiepiscopus Montis Sancti Angeli*; & hebbe per suffraganei Troia e Vesta, a cui era vinto il Vescouado della città di Merino gu distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fù fatto Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fù in tanto pregio appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honorevolezza s'intitolarono signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant' Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele padrone, e protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, o altri del sangue Regio, anzi l'istesso Rè come appare ne gli archiuji regij, & in altri autori. In questa città e nell'antico Siponto, da chi la detta città del monte di Sant' Angelo dipende, fiorirono molti Santi come sono S. Eufamio, S. Diodoro, San Domitiano Martiri, S. Gracula, S. Giusta, S. Florentitio, S. Giuliano, S. Felice, S. Iocle, e S. Giurdano Abbati, S. Giouanni Pulsanese, e San Giouanni Dilcepole, che fù Abate di Miletta in detto Monte: Iui morirono S. Pascasio Abate, il cui corpo nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella quale fù trasportato da Lesina, ou'era stato trasfe-

trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anche il B. Iodaco Plamerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, S. Errico, il cui corpo è nella chiesa di S. Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iuì sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lavoro non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello Abate protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedate di S. Gaudioso della madre di Dio cò marauigliosa visione. Giace anche in detta città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real Tomba di S. Gio. che stà vnita con la chiesa di S. Pietro, & nella chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

È stata questa città, e tempo frequentato da molti Imperadori, e è, e particolarmente con notabil' esempio dell'Imperador Ottone II. il quale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la Corte imperiale. Il Rè cattolico la visitò à piedi due volte; salendo il monte à piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza trà Canonici dell'antico Siponto, e quei del fonte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella chiesa Gargana per l'electione del nuouo Vescono; Papa Alessandro III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò à detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'electione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta chiesa. Di quà han preso alcune occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che stà nell' Arciuescouale chiesa Garganica.

Sedes hac numero differt à Sede Sipontina.

Insuper honor Sedis, quæ sunt sibi, sunt quoque;

Mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non

vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, o vna città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome a tutto il Monte, oue si dice, *Monte Garganus*, & *S. Angeli*, & da esso prende il nome tra i sacri la *Provincia* come si disse; fà questa città per armi due Santi *Micheli*, e due *Croci* in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' *Normandi* Signori della *Puglia*, e poi del *Regno* si gouernaua da se stessa à modo di *Republica*, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento fàpate in quei tempi, e battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di *S. Michele*, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'*Arco* (per dinotar. l'arco di quell'auuenturato *Cauallero*, che fù *Ministro* dell'*Angelica* apparitione) e col nome di *Magistrato*, conseruata dal *Sig. Colantino Dentice*. Hà questa *Sede Arcieuescouale* hauuto molti *Pontefici*, e *Cardinali*, che sono stati suoi *Arcieuescoui*, e frà i quali à' tempi de' nostri padri fù *Giulio III.* che da *Arcieuescouo* fù fatto *Cardinale*, e poi *Papa*, il *Cardinal de' Monti* suo nipote, il *Cardinal Sebastiano Pighino*, il *Cardinal Rebiba*, *Cardinal Bartolomeo della Cueva*, il *Cardinal D. Pietro Pacecco*, il *Cardinal Tolomeo Gallo*, detto di *Como*, & vltimamente il *Cardinal Domenico Ginnasio*, della cui mano lo tiene hoggi *Monsignor Annibale Ginnasio* suo nepote *Prelato* di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa chiesa, e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata col miracolo dell'apparitione di *S. Michele*, & per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'istoria di detta *Apparitione*, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo *Principe S. Michel' Arcangelo* nell'anno del *Signore 491. ind. 14.* sendo *Pontefice Romano Gelasio*, & *Imperadore Zenone*, in questo modo al mondo manifestò. Vn *Doce* di *Siponte* chiamato *Gargano*, diede il nome à detto *Monte*, poiche de' gli suoi armenti vn *Toro* à lui più caro se ne fuggì, e cercarolo al possibile, rerroullo poi sù la cima di detto *Monte*, oue sdegnato, tirò vna delle sue faette auelenate, & in iscambio di ferire il *Toro* se stesso ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo co i suoi serui à *Siponte* fè ritorno, dandone notizia al *Vescouo Lorenzo*, huomo santissimo, ordinò vn di-
giuno.

giuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huomo ferito cò a propria sacra, era venuto per volonrà di esso Arcangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Arcangelo era il protettore, inspettore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo per il timor diuino, che sentiuano, vdendosi cãti Angelici, che gridauano. Qui s'adora Iddio, quì s'honora Iddio, il che intendendo i Magistrati, che Barba-ri all' hora erano in Napoli, ferono guerra à Sipontini, e cinsero d'assedio Beneuento, mentr'egli era confederata co' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso esercito de' nemici, è ordine, che di nuouo si faceste il digiuno, oue fatto comparue il Arcangelo, animando il Vescouo, che douea al primo assalto rice-erne co' suoi popoli la vittoria, di modo, che i detti nemici fino à mura di Napoli li seguitorono, il che visto vennero alla vera fede i Christo. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all'Arcangelo opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Arcangelo, & il Santo Vescouo vedendo il concorso de' Pellegrini si risolse edificarui vn tempio in honor di S. Pietro Apost. che conuertì gli Sipontini, poiche non ardiuano i cittadini, e forastieri d'entrare in quella Angelica casa, oue presone il santo Vescouo consiglio da S. Gelasio Papa iudicò, che quella chiesa si douesse consegrare il giorno della vittoria, ma che il digiunar 3. giorni prima douessero quei popoli ciò atto come parue il glorioso Arcangelo apparendo al santo Vescouo, così gli disse: Non fà mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatto con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio liuino nome consegrata, à voi tocca solamente entrare, & assistenlo lo padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancela, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, lui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi se bene domani celebrate lui il sãto sacrificio della Messa, comunicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracelo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e ruerenzi, e supplicheuoli eseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando

nel fondo di essa alla parte destra vn' altare, che dal fasso continuo forgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi calzati in tenera neue, con vn pallio rosso, opera celeste, con gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per legno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fù riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, mà ordinò, che nella chiesa di Dio si celebrasse l' Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in diversi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Arcangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n' eresse vno in Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell' Imperador Federico I. essendo stata rubbata con banni Imperiali, ne fù trouato vn braccio nella città d' Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fece fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi fè ponere il sacratissimo legno della Croce di N. S. la quale di presente si riferba in questa chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa chiesa stà notato; in essa finalmente si scorge vna bellissima del detto l' Arcangelo, fatta à richiesta del Rè Cattolico del gran Capitano, ponendola soua il celeste altare di S. Michele. Stillano, come di presente stilla vn' acqua celeste da vna parte di detta casa dell' Arcangelo, della quale gustando gl' infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s' adoperano, come anco hoggidi adopera Iddio, per i meriti di S. Michele, siccome anco il fasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl' infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all' angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e ne gli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che specialmente dice l' Apostolo, *Quod Angeli sunt administratorij spiritus propter est qui hereditatem capiunt salutis.* La deuotione, che tengo all' Arcangelo Michele, mio Protettore, m' hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scriuere di questa città, & Apparitione di S. Michele, chi hà curiosità d' intender più minutamente il tutto, potrà veder l' histor. di Colantonio Dentice gentilhuomo Nap. il quale (con l' occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monaste, & in particolare Antonio Dentice, e Giovanni Dentice, detto

Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede omaggio al Rè Alfonso, & al Rè Ferdinando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacrata chiesa dell' Arcangelo vn boschetto d' ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti Religiosi, e diuersi huomini far' alcune crocette per diuotione dell' Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl' infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fè vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, alla fine lo piantò in Sedia, oue sin' hora si vede arbore verde, e fronzuto.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co' l' tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Gio. Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulcherini, che furono vn tempo iui Governatori, e castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di santa chiesa, che fù Governatore dell' vna, e dell' altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arcivescouo Cosentino, & vn numero grande d' altri Prelati, di Dottori, e Cavalieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili.

Estinte.

Geliberti	Perutij	Corradi
Giorgi della Scala	Del Raso	Fidi
Mutij	Sereni	Galgani
Morelli	Toni	Henrichelli
Palombi del Dottor	Tontoli	Jacobuzzi
Federigo	Vischi, & altri.	Malatesta, & altri.

DI MANFREDONIA.

F' edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del Monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte, con la Torre, ch' ancor si vede in piede dentro la

Rocca

Rocca di questa città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, standosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempisse d'habitatori, concede immunità per 10. anni à chiunque vuole habitarui. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauena tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Ilche fù causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualette in fine il nome del Conditore, e fù chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fù da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (le pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa grã scizma della chiesa di Dio, che raccontano l'istorie) honorata del priuilegio della chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'executione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arcivescovo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tiene in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fù trasportata da' Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fondator della città del Monte di S. Angelo, e benche i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulu, & Canonici Sipontini, e quui trasferirono le reliquie della lor chiesa, & in particolare del d. S. Vescouo, in honor di chi fù cōsacrata la chiesa, ch'ancor hoggidi ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle girando vn miglio, e mezzo in circa, è stata à sedeci d'Agosto nel 1610. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Ali Bascia Generale di 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posto à sacco, & à fuoco cō morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e fatte selue le gēti, che eran in castello, cō le Monache, esēdoui quel reso à patti. Hà molte chiese, e Monasteri, & è ciuile, & in essa ci sono le seguenti fam. nobili.

Aprile	Celli	Merola	Seluaggio
Auantaggio	Florio	Minadoi	Tontoli
Beccarino	Gentile	Nicafci	Veschi, & altri.

DI

Di Nocera, da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, fatti dal Rè Diomede, che edificò questa città, dinotano la grandezza, e meritamente Ratiano suo Vesc. di essa dice Dicta est Luceria, quia locus in Apulia, come riferisce Frezza. Fù questa Città dall'empio Costanzo Imp. di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imp. Federico 2. hauendo cacciato i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifaceffero. Carlo 1. dopò lungo assedio s'accordò con Saraceni, con imponerli maggior tributo, di quello soleano per prima pagare, e con hauer' i rebelli, ch'erano dentro, e ne questi Gio. Rinaldo, come si legge ne'R. Arch. sotto il Reg. di detto Rè nel 1271. l. B. f. 51. del quale n'habbiamo fatto mentione di sopra l. f. 192. à Scala. Carlo 2. non volendo più tal nazione nel suo Regno mandò à Lucera Gio. Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale mandatou publicò vn'editto, che qualunque Saraceno non si vuole Christiano, lo possi ammazzare senza pena alcuna, e che se si fosse Christiano, poteua ritenerli la robba, e quini rimanersi. Ciò vdi da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che si battezzò, come si legge nel R. Arc. & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Nap. in S. Pietro à Maiella. Quini Carlo 2. edificò il Vesouado, sotto il titolo di S. Maria della Vittoria, assignandou molte trade. Nella chiesa di S. Domenico è il corpo di S. Agostino di natione Vnghero, Frate di S. Domenico, il quale da Benedetto 11. S. P. prima creato Vesc. Zazabritense, e dopò di questa città, doue risplende d'infiniti miracoli. Nella chiesa de' Padri Francescani sono corpi di F. Angelo da Specchio Ortolano, compagno di S. Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fù somamente amato da Ferrante 1. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viuua, & intera, da che si giudica ch'ei fuisse stato qualche gran Predicatore, vedendosene infiniti miracoli, come si legge nelle cron. della Relig. Diede gran riputatione à questa città Pietro Razzano Mon. Domenicano, e poi suo Vesc. chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città produce tutte le forti di vittouaglie. Quini 2. volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa città, ch'è Regia, hà le seguenti fam. nobili.

Maria	Gagliardi	Mobilia	Scuerini
Campana	Gallucci	Pagani	Spatafora.
Corrado	Mangrelli	Prignani	Scafso, & altri.
Falcone	Mazzagrugni	Recchi	

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambii lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte, che volge in Orient: si veggono abbassare di passo in passo i campi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall' Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Frà Leandro Alberto. Il Biondo nel 3. lib. dell' hist. seriuè, che fù Capitano di Michele Imp. di Costantinopoli ne' tempi di Stefano 8. S. P. Al Volaterrano dice l'istesso, ma vuole, che sia stata edificata ne' tempi di Henrico 2. Imp. Nel 2. lib. della Cr. Casin. al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo edificò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fù la Prouincia detta Catapanata, benchè Capitanata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano P. e Mart. Eleuterio Vesc. e M. e Secondino Vesc. e di S. Anastagio Conf.

Possedè questa Città Perretto d'Andrea con titolo di Conte, a cui fù donata dal Rè Ladislao, e dopò lui il Conte Pietro Paolo suo figliuolo, à cui fù tolta da Gio. 2. insieme con Montecorfino, & altre Terre, vscita poscia da gli Andrei, peruenne negli Attendoli, & in fine ne' Coscia, per poco tempo, poiche dal vincitore Rè Alfonso fù donata à D. Garzia Cauaniglia, la qual fam. per lunga serie di Conti ha posseduto Montella, & hoggi v'è il Ducato di S. Giouanni, e Marchesato di S. Marco. Da Cauaniglia fù comprata Troia da Luigi Maritano di Capua Gran Conte d'Altrauilla, e poco dopò (benche per pochissimi giorni) fù posseduta da Ferrante Lombardo gentilhuomo di questa città, & vltimamente dopò esser stata lungo tempo Regia si riposa hoggi sotto il dominio di D. Andriana di Sangro.

Le famiglie nobili sono le seguenti.

Affitti	Gioiosi	Saliceti	De-Tutijs
Baldi	Girardi	Salicei	Del Vasto,
De Claritijs	Lombardi	Sansoni	& altri.
Eustachij	De Rubeis	Tancredi	

I L F I N E.

Imprimatur.

Alexander Lucianus Vic. Gen. Neap.

Franciscus de Claro Can. dep. vid.

AD INVICEM SVRSVM



DEL
ORIGINE,
E FVNDATIONE
DE' SEGGI DI NAPOLI
SVPLIMENTO ALL'APOLOGIA
DEL TERMINIO,
ET
DELLA VARIETÀ
DELLA FORTVNA
di corfi
di
D. CAMILLO VTINI
NAPOLETANO

